VITA
DEL VENERABILE SERVO DI DIO
F. BERNARDO
DI CORLIONE SICILIANO

Religioso Laico dell'Ordine de' Cappuccini della Prouincia di Palermo.

COMPOSTA

DA FRA BENEDETTO SANBENEDETTI da Milano Predicatore del medesimo Ordine.

CAVATA DA' PROCESSI GIA PRESENTATI IN ROMA alla Sacra Congregatione de i Riti per la sua Beatificatione.

Coll'aggiunta d'alcuni miracoli operati da Dio per li meriti, e intercessione del suo Seruo F. BERNARDO.

IN PALERMO, per Carlo Adamo. M.DC.LXXXX.

Impr. Vanni V.G. Impr. Gastone F. P.

RAPVERE
CÆLESTIA
TERRÆ

'ALL' ILLVSTRISSIMO

SENATO

DELLA FELICE, E FIDELISSIMA

Città di Palermo.

LI SIGNORI

D. Domenico Mont'aperto Principe Marchese di Mont'aperto, del Conseglio di S.C.M. PRETORE.
D. Ottauio Gaetano.
D. Domenico Mont'aperto.
D. Giuseppe Galofaro.
D. Bartholomeo Polizzi.
D. Oratio Vanni.
D. Pietro Osseda.

SENATORI.

E portata da Religiosa pietà, e da tenero affetto, preualse l'Aquila Palermitana, nel far cattura, togliendola dal cuor d'vn Leone, la pregiatissima preda, non solo dell'affetto più suiscerato, & amante del Seruo di Dio F. Bernardo: all'or che questi viuendo frà noi vi fece in seno l'allungate dimore, ma anche nel suo passaggio all'altro Mõdo, del suo Venerabile deposito: quale al presente con fortunato, e felicissimo euento ritrouasi ristretto nell'artigli del suo felicissimo recinto; ben fù il douere, che essendosi dal Reuerendo Padre

Be-

Benedetto San Benedetti da Milano Predicatore Capuccino data alle ſtampe la Vita d'huomo sì degno, e coſsì benemerito alla felice, e fideliſſima Città di Palermo: che queſta come arredo faſtoſo, che ſuſſiegue alla preda, non ad altri foſſe ſtata conſegnata per debito, che all'Aquila iſteſſa, che ne tiene il dominio. Coſsì al preſente, che la medeſima Vita, con l'aggiunta d'alcune merauiglie operate da Dio per li meriti del ſuo Seruo ſi dona la ſeconda volta alle ſtampe, non deue per l'acquiſtato poſſeſſo andarne fuori dell' honorate preſaglie: tanto più, che chi al preſente forma di queſt'Aquila la parte migliore, che è l'Illuſtriſſimo Senato Palermitano, non ſolo nel commune porta per ſtemma nell'anima la deuotione più oſſequioſa verſo il Seruo di Dio, hauendolo dichiarato nell'hauer preteſo, con l'iſtanza ſupplicheuole fatta al Cattolico, e ſempre Auguſto noſtro inuittiſſimo Rè CARLO SECONDO, acciò doueſſe patrocinare, & accalorirne la ſua Beatificatione, di farlo allogar sù gli Altari, per eſſere adorato qual Santo: mà ciaſcheduno dell' Illuſtriſſimi Senatori in particolare gode col proprio Capo d'eſſerli partiale, e participarli con oſſequio l'affetto più tenero de' proprij cuori. Si che auuiſato d'vna sì infallibile certezza, riconoſcendomi più d'ogn'altro obligato alle Signorie voſtre Illuſtriſſime, per ritrouarmi all'officio di Procuratore generale nella cauſa della Beatificatione, e Canonizatione del Seruo di Dio; hauendo in ciò ſperimẽtato fecondo vermine l'Erario de' loro ſtimatiſſimi fauori; Non hauendo altro capitale più proprio alla loro diuotione, per corriſponderli, ſono humilmente ad offerirli in dono la medeſima Vita del Ser uo di Dio: Che conforme al preſente viene patrocinato, e aſſiſtito ne i biſogni della ſua Beatificatione dal valore, & affettuoſa deuotione

del-

delle Signorie vostre Illustrissime. Così tengo per infallibile, che essendo stato, all'or che visse, per natura, gratissimo de' beneficij, memore anche nel Cielo dell'obligo contratto, sarà per assisterli, ne i bisogni maggiori non solo in commune, ma anche d'ogn'vno delle Signorie vostre Illustrissime in particolare, impetrandoli da Dio quelle gratie, che per sua gloria maggiore maggiormente desiderano; Dando pure vigore per sempre portarsi con celeri vanni nel campo della Gloria all'acquisto di noue felicità, all'Aquila Palermitana. Gradischino dunque il dono, che humilmente l'appresto, già che sò di certo, che non sarà per esserli dispiaceuole, per il bene, che deuono, per il Patrocinio del Seruo di Dio, per infallibile ottenere dal Cielo. Mentre con ogni ossequio riuerendole, mi resto pur per sempre, con l'offerta di me medesimo.

Delle Signorie Vostre Illustrissime

Humilissimo, & obligatissimo Seruo
F. Ludouico da Palermo Predicatore Cappuccino.

Hauendo Noi infrascritti di commissione del M. R. P. Bernardo dal Porto Mauritio Ministro Generale dell'Ordine Nostro de'Cappuccini riueduta la Vita del Venerabile Religioso F. Bernardo da Corlione Laico del medesimo Ordine, composta dal R. P. Benedetto da Milano Predicatore: non hauendoui ritrouata cosa alcuna contraria alla Fede Catolica, ò vero a'buoni costumi, anzi il tutto disteso con sì bell'ordine, e tal vaghezza, e diuotione di stile, che sia valeuole à dilettare le menti, & ad accendere i cuori de Leggitori all'imitatione delle Virtù Eroiche del Seruo di Dio; non solamente la giudichiamo degna di stãpa; ma ci persuadiamo ancora, che dallo stamparsi ne possa ridondare gloria al Signore, honore al suo fedel Seruo, & alla Religione, e profitto spirituale all'anime tanto de'Secolari, quanto de'Religiosi: in fede di che habbiamo formata, e sottoscritta la presente attestatione. Data nel nostro Conuento dell'Immaculata Concettione di Milano il dì 13. Aprile 1679.

Io F. Pietro Francesco da Milano Predicatore Guardiano di Vigeuano, e già Lettore di Sacra Teologia attesto &c.

Io F. Gio: Carlo da Milano Predicatore e Lettore di Sacra Teologia testifico &c.

LICENZA DEL P. GENERALE
Per la Stampa.

Vitam cuius Titulus est. (Vita del Venerabile Seruo di Dio Fra Bernardo da Corlione Siciliano Religioso Laico dell' Ordine de' Cappuccini.) à R. Patre Benedicto Mediolanensi Concionatore Capuccino, ac Sacræ Theologiæ professore compositam, à duobus Patribus diligenter perlectam, ac approbatam, Typis mandari concedimus, seruatis omnibus de iure seruandis. Datum Romæ die 11. Maij 1679.

F. Bernardus à Portu Mauritio totius Ordinis Fratruum Min. S. Francisci Capuccinorum Minister Generalis.

Locus ✠ Sigilli.

L'AVTORE
A CHI LEGGE.

LA Vita del Venerabile Seruo di Cristo Fra Bernardo di Corlione Laico dell'Ordine nostro de' Cappuccini, è stata composta, e data alle stampe dal Reu. P. Michele Frazzetta dell'esemplarissima Compagnia di Giesù con istile così purgato, ingegnoso, e diuoto, che pare non possa desiderarsi di meglio nè per fare, che spicchino più viuamente à gli occhi del Mondo le virtù commendabili dell'Huomo di Dio; nè per accendere maggiormente i cuori de' Lettori alla diuotione, e riuerenza verso di esso: e tutto che il Padre le dia titolo di Compendio, così perche hà riferiti succintamente alcuni casi, che si sarebbero più diffusamente potuto descriuere; come ancora per hauerne passati alcuni altri sotto silentio: non dimeno non ne hauendo tralasciato (potrei quasi dire) pur vno de' più riguardeuoli, anzi essendo stati molti di essi da lui con ogni gratia, e vaghezza distesi in carta, con abbellire di più i principij de' capitoli di pie, erudite, e breui considerationi; non faceua mestiere d'alcun altra penna, per consacrare all'immortalità il Nome, & i pregi del Santo Religioso. Ciò non ostante, perche poteua stimarsi non picciolo mancamento, che non gli fosse da vn Frate della sua Religione contribuito quell'ossequio, il quale da vn Padre d'vn altra gli era stato offerto con tanto affetto; mi sono anch'io applicato à scriuere la di lui Vita con inserirui molte preditioni, gratie, e prodigj, che non si leggono nel Compendio; non per cimentarmi co'l valore del Padre, il quale è da me riuerito come Maestro; ma per l'accennato motiuo, e per vbbidire al co-

mando de'miei Maggiori. Gradisca il Lettore questa mia poca, e molto imperfetta fatica, e compatisca alla debolezza dell'ingegno, e dello Spirito dello Scrittore.

HAuendo la Santità di N. S. Vrbano VIII. di fel. mem. li 13. Marzo del anno 1626. promulgato vn Decreto nella Sacra Congregatione della Santa Romana, & vniuersale Inquisitione da lui confermato li 5. di Luglio del 1634. e dichiarato li 5. Giugno del 1631. co'l quale proibì il dare alle stampe Libri, che contengano vite, ed attioni d'Huomini Illustri morti con fama di santità, ò di Martirio, le virtù, le riuelationi, i miracoli loro, le gratie, & i beneficj come ottenuti da Dio co'l mezo dell' intercessione degl' istessi senza essere prima riconosciuti dagli Ordinarij, e riprouati in virtù del medesimo Decreto tutti quei libri, che senza la detta ricognitione fossero stati innanzi stampati: per conformarmi, & vbbidire al sopradetto Decreto, ò Decreti, qual figlio vbbidientissimo della Santa Sede Appostolica, protesto, che se bene questo libro contenga la Vita, le virtù, i prodigi, i miracoli, le riuelationi, le visioni, le profetie del Venerabile Seruo di Cristo Fra Bernardo da Corlione Religioso Laico dell'Ordine nostro de'Cappuccini: e quasi ogni cosa sia ricauata da'Processi giuridici formati per la sua Beatificatione: non però pretendo si presti loro se non quella fede, ch'è fondata sopra l'autorità humana, sottoponendo il tutto al giudicio della medesima Santa Sede, alla qualle s'aspetta il dichiarare chi debba tenersi, e riuerirsi per Beato, e per Santo: protestando di nuouo di conformarmi, e d'vbbidire di tutto punto a'sopradetti Decreti.

FRATRIS GESVALDI A PANORMO
Concionatoris, & Lectoris S. Theol.
Capuccini.
IN VENERABILEM

BERNARDVM

A C O R L E O N E
Cappuccinum.
E L O G I V M.

Haud vulgare Sanctimoniæ simulacrum
Non Tyrio lapide, nec Ægyptia insculptum
Pyramide,
Sed albæ expressum Papyro,
Vt toto terrarum in Orbe faciliùs emicaret
Inclitus æternæ famæ calamus
In Bernardo Lector exponit.
Ortum Corleone ducens, leoninam sortitur
indolem,
Obscuramque progeniem virtutum splendoribus
illustrat.
Martis in agone Victor
Ex insignibus hostibus insigniorem cecinerat
triumphum.
Saulo non impar,
Cœlesti vulneratus, illustratusque fulmine
Vt citiùs sese inserat superis, terrena transcendit.
Victoria tunc potitus, vbi diuino prosternitur à
bellatore.
Fœlicior Iacob.
Salutem affert in vulnere cœleste iaculum,
Achillæa virtute nobilius.
Nouus Paulus

Mu-

Mutato nomine pugnas in melius commutat,
Nec triplici cessit hosti, nisi vita decedens,
Fortunatioribus triumphator spolijs insigniretur.
Auernalis Herculis inexpugnabile robur
Inuictus Anthæus animi demissione vicit, expugnauitque.

Orbis è Palestra vix egressus
Seraphico in lyceo adeò primas habuit,
Vt diuinis se obsequijs mancipasse,
Non digiti, sed omnipotentis brachij
Præclarissimum opus existimes.
Miranda potiùs, quàm imitanda
Perfectionis vestigia calcat
Seraphici Patris haud degener filius.
Pane tantum, ac frigida diuturnis occurrebat ieiunijs,
Adeò precum cibo nutritus,
Vt cælica magis pabula, quàm terrea vim habere confirmarit.
Eò laudabilior, quò crudelior sui carnifex,
Spiritus vitam assidua suæ carnis morte corroborauit.
Corpus asperis onerans cilicijs,
Christi è cruce pendentis sectator haud ignobilis
Certam hominum salutem cruciatuum primogenitam didicit.
Reuiuescere si cupias, triticum comprimas necessum est,
Hoc non tam sudoris imbre, quàm sanguinis
Irrigauit Bernardus:
Cum indomitam alioqui sensuum turbam
Rationis adeò subiecerit imperio,
Vt Minoia pœnarum vis, vel minimam culpæ labem lueret.
Animi motus compescentem ne quæras,
virtutis ardua
Naturæ obsequi cupiebant.

Pau-

Paupertate diues
Castitatis lilia cogitationum ex insidijs asseruare
haudquamquam negligit.
Obtemperantis laurea donandum si cupias;
Maiorum nutibus se subiecerat:
Fugientem insequitur honor,
Dumque omnibus amabilis
Sibi soli semper infensus:
Exutus propria, sed aliena sollicitudine indutus,
Dubitationi locum reliquerat,
An maior in Bernardo proximorum amor,
Quam odium effulserit sui.
Diuinæ gloriæ propugnator inuictus,
In æternas veritates mentis aciem intendens,
Tartareas expugnauit artes.
Efficacioribus lacrymis aliena magis,
Quàm propria deflebat crimina:
Hinc haud vulgaria à Deo extorquens beneficia,
Cordis humani penetralia detegit,
Absentia, futuraque prospicit,
Adeò diuino afflatus spiritu
In animarum fœcunditatem
Nili copiam imitatus
Beneficentiarum riuulis in suos effluebat.
Quòque maior accedentium sitis, eò (vt animas
Deo lucraretur)
Portentorum præstò vis erat.
Miracula tamen quid petis?
Ipsum præ cæteris maximum habeto miraculum.
Vbi tam grauia afflictationum pondera sustinere
Tot inferre bella,
Totque potuerit virtutibus efflorescere:
Exanime corpus igne Promethæo diuinus amor
animauit;
Adeò vixit in Bernardo Christus.
Verùm quæ mentibus stuporem ingerunt,
Vbi satis esse nequeunt verba,

Silentio venerari consultiùs autumarem.
Quæ terrarum orbis in Theatro spectaculo fuit
Herois nostri virtus pijs prosequi votis deceat,
Vbi cælestes Genij emeritum victoris triumphum
Celesti concelebrant in Capitolio.

Per

Per l'ammirabile Vita

DEL VENERABILE
FRA BERNARDO
DI CORLIONE

SONETTO

DI D. GIO: BATTISTA DEL GIVDICE.

MI vide CORLEON qual fier Leone
In mille guise in contro il Ciel ruggire;
Che non dissi, e non fei? basta sol dire,
Che i sensi trionfar de la Ragione.

Ma quel braccio Diuin, ch'alte corone
Ottien, de'Saoli in rintuzzar l'ardire,
Mi vinse, e vinto al fin venni à scoprire,
Che insano vaneggiai lunga stagione.

Del vecchio Adam la spoglia vil deposi,
Vago di rintracciar cinto di zelo
Dio qual Mosè, dentro sentier spinosi,

Già ritrouai quel, che nel petto io celo,
E in sua virtù rari prodigi esposi,
Che chi serue à Giesù, comanda il Cielo.

FRA BERNARDO
DA CORLEONE

DA BRAVO NEL SECOLO fatto Religioso Cappuccino.

SONETTO

DI DON GIACOMO ROGGERO.

SOtto ruuida spoglia entro le Celle
Tiene Bernardo ancor petto animoso,
Ei non venne à tracciar pigro riposo
Ma strinse brandi, ed impugnò quadrelle.

D'Acheronte à domar furie rubelle
Per suo Campion l'elesse il Ciel pietoso,
E quanto ignudo più, più vigoroso
Fè de'trionfi suoi ricche le Stelle.

Con le sue pompe il Mondo omai prostrato
Vinto se'n giacque à piè del gran Bernardo,
E pianse ancor Lucifero atterrato.

Cuore ottenne sì forte, e sì gagliardo,
Che prouar non potea l'vltimo fato,
Se no'l ferìa del Diuo Amore vn Dardo.

Per la mutatione

DEL GRAN SERVO DI DIO

FRA BERNARDO

DA CORLEONE

LASCIANDO L'ARMI, e dandosi alla penitenza.

SONETTO.

DI DON PIETRO FULCO.

SPrezza ò Mondo i tuoi fasti, e di te stesso
Vendetta vgual giusta vendetta appigli,
Giaccia in gremb'all'oblio l'ardir depresso,
Scaccia nuoui statuti empi consigli.

Vn Cuore di Leon dato in eccesso
A formar risse, e à suscitar bisbigli
Ecco, che cede al fin nudo, e dimesso
Nel Serafico Ciel l'armi, e l'artigli.

Pose in Tempio profan spoglie guerriere
Giubilato alla gloria Alcide, e Vlisse,
Ma in cipressi tornar le lor bandiere.

L'Armi Bernardo ad vna Croce affisse,
Trofeo fedel delle Vittorie altiere,
E fù trionfo il non morir qual visse.

DEL SERVO DI DIO

FRA BERNARDO

GIA DEFONTO

Sgorgá inceſſánte copia di Sangue.

SONETTO

DEL DOT. IN THEOLOGIA D. PIETRO VITALE.

TEnta le fredde vene audace acciaro,
Oue la Parca ſeminò pallori;
E morto ancor di lambiccati ardori
Non può moſtrarſi il gran Bernardo auaro.

Martire dell'Amor tanto più raro,
Che cadauero già nutre calori:
Grande nel Ciel, che frà gl'eterni chori
Il Primato gli dà ſangue sì chiaro.

La fè nata dall'acque omai ſe'n langue
In freddi cuori, ed à chiamarla in vita
Scalda la Morte ancor bagni di ſangue.

Arroſſite fedeli. Hoggi v'addita
Con gl'oſtri liquefatti vn corpo eſangue;
Ch'hà le porpore ſue Morte romita.

IN LODE DEL VENERABILE

FRA BERNARDO

DA CORLEONE

CHE DALLE BRAVVRE DELLA SPADA
passò all'humiltà della Santa Religione
de'RR. PP. Cappuccini.

SONETTO

DEL DOTTOR D. VINCENZO AVRIA.

LAscia l'armi di sdegno il gran BERNARDO,
Ch'à la cote aguzzò d'ira, e furore;
E in voto al Tempio del Diuino Amore
L'appende, punto da celeste dardo.

Lampo di spada se gli abbaglia il guardo,
Gli apre i lumi de l'alma alto splendore;
E s'è cinto di brando al rio bollore,
Sacra fune à portar corre non tardo.

Ferro homicida al Ciel la via gli addita,
Che se ad altri di morte apre la strada,
Del fin beato al gran sentier l'inuita.

Da vna Spada imparò come ne cada,
Appesa à debil fil l'humana vita,
Come pende la vita à vn fil di spada.

VI-

VITA

DEL VEN. SERVO DI DIO

F. BERNARDO DA CORLIONE

LAICO CAPPVCCINO.

LIBRO PRIMO.

RA più eminenti Religiosi in virtù, e perfettione di vita co'quali si sia degnato il Signore d'illustrare la nostra Religione, e particolarmente la Prouincia di Palermo fecõda Madre d'huomini insigni; l'vno degno d'eterna memoria è Fr. Bernardo da Corlione Laico, il quale chiamato da Dio à seruirlo non nell'aurora di sua giouinezza, ma quasi nel mezo giorno in età di 27. anni: non da vna vita innocente scorsa nel Secolo, ma in qualche parte colpeuole: come prima si fù dedicato al suo santo seruitio nello stato Religioso, si vide risplendere con tutti que' lumi di virtù, e doni celesti, di mortificatione marauigliosa, di profonda humiltà, e dispregio di se medesimo, d'altissima contemplatione, d'estasi, visioni, riuelationi di cose occulte, ò lontane, e predittioni delle future, e contingenti, di scruta-

tione de'cuori, prodigi, e miracoli, che maggiori possano desiderarsi in vn perfetto, e santo Religioso; come si vedrà dalla tessitura di questa Istoria, che hò ricauata fedelmente dalla testimonianza giurata di persone autoreuoli, e degne di fede ne'Processi formati per ordine di Monsignor Arciuescouo di Palermo, presentati alla Sacra Congregatione de'Riti; dalla Vita, che di lui scrisse in tre libri il P. Antonio di Trapani Predicator Cappuccino, e principalmente dal diuoto, & ingegnoso Compendio della medesima Vita dato alle stampe dal Reu. Padre Michele Frazzetta Padre di molti meriti della Compagnia di Giesù, il quale nel fine del preambolo allo stesso Compendio esorta ogn'vno ad ammirare con esso seco la finezza della Diuina bontà, la quale stata sempre ammirabile ne'secoli andati ne'Santi suoi, si sia degnata di darsi à vedere per ammirabilissima in questo suo gran Seruo; & à rendere vnitamente le douute gratie alla Diuina Maestà sua. Operetta meriteuole d'eterna lode, che sola basta per eternar la memoria di F. Bernardo, quando ogni altra se ne perdesse; onde la nostra Religione è tenuta di conseruargliene obligatione immortale. Tãto più che zelantissimo questo buon Padre che li meriti di F. Bernardo si rendino chiari à tutta la Chiesa; oltre l'hauere con indefessa fatica assistito alla fabrica de'primi Processi fatti d'autorità ordinaria, acciò con la sua direttione come sperimentato in simiglianti materie caminassero con le douute richieste dalla Corte Romana, hà proseguito con vguale carità l'opera sua nella formatione degl'altri Processi fatti d'autorità Apostolica, & al presente si compiace più che mai impiegarsi per riuscire à compimento perfetto quanto è necessario per promouere quando piacerà al Signore il Seruo di Dio alla Beatificatione. DEL

DEL NASCIMENTO, E VITA MENATA nel Secolo da F. Bernardo, e del suo ingresso nell'Ordine de'Cappuccini.

CAP. I.

FV questo Venerabile Religioso natiuo di Corlione Città Reale, e numerosa di popolo nell'Isola fertile di Sicilia, non più di 24. miglia distante da quella di Palermo, la Metropoli di tutto il Regno. Pare che nell'ardire, e nell'ardore dell'animo si conformasse di punto all'insegna della sua Patria, la quale è vn Leone, che stringe vn cuore frà le sue branche; imperoche mostrò d'hauer vn cuor di leone non meno nel maneggiare la sferza d'vna rigidissima penitenza, e maceratione di carne, contro à se stesso dopo d'essere entrato nell'Ordine de'Cappuccini, che nel vibrare valorosamente la spada nel Secolo contra di quelli, che facendogli qualche aggrauio, ò stuzzicandolo per cimentarsi co'l suo valore, l'astringeuano à metterla in opera. Vscì dal ventre materno à godere l'alba di questa luce l'anno di nostra salute 1605. à 6. di Febraio, e nel Battesimo gli fù imposto nome Filippo. Hebbe per genitori Leonardo, e Francesca Latini persone d'oscuro sangue, mà pie, e diuote, che attesero ad alleuarlo nel santo timor di Dio, e nelle virtù cristiane.

Patria di F. Bernardo.

Sua nascita.

Applicato dal Padre all'arte di calzolaio, l'esercitò qualche tempo con molta sodisfattione di chiunque di lui si seruiua, essendo huomo leale, e cortese nel suo trattare: ma come quegli, ch'era dotato dalla natura d'animo grande, e generoso di molto superiore alla bassezza de'suoi natali, e di tanta gagliardia di corpo, in particolare di braccio,

Suo esercitio nel Secolo.

E dotato dalla natura d'animo grande, e generoso.

Dopo la morte del Padre s'applica all'esercitio dell'armi, e ne riporta il vanto di prima spada nel Regno.

Sue prodezze nel maneggiare la spada.

cio, che si rendeua ammirabile: restato per la morte del Padre padrone di se medesimo, datosi all'esercitio dell'armi vi riuscì tanto eccellente, che se bene nõ apprendesse mai nè da maestri nelle publiche scuole, nè da alcuno in priuato à tirare di spada, nondimeno giunse in breue à quel segno, che riportò in tutta l'Isola il vanto di non hauere alcun pari nel maneggiarla. Diede vna graue ferita sul capo ad vn Commissario arrogante, e ne ferì vn'altro in vn braccio così malamente, che l'infelice ne rimase per sempre storpiato: ad vn gentilhuomo, che lo sfidò à tirar quattro colpi, tagliò al secondo alcune dita della man destra: pose in fuga vn sicario, che haueua riceuuto il mandato d'vcciderlo, e tre spadaccini i quali andarono sin da Palermo, à sfidarlo, e tutti tre l'inuestirono in vn medesimo tempo; e più volte raffrenò l'insolenza d'alcuni soldati, che maltrattauano i i pouerelli: e tutti quelli, che ardirono d'entrar seco alle proue, per chiarirsi, se fosse così brauo, quanto lo diuulgaua la fama: ò tentarono in qualsiuoglia maniera d'offenderlo, rimasero sempre abbattuti, ò con graue lor danno, ò con gran disonore. Nè ci deue parer marauiglia, che il Signore in tutti gl'incontri lo fauorisse con particolare assistenza: posciache se ben fosse di temperamento focoso, facile ad accendersi d'ira, d'animo ardito, e pronto à menare le mani; non si legge però, ch'egli si valesse mai della spada eccetto per giusta difesa ò di sua persona, ò del prossimo, ouero in occasione d'essere prouocato à combattere; onde se gli sarebbe potuto applicare l'impresa del cigno, che non offende l'aquila, se non quando è stuzzicato da essa, co'l motto *Lacceßitus*.

E di temperamento focoso, e facile ad accendersi d'ira.

Ma benche non hauerebbe douuto accettare le sfi-

sfide di quelli, che non per altro il faceuano metter mano all'armi, che per far proua del suo valore, e fosse in questo degno di riprensione, massimamente perche essendo persona bassa, non haueua quell'obligo d'accettare i duelli, i quali conforme alla friuola, e scandalosa opinione d'alcuni, pare non possano sfuggirsi da'Nobili senza scapito del loro honore; tolto però questo vitio, si portaua da giouane virtuoso, e timorato di Dio, e daua inditij assai manifesti di quella santità, alla quale giunse in breue spatio di tempo dopo d'essersi fatto religioso.

Anche nel Secolo si porta da giouane virtuoso, e timorato di Dio.

Era modesto nel ragionare, nè vi fù mai alcuno nè pure de'suoi più famigliari, e domestici, che gli vdisse vscir di bocca vna sola parola indecente, ò nominare il demonio, come si costuma da molti in occasione d'impatienza, ò di sdegno. Frequentaua i Santi Sagramenti, e visitaua souente vna diuotissima Immagine di Cristo crocifisso nella Chiesa di S. Andrea, & à sue spese vi teneua accesa vna lampada; & vn giorno dell'anno vi celebraua la festa con quella maggiore solennità, che gli permettesse la sua conditione. Era così pietoso co'poueri, che per souuenire a' loro bisogni, andaua cercando limosina per Corlione; & ogni sera quando ritornauano dalla campagna, vsciua à difenderli con l'armi contro a'soldati, che gli appostauano fuori della Città per togliere loro i danari, ò quelle poche cosette, che haueuano appresso: e con la punta della sua spada cauò similmente da'loro artigli vna Vergine, la quale tentarono di violare per forza, inalzando con questa eroica impresa vn glorioso trofeo alla pudicitia.

La sua modestia nel ragionare.

La sua diuotione verso il Crocifisso.

Sua pietà verso i poueri.

Con la punta della sua spada difende vna Vergine dall'insolenza de'soldati.

Portaua singolarissima diuotione al B.P.S.Francesco, e teneua appesa à capo del letto la sua sa-

Sua diuotione verso il P.S. Franc.

gra

gra corda, e la chiamaua per tenerezza d'affetto la sua diletta: e quando alcuno gli proponeua qualche partito di prender moglie, gliela mostraua è diceua, che quella, e niun altra sarebbe stata sua sposa. Nè fù vano, ma profetico questo suo dire; poiche per timore di non cader nelle mani della Giustitia à cagione della ferita data nel braccio al Commissario, come si è toccato di sopra; astretto à rifuggirsi in vna Chiesa, ed à tratteneruisi alquanti giorni; postosi à considerare, che stando sù la pratica dell'armi (da cui gli riusciua difficile il ritirarsi viuendo nel Secolo) poteua incorrere in qualche graue delitto, che gli facesse menare vna vita infelice in tutti i suoi giorni; ò restàre ad vn colpo di archibugio, ò di spada vcciso miseramente; senz'hauer tempo di rendersi in colpa delle sue colpe, e perdere il corpo, e l'anima insieme; preuenuto dalle misericordie di quel benignissimo Iddio, che l'haueà eletto fino ab eterno per far campeggiare in esso le marauiglie della sua gratia, si risolse di ricouerarsi in sicuro nella Religione del Serafico Padre, e di pigliarsela per isposa con dedicarsi vnitamente à gli ossequij di quel Signore, che tanto benignamente con la mano pietosa delle sue ispirationi il solleuaua dal pericolo di cader nella fossa dell' eterna dannatione; onde potesse cantar co'l Regio Salmista *impulsus euersus sum, vt caderem: & Dominus suscepit me.*

E ispirato da Diò à farsi Capuccino.

Verissima è la sentenza del P.S. Ambrogio, che la gratia dello Spirito Santo non può sofferire tardanza, ò pigrezza nell'operare; *nescit tarda molimina Spiritus Sancti gratia*: peroche impenna ali di fuoco à quell'anima, nella quale s'accende, come si vide in Filippo, che ispirato da Dio ad entrare nell'Ordine de'Cappuccini, procurò immantenente

Lib. 2. in Luc.

te dalla Corte la liberatione del delitto, che lo faceua star ritirato; ed ottenutala ageuolmente, si condusse con pari prestezza dal P. Francesco d'Alcamo Prouinciale, e prostrato a' suoi piedi, il pregò humilmente, che si degnasse di riceuerlo per nouitio. Il Padre fatta prudente riflessione alla natura biliosa, e risentita del supplicante; benche il consolasse con parole amoreuoli, e gli desse speranza di concedergli la gratia richiesta, gliele differì nondimeno alcuni mesi, per meglio assicurarsi, se la sua fosse vera, e stabile vocatione, ò pure qualche impulso di spirito passauolante, che bene spesso suanisce più facilmente di quello si concepisca: ma poi inteso dal Guardiano di Corlione, che replicaua le istanze, e si mostraua tanto bramoso dell'habito, che il prolungarsegli la ricettione gli era di pena intollerabile, s'indusse à compiacernelo, e lo destinò à Caltanissetta à farui la probatione.

Si presenta al Prouinciale de' Cappuccini di Palermo, e lo prega à riceuerlo nella sua Religione.

E mandato dal Prouinciale al nouitiato.

Riceuuta l'vbbidienza con suo estremo contento, si partì subito l'inferuorato Filippo per il luogo del Nouitiato: ma il demonio, che scaltro indouino delle cose auuenire, presagiua dal feruore, il quale scorgeua in lui, che facendosi religioso, sarebbe arriuato ad essere gran seruo di Dio: gli vscì incontro subitamente per disturbargli l'andata; e di fiero lupo, il quale ad altro non mira eccetto che à dissipare la greggia di Cristo, cambiatosi in horrido, e nero mastino, se gli pose da lato, accompagnandolo per tutto il viaggio, e minacciandolo con fieri sguardi per cagionargli spauento, e costringerlo à ritornare indietro. Si pensaua Filippo, che fosse qualche cane smarrito di pecoraio: ma veduto che giunto alla Croce piantata di rincontro alla porta del Conuento di Caltanissetta, gli dispar-

Nell' andare al nouitiato se gli mette d'à canto il demonio in sembiante d'horrido, e nero mastino.

disparue all'improuiso da gli occhi, venne à cono-
scere chiaramente, che quel cagnaccio non era
terreno, ma infernale, e che gli bisognaua guar-
darsene con molta accortezza; peroche non ha-
uerebbe lasciato d'assistergli a'fianchi ò inuisibil-
mente, ò visibilmente, insino che hauesse fiato
nel corpo, per dannegiarlo co'denti delle diabo-
liche suggestioni.

E vestito dell' habito de' Nouitij con indicibile sua cõtentezza.

Posto il piede nel Monastero, e presentata l'vbbi-
diēza del Ministro Prouinciale al P. Luca di Paler-
mo Guardiano del Luogo, e Maestro de' Nouitij,
fù accolto da esso con segni di singolare amore-
uolezza, e teneramente abbracciato; e doppo al-
cuni giorni (ne' quali conforme allo stile prattica-
to nella nostra Religione, fece vna generale con-
fessione di tutti i peccati con grande spargimento
di lagrime) vestito dell' habito con incredibile sua
contentezza l' anno 1632. il 27. d'età sua, nella festa
della gloriosa Vergine, e Martire S. Lucia, che cor-
re li 13. di Decembre. Non così presto fù aggrega-
to alla compagnia de' Figli del Serafico Padre,
e chiamato co'l nome di F. Bernardo, che al con-
templare di que'sagri Chiostri, da'quali spiraua vn
aura di santità, & al goder la dolce quiete di quel
silentio, e ritiratezza, che gli sembraua vn ritratto,
& vna delitia di Paradiso, oue gli Angioli, e gli al-
tri beati Spiriti assorti nel vagheggiare le diuine
bellezze, senza strepito di lingua, ò di labbra canta-
no incessantemēte lodi al Signore; si sentì riempir
l'anima di tanta consolatione, e gioia spirituale,
che non poteua satiarsi di render gratie à Dio, per-
che si fosse degnato di cauarlo dal Mondo tanto
più fraudolente, quanto più lusinghiero, e d'in-
trodurlo nella sua casa à benedirlo, e lodarlo in
questa vita, quasi con sicura speranza d'hauerlo à
glo-

Non può satiarsi di render gratie al Signore, perche l'hauesse cauato dal Mondo.

glorificare eternamente nell'altra; giusto al detto del Regio Profeta; *Beati qui habitant in domo tua Domine : in secula seculorum laudabunt te* : e fece stabile proponimento di consecrargli tutto il suo cuore, senza riserbarne à se stesso vna minima particella.

Ps.83. 5.

Mentre l'inferuorato Nouitio correua à passi veloci l'arringo della perfettione religiosa con gran marauiglia del suo Maestro, e de' Frati, nè minore allegrezza degl'Angioli, i quali con singolare diletto (come possiamo persuaderci) lo stauano rimirando, & ammirando dal Cielo: il demonio, il quale arrabbiaua di collera al vedere, che si auanzasse tanto felicemente nel profitto spirituale, tentò in varie maniere d'arrestarlo nel più bello della carriera; prima con apparirgli in tempo di notte (all'hora massimamente che faceua oratione) in diuerse horribili forme di bestie per cagionargli spauento; poi con percuoterlo crudelmente con grossi bastoni (onde se gli vedeuano per la vita le ammaccature, & i liuidori) affinche impaurito da quelle fantasime, & addolorato dalle percosse, diffidando di poter sofferire tante molestie, e così acerbi dolori, si desse per vinto, e ritirando il piede dalla Religione, facesse ritorno al Secolo. Ma riuscirono vani al maligno tutti gli sforzi: imperoche il coraggioso, & intrepido soldato di Cristo nè si lasciaua intimorire da quelle spauenteuoli larue, che anzi scherniua il demonio, quasi rimprouerandolo con S. Datio Arciuescouo di Milano, che bene si conueniuano quelle sozze, & horribili forme di bestie à chi superbo oltremodo haueua ardito di volersi inalzare ad esser simile à Dio: nè s'arrendeua alle furie delle percosse: poiche quel Signore, il quale nelle tribulationi non abbandona i suoi Serui, il consolaua con tante

Il demonio tenta in varie guise di cauarlo dal nouitiato.

Nel Lettionario de' Santi Ambrosiani.

dolcezze di spirito, che se gli conuertiuano in teneri vezzi le bastonate, in fiori le liuidure: onde poteua dir co'l Salmista; *secundum multitudinem dolorum meorum consolationes tuæ letificauerunt animã meam.*

Ps. 93. 19.

Procurò similmente il demonio di cauarlo dal nouitiato con le persuasiue d'vn suo compagno di cucina, il quale hauendo comodità di parlargli da solo in assenza del cuciniere, gli discorreua souente de' passatempi del Mondo, e diceuagli che troppo aspra era la vita de' Cappuccini, e che ritrornando al Secolo, haurebbe con minore disagio potuto osseruare i diuini comandamenti, e nientemeno saluarsi. F. Bernardo accortosi che il serpente infernale tentaua d'auuelenarlo co'l pestifero fiato del Nouitio, non solamente chiuse l'vdito dell'anima al diabolico fischio, non facendo conto alcuno delle ragioni, che gli adduceua; ma di più si dolse con vn Professo del temerario ardire del giouane, che poi in pena della sua colpa fù cacciato dall' Ordine come indegno di viuer trà figli del Serafico Padre. Così con resistere da valoroso à tutti gli assalti di queste gagliarde tentationi, venne ad abbattere vigorosamente il demonio, à rallegrare gli Angioli, & à glorificare il Signore, il quale, come dice, il P. S. Bernardo, ci assiste per inanimarci al combattere; ci rinfoza, perche non languiamo nel mezo a' combattimenti; e ci auualora, affinche riportiamo gloriosa vittoria del nostro crudel nemico. *Dæmonum est mala suggerere: nostrum est non consentire. Quoties eis resistimus, toties eos superamus, Angelos glorificamus, ac Deum honoramus; qui visitat, vt pugnemus; adiuuat, vt vincamus; cõsolidat, ne deficiamus.*

Vn nouitio suo compagno tenta ma indarno di persuaderlo ad vscire dalla Religione.

D. Bern. in Serm.

Auuicinandosi il tempo della Professione da lui tanto auidamente bramato, che l'aspettare di pochi giorni gli sembraua vn penare di molti lustri;

si dispose à quell'atto cō singolare apparecchio di rigoroso digiuno, di feruente oratione, e d'vn altra confessione generale accompagnata da molta copia di lagrime e compiuto di punto l'anno del nouitiato, dopo d'hauer riceuuto il Santissimo Sagramento, inginochiatosi dauanti l'Altar maggiore, fece nelle mani del suo Guardiano, e Maestro la professione con tanto ardore di spirito, che paruero le sue parole viue fiammelle, che gli vscissero dalla fornace del petto ad accendere i cuori de' corcostanti: e se bene il suo amore non fosse mercennario, ma puro, e disinteressato, nè hauesse altra mira in questa sua oblatione che di piacere, e dar gusto à Dio; nondimeno al sentirsi promettere dal Superiore da parte del medesimo Dio in ricompensa dell'osseruanza di quella Regola, che professaua, l'eternità della gloria, si sentì inondare l'anima da così gran piena di giubilo, che ne mostrò i segni al di fuori, nella serenità, & allegrezza del volto, che pareua d'vn Angiolo in carne; onde tutti quelli, che vi fissarono gli occhi, hebbero anch'essi à goderne vn contento indicibile, & à formarne felici prognostici di quell'altezza di perfettione, à cui giunse nel giro di pochi anni, la quale fù così eminente, che andò dal pari con quella de' più perfetti della sua Religione, per non aggiungere ciò, che affermarono molti Religiosi consapeuoli del di lui interno ne' Processi giurati, che pareggiasse la santità del suo Serafico Padre.

Suo apparecchio alla professione.

La sua eminente perfettione.

Il P. Frazzetta nel fine del Cap. 2. del Cōpendio.

DELL' OSSERVANZA PERFETTA DI F. Bernardo de' Voti promessi à Dio, e primieramente di quello dell'Vbbidienza. Cap. II.

E Opera tanto eccellente, ed eroica quella del consacrarsi l'huomo al Signore co' voti solenni d'vbbidienza, pouertà, e castità, che dicono i Santi, ed i Teologi, che in virtù di essa precisamente, senza l'aggiunta d'alcuna indulgenza plenaria, si conseguisce la remissione di tutti i peccati commessi auanti la professione; onde S. Girolamo, S. Cipriano, e S. Bernardo la chiamano vn secondo Battesimo, e paragonano lo stato della Religione ad vn martirio non così horrido, e spauentoso come quello delle ruote, delle mannaie, e del fuoco; ma nondimeno più lungo, e continuo; *horrore quidem mitius, sed diuturnitate molestius*; ci lasciò scritto Bernardo conforme al detto di Dauide; *quoniam propter te mortificamur tota die, æstimati sumus sicut oues occisionis*. Ma perche poco gioua, anzi è di gran pregiudicio all'anima il dedicarsi à Dio con la promessa di questi voti, e poi mancargli di fede co'l trasgredirli: che per tanto ci auuisa il Profeta: *redde Altissimo vota tua: vouete, & reddite Domino Deo vestro*; quasi che l'osseruarli sia vn restituire al Signore quello, che è suo: quindi Bernardo si scolpì così altamẽte nel cuore l'osseruanza di questi voti, che attese con ogni sollecita diligenza à custodirli illibatamente tutti i giorni di sua vita.

Appresso il Rodriquez nel c.4. de' Voti della Religione.

Serm.30. super Cãt.

Ps.49.14. & 75. 12.

Attende alla perfetta osseruanza de' voti.

E per incominciare da quello dell'Vbbidienza virtù tanto insigne, che con ragione dallo Spirito Santo viene anteposta al sagrificio: *melior est obediẽtia quàm victimæ; & auscultare magis, quàm offere adi-*

P. Reg.15. 15.22.

pem

pem arietum: ſcine dimoſtrò il Seruo di Criſto ſempre così zelante, che, non ſolo vbbidiua à gli ordini eſpreſsi, ma anche ad ogni minimo cenno de' ſuoi Superiori: nè ſolamente non faceua mai coſa, la quale poteſſe immaginarſi, che foſſe contraria alla loro intentione, ma ne pure ardiua di farne alcuna, che prima non nè addimandaſſe licenza da eſsi, come ſi pratica da' Nouitij. Tutto ciò, che da loro gli veniſſe ordinato, era da lui prontamente eſequito ſenza ſcuſa, difficultà, ò renitenza, anzi con molta prontezza di volontà, con gran feruore di ſpirito, & allegrezza di cuore, ſapendo, che *hilarem datorem diligit Deus*: che i doni, ò gli oſſequij; che ſi offeriſcono à Dio non *ex triſtitia, aut neceſſitate*, ma con giubilo d'animo, vengono ad eſſere molto graditi dalla D. M. Sua.

La ſua perfetta obedienza.

2. Cor. 9. 7.

Non ſolamente vbbidiua alla cieca ſenza riguardo che il comando foſſe difficile, & arduo, ò facile, e commodo ad effettuarſi, baſtando à lui il ſapere, che chi rappreſentaua, ò ſosteneua la perſona di Criſto in terra, gliel comandaſſe: ma di più temendo, che il Superiore, vedendolo così ſcarno, e ſuenuto per cagione de'continui digiuni, delle lunghe vigilie, & altre macerationi di carne, nõ andaſſe con riſerua nel comandargli; più volte ſe gl'inginocchiaua dauanti, e baciandogli riuerentemente le mani, gli diceua: Padre mio amantiſſimo, non vi prendete penſiero perche mi vediate pallido, languido, e così male in arneſe; ma valeteui di mia perſona liberamente, che la ſanta obedienza operatrice d'ogni gran marauiglia mi ſomminiſtrerà forze baſteuoli, & auantaggioſe per ſeruire al Conuento, & alla Religione in tutto quello piacerà alla Paternità Voſtra: e tanto confidaua nel merito di queſta virtù, ch'era ſolito dire,

Fà iſtanza più volte al Superiore, che gli comandi liberamente.

Quanto cõfidaſſe nell' obedienza.

dire, che aspettaua da Dio la mercede, & il premio d'ogni qualunque passo facesse per vbbidire.

Non voleua parlare nè pure à Personaggi qualificati, e molto diuoti della Religione senza l'espressa licenza del Superiore.

Osseruaua tanto esattamente lo stile di non fare alcuna cosa, che prima non nè hauesse ottenuta licenza dal Superiore, che senza di essa non voleua nè pure ascoltare que'secolari, i quali si portauano à ritrouarlo al Conuento per comunicargli i loro bisogni così spirituali, come temporali, e riceuerne consiglio, e conforto: che perciò andando frequentemente da lui vn Caualiere diuotissimo della Religione à conferirgli diuersi particolari spettanti à gl'interessi di sua casa, & alla salute dell'anima; se il Superiore non gliene hauesse prima data licenza, ancorche l'incontrasse nel dormitorio, non gli diceua parola, come se non sapesse chi fosse; onde fù di bisogno, che quel Signore gli facesse concedere dal Guardiano facoltà generale di potergli parlare liberamente ogni qualunque volta occorresse.

Ancorche godesse di star ritirato, vsciua prontamente di casa, quando il Superiore gliel comādaua.

Godeua sommamente di star ritirato, non meno per darsi alla contemplatione, che per fuggire gli applausi de'popoli, e l'honore, che gli faceuano i Grandi, quando vsciua de'Luoghi: e nondimeno se il Superiore, ò per sodisfare alla diuotione de'nostri amoreuoli, ò per compiacere alle istāze di Personaggi di stima, ò per visitare, e benedire gl'infermi, il mandaua alle case loro, vbbidiua con ogni prontezza. Sapeua per lunga isperienza, che il mangiare de'cibi comuni, per essersi già da tanti anni auuezzo al digiuno di pane, e d'acqua gli era di gran nocumento: e pure se il Guardiano gli ordinaua, che ne mangiasse, il faceua prontamente senz'addurre scusa in contrario, e giubilando diceua: ò quanto è buono mangiare, & vbbidire, ricrearsi, e meritare.

Detto sententioso di F. Bernardo.

Ha-

Hauea tanto zelo dell'obedienza, che per osseruarla compitamente nulla stimò il morire. Quindi ordinandogli il Superiore nel giorno dell' Epifania, che per solennità della festa sciogliesse il rigore del consueto digiuno, e la mattina si cibasse d'vn pezzetto di ricotta posto alla mensa comune; benche preuedesse, che quel boccone gli potesse costar la vita, ciò non ostante ne mangiò immantenente, e'l mangiarlo fù cagione della sua morte, come si persuasero alcuni costantemente; imperoche dopo il pranso l'assalì vna febre gagliarda, che in pochi giorni il ridusse à rendere l'vltimo spirito.

Nulla stima il morire per vbbidire.

Fù questo atto nel vero eccellente, ed eroico, ma pure si legge di molti altri, i quali per vbbidire a'loro Prelati, nulla stimarono il perder la vita. Ciò, ch'è degno di maggior marauiglia, & hà pochi esempi, si è, che anche dopo la morte si dimostrò perfetto vbbidiente, come si scorge dal caso, che siegue. Il Signor Principe della Cattolica diuotissimo di F. Bernardo, inteso il di lui passaggio da questa vita, si portò di buon passo all'Infermeria per venerare il suo corpo: e come l'hebbe riuerito, e baciato, desiderando per sua diuotione d'hauere vn dente del morto; il P. Placido da Palermo Guardiano del Luogo disse ad vn barbiere, che gliel cauasse di bocca. Ma questi per quanti strumenti mettesse in opera, con valersi anche di vn tenaglino, non gliel potè mai nè sconficcare, nè smouere dalla gengiua. Il Guardiano, che haurebbe voluto per ogni modo compiacere detto Principe; ispirato da Dio si riuoltò al cadauero, e gli disse queste parole: Bernardo mio, si come in vita mi foste sempre obedientissimo, così desidero, che lo siate ancora dopo morte: e per tanto io vi comando, che affine possiamo sodisfare al pio

Si dimostra perfetto vbidiente anche dopò morte.

af-

affetto di questo Principe tanto nostro diuoto, e benemerito della nostra Religione, vi lasciate cauar il dente. Caso nel vero stupendo: come il barbiere gli hebbe riaperta la bocca per tentare di nuouo l'impresa; vi trouò il dente vscito dalla gengiua, quasi che il defunto al comãdo del Guardiano se lo fosse cauato da se; compiacendosi il Signore d'autenticare con vn tanto prodigio la sempre pronta vbbidienza del suo fedel Seruo, e la diuotione del Principe, il quale si prese quella benedetta Reliquia, e la conseruò appresso di se come vn pretioso gioiello.

L' vbbidienza che rendeua al suo Confessore.

Per battere con piede più fermo il sentiere della perfettione, vbbidiua non solamente al Prelato, ma anche al suo Confessore in quelle cose particolarmente, che risguardauano la direttione della cosciENZA; e prima d'applicarsi ad alcun esercitio corporale, ò spitituale, gli chiedeua con le ginocchia à terra humilmente la benedittione; e nelle feste principali del Signore, e della Santissima Vergine rinouellaua nelle di lui mani la professione consentimento, e spirito di Serafino, e gli diceua, che in tutto quello non ripugnasse al volere del Superiore, il costituiua padrone della sua volontà, di cui totalmente si spropriaua. Pareua, che hauesse appreso da S. Giouanni Climaco, che l'vbbidire compitamente fosse vn viuere senza trauaglio; vn nauigar senza incontri di tempeste, di secche, ò di scogli; vn viaggiar senza peso quasi in grembo del sonno; & vn nuotare sopra le altrui braccia senza pericolo d'annegarsi. *Obedientia* (dice il Santo) *est vita sine sollicitudine, nauigatio sine damno, iter facere dormiendo sub onere alijs imposito; & super aliorum vlnas, ne mergaris, natare.* E perciò F. Bernardo con questa rassegnatione totale di se medesimo nel volere

Quanta felicità si ritroui nell' vbidire perfettamente.

S. Gio. Climaco gradu quarto.

prima del suo Prelato, e poi del Padre spirituale, godeua vna soauissima quiete di spirito; nauigaua in vna calma di latte nel mar d'acque dolci della vita religiosa; viaggiaua alla volta del Cielo, come se stesse dormendo saporitamente nel seno di Cristo: & appoggiato alle di lui santissime braccia, nuotaua nel fiume dell'osseruanza della Serafica Regola senza timore, ò periglio di restar sommerso dall'onde delle ingannevoli suggestioni del nemico infernale.

DELLA STRETTISSIMA POVERTA osseruata da Fra Bernardo. Cap. III.

IL nostro B. P. S. Francesco, al contemplar le bellezze, e le gratie della santissima Pouertà, ne restò di maniera inuaghito, che volle prendersela per isposa, e tutti i giorni di sua vita le mantenne di punto quella fede, che giurata le hauea, senza mai violarla. Quindi F. Bernardo aspirando ad vgguagliare, ouero imitare il più che potesse, lo spirito del suo Serafico Padre, hauendo promessa per voto al Signore l'altissima pouertà de'Minori, gliel'osseruò così fedelmente, che non solo si asteneua dall'vso d'ogni cosa superflua, ma ne pure ardiua valersi di quelle, senza le quali pare, che assolutamente non possa conseruarsi l'humano indiuiduo: nè si trouò mai persona, che si dimostrasse tanto auida d'accumulare tesori, quanto egli di tesoreggiar pouertà.

Il P.S.Frãcesco osseruaua inuiolabilmente la fede alla santa pouertà.

F. Bernardo zelantissimo osseruatore della pouertà.

Era pouero il suo vestito: perche non meno nel rigore del verno, che nell'ardor della state non portaua che l'habito solo così lacero, e ripezzato, che più gli seruiua à coprire la nudità

La pouertà del vestire.

della pelle, che à ripararlo dal freddo; nè mai si accostaua al fuoco per riscaldare le membra agghiacciate, ma contentauasi del semplice raggio del Sole. Era più pouero il vitto, digiunando la maggior parte de'primi anni della Religione, e gli vltimi quindici del continuo in pane, & acqua in terra vicino alla porta del refettorio, nè valendosi d'altra sorte di touagliolo, che d'vn misero stracciolino, che gli seruiua insieme di fazzoletto. Se tal volta il Superiore gli ordinaua in occasione di qualche solennità, che mangiasse la minestra, la metteua in vn fondo di vaso rotto di creta, e con cenere, & acqua la rendeua del tutto insipida, e disgustosa al palato. Pouerissima era la cella, e tale che poteua chiamarsi la stanza della santa pouertà, ò forse meglio vn sepolcro, tanto era oscura. Non vi si vedeua nè scanno, nè pagliariccio, nè letto, ma vna semplice tauola non più larga d'vn palmo, e mezo, si che non potendouisi riuoltare nè pure da vn fianco all'altro per solleuarsi tal volta dalla stanchezza, seruiua più à tormentargli, che à ristorargli le afflitte membra: & il suo capezzale era vn pezzo di ruuido legno. Non si valeua di lucerna d'ottone, come costumauano gli altri Frati, ma d'vna di creta, nè mai l'accendeua, che per solennizzare le feste della Beatissima Vergine dauanti ad vna sua effigie, che con altre imaginette della Santissima Trinità, del volto appassionato di Cristo, e d'alcuni Santi suoi Auuocati, teneua appesa alle mura.

La pouertà del viuere.

La pouertà della cella.

Sentiua grande afflittione di spirito, quando vedeua, che la pouertà non fosse rigorosamente osseruata ò nella supellettile della sagrestia, ò nelle fabriche de'Conuenti, ò alla mensa nel Carnoua-

Sentiua grãde afflittione di spirito, quando la pouertà nõ era osseruata rigorosamente.

uale auanti il digiuno dell'auuento, e delle quaresime; & in que' giorni si prendeua il pane più duro, e nero diuiso in pezzetti, & era solito dire, che così faceua il B. Felice; e si riduceua spesso alla mente il fatto del suo Santo Padre, che mentre i Frati stauano vn giorno ad vna tauola alquanto abbondante, per rimprouerarli con maniera piaceuole di quell' eccesso, comparue nel refettorio trauestito da pouero; e fattosi dare per elemosina vna scodella di minestra, si pose à mãgiarla da mendico, sedendo sopra la nuda terra.

Stimaua co'l Beato Lorenzo Giustiniano felice la pouertà volontaria, che in questo Mondo niente possiede, e non teme di perdere alcuna ricchezza, hauendo riposto il suo tesoro nel Paradiso: e co'l P. S. Agostino riputaua grande auuentura quella de'Cristiani, e particolarmente delle persone religiose, che fanno la pouertà prezzo del Regno de'Cieli: e perciò era più geloso nel custodirla di quello sia l'auaro nel conseruare ogni qualunque gran massa d'argento, ò d'oro. Raccoglieua con esquisita diligenza tutto ciò, che potesse andare à male per il Conuento, e fosse buono à seruire per qualche cosa; ogni auanzo, e ritaglio quantuque minimo, ogni minuzzolo di legno, ò di frasca, ogni scheggia, ò pagliucca, la quale trouasse nelle officine, ò nell' horto; tutto legaua in fascetti, e portauali nella cucina per valersene d'accendere il fuoco.

Opusc. de Conuer. monast. c. 2.

Serm. 28. de Verb. Apos.

Gli ardeua tanto gran zelo nel cuore di questa virtù, sì perche hauea sentito legger più volte nelle Croniche, quanto premesse al suo Sãto Padre, che fosse inuiolabilmente osseruata etiandio nelle cose di poco rileuo; che perciò si chiamaua offeso nella pupilla degli occhi da chiunque la

trasgrediua: come ancora perche sapeua di quante arti, & inganni si seruisse il demonio per indurre i Frati à trascurarla; e quanto minutamente registrasse nel libro de' conti alla partita de' crediti suoi i difetti, che si commetteuano contra di essa. Ritrouandosi di famiglia in Palermo, andato vna sera non sò per qual affare in cucina, vide assiso su'l pertugio del lauatoio de' piatti vn brutto demonio: che tenea nelle mani vn filo di pasta, e l' interrogò con isdegno; che fai tu quì sozza bestia? Stò vedendo rispose, con che diligenza s' osserui la pouertà, la quale poco è stimata dal cuoco. Fuggi di quà mostro d' inferno, gli soggiunse il Seruo di Cristo, e vatti à cacciar negli abissi, che questo nõ è luogo per te. Sparito il demonio, accostatosi F. Bernardo più da vicino al lauatoio, s'accorse, che il cuciniere nel versare ch' ei fece dal calderone l'acqua, in cui erano bollite le paste, ne haueua lasciato cadere vn filo senza curarsi di raccoglierlo; onde l'auuertì co'l raccõto di questa visione ad esser d' indi auanti più accorto nel custodire le robbe spettanti al suo officio: e per induruelo più efficacemente, gli addusse il detto del P. Innocentio da Caltagirone nostro Generale, e gran Seruo di Dio, il quale esortando i cucinieri ad esser zelanti della santa pouertà, dicea loro, ch' erano in graue pericolo d'eterna dannatione quelli, che non la custodiuano con ogni rigore.

Vede assiso il demonio su'l pertugio del lauatoio de' piatti, che teneua nelle mani vn filo di pasta trascurato dal cucinere.

DELLA CASTITA' ILLIBATA di F.Bernardo.
Cap. IV.

QVanto più riesce difficile l'osseruanza del voto della castità per il gagliardo contrasto del

del senso; tanto fù maggiore lo sforzo, con cui il Seruo di Cristo s'applicò à custodirla illibatamẽte. E questa vna virtù così eccelsa, che hà più del celeste, che del terreno, più del diuino, che dell'humano: che perciò volendo gli Antichi formarne vn simbolo, il quale esprimesse dal viuo le di lei eccellenze, la dipinsero in sembiante di vaga donzella, che toccaua il Cielo co'l capo: conforme al qual sentimento hebbe à dire S. Effrem, che la castità era vna forma del viuere angelico, vn cocchio spirituale, che inalza al Paradiso chi la possiede: *castitas angelicæ vitæ ratio: currus spiritualis possessorem suum in sublime euehens.* E la pudicitia vna pregiatissima dote, ma insieme così delicata, che ogni pensiero, ogni desiderio men puro l'offende: è vn finissimo argento, che ogni picciolo soffio lo discolora: vn candore, che ad ogni minimo fumo s'annera; vna luce, che qualsisia leggiera nebbia l'infosca: ed vn fiore sì tenero, che ad ogni tocco di caldo ò si disecca, ò languisce. Attese per tanto Bernardo à guardarla con ogni accortezza, e con la custodia de' sensi, e con la fuga delle occasioni, e con vna maceratione di corpo così terribile, c'hebbe à dire ad alcuni suoi confidenti, che gli era diuenuta la carne insensibile à guisa di pietra.

Il simbolo della castità.

Serm. de cast.to. 1.

Quanto facilmente si macchia la castità.

E primieramente quanto alla custodia de' sensi: fù egli tanto diligente, e sollecito nel mortificarli, e gli occhi in particolare, che sono le finestre, e le porte, per le quali entra il piacere libidinoso ad vccidere l'anima; che si come si legge di S. Vgone Vescouo di Granobles, che per lo spatio di cinquanta, e più anni non guardò mai nella faccia d'alcuna femina, fuorche d'vna sola, non di proposito, ma alla sfugita, senza osserua-

E diligente nella mortificatione degli occhi.

Appresso il Surio.

L' Autore del Comp. al c. 6.

re se fosse bella, ò deforme: così parimente si racconta di questo mortificato Seruo di Dio, che nõ mirò mai in volto donna veruna, ancorche ne hauesse occasioni infinite, e per essere stato compagno del cercatore in Palermo Città popolatissima; e perche gli conueniua andare spesso alla porta in assenza di chi ne hauea la cura, e frequẽtemente à visitar le Signore diuote, ed inferme, oltre al gran concorso delle Dame, e Principesse, che si portauano à riuerirlo, & à parlargli al Conuento.

Non mirò mai in faccia donna veruna.

Quanto alla fuga delle occasioni: si guardaua non solo dal conuersare famigliarmente con donne, ma anche dal trattare con esse loro (per quanto potea ritirarsene) ogni brieue spatio di tempo; sapendo ciò, che insegna il P. S. Agostino, che si come dagli accesi carboni folgoreggiano le scintille, e gli aspidi co'l fiato auuelenano; così la donna sparge d'intorno veleno di cõcupiscenza carnale: *de carbonibus scintillæ, prosiliunt: morbos aspides sibilant, & mulier fundit concupiscentiæ pestilentiam*: E perciò quando era astretto dal l'vbbidienza à fauellare con alcuna di loro, il facea con tanta riserua, e gelosia della sua purità, che le parlaua succintamente, e con gli occhi piegati à terra, e bene spesso con faccia tanto seuera, e maniere poco amoreuoli, che ben potea accorgersi del dispiacere, che sentiua del trattenersi cõ donne: onde si astencuano da farlo chiamare alla porta, e dal comparirgli dauanti: e se tal volta mentre spazzaua la Chiesa, vedeua, ò sentiua, che vi entrasse alcuna donna, lasciaua incontanente la scopa; e fuggiua à nascondersi dentro la sagrestia.

In Lib. de sing. Cleric.

Con quanta cautela trattasse con donne.

Parlando vn giorno d'ordine del Guardiano

con

con due Signore sorelle di Don Filippo Agnelli diuotissime della Religione, e sue affettionatissime: perche queste troppo se gli auuicinauano: egli à poco à poco s'andò ritirando indietro fino all'vscio del Coro: e vedendo, che tuttauia non lasciauano d'appressarsegli si partì del tutto da loro, e se n'entrò nel Conuento. Riprendendolo il sagrestano di quel tiro di mala creanza, gli disse il Seruo di Cristo, che le donne si doueuano tener per nostre nemiche, e fuggire al possibile: & ad alcuni Frati, che l'esortauano ad esser men rigido, e più cortese con quelle, ch'erano persone diuote, spirituali, e benefattrici dell'Ordine, rispose, che se le donne con vn aprire, e chiuder di manto fanno crollar le colonne di Santa Chiesa, haueua egli à temerne grandemente, essendo fragile à guisa di canna, che ad ogni scossa di vento, ò si spezza, ò si piega. Per questo quando gli occorreua di recitare qualche oratione sopra le teste loro, ne staua lontano con la persona, il più che poteua, dentro il cancello dell'Altare, e solo stendeua la mano verso di esse, ò vero il cordone.

Il tiro, che fece con alcune Signore, che troppo se gli auuicinarono.

La risposta, che diede a' Frati che l'esortauano à trattare men rigidamente con le donne.

Chiamato vna volta nella Chiesa dal Superiore à parlare con la Signora Principessa della Cattolica sorella del Duca dell'Infantado; perche vna delle sue Damigelle gli si accostò più di quello pareua si conuenisse alla modestia virginale, s'accese nel volto come vna fiamma, e fuggì verso l'altar maggiore à prostrarsi dauanti il Santissimo Sagramento, & à raccomandargli l'anima sua. Ciò veduto dalla Principessa, disse alla Damigella: e che? porti forse nella faccia il demonio, che fai fuggire in questa maniera i Serui di Cristo?

Perche vna Damigella fegli accosta più di quello si conueniua corre à prostrarsi dauanti il SS. Sagramento.

Perche vna donna di sessant' anni gli tocca con vn dito vna mano, da vn grido spauentoso.

Vn altra volta, che fauellando con vna donna di sessant' anni, gli fù da lei toccata con la punta d' vn dito leggiermente vna mano; come se à quel tocco morsicato l' haueffe vna vipera, diede vn grido così spauentoso, che la meschina tremò di paura, e disuenne: ed egli nè restò cosi turbato nell'anima, c'hebbe à stétare da quindici giorni (come poi confessò ad vn confidente) per ritornare alla quiete di prima.

Ma cosa degna di particolare ponderatione si è, che non si ritruoua in tutto il processo della sua Vita nè che donna alcuna haueffe giammai ardire di tentarlo di senso, cõtrasegno assai manifesto di quell'alto concetto di santità in cui era tenuto, che toglieua ogni speranza alle ree femine di poterlo indurre à peccato, ancorche forse si sentissero alcune di loro fortemente dal diauolo stuzzicate à sollecitarlo à disonesti piaceri: nè che egli patisse tentationi, ò mouimenti carnali; onde gli facesse mestiere di stare all'erta con l'armi alle mani per non lasciarsi sorprendere, e di rauuolgersi fra le neui, come già fece il suo Santo Padre, per estinguer gli ardori della libidine: ò di gittarsi in vna macchia di spine, come si legge di S. Benedetto; per impiagare con esse quasi con tante frecce, ò spade la carne, che fieramente il battagliaua: ò di cacciarsi con S. Bernardo entro ad vn lago d'acqua gelata, per ammorzare l'incendio degli appetiti lasciui: ma godesse ne' sensi esterni, ed interni vna pace così trãquilla, che di lui si potesse dire *posuit fines tuos pacem*: mercè che teneua sì ben guardata la Rocca del cuore, e del corpo con la soldatesca de' rigorsi digiuni di pane, e d'acqua, degli aspri cilici, e delle crudeli sferzate (come si dirà ne' seguenti capitoli) che

Ps. 147. 14.

non

non s'arriſchiaua il demonio ne' di combatterlo, nè d'aſſaltarlo, ſicuro di non poterlo eſpugnare: tanto maggiormente che il Seruo di Criſto qual accorto guerriero, per meglio rintuzzare gli ſtrali del ſaettatore infernale, ſi valeua come di ſcudo, ò d'vsbergo d'vn teſchio di morto, in cui frà il giorno fiſſaua ſouente gli ſgnardi, e la notte, quel poco che ripoſaua, ſe lo metteua ſul petto, e lo teneua ſtrettamente abbracciato.

Era tanto inuaghito della candidiſſima perla della purità, che non ſolo ſi ſtudiaua di cuſtodirla in ſe ſteſſo illibatamente, ma eſortaua ancor gli altri così Frati, come ſecolari ad innamorarſene: e ſapendo, che nella battaglia della caſtità ſi vince più con la fuga, che con l'aſſalto, diceua loro, che per conſeruarſi puro di corpo, e di mẽte, faceua meſtiere il fuggire le occaſioni; trà le quali è molto difficile il non pericolare, e perire conforme al detto dell'Eccleſiaſtico; *qui amat periculum, in illo peribit*: e daua nel ſegno; peroche il non cadere frà le occaſioni è come vn caminar frà le ſpine, e non ſentir le punture; vn metterſi nel mezo alle più fiere procelle, e ſcampar dal naufragio; vn treſcare in giro alle fiamme, e non reſtarne abbruciato.

Eſorta i Frati, & i ſecolari, ad innamorarſi della caſtità, & à fuggire le occaſioni.

Eccl. 3. 27.

Eſſendogli riuelato da Dio, che vn noſtro Sacerdote fuor del Conuento hauea fatta generoſa reſiſtenza ad vna donna impudica, dalla quale era ſtato ſollecitato à peccare, ne ſentì tanto giubilo, che la ſera andò ad aſpettarlo alla porta, e l'abbracciò ſtrettamente, dicendogli; allegramente, vi ſiete portato da valoroſo, hauete ottenuta la vittoria: il Signore vi benedica.

Abbraccia affettuoſamente vn Sacerdote, che haueua fatta generoſa reſiſtẽza ad vna tentatione di ſenſo.

DELLA RIGOROSA ASTINENZA, e digiuni di F. Bernardo.

Cap. V.

TRattando il P. S. Agoſtino della gran forza, che hà il digiuno per inneſtare nell'anima le virtù criſtiane, dice, che purga la mente, ſolleua il ſenſo, e ſoggetta la carne allo ſpirito; fà il cuore contrito, & humiliato, diſsipa i nuuoli delle concupiſcenze, eſtingue gli ardori della libidine, & accende nell'anima il lume della caſtità: *ieiunium purgat mentem, ſubleuat ſenſum, carnem ſpiritui ſubijcit; cor facit contritum, & humiliatum, concupiſcẽtiæ nebulas diſpergit, libidinum ardores extinguit, caſtitatis verò lumen accendit.* Similmente il P. S. Cipriano hebbe à dire, che co'l digiuno ſi diſecca la ſentina de' vitij, la petulanza marciſce, languiſcono le concupiſcenze, partono i fuggitiui piaceri, e s'eſtingue l'incendio dell'Etna infernale: *ieiunijs vitiorum ſentina ſiccatur; petulantia marcet, cõcupiſcentiæ languent; fugitiuæ abeunt voluptates, & extinguitur ardentis Aethnæ incendium.* E perciò ſi come, quaſi tutti i Santi, per abbattere i vitij, & arriuare alla cima della ſantità, ſi diedero ad vna rigoroſa aſtinenza: così F. Bernardo, che aſpiraua con tutto l'affetto di giugnere al colmo della perfettione, praticò tutto il tempo che viſſe nella Religione, vn digiuno sì rigido, che pare ecceda l'humana credenza: onde non è marauiglia, che allegerito il ſuo corpo dal peſo del cibo, ſeguitando i viaggi dell'anima eſtatica, ſi leuaſſe più volte à volo nell'aria, e s'addeſtraſſe à lanciarſi à piè pari nel Paradiſo.

S. Agoſt. in Sermone de ieiunio.

S. Cipriano de ieiunio, & tentationib. Chriſti.

Subito che fù vſcito dal nouitiato, incominciò à dar-

à darsi ad vn astinenza straordinaria praticata da pochi, & ammirata da molti: imperoche digiunaua in pane, & acqua tutto l'Auuento dalla festa d'Ognisanti insino alla Natiuità del Signore; la Benedetta dall'Epifania per 40. giorni continui; la quaresima grande, e quella dello Spirito Santo dall'Ottaua di Pasqua sino alla Pentecoste; la quaresima de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo, quella dell'Assuntione della Santissima Vergine, che incomincia li 5. di Luglio, e termina li 14. d'Agosto, e la Michelina da' 20. di questo mese insino alla festa del glorioso Arcangelo: & in que' giorni, che framezzauano trà l'vna, e l'altra, non mangiaua mai carne: e passaua tutte le vigilie della Madonna, come ancora quella di S. Michele, del suo Serafico Padre, e di S. Giuseppe; tutti i venerdì di quaresima, & i tre giorni dal giouedì santo alla Domenica di Resurrettione senza prendere alcuna sorte di cibo: e quando digiunaua in pane solo, non se lo lasciaua porre alla mensa dal refettoriere, temendo, non gli mettesse del fresco, e migliore; ma egli si andaua à pigliar dalla cesta i pezzetti più duri: & alcune volte che diceua di voler banchettare, ne mangiaua insieme co'l duro qualche fettarella di fresco, nè mai cenaua, ò faceua collattione la sera. Haueua in tanto abborrimento il vino, che quando i Frati compatendo alla gran debolezza di stomaco, la quale patiua, l'esortauano à berne qualche bicchiere, rispondeua loro; Giesù, che mi consigliate? più presto mi eleggerei d'inghiottire vn carbone di fuoco ardente, che vna gocciola sola di vino.

Digiuna molte quaresime in pane, & acqua.

In quanto abborrimẽto hauesse il vino, e la risposta, che daua a' Frati, quando l'esortauano à berne.

Auanzatosi poi maggiormente nel feruor dello spirito, frequentaua assai più i digiuni di pane, & ac-

& acqua : e dopo che fù posto di famiglia à Palermo, per quindici anni continoui, che furono gli vltimi di sua vita, non si cibò mai d'altro che di poco pane, & acqua : e se tal volta era astretto dall'vbbidienza à mangiare qualche minestra, la mescolaua con acqua, e cenere per farle perdere ogni sapore, che potesse in qualche maniera sodisfare al palato. Ma non dobbiamo prenderci gran marauiglia, ch'ei s'astenesse dal vino, e che beuesse acqua pura, anzi sordida, cioè di quella, di cui si era seruito nel lauar le scodelle; perochè molti altri praticarono la stessa astinenza : ciò, che deue recarci stupore, e forse non si legge di verun'altro, si è, che anche negli ardori del Sol leone, quando l'aria, e particolarmente in quel clima, và tutta à fuoco, nè altro refrigerio godono i corpi languenti, & adusti, che il bere fresco, si portaua alla mensa l'acqua tanto bollente, che vn Frate, il quale volle assaggiarla, si scottò la bocca in maniera, che fù astretto à gittarnela subito fuori : e per mortificatione maggiore vi metteua dentro dell'assentio, ò del ramerino per tormentar doppiamente con l'amarezza di questo, e co'l calore di quella il senso del gusto.

Beue acqua bollẽte mescolata con l'assentio.

Dice S. Gregorio Papa, che quelli i quali si lasciano dominare dal vitio della gola, perdono quanto di bene haueuano prima operato; onde se il ventre non si ristringe con l'astinenza, vi resta ogni virtù sepellita : *dominante gulæ vitio, quod homines fortiter egerunt, perdunt : & dum venter non restringitur, simul omnes virtutes obruuntur.* Quindi il Seruo di Cristo, per mantener viui nell'anima sua i fiori di quelle virtù, che vi hauea piantati, & innaffiati il giardiniere celeste co'riuoli della

S.Greg.lib. 30.Moral.

sua gratia; da che fù entrato nella Religione, fece tal resistenza ad ogni prurito di gola, che se crediamo alle relationi di persone degne di fede, non acconsentì mai à qualsiuoglia minima sodisfattione di gusto: che perciò se tal volta per vbbidire al Superiore, sedeua alla mensa con gli altri, e si lasciaua mettere auanti i cibi comuni; fissaua souente gli sguardi in ciò, che gli pareua più delicato, & era dalla gola più auidamente bramato, e l'accostaua alla bocca senza però mai assaggiarlo, per tanto meglio martoriar l'appetito (dice ingegnosamente l'Autor del Compendio) quanto maggiormente lo stuzzicaua.

Il P. Frazzetta nel primo libro al c. 3.

Per vie più burlarsi del senso, e di quel demonio, che lo tentaua di gola, si faceua in tempo di ricreatione apparecchiare in cucina, ò portare dal cercatore qualche saporosa viuanda, ma poi se n'asteneua del tutto, e la daua al cuciniere da compartire à gl'infermi, & a'vecchi: & vna volta che gli fù posta nella cella sul tauolino vna cassata, ch'è vna torta fatta di pasta con fior di latte condito co'l zucchero, & altri ingredienti delicatissimi, ve la tenne senza gustarne boccone, sin tanto che putrefattasi venne à puzzar di maniera, che i Frati, i quali entrauangli nella cella, ò le passauano dauanti, non potendo tollerarne il fetore, gliela fecero gittare frà le immondezze: il che gli accadette più volte con altre sorti di cibi.

Come si burlasse del senso, e di quel demonio, che lo tentaua di gola.

Quanto gradita fosse al Signore, & alla Santissima Vergine questa astinenza di F. Bernardo, si può dedurre assai chiaramente da' fauori, che in ricõpēsa di essa si degnarono l'vno, e l'altra di fargli; e si leggono nella Vita, che di lui scrisse il P. Antonio da Trapani nostro Predicatore. Andato

P. Antonio da Trapani nel lib. 2. al 6. cap. della sua ammirabile astinenza.

vn

vn giorno Monsignor Platta Inquisitor Generale al nostro Conuento di Palermo, ed entrato nel refettorio in tempo che il Seruo di Cristo, finita la mensa comune, staua mangiando in terra pane, & acqua secondo il suo solito: vedendogli vscir dalla faccia alcuni raggi di luce; imaginatosi che il Signore lo regalasse in quel punto con qualche fauore particolare il tirò in disparte, e gli ordinò in virtù di quella autorità, la quale, per essere Inquisitore, poteua esercitare sopra di esso, che gli dicesse con tutta sincerità, se hauesse riceuuta da Dio qualche gratia all'entrare ch' egli hauea fatto nel refettorio. Astretto da questo comando l'vbbidiente Religioso, gli confessò schiettamente, benche con sua molta mortificatione, che essendogli apparso il benedetto Cristo, si era preso vno di que' pezzetti di pane, che teneua dauanti, ed intintolo nel pretiosissimo sangue del suo costato, gliele haueua posto in bocca, ed esortatolo à perseuerare fino alla fine nell'incominciata astinenza; onde al gustare di quel nettare di Paradiso si era sentito struggere l'anima di dolcezza.

Il Signore gli mette vn pezzetto di pane in bocca intinto nel sangue del suo costato.

Ora si come il Signore in ricompensa di quel pan duro, che F. Bernardo mangiaua, volle ammollargliene quel pezzetto nel suo santissimo sangue: così la Beatissima Vergine si compiacque d'inzuccherargli la bocca dall'assentio amareggiata con vna caraffina di latte portato dal Cielo, e si racconta il caso nel modo, che siegue. Vn giorno di festa solenne della Madonna finito il pranso, il Guardiano ordinò al cannauaro, che quando F. Bernardo, il quale staua seruendo le Messe, fosse entrato nel refettorio per desinare, gli dicesse da sua parte, che per la solennità di

P. Antonio da Trapani.

quel

quel giorno sedesse alla mensa, e mangiasse de' cibi comuni. Tanto esequì il refettoriere, & il Seruo di Cristo inteso l'ordine del Superiore, gli rispose, che prontamente haurebbe vbbidito, e lo pregò, che andasse à pigliare quell' ampollina di latte, la quale haurebbe trouata sul tauolino nella sua cella: e come gli fù portata dal Frate, ancorche fosse l'humile Religioso tanto auuertito nel celare i fauori, che nè pure, se non quasi per forza, gli scopriua al suo Padre spirituale; ciò nō ostante gli disse in confidenza, che quello era vn regalo fattogli dalla Reina degli Angioli, onde voleua godersélo quella mattina per amor suo.

DELLE ALTRE MACERATIONI di carne di F. Bernardo.

Cap. VI.

La durezza, e strettezza del suo letto.

CO'l rigore dell'astinenza accōpagnaua il Seruo di Cristo la durezza del letto, ch'era angustissimo, e la scarsezza del sonno; perche dormiua tre hore sole di verno, e due di state sopra vna tauola nuda non più larga d' vn palmo, e mezo, con vn capezzale di ruuido legno, come si è accennato altroue: se i Frati l' esortauano ad allargar la lettiera con aggiungerui vn altra tauola, affinche occorrendogli, potesse riuolgersi da vn fianco all'altro, rispondeua, che non conueniua; perche stretta era similmente la strada del Paradiso.

Il suo sonno brieue, e stentatissimo.

Si ritiraua la sera per tempo à riposare, e dopo vn brieue, e stentatissimo sonno si leuaua due hore prima di matutino; & andato auanti l' Altare del SS. Sagramento, vi si tratteneua tanto che fosse

fosse finito: e poi partitosi insieme con gli altri di Chiesa, come se volesse ire à letto, frà poco vi ritornaua: si che spendeua quasi tutta la notte in diuote orationi, & affettuose contemplationi de'misteri diuini.

La crudeltà delle sue flagellationi

Con l'austerità del dormire accoppiaua la crudeltà delle flagellationi, le quali cauandogli dalle membra riui di sangue, ne restauano insieme co'l pauimento bagnate ancora le mura. Si flagellaua sette volte frà il giorno, e la notte con catene di ferri, e tutti i venerdì dell'anno in memoria della Passione del Saluatore, e nelle vigilie della Beatissima Vergine, e d'altre feste principali si batteua con rotelle di ferro impiombate: nè bastandogli ciò all'odio implacabile, che portaua al suo corpo diuenuto quasi insensibile al ferro, & al piombo, per rauuiuare il senso al dolore, inuentò vn nuouo, ed horribile strumento, che cagionaua spauento in chi lo vedeua, & era vna palla assai grossa di cera attaccata ad vna cordella, e tutta armata d'intorno di taglientissimi pezzuoli di vetro, con la quale si scorticaua, & impiagaua in maniera, che vscendogli dalle ferite gran copia di sangue oltre alla marcia, vi applicaua per istagnarlo, del seuo intriso co'l sale; impiastro, che gli recaua maggior tormento delle sferzate: onde volendo vn gentilhuomo valersene con vna sua serua, la quale si era tagliato vn dito, n'hebbe la misera à spasimar di dolore, e ne sarebbe suenuta, se ben presto con acqua fresca non fosse stata soccorsa.

Quali fossero le discipline, di cui si valeua per battersi.

Il medicamento, che vsaua per istagnare il sangue, era più tormentoso delle sferzate.

Co'l disciplinarsi così fieramente si haueua fatte due piaghe tanto horribili nelle cosce, che facendosele medicare vna volta da F. Antonino da Partanna, hebbe questi ad inorridire nel vede-

dere sà marcia, che gliene vsciua; onde il pregò, che quando faceua la disciplina, si battesse in altra parte, e non impiagasse di nuouo le piaghe, accioche nõ venissero ad infistolire, ò putrefarsi del tutto: ma egli, che ardeua di brama di patire acerbi tormenti: e che? gli rispose: hò io forse à portar questo corpo intiero alla sepoltura? in verità vi dico, che se i Superiori mi lasciassero fare à mio modo, saprei ben io come trattar questa bestia, la quale mostra di non temere le bastonate, e si sforza à tutto potere di tirar calci contra lo spirito.

Risposta, che diede ad vn Frate, il qualepregò ad hauersi più riguardo nel flagellarsi.

Il sangue delle sferzate non gli bastaua ad estinguer quel fuoco di zelo, che haueua di sfracellarsi le carni; õde per meglio sodisfare al suo desiderio, v'aggiungeua la fierezza d'vn aspro cilicio, ch'è da stupire come potesse soffrirlo. I nodi delle funicelle, i peli, ò setole di cauallo tagliate nel mezo, le cinture di ferro con molte punte non erano bastanti, per così dire, à stuzzicargli la pelle: si haueua formato vn cilicio in modo di tonaca tutto intrecciato di dentro di punte d'acciaio aguzze, che arriuandogli fino alle gambe, quando s'inginocchiaua, e si coricaua sopra le nude tauole, ne sentiua vn dolore, che se gli rendeua poco meno insopportabile. Di questo si vestiua più volte la settimana, e con esso oltre all'inasprire vie più le piaghe delle battiture, venne ad aprirsene vn'altra sopra vna spalla, che volle tenere aperta fino alla morte, come ancora le due delle cosce: e con le discipline, e co'cilici sparse così gran copia di sangue, che poco glien era rimaso dentro le vene: che perciò al dargli il barbiere nell' vltima sua infermità vn salasso ordinatogli dal medico, bẽche più volte replicasse i colpi, non gliene potè cauare vna gocciola sola.

Quanto fosse horrido il cilicio, che vsaua.

Quello ci deue recare stupore; si è, ch'essendo F.Bernardo così estenuato, & in mal essere per cagione de'continui patimenti,ammaccato dalle catene,lacerato dalle sferzate, scorticato,& impiegato da'cilicj, infranto dalle bastonate, che gli dauano frequentemente i Demonij, come si dirà nel seguente capitolo; consumato da'digiuni,che sembraua anzi vn cadauero,che huomo viuente; onde à gran ragione quanti il conobbero, hebbero à dire di lui,che in tutto il tempo di 35. anni scorsi nella Religione, era stato vn voluntario martire, & vna vittima di penitenza, si che non sentiua più alcuna ribellione di senso per testimonianza del suo Confessore, e d'alcuni suoi cōfidenti; ciò non ostante fosse così virgoroso negli essercitij tanto corporali, quanto spirituali, che quando faceua oratione, la quale era quasi continoua, staua sempre inginocchioni, ouero in piedi, e spesse volte con le braccia allargate in forma di croce,& immobile come vna statua:onde ci conuien dire, che quel suo così gran vigore fosse non già naturale, ma prodigioso, & vno sforzo della gratia di quel Signore, che si compiacque d'operare in questo suo Seruo marauiglie tanto stupende.

Gran marauiglia ch' essēdosi cōsumato da' patimenti fosse così vigoroso negli essercitij corporali, e spirituali.

DELLE HORRIBILI INFESTATIONI, le quali patiua F. Bernardo dagli Spiriti maligni.

Cap. VII.

PEr inanimare il grande Antonio Abbate i suoi discepoli à combattere valorosamente contra il demonio, diceua loro, che il maligno restaua impaurito dalle vigilie, digiuni, orationi, pouertà

tà volontaria, pietà, & humiltà, e più in particolare dall'amore ardente verso di Cristo delle persone diuote, le quali con vn segno di Croce lo spauentauano, e cacciauano in fuga. *Mihi credite Fratres* (sono le parole del Santo) *pertimescit Satanas piorum vigilias, orationem, ieiunia, voluntariam paupertatem, misericordiam, & humilitatem, maximè verò ardentem amorem in Christum Dominum, cuius vnico sanctissimæ Crucis signo debilitatus*. Digiunaua F. Bernardo con tanto rigore, ch'era quasi vn prodigio, che si potesse mantener viuo con sì poco cibo: vegliaua quasi le notti intiere, & oraua con tanto feruore, che alienato da' sensi veniua ad esser rapito fuor di se, e tutto in Dio: compatiua con pietosissime viscere a' bisogni del prossimo: era humilissimo, & innamorato ardentemente di Cristo: e nondimeno il Signore, per accrescergli il merito, diede potestà al demonio non solo di molestarlo gagliardamente con suggestioni, e fantasime, ma ancora di bastonarlo quasi ogni notte con tanta fierezza, che il rimbombo delle percosse si sentiua per tutto il Conuento; e tal volta per molti giorni gli si vedeuano in faccia i segni delle liuidure: e di stringergli spesse fiate le fauci così fortemente, che poco mancò non lo soffocasse.

In Lectionario Breuiarij.

Le molte virtù di F. Bernardo.

E bastonato quasi ogni notte fieramente dal demonio.

Già si è detto, che sin quando il Seruo di Dio essendo ancor secolare, s'inuiaua al Conuento di Caltanissetta per farui il nouitiato, il demonio se gli pose da canto in sembiante di nero mastino per impedirgli l'andata; e che accompagnandolo per tutto il viaggio, il minacciaua souente con fieri sguardi per cagionargli spauento, e costringerlo à ritornare indietro: ma perche gli andò fallito il disegno, poco dopo che si fù vestito dell'habito, il percosse vna volta il maligno così fieramente

I demonij tentano di cacciarlo dal nouitiato con bastonarlo crudelmente.

dentro alla cella circa l'hora del mezo giorno, che sentitolo il Maestro strillare con horribil voce, corse tantosto da lui insieme co' Nouitij à vedere che fosse; & interrogatolo della cagione di quel suo gridare con tanto strepito, hebbe da lui questa risposta: i demonij mi hanno crudelmente bastonato, e tormentato, perche vorrebbono cacciarmi dalla Religione.

Libera vna giouane spiritata, & i demonij la notte seguēte gli appariscono in mille horribili forme.

Ritrouandosi vn giorno per Caltabellotta alla cerca del pane, gli fù condotta dauanti vna Vergine spiritata, la quale haueua vna enfiatura nel petto, in cui habitauano molti demonij, che aspramente la tormentauano. Mosso il caritatiuo Religioso à compassione della meschina, le fece sopra il segno della santissima Croce, & immantenente la guarì da quella enfiagione con liberarla insieme da que' crudelissimi hospiti. Sdegnati fieramēte i demonij, perche fossero stati astretti à partire dalla lor sedia; mentre il Seruo di Cristo la notte seguente faceua oratione al Signore per la misera, affinche si degnasse (conforme all'istanza gliene haueuano fatta i parenti di lei) di scioglierla da' legami del corpo, onde gli Spiriti infernali non ritornassero più à tormentarla, gli apparuero i maligni in mille horribili forme di serpenti, che fischiauano horribilmente, di sozzi animali, che grugniuano strepitosamente, di cani arrabbiati, i quali spauentosamente latrauano, di lupi, e di leoni, che vrlauano, e ruggiuano terribilmente, e tutti con le bocche aperte battendo i denti, pareua, che volessero farlo in pezzi, e diuorarlo: ma l'Huomo costante, & intrepido, non lasciatosi punto impaurire da quegli spauenteuoli mostri, vibrò contra di essi il potentissimo segno della santa Croce, e tutti li fece fuggire, e proseguendo ani-

animosamente l'oratione incominciata, meritò d'essere esaudito; perochè la giouane circa il termine d'otto giorni morì.

Alcune volte vedendolo i Frati con le guance, e con gli occhi gonfij, e così maltrattato in tutta la vita, che à fatica poteua muouersi per il Conuento, & addimandandogli che cosa gli fosse accaduta, rispondeua loro il Seruo di Cristo, che i demonij l'haueuano crudelmente bastonato. Portando vn giorno vn vaso di terra pieno d'acqua bollente per lauare i piatti, e gli altri vtensilij di cucina, il demonio gliele rouersciò tutto sopra vna gamba, e scottogliela in maniera, che le si aprì vna gran piaga, la quale non si saldò mai tutto il tempo che visse.

Il demonio gli rouerscia sopra vna gamba vn vaso d'acqua bollente.

Datosi vna volta F. Bernardo à contemplare nel Coro il dolcissimo Saluatore dell'anime al pozzo di Giacob, che discorreua benignamente con la donna Samaritana per conuertirla, gli apparue il benedetto Cristo, affannato co'l viso molle di sudore: e perche l'Huomo compassioneuole desiderò d'hauere vn pannicello di lino, per asciugarliene le gocce, che gli distillauano dalla fronte, restò il demonio tanto sdegnato di questo suo affetto pietoso, che tentò di soffocarlo alla presenza de' Frati, i quali benche nol vedessero, s'accorsero però dagli stentati respiri, che daua il meschino, e dallo strepito, che facea con le fauci, del tentatiuo dello spirito maligno, dalle di cui mani alla fine si liberò con aspergersi d'acqua benedetta, e prostrarsi auanti l'Altare del Santissimo Sagramento.

Il demonio tenta di soffocarlo, ma egli se ne libera co'l prostrarsi dauanti al SS. Sagramento.

Era così grande la rabbia del diauolo contra di F. Bernardo, che in tutte le maniere si affaticaua di sturbargli l'oratione, e l'vnione amorosa con

Dio:

Patisce dal diauolo varie infestationi.

Dio: e perciò alcune volte gli legaua la lingua, acciòche non potesse rispondere al Sacerdote, quando seruiua Messa; altre gli teneua chiusi gli vsci degli Oratorij per impedirlo, che non vi entrasse à fare oratione; hora lo stordiua in maniera, che, restaua come immobile, e stupido; hor procuraua di spauentarlo con apparirgli in figure cosi horribili, che pareua d'hauer votato tutto l'inferno di mostri, per fargliel i comparir sotto gli occhi.

Vna mattina incontratosi in lui Fra Cherubino da Palermo, e vedutolo sì pallido, e smorto, co'l viso coperto di cenere, che sembraua vn cadauero, gliene addimandò la cagione. Gli rispose Fra Bernardo; sappiate fratello, che mentre questa notte mi trattenea nella cella in oratione, sentij di fuori nella publica strada vn gran rumore di gente; & aprendo io la finestra per vedere il che fosse, mi s'affacciò sù l'orlo di essa vn terribil gatto, il quale vibraua fiamme da gli occhi: & inuocando io in mio aiuto il Nome della Santissima Vergine mostrò il gatto di volersi partire: ma stēdendo i piedi dauanti insino à terra, e tenendo, tuttauia quei di dietro su'l margine della finestra, mi accorsi, ch'era il demonio; onde ne restai così spauentato, che mi è rimaso nel volto questo colore di morte, che voi vedete.

Gli appare il demonio in forma di terribil gatto, e lo lascia cō grāde spauēto.

Similmente vna notte dopo d'hauer dormito breue spatio di tempo risuegliatosi con gran timore, vide, che il fuoco si era acceso in vna punta di quel legno, di cui si seruiua per capezzale: & accorgendosi, che quella era opera del maligno spirito, fattosi vn segno di Croce gli disse: fà pure bestia crudele quanto puoi contra di me, e sfoga quanto sai la tua rabbia, che il Signore, il quale assiste in tutti gl' incontri alla difesa de' suoi serui, fiac-

Il diauolo gli attacca fuoco al capezzale di legno.

fiaccherà ogni tuo orgoglio; e se preualerai cõtra il corpo, non sarà mai, che arriui à danneggiare in vn sol pelo quell'anima, ch'è da lui custodita come la pupilla degli occhi suoi.

La Domenica antecedente al mercordì, che fù l'vltimo de' suoi giorni, non hebbe sì presto riceuuto con affetto di straordinaria diuotione il Santissimo Sagramento per viatico nel camino all'eternità della gloria, che gli bisognò entrare in battaglia contra vn esercito d'innumerebili spiriti, i quali dopo d'hauerlo inuestito con l'armi di varie, e gagliarde tentationi per trafiggergli l'anima, con indurlo, se fosse loro stato possibile, ad acconsentire à qualche peccato: veduto di perdere il tempo inutilmente, diedero di mano a' bastoni, & il lunedì il percossero così fieramente, che F. Paolo da Ciminna, il quale haueua cura dell'infermeria, vdito il gran fracasso, che si faceua nella stanza di F. Bernardo, accorsoui in fretta, il ritrouò tutto strauolto co'l capo in giù à piedi del letto, e le gambe sul capezzale, e tanto affannato, che à fatica potea respirare: & interrogatolo del che gli fosse accaduto, gli rispose l'infermo, che i demonij l'haueuano crudelmente battuto: e poco dopo soggionse; ecco che i maligni ritornano à tormẽtarmi. L'infermiere ciò inteso asperse con l'acqua benedetta la stanza, e li fece fuggire, onde l'addolorato meschino hebbe agio di godere qualche quiete.

Pochi giorni auanti che morisse fù molestato dal demonio con gagliarda tentatione, e poi crudelmente bastonato.

Il Regio Salmista rassomiglia il demonio alla volpe, animale così timoroso, che non ardisce di cimẽtarsi che con le timide lepri, ouero co' pigolanti pulcini: ma nell'vltimo assalto, che diede al Seruo di Cristo, si portò anzi da terribil leone, come chiamollo S. Pietro; *diabolus tanquam leo* *ru-*

Partes vulpiũ erunt. Ps. 62. 11.

rugiens; che da volpe codarda: imperoche la notte antecedente alla morte incominciò dalla prima hora, e seguito fino alle otto à percuoterlo con tanta fierezza, che lasciollo più morto, che viuo: anzi non lo lasciò, ma il Signore gliel tolse di sotto al bastone co'l mezo d'vn Angelo, che leuatolo dalla sua stanza il portò in quella di F. Antonino da Partanna, il quale similmente si ritrouaua indisposto all'infermeria. Marauigliatosi questi grandemente, che essendo F. Bernardo così aggrauato dal male, che non poteua reggersi in piedi, fosse andato da lui in quell'hora tanto importuna, & addimandatogli come haueste potuto farlo, gli rispose il Seruo di Dio, che il Signore ve l'haueua portato. F. Antonino abbracciatolo teneramente il coricò sopra la sua lettiera, & vscito di cella per pigliare del lume, vide sotto il lucernone vn gattaccio nero così spauentoso, che gli fece arricciare i capegli. Ritornato nella stanza si trattenne à discorrere lungo tempo con esso, & intese da lui le fiere percosse dategli dal demonio, il quale nè pure vn momento l'hauea lasciato riposar quella notte, e gli vdì replicar cantando più volte: sia lodato il buon Giesù vna notte di tormẽto vn giorno eterno di contento: sia lodato il buon Giesù: momentaneo è il mio patire: sempiterno fie il gioire.

E fieramente percosso dal demonio da vn hora di notte fino alle otto.

DELL'HVMILTA, E DISPREGIO DI SE stesso di F. Bernardo.

Cap. VIII.

INsegnano concordemente i Maestri della vita spirituale, che l'humiliarsi è vna discesa, la qua-

quale solleua l'huomo all'altezza della perfettione: imperoche l'humiltà è simile all'acqua, che tanto sale nel fonte, quanto cade nell'acquedotto: è come la palla, che quanto più forte si batte contra la pietra, tanto più in alto rimbalza: e come la corda dell'arco, che quanto maggiormente si piega, tanto più lungi scocca lo strale. Giunse F. Bernardo in brieue giro di tempo ad vn grado eminente di contemplatione, e d'vnione amorosa con Dio: fù da esso arricchito di molti fauori, e doni souranaturali di riuelationi, profetie, estasi, visioni, prodigi, e miracoli: ma non dobbiamo prendercene gran marauiglia, perche fù humilissimo, e l'humiltà è vna celeste calamita, che tira à se, & abbraccia tenacemente le gratie diuine.

Quanto più l'huomo si humilia nel diuino cospetto tanto maggiormente viene ingrandito da Dio.

Il Serafico S. Bonauentura distingue l'humiltà in tre gradi, il primo de' quali è il sentire di se bassamente, fissando gli sguardi nel suo nulla, e dicendo con Dauide; *substantia mea tamquam nihilum ante te*: il secondo il bramare d'esser disprezzato da gli altri; & il terzo il non attribuire à se cosa alcuna, ma il tutto à Dio, da cui ci deriua ogni bene. Ora che tutti questi tre gradi d'humiltà si ritrouassero perfettamente nel Seruo di Cristo, si deduce assai chiaramente dal basso, e dispregiatissimo sentimento, il quale hauea di se stesso; dalla brama, che gli ardeua nel cuore d'essere vilipeso da tutti; e da quanto facea, e dicena in proprio disprezzo.

S. Bonau. processu 6. Relig. c. 2.

Ps. 38. 6.

Eccellente, e rara perfettione (dice il P. S. Bernardo) è l'operar cose grandi, e non saper d'esser grande; il risplendere in santità appresso tutti, e quegli, in cui si ritruoua, non vederne alcun raggio: comparire marauiglioso à gli occhi degli altri, & auuilirsi ne' propri. *Magna, & rara virtus, pro-*

fe-

S. Bern. Ser. 13. super Cant.

fectò est (sono le parole del Santo) *cùm magna operis, magnum te nescire: cùm omnibus nota sit sanctitas tua, te solum lateat: cùm omnibus mirabilis appareas, tibi soli vilescas.* Erano tanti, e così luminosi i raggi delle virtù, che traluceuano dalla vita, e dalle attioni commendabili di questo perfettissimo Religioso, & il Signore operaua per sua intercessione marauiglie tanto insigni, che lo riueriuano i Popoli come vn Angelo disceso dal Cielo: e non dimeno, era sì vile il concetto, in cui egli si teneua, che riputandosi il più miserabile, e scelerato huomo del Mondo; anzi più bestia, che huomo, & vn vaso ripieno d'ogni sporcitia, e perciò indegno di conuersare con gli huomini, appena ardiua di comparir trà di loro, per non ammorbarli (come parea di temere) co'l lezzo de' suoi peccati; ma se ne staua solitario il più che poteua, ritirato buona parte del giorno nel cimiterio à discorrer co'morti.

Si stima il più scelerato huomo del Mondo, e più bestia, che huomo.

Non ardiua sedere alla mensa con gli altri, se non gli era comandato dal Guardiano, nè di mangiare il pane comune della Famiglia; ma quasi fosse vilissimo seruo di tutti, anzi vn cane non di que' più gentili; *qui edunt de micis, quæ cadunt de mensa dominorum suorum*; ma di que' di strapazzo, a' quali si danno l'ossa da rodere, la crusca da inghiottire, e le carogne da masticare; con le ginocchia à terra dietro all'vscio del refettorio si cibaua di que' pezzetti più duri, e vili, che auanzati à gli altri, ò rifiutati ritrouaua dentro alla cesta. Benche fosse prouetto d'età, e di Religione, diceua ogni giorno la colpa, come sogliono fare i Nouitij, esaggerando i suoi difetti, ne'quali appena si trouaua vna dramma di leggierissima colpa, come se stati fossero errori di grauissimo peso: e per iscon-

Varij atti d'humiltà del Seruo di Cristo.

iſcontarli con atti degni di penitenza, prima del pranſo ſi flagellaua ogni mattina aſpramente. Dicendogli vna volta fuori del refettorio il P. Franceſco da Mazzara ſuo Guardiano, che mangiaſſe, e ſi ricreaſse religioſamente, affinche ſi manteneſſe in forze di poter fare gli vffici della comunità, e ſeruire al Signore, gli riſpoſe l'humile Seruo di Dio con riuerenza, che al ſuo corpo non ſi doueuano altre ricreationi che baſtonate.

Non potea ſoffrire d'eſſer tenuto per buon religioſo; e quando alcuno ſi raccomandaua alle ſue orationi, ne ſentiua tanto roſſore, e confuſione, che ſi faceua nel volto come vna fiamma. Trouandoſi di famiglia in Palermo, mandato vn giorno dal Superiore nella Chieſa à conſolare alcune diuote Dame, ch'erano iui co'lor mariti; mentre ſtaua diſcorrendo con eſse di Dio, gli ſi fece innanzi vna gentildonna, e gli diſſe; deh F. Bernardo pregate per me il Signore, che ſono la più ſcōſolata, & afflitta creatura del Mondo. A queſta iſtanza l'humile Religioſo reſtò di maniera confuſo, che ſi coprì con le mani la faccia, e poi datiſi di molti ſchiaffi, le riſpoſe come attonito per marauiglia dicendo: alle mie orationi vi raccomandate Signora? E non ſapete, che ſono vn ribaldo degno di mille inferni, accolto dalla Diuina miſericordia nel ſeno di queſta Santa Religione per non morire impiccato, come haurebbono meritato i tanti misfatti da me commeſſi? e dette queſte parole ſi poſe à piangere dirottamente; onde tutte quelle Dame, e Caualieri, che ſi ritrouarono preſenti al fatto, ne reſtarono grandemente edificati, e poco meno ſtorditi della ſua tanta humiltà.

Sentiua grā diſpiacere, quādo qualcuno ſi raccomandaua alle ſue orationi.

L'humile riſpoſta, che diede ad vna Signora, la quale il pregò delle ſue orationi.

Godeua di far l'vfficio più vile di tutto il Con-

uento, ch'era il purgare i luoghi comuni, e lauarne gli stracci sordidi, e puzzolenti: & vna volta per sua maggiore mortificatione, e dispregio, con licenza del Superiore stette rinchiuso vna quaresima intiera dell'Epifania, in vna stanziola, oue lauaua que'panni, la quale era sì stretta, che appena poteuano capirui la pila dell'acqua, che seruiua à tal ministero, e la sua persona in piedi, nè mai ne vscì eccetto che per sentir Messa, e comunicarsi; nè altro gli venne somministrato per cibo tutto quel tempo che vn tozzo di pane il giorno; onde possiamo immaginarci il che fosse la sua beuanda, e quanto disagioso il riposo; massimamente ch'essendo la stanziola tutta bagnata, potè stimarsi vn prodigio, che non venisse à restare dall'humidità infracidito.

Il suo vfficio qual fosse.

Quando i secolari se gli accostauano per baciargli le mani, ò l'habito, ne mostraua grandissimo dispiacere, e si ritiraua indietro il più che poteua: e perche abborriua l'honore più che il serpente; all'vdire lo strepito delle carrozze in occasione di gran concorso alla Chiesa, massimamente nel tēpo del farsi le Quarant'hore con esporsi il Santissimo Sagramento, & in altre feste sollenni; preuedendo, che sarebbe stato chiamato alla porta, si nascondeua in luoghi tanto rimoti, che i portinai à gran fatica poteuano ritrouarlo. Ma intolerabile era l'afflittione la quale sentiua, quando era visitato, e riuerito da'Signori Grandi, e Personaggi di stima, e riguardeuoli così Ecclesiastici, come secolari, che andauano da lui per vdirlo ragionare di Dio così altamente come faceua; e la conclusione del suo discorso terminaua co'l dire, ch'era vna bestia stolida, e che il Signore gli metteua le parole in bocca, e lo faceua parlare come l'asina di Balaamo.

Il dispiacere, che sentiua d'essere honorato da'secolari.

Diceua d'essere vna bestia, e come l'asina di Balaamo.

An-

Andato vna volta d'ordine de'Superiori alla Patria per vn opera di gran pietà, appena vi fù giunto, che inteso da que'Cittadini il suo arriuo, gli corsero incontro, & incominciarono à riuerirlo, come se stato fosse vn Angelo: ma egli, che non potea soffrir quell'honore, che gli faceuano, cauatasi dalla manica vn effigie della Santissima Vergine, piegò le ginocchia à terra, e disse loro: riuerite miei cari, & adorate questa gran Signora, e Reina, e non fissate in me gli occhi, che sono stato come sapete (e non lascio tuttauia d'esserlo) vn miserabile peccatore meriteuole d'ogni dispregio. Tornato poi à Palermo, e riferito al suo Padre spirituale l'incontro hauuto in Corlione, alzò gli occhi al Cielo, e disse con gran feruore di spirito: ahi mio Giesù, e perche permettete, che il più scelerato huomo del Mondo, che vn vilissimo vermine sia tanto honorato?

E riuerito da' suoi côpatrioti come vn Angelo, & egli protesta d'essere miserabile peccatore.

Nascondeua, quanto gli era possibile, i doni di Dio, e si affaticaua d'auuilirsi nel concetto non meno de'Frati, che de'secolari; e quando tal volta non poteua celare le gratie, che riceueua dal Cielo, ne trasferiua il merito in altri, ò almeno sfuggiua, come si è detto, gl'incontri d'applausi, e d'honori; nè può immaginarsi l'affanno, che si prendeua, quando lo trattauano da huomo di riuelationi, e di visioni, e l'interrogauano, se l'anima del tale, ò della tale si ritrouasse à penar nell'inferno, ò nel purgatorio, ouero à godere nel Paradiso; perche all'hora si confondeua, & in certa maniera si annichilaua, e rispondeua con qualche sdegno, che si doueua pregar per li morti, e non inuestigare curiosamente lo stato dell'anime loro.

Nasconde, quanto gli è possibile i doni, & i fauori del Cielo.

Discorrendo vn giorno nel Conuento di Palermo co'l Signor D. Francesco Coruino Caualiere

Pa-

Palermitano suo diuotissimo, & affettionatissimo all'Ordine, si lasciò scappare inauuedutamente di bocca d'essergli stata riuelata da Dio certa limosina, che detto Signore haueua mandata segretamente à Corlione ad alcuni suoi parenti ridotti à gran pouertà; e forse gliel disse per mostrare di sapergliene grato: ma non così presto fece riflessione à questa sua scorsa di lingua, che sentendone graue rammarico, si portò subito nella Chiesa auanti il Santissimo Sagramento à rendersi in colpa dell'errore commesso, & à chiedergliene humilmente perdono con battersi più volte il petto.

Sente gran ramarico, perche si lascia sfuggir dalla bocca vna riuelatione di cosa occulta.

Haueua tanto in odio se stesso, che bramaua (e lo disse ad alcuni) che dopò morte il suo corpo fosse gittato in vn letamaio, stimandolo indegno d'ogni altra sepoltura ò più honoreuole, ò meno disonoreuole. Quindi se gli occorreua tal volta di far violenza al senso, operaua con tanto ardore, che pareua infuriato contro di esso, come si scorge dal caso, che siegue. Trouandosi vn dopò pranso nel Coro di Palermo all'oratione di Nona con gli altri Frati, ch'erano molti; auuenne, che vn Chierico, il quale vi staua inginocchiato nel mezzo à fianco del lettorino, per vno suolgimento improuiso di stomaco buttò per vomito gran quantità di materia schifosa, e puzzolente. F.Bernardo, ch'era da lui poco lontano, vscì incontanẽte à pigliare vn fondo di vaso di creta, e ritornato nel Coro, senza valersi d'altro strumento, prese per sua maggiore mortificatione con ambe le mani quella sporcitia, e ve la pose dentro: e perche vi sentì qualche ripugnanza di senso; per vincerlo intieramente, se ne stropicciò tutta la faccia: nè di ciò sodisfatto, benche fosse vn gran fare, vi si lasciò cadere boccone, e diede

L'odio che portaua à se stesso.

Vn atto di mortificatione singolarissima del Seruo di Cristo.

tre volte con furia della bocca in quella stessa materia, in tanto che abbattuta generosamente la renitenza della natura; e trionfato gloriosamente del senso nemico, si alzò da terra à portarla fuori del Coro. Non mi trattengo à considerare più lungamente quegli atti d'humiltà, e disprezzo di sua persona, che si potrebbono pōderare in questa sua singolarissima attione, per non cagionare maggior nausea al Lettore; dirò ben sì con l'Autor del Cōpendio, che con essa lasciò tutti i Frati, che vi si ritrouarono presēti, ammirati insieme, & addottrinati nella pratica di vincer se stesso.

Nel 1. Libro verso il fine del c. 4.

Affinche le tante gratie, e fauori, che à larga mano gli concedeua il Signore, non lo facessero inuanire con qualche pensiero di vanagloria, fissaua souente gli occhi mentali nella grauezza de' peccati, che hauea commessi nel Secolo, e nella Religione, come egli si persuadeua; quasi dicendo con Giobbe; *factus sum mihimetipsi grauis:* con che veniua ad imitare l'industria dell'ape, che si come questa per non lasciarsi trabalzare, quà, e là dal vento, si mette frà i piedi, ò nella boccuccia vn sassolino, e con tal contrapeso resiste alla forza di esso, e volá sicura per l'aria: così F. Bernardo con la consideratione delle molte, e graui colpe, nelle quali era incorso, si manteneua costante nel suo humile sentimento, nè si lasciaua rapire dall'aura di qual si fosse vano compiacimento di se medesimo; osseruando di punto il consiglio del P. S. Ambrogio, che dice: *Apis illa sapiens, cùm aeris motus suspectos habet, lapillis sæpè sublatis per inania se librat nubila, ne leue alarum remigium præcipitent flabra ventorum. Et tu caue illius apiculæ modo, ne alarum tuarum volatum aura Mundi huius extollat.*

Iob. 7. 20.

In che modo si manteneſſe costante nell' humiltà.

Lib. 1. de Virginitate.

DEL-

DELLA PATIENZA DI F. BERNARDO nel sopportare contradittioni, e persecutioni: e della sua mortificatione interna.

Cap. IX.

DAlla radice dell'humiltà dicono i Sagri Dottori, che germoglia il fiore della patienza: poſciache l'humile al contemplare le tante offeſe fatte alla Maeſtà del Signore, ſi riconoſce degno d'ogni gran pena, nè può accadergli trauaglio sì graue, che non lo ſtimi leggiero in paragone delle ſue peſantiſsime colpe, e non lo ſopporti coſtãtemente ſenza lagnarſene, dicendo co'l Profeta Michea: *iram Domini portabo, quoniam peccaui ei*: che perciò il Sauio conſiglia chi vuol ſeruire a Dio ad armarſi contro alle tentationi del forte vsbergo della patienza temperato nell'acque dell'humiltà; *deprime cor tuum, & ſuſtine: in humilitate tua patientiam habe*. Quindi eſſendo ſtato F. Bernardo humiliſſimo, come ſi è moſtrato nel capitolo antecedẽte, giunſe ancora ad eſſere patientiſſimo nel ſoffrire li diſguſti, & i termini ingiurioſi, che tal volta gli erano vſati. Vero è che nel domare le malnate paſſioni dell'animo, e nel vincere le vitioſe inclinationi della natura, ſi vide in lui riſplendere mirabilmente la forza della gratia diuina: imperoche eſſendo egli da ſecolare huomo di ſpiriti così arditi, & ardenti, che con la punta della ſpada ſi ſodisfaceua degl'inſulti, che gli veniuano fatti; perilche quelli di Corlione, quando inteſero, ch'era andato à veſtirſi dell'habito religioſo, hauendo riguardo al ſuo naturale ſtranamente collerico, ed impatiente, diceuano, che non l'haurebbe

Michea. 7. 9.

Eccl. 2. 4.

be potuto durare: essendosi poi dopo entrato nell' Ordine, in brieue spatio di tempo (per non dir in vn subito) cambiato di furioso leone in mansuetissimo agnellino, in maniera che pareua non hauer senso alla collera, ci conuiene ammirare questa sua così repentina mutatione per vna delle opere più stupende della destra di Dio, & affermare co'l Regio Salmista; *hæc mutatio dexteræ excelsi*: il che pure và ponderando molto sensatamente il Sig. Michel Angelo Lapis nel principio della sua Informatione estratta dal Sommario del Processo, e presentata nella Sagra Congregatione de' Riti alla Santità di N. S. Innocenzo XI. felicemente Regnante con le seguenti parole, che sono come vn ristretto di tutto il dicibile della Vita, virtù, e miracoli di questo Seruo di Dio,

Ps.76. 11.

BEATISSIME PATER.

Naturam, quam quisque sortitus est à natiuitate, in omninò contrariam commutare, Diuinæ solius est potestatis, in eoque potissimum Dei gratia elucescit, cùm quis pronus ad opus, & si non admodum culpabile, oppositum virtutibus consentaneum promptè, & facillimè operatur, natura in contrarium procliui penitùs abrogata. Meritò igitur heroicæ, & christianæ virtutes Venerabilis Serui Dei Fratris Bernardi à Corleone proponuntur in Sacrorum Rituum Congregatione in ordine ad illius Beatificationem, & Canonizationem examinandæ; cùm ex eis appareat, illum fuisse à Deo vnicè dilectum, quoniam lacessitus leui etiam iniuria ad certamen, dum in sæculo viueret, illicò naturali vi contra prouocantem prosiliret; & religiosus effectus ita humilis, benignus, & mansuetus euasit, vt quamcunque iniuriam sibi inflictam nedum libenti animo condonaret, sed vt in alicuius suæ, ipsi tamen non notæ cul-

culpæ ultionem debitè illatam existimaret. Adeòque exarsit in Deum, & proximos charitate, ut meruerit illius sanctitas miraculis eius intercessione à Deo operatis manifestari. cioè

BEATISSIMO PADRE.

Il cambiare quella natura la quale è toccata in sorte à ciascuno nella sua nascita, in altra del tutto contraria, è impresa del braccio della sola onnipotenza di Dio; & in ciò principalmente risplende la gratia diuina, quando alcuno, essendo inclinato à qualche attione benche non tanto colpeuole, viene con gran facilità; e prontezza ad operare l'opposito, ch'è confacente alle regole della virtù, e del bene, come se affatto hauesse annichilata la naturalezza inchineuole al male. E per tanto à gran ragione si propongono ad essere esaminate nella Sagra Congregatione de' Riti le cristiane, ed eroiche virtù del Venerabile Seruo di Dio F. Bernardo da Corlione in ordine alla sua Beatificatione, e Canonizatione; poiche da esse si scorge manifestamente, essere egli stato singolarmente amato da Dio; mentre che essendo da secolare facilissimo ad accendersi d'ira, & à metter mano alla spada contra di chi lo stuzzicaua ancorche leggiermente con qualche offesa, à cagione del suo temperamento bilioso, e gagliardia naturale; dopò d'essersi fatto religioso, diuenne quasi in vn subito così humile, mansueto, e benigno, che non solo perdonaua di bonissima voglia ogni qualunque ingiuria per graue che fosse; ma di vantaggio la stimaua giusto castigo di qualche sua colpa benche non conosciuta da esso. E tanto s'accese nel suo cuore l'incendio della carità verso Dio, & prossimi che meritò si manifestasse la di lui santità co' miracoli dal Signore operati per sua intercessione.

So-

Soleua dire il patientiſſimo Religioſo, che la liurea de' Serui di Criſto era il ſopportare con patienza perſecutioni, vituperi, & affronti: e perciò non ſolo non ſi riſentiua, quando ſentiua, che alcuni di lui ſi doleſſero, perche con le ſue penitenze indiſcrete foſſe cagione della rouina di molti giouani, i quali affaticandoſi d'imitarlo nel rigore delle diſcipline, digiuni, vigilie, & altre macerationi di carne, nè hauendo forze baſteuoli per ſopportarle; veniuano con ciò à guaſtarſi la compleſſione, ed à renderſi inabili à ſeruire à Dio, & alla Religione: e che egli ſimilmente haurebbe potuto eſercitare l'vfficio di cercatore, ſe non ſi foſſe conſumato con tante aſprezze; ma di più quando vdiua, che alcuno mormoraſſe anche alla gagliarda di lui, quantunque egli non gliene haueſſe data vna minima occaſione, andaua ſubito à gittarſegli a' piedi, e glieli baciaua, e gli chiedeua humilmente perdono: e lo ſteſſo faceua con quegli, i quali s'accorgeua, che in qualche maniera, tutto che ſenza ſua colpa, foſſero rimaſi mal ſodisfatti di lui.

Il ſopportare cō patienza, perſecutioni, & affronti è la liurea de' Serui di Criſto.

La ſua humiltà, e patienza nel ſofferire le mormorationi.

Quanto ſi foſſe eſercitato nel tenere à freno i mouimenti repentini della natura, affinche non lo traſportaſſero in qualche atto d'impatienza, ſi può dedurre aſſai chiaro da queſto caſo. Vna mattina che il Seruo di Criſto dopò la menſa comune ſtaua mãgiando inginocchioni, conforme al ſuo ſolito, dietro all'vſcio del refettorio; volendo vn Sacerdote compagno del Prouinciale far proua della di lui virtù, gli preſe il pane, e quello ſtraccio di fazzoletto, che gli ſeruiua di touagliolo, & alla preſenza d'altri Frati li gittò nel mezo del refettorio, rimprouerandolo ad alta voce d'ipocrito, & ingannatore. A queſto così improuiſo ſtra-

Con quanta pace, e quiete ſopportaſſe vn improuiſo ſtrapazzo, che gli fù fatto da vn Sacerdote.

pazzo non restò punto abbattuta, nè smossa la costante virtù del patientissimo Religioso; ma leuatosi in piedi, senza risponder parola, nè mostrare nel volto alcun segno di turbatione, andò à ripigliare con gran pace, e quiete il tozzo di pane, & il saluietto, e poi ritornò ad inginocchiarsi al suo luogo: dal che venne il Sacerdote à conoscere chiaramente di quanti carati fosse lo spirito di F. Bernardo, e che la sua patienza staua à martello; e gli altri, che si trouarono presenti al fatto, rimasero più assicurati del perfetto dominio, ch'egli haueа alle sue passioni.

Sopporta per due anni continui con inuitta patienza la persecutione d'vn Predicatore, e d'vn Guardiano.

Ma proua maggiore della finezza della sua patienza fù la persecutione, che sopportò con inuitta costanza d'animo da vn Predicatore, e da vn Guardiano, i quali grauemente sdegnati, perche l'Huomo di Dio non hauesse voluto contra il dettame della sua coscienza condescendere ad vna tale ingiusta pretensione del Predicatore, si lasciarono in modo acciecar dal demonio, e dalla passione, che si diedero à mortificarlo, & à strapazzarlo con parole aspre, gridi, rimprouerì, con discipline, mortificationi, e penitenze; il che tutto fù da lui sopportato non solo con tanta humiltà, e patienza, che non si lasciò mai sfuggire di bocca vna sola parola ò di scusa in sua giustificatione, ò di lamento contra di loro, con gran marauiglia, non che edificatione di tutti quelli, che stauano con lui di famiglia, e si doleuano, che fosse trattato così malamente vn Religioso di tanta bontà, degno d'esser amato, e riuerito da tutti; ma di più con affetto di tanta carità, che cōpatendo di cuore alla fierezza della lor passione, non mancò di raccomandarli con calde preghiere alla diuina clemenza. Interrogato poscia da alcuni suoi confi-

fidenti, perche di tanti torti, & aggrauij, che gli veniuano fatti, non facesse alcuna doglianza co'l Ministro Prouinciale, che non haurebbe lasciato di farne quel giusto risentimento, che si conueniua; diede loro questa risposta nel vero degna del suo spirito: à me non dispiacciono (disse) le mortificationi, e le peniteze; perche mi sono di non poco aiuto così à domare questa bestia del corpo, & à scontare i gran debiti contratti con la diuina giustitia per tanti peccati da me commessi nel Secolo, e nella Religione; come à reprimere i moti rubelli di mia superbia: sento ben sì gran dispiacere, e mi duole il cuore, che i meschini faranno lagrimeuole fine: e si verificò il suo vaticinio; imperoche il Predicatore essendo stato d'indi à qualche tempo penitentiato con pena infamatoria per alcune trasgressioni di Regola, trouandosi il misero d'hauer perduta la riputatione, onde non ardiua di comparire trà Frati, vscì dall'Ordine à titolo che la sua professione fosse stata inualida; & il Guardiano apostatò miseramente dalla Religione, e nello Spedale de' leprosi della Città di Palermo terminò con morte improuisa infelicemente la vita.

Vna risposta degna dello spirito di F.Bernardo.

Predice che alcuni Religiosi haurebbono fatto cattiuo fine.

Lamentandosi i Frati del Conuento di Castronouo, che Fra Bernardo per la troppa assistenza alla Chiesa trascurasse il suo vfficio di cuciniere, onde i cibi tal volta erano mal cotti, e peggio conditi, ò rendeuano odore di fumo; il Guardiano chiamatolo in cella, gliene fece la correttione. Si scusò egli co'l dire, che non per tanto lasciaua alla Famiglia cosa alcuna del bisogneuole: ma poi parendogli, che in questa sua scusa benche modesta, e riuerente, non si fosse portato con tutto quel rispetto, che sarebbe stato conueniente

Con rigoroso castigo punisce vn diffetto leggiero.

ad

ad vn suddito verso il Superiore; vscito dalla cella nel dormitorio, si percosse la bocca tanto fieramente co' pugni, che se gli enfiarono amendue le labbra, e ne stillò viuo il sangue per sino à terra: e mentre si percuoteua, andaua dicendo; nõ rispondere; non te l'hò detto io? non rispondere; con sì rigoroso castigo volle punire vn difetto così leggiero.

Patisce che Sopporta cõ gran patienza le ingiurie, e le villanie.

Mentre che F. Bernardo attendeua all'impiego della cucina, volendo vn Frate, il quale haueua cura del refettorio, prouare la sua patienza (come egli stesso disse poi ad alcuni) l'esercitiò lungo tempo cõ brauate, e minaccie: peroche non andaua mai il Seruo di Dio à richiederlo d'alcuna cosa, la quale facesse mestiere al suo vfficio, ch'egli nõ l'accogliesse con termini molto scortesi, e non gli facesse vn mezo palmo di muso; e spesse volte fingendo di saltare in furia, il caricaua in presenza di chiunque si fosse d'ingiurie, e di villanie: nè cõ tutto ciò potè mai cauargli di bocca vna sola parola ò di risentimento, ò di sdegno; posciache l'huomo patientissimo mantenendo la pace del cuore, e la serenità della faccia, ò non gli rispondeua, ò in vece di risposta gli si buttaua a' piedi, e lo pregaua à compatirlo, & à perdonargli.

Ma conciosiache, per quanto il Religioso stia auuertito à preuenire i mouimenti dell'ira, & à non lasciarsi sorprendere dagl'impeti violenti del senso, è quasi moralmente impossibile, che non si lasci trasportare tal'hora da qualche spinta gagliarda di collera: vna volta sola che ciò accadette à F. Bernardo, castigò egli il suo errore con tal coraggio, che ben si vide, che se haueua nel Secolo hauuto vn cuor leonino nel vibrare il ferro contro a' nemici, l'hebbe più che di leone (il quale *ad aspe-*

ctum ignis pauescit) nel vendicarsi co'l fuoco di se medesimo, come appare manifestamente dal caso, che siegue. Trouandosi cuciniere nel Conuento di Castronouo poco dopo fatta la professione, assisteua alla porta vn Frate d'età matura, il quale, per essercitarlo nella virtù della patienza, ogni qual volta andaua nella cucina, il riprẽdeua aspramente, e lo trattaua di trascurato, e negligente nel suo vfficio, e di poco amoreuole, e caritatiuo co' poueri, all'hora particolarmẽte ch'egli con molta diligenza, e sollecitudine staua apparecchiando la minestra, che si compartiua loro alla porta per elemosina. Sopportaua il tutto Bernardo con molta pace, nè apriua bocca per iscusarsi, molto meno per risentirsi; pure vna volta che il vecchio entrato nella cucina, gli fece al suo solito vna solenne brauata, lasciatosi vincere da qualche sdegno meriteuole di cõpassione, gli disse, che dismettesse quella pratica, e non si prendesse tanta autorità sopra di lui, non essendogli nè maestro, nè Superiore, altrimente ne l'haurebbe fatto pentire. Ma non così presto si fù partito il portinaio, che l'humile Religioso fatta riflessione al suo errore, il pianse con amarissime lagrime, e si accese di tanto sdegno contro à se stesso, che preso vn tizzone ardente dal focolare, s'abbruciò con esso vna, e più volte le labbra, e sarebbe passato più oltre se il Guardiano, che in quel punto s'abbattè ad entrare à caso in cucina, non l'hauesse impedito. Interrogato dal Guardiano perche si fosse in quel modo scottata la bocca, gli si gittò F. Bernardo humilmente a' piedi; e raccontatogli quanto gli era accaduto co'l portinaio, gli disse, amaramente piangendo, sua colpa del fallo commesso: il che da lui vdito ne restò molto ammirato, & edi-

Motto d'impresa con ueneuole al leone.

Quãto crudelmẽte castigasse vn difetto leggiero di risentimento di lingua.

edificato: e cõsolãdolo cõ parole amoreuoli, il medicò della scottatura, la quale contra il corso naturale del fuoco di andar crescendo per noue giorni guarì in brieue tempo; e piacque tanto al Signore l'atto generoso, ed eroico del suo fedel Seruo nel castigare quel difetto leggiero con pena tanto crudele, che immediatamente gli concedette il dono d'operare miracoli.

DELL' ORATIONE, ET VNIONE CON DIO di F.Bernardo.

Cap. X.

SApendo molto bene F.Bernardo, che l' oratione è la chiaue dell'erario del Paradiso, l'acquedotto delle gratie celesti, e la madre, e nodrice spirituale d' ogni virtù, vi applicò l' animo con tanto affetto, che non solamente v' impiegaua tutto quel tempo, nel quale non era occupato dall' obedienza in cose esteriori; ma negli esercitij stessi corporali più faticosi della cucina, alla quale attese lo spatio di venti anni continoui, e di compagno di cercatore della sportella in Palermo, teneua la mente così raccolta in Dio, che chiunque gli fissaua gli sguardi in faccia, poteua accorgersi facilmente, che il suo spirito era più cittadino del Cielo, che della terra.

Quanto fosse applicato all'oratione.

Per distraersi il meno che fosse possibile dall' vnione con Dio, osseruaua con tanta esattezza il silentio, che à simigliãza de' Padri dell'Eremo, e di S. Pietro d' Alcantara, metteua il morso alla lingua con vna pietruzza, la quale teneua in bocca, e fuggiua di conuersare co' Frati non meno in priuato, che in publico: e se tal vno voleua ragionargli per

Per osseruare esattamẽte il silentio tiene vna pietruzza in bocca, e fugge di conuersare co'Frati.

sua consolatione spirituale, si metteua il dito alle labbra, accennandogli ciò, che tacesse: e se tal altro l'interrogaua di qualche particolare, à cui non potesse di meno di non rispondere, gli sodisfaceua con poche parole, e poi subito si partiua: & il più che gli fosse possibile, staua ritirato, e solingo ò nel cimitero, ò dentro alla cella; onde poteua dire con Dauide; *elongaui fugiens, & mansi in solitudine*: e con questa solitudine di corpo, ma più di spirito, orando, e meditando assiduamente, manteneua viue nel cuore, & inuigoriua maggiormẽte le fiamme dell'amore Diuino, che vi si erano accese con la meditatione: si che haurebbe potuto soggiungere co'l medesimo Dauide, *concaluit cor meum intra me, & in meditatione mea exardescet ignis*.

Ps. 54.8.

Ps. 38.4.

Sino da' primi anni, ne' quali incominciò ad essercitare l'vfficio di cuciniere, si haueua eretto vn Altarino in vn ripostiglio della cucina, con vna diuotissima, e compassioneuole Imagine di Cristo addolorato: & ogni minuzzolo di tempo, che gli auanzasse, vi si ritiraua à fare la sua oratione, ò almeno à dare vn riuerente saluto, vn bacio affettuoso al suo appassionato Signore, come se il suo respiro fosse l'oratione, senza di cui gli parea di non poter viuere. Dauanti questa Santissima Imagine quel poco di tempo, che gli era permesso, hora piangeua la Passione di Cristo; hor lagrimaua il tempo, ò malamente speso, ò perduto; hor sospiraua le offese fatte al suo Dio; hor gli rendeua gratie infinite de' beneficj da lui riceuuti: e mentre ancora staua occupato nella cucina, solleuati gli occhi al Cielo vibraua spesso dalla faretra del cuore frecce d'orationi giaculatorie, che quasi strali infocati andauano à ferir di bersaglio il seno di Dio, & accendeuano nell'anima sua più ardẽti vãpe d'amore.

L'oratione è quella che ristora è conforta l'anima.

Era solito dire, che, si come il vino è il ristoro de'vecchi, così l'oratione, che all'anima è vn licore molto più spiritoso è delicato, che il vino a' corpi, è quella, che ristora, e conforta il Religioso, il quale dourebbe orare, ò con la mente, ò con la lingua in ogni tempo, quanto gli può esser permesso dalla fiacchezza della natura; nè desistere perche termini l'hora della meditatione, dal contemplare il mistero, à cui si era applicato; ma portarlo tuttauia per lungo tempo nella mente scolpito senza distrarsi in altri oggetti. Aggiungeua, che l'oratione è il flagello, il quale tormenta più fieramente il demonio, di quello facciano i digiuni, le discipline il vegliare, e l'altre macerationi del corpo, quando siano discompagnate dall'oratione, affettuosa, e feruente, che questa è quella (diceua egli) che gli riesce più insopportabile, e lo crucia più crudelmente, che il fuoco inestinguibile dell'inferno.

L' oratione è al demonio vn flagello più tormẽtoso d' ogni altro.

La sua oratione quasi continua.

Era quasi continua la sua oratione posciache oltre al dedicarle la mattina, e la sera tutto quel tempo, che poteua rubare all'impiego della cucina, frà il giorno quando era disoccupato, si vedeua inginocchioni, hora dauanti la Cappella del Rosario vicina alla sua cella; hora al piè della Croce nel mezo della selua; hora à fronte delle Cappellette romite, che sono fabricate nell'horto: sì che non vi era cantone in Conuento, ed angolo in giardino, in cui nol trouassero i Frati, ò con le braccia distese in aria, ò prosteso con la faccia per terra orando, & adorando humilmente quella gran Maestà, à cui riuerenti piegano le ginocchia i più alti Serafini del Paradiso.

Ancorche hauesse molti anni d'età, e di Religione, quando faceua l'oratione nel Coro, vi si trat-

trattteneua sempre nel mezzo con le ginocchia à terra in compagnia de' giouani immobile come vna statua: e se bene vsasse ogni diligenza per reprimere gl'impeti dello spirito, non poteua con tuttociò farsi tanta violenza, che non vscisse più volte in battimenti di petto, & in gemiti ardenti; segni manifesti di quell'incendio amoroso, che gli auuampaua nel cuore: e quando oraua nella cella, & i Frati lo stauano osseruando di fuori, l'vdiuano spesso esalare dal Mongibello dell'anima infocati sospiri, e qual altro Giacobbe fare come alle braccia con Dio, dicendogli: io voglio questa gratia Signore: io voglio buon Giesù, questa gratia: non me la negate, che così hà da essere.

Il feruore della sua oratione.

Aggrauato dal peso degli anni, e sgrauato dalla fatica della cucina, e dell'esser compagno di cercatore, posto da' Superiori à seruire le Messe nel Conuento di Palermo, non partiua mai di Chiesa che non fossero finite tutte; & esercitaua quel ministero angelico tanto diuotamente con gli occhi mortificati, e con le mani giunte, ò incrocciate auanti il petto, che chiunque il miraua, gli pareua di vedere vn Angiolo in carne. Se poi arriuasse à quell'altezza d'vnione con Dio nell'oratione, che non patisse, ò molto di rado vagationi di mente, onde potesse dirsi più comprensore beato, che viatore, stando quasi sempre in attuale esercitio di contemplare, ed amare; & andando tutto il dì come estatico, non oso affermarlo; non hauendoci egli mai riuelato qual fosse il raccoglimiento del suo spirito in Dio. E ben vero, che si come può credersi, che tal hor soggiacesse à quelle distrattioni, dalle quali non andarono esenti nè pure i più Santi, e contemplatiui

Cō quanta diuotione seruisse le Messe.

 ui

ui del Mondo; non potendosi fingere, non che ritrouare, cosa più fugace, e volatile del pensiero, che ad vn battere d'occhio gira da leuante à ponente; così possiam dire, che altissima fosse la sua contemplatione, mentre che il volo della di lui anima al Cielo, hauea forza di tirarsi dietro il peso del corpo, e di solleuarlo alto da terra, come gli accadette più volte, e si dirà à suo luogo.

DELLA GRAN DIVOTIONE DEL SERVO di Dio alla Passione del Redentore.

C A P. XI.

ERa F. Bernardo così diuoto della Passione di Cristo, che si haueua scolpito altamente nel cuore, e nel braccio il diletto suo Crocifisso Giesù; *vt signaculum super cor suum*, *vt signaculum super bracchium suum*: cioè come spiega il P. S. Ambrogio, *infixam pectori, & cordi imaginem Crucifixi*. La portaua impressa nel cuore, meditando frequentemente le di lui piaghe, i dolori, le angosce, e le ambasce; la portaua impressa nel corpo con lacerarsi, e stracciarsi le carni con flagellationi sanguinolenti, & aspri cilicj, per sentire al viuo in se stesso vna particella di quei tormenti, che per amor suo in tutta la Passione, e particolarmente nel doloroso patibolo della Croce hauea sofferti il suo dolcissimo, & amabilissimo Redentore. Quella fiamma d'affetto pietoso, che fin da secolare se gli era accesa nell'anima verso il Crocifisso, come si è detto nel principio di questa Vita, andò in lui tanto auanzandosi dopò di essere entrato nell'Ordine, che quando fissaua gli sguardi in qualche sua imagine, si sentiua liquefare le viscere di tenerez-

Cant. 8. 6.

Portaua altamente scolpita nel braccio, e nel cuore l'imagine del Crocifisso.

Quādo fissaua gli occhi in qualche diuota Imagine di Cristo Crocifisso, si sentiua liquefare le viscere.

rezza, & il più delle volte mentre faceua oratione, fosse in piedi, ò con le ginocchia piegate à terra, teneua le braccia distese in forma di Croce.

Il tema principale de' suoi discorsi, la più frequente materia delle sue meditationi, il fascetto di mirra, che si hauea collocato frà le mammelle dell'intelletto, e dell'affetto; *fasciculus myrrhæ inter vbera*; era l'acerbissima Passione del Redentore: che perciò fuori d'alcune solennità principali di Cristo N. S. e della Beatissima Vergine, nelle quali contemplaua il mistero corrente, gli altri giorni l'oggetto ordinario della sua meditatione erano i patimenti, i tormenti, le piaghe del Crocifisso, al che si applicaua con tanto maggior feruore, quanto che sapeua, esser tale il di lui santissimo volere, come si vede dalla seguente riuelatione.

Cant. 1.12.

Medita ordinariamente la Passione di Cristo.

Importunato da vn Frate suo confidente ad imparare à leggere, perche ciò gli haurebbe seruito ad ageuolargli la strada alla contemplatione de' misteri diuini; nè volendo egli farlo senza prima consigliarsi con Cristo; vn dì che faceua oratione affettuosa dauanti l'Imagine d'vn Crocifisso con supplicarlo, che si degnasse di riuelargli qual fosse il suo santo volere intorno à questo particolare, sentì da lui dirsi con voce alta, e chiara: Bernardo, non cercar tanti libri, ma ti basti quello delle mie piaghe, che da esso apprenderai dottrina più profitteuole, che da qual altro si sia: per il che d'indi auanti si diede tutto allo studio di così gran libro, e con tanta applicatione, e gusto dell'anima sua, che non sapeua distorsene.

Importunato da vn Frate ad imparare à leggere, sente dirsi dal Crocifisso, che non attenda à studiare altro libro, che quello delle sue piaghe.

Era solito di trattenersi alcune hore ogni notte dauanti la Cappella del Crocifisso della nostra Chiesa di Palermo, e mentre vna volta due hore auanti il matutino contemplaua con affetto di tene-

uerissima compassione le di lui santissime piaghe, se gli accese nel cuore tanta fiamma di carità verso il suo appassionato Giesù; che sollevatosi con tutto il corpo diciotto palmi alto da terra à faccia fronte di esso, allargò le braccia in atto di volerselo stringere al seno come per mitigargli i dolori, che lo tormentauano: nel qual tempo F. Lorenzo da Caltanissetta, il quale seruiua al sagristano in luogo del suo compagno, ch'era indisposto, andato nella Chiesa à smoccolare le lampade, veduto vn sì giocõdo spettacolo, che gli hebbe á rapire l'anima fuori dè sensi, corse à darne auuiso al Guardiano, che alzatosi immantenente dalla lettiera discese con F. Lorenzo nella Cappella; & al mirare il Seruo di Dio sospeso in quel modo nell'aria, in atto d'abbacciare il suo addolorato Signore; sentì al cuore così gran tenerezza, che sparse molta copia di lagrime. E ciò, che rendette più stupendo il prodigio, fù che il godimento dell'estasi cedette al comando del Guardiano, il quale non così presto ordinò á F. Bernardo, che douesse calare á basso, che il perfetto vbbidiente hebbe posti i piedi in terra: ma subito caddè sù d'vn fianco languente, e tramortito d'amore; onde bisognò, che il portassero di peso dentro la cella.

Si solleua con tutto il corpo diciotto palmi alto da terra dauanti l'Imagine del Crocifisso della nostra Chiesa di Palermo.

Dal contemplare assiduamente le pene, & i dolori di Cristo sentiua infiãmarsi lo spirito d'vn ardẽtissima brama di patire per esso acerbi tormenti; d'offerirgli piaghe, per piaghe, sãgue per sãgue, e di sacrificarsegli tutto in holocausto d'amore. Il digiunar di tanti anni con rigorosa astinenza di pane, e d'acqua il passar tanti giorni senza prendere alcuna sorte di cibo; l'amareggiar con l'assentito l'acqua bollente; il lacerare, scorticare, & impiagare, le carni con gli aspri cilicj, e con le sferzate, e lo

La brama ardente, che haueua di patire per Cristo.

ſpargere di tanto ſangue erano effetti di quel diuotiſſimo, e ſuiſceratiſſimo affetto, che portaua all'amato, ed amante ſuo Crocifiſſo. Ma tutto era poco in riguardo al deſiderio infocato, che gli ardeua nel cuore di morire per eſſo, à cui pareuagli di non poter ſodisfare, ſe non veniua ad eſſer confitto con lui in Croce, ouero à ſeruirgli di Croce non per tormentarlo, ma per ſentire più viuamente in ſe ſteſſo i tormenti del ſuo Diletto, quaſi dicendogli co'l P. S. Bernardo; *confige Cruci manus meas, & pedes meos*: e ſoſpirando co'l Serafico Buonauentura; *cur Crucis illius loco non fui, vt Chriſtus fuiſſet manibus meis, & pedibus conclauatus?*

S. Bern. Ser. 2. de Paſt.

Sapeua, che chiunque ſi eſercita nel contemplare attentamente, e diuotamente la Paſſione di Criſto, vi ritroua abbondeuolmēte tutti que' beni, che gli ſono biſogneuoli, ed vtili; nè fa meſtiere il cercare fuor di Gieſù alcun bene, come dice il Dottore Serafico: *qui ſe intentè, & deuotè in ſanctiſſima vita, & Paſſione Chriſti exercet, omnia vtilia, & neceſſaria ſibi abundanter inuenit: nec opus eſt, vt extra Ieſum aliquid quærat*: e per tanto non ſolamente la meditaua con pietoſiſsimo affetto, ma eſortaua ancor gli altri à contemplarla: e quando ſeruiua le Meſse all' Altare del Crocifiſso, pregaua i Sacerdoti, ſe l'Officio non era doppio, à celebrarle ad honore della Paſsione.

S. Buonau. coll. 7.

Prega i Sacerdoti à celebrare la Meſsa ad honore della Paſsione.

L'affettuoſiſsima diuotione di F. Bernardo verſo il Crocifiſso meritò d'eſsere honorata da Dio con vn prodigio ſtupendo, nel quale ſi vide rinouellato il miracolo dell'Apoſtolo dell'India San Franceſco Sauerio, come auuertì Monſignor Giouanni Arciueſcouo di Palermo Prelato di gran bontà, e dottrina, diuotiſſimo di F. Bernardo & amoreuoliſſimo della noſtra Religione in vna ſua ſcrit-

La ſua diuotione verſo il Crocifiſso è honorata da Dio cō prodigio ſtupendo.

scritta alla Sacra Congregatione de' Riti con queste parole: *Quod de Sancto Francisco Xauerio Indiarum Apostolo venerabundus demiratus est Orbis, eximia eius* (scilicet Bernardi) *pietas obtinuit*: & il prodigio si racconta in questo modo.

Portaua sempre il Seruo di Dio appresso di se vn Crocifisso, che prima era stato di quella sant' anima di F. Paolo da Castronouo: ne si può esprimere facilmente, quanti, e quanto affettuosi fossero i baci, che gl' imprimeua, quanti i sospiri, co' quali sforzauasi di palesargli nel di fuori quel fuoco amoroso, che gli auuampaua di dentro: e quanti gli abbracciamenti, con cui stringendoselo al petto con eccesso di tenerezza, pareua bramasse d' inuiscerarselo nel mezo al cuore. Ora facendo vn giorno viaggio in tempo di verno con F. Alberto di Corlione dal Conuento di Caltabelotta à quello del Burgio, & hauendo posto il Crocifisso ben legato dentro vn' inuoglio nel capuccio dell' acqua, nel tragittare à cauallo vn fiume, che taglia la strada, il quale per essersi à dismisura ingrossato, non poteua guazzarsi à piedi, corse pericolo di non restarui affogato: imperoche la caualcatura, che portaua il padrone in sella, e lui in groppa, caduta per disauuentura nell' acqua, ve li gittò dentro amendue, onde hebbero l' vno, e l' altro che fare ad vscirne, e saluarsi. Giunto F. Bernardo sù la riuiera, s' accorse di nō hauer seco il capuccio, in cui era il Crocifisso; e mirando nel fiume, vide, che la corrente lo rapiua seco all' ingiù in maniera che bene presto gli sparue dagli occhi. Aflitto, & addolorato sopra ogni credere per la perdita di così pretioso gioiello da lui stimato più d'ogni tesoro, e della medesima vita, si diede à piangere dirottamente, & ad incolpare la sua tra-

Vn Crocifisso cadutogli nel fiume del Burgio viene contra la corrente dell'acqua à metterfi nelle sue mani.

ſcuraggine. Ed ecco mentre con viua fede, & ardenti preghiere ſtà ſupplicando il Signore, che voglia degnarſi di conſolarlo con fargli ricuperare quella ſantiſſima Imagine; vede il ſoſpirato ſuo Crocifiſſo, che galleggiando sù l'acqua contra la corrente del fiume, veniua à metterſegli frà le braccia. Si ſentì egli à quella viſta ſtruggere il cuore, per così dire, di conſolatione, e di giubilo: e quando l'hebbe vicino; ſteſa riuerentemente la mano ſe'l preſe, e baciatolo con teneriſsimo affetto, e bagnatolo di ſoauiſſime lagrime, ſe lo ſtrinſe al petto, come ſe gli diceſſe; *tenui te, nec dimittam*; e ringratiatolo ben mille volte, gli promiſe di cuſtodirlo per l'auuenire con maggior geloſia: e F. Alberto ſuo compagno, & il ſecolare, che furono degni d'eſſere ſpettatori con loro eceſſiuo ſtupore d'vn così gran miracolo; ne diedero infinite lodi, e benedittioni al Signore, perche tanto benignamente, e prodigioſamente haueſſe eſauditi gli affettuoſi deſiderj, e ſoſpiri del ſuo fedel Seruo.

DELLA SVA DIVOTIONE AL SANTISſimo Sagramento dell'Altare.

Cap. XII.

SE vna ſemplice imagine del Figlio di Dio pendente in Croce cagionaua nell'anima eſtatica di F. Bernardo ſentimenti tanto diuoti, affettuoſi, e ſerafici: che godimenti non haurà eſperimentati il ſuo cuore, ch'era vn cuore di Serafino terreno, dall'aſsiſtere con ſomma riuerenza, e con profonda humiltà dauanti al Santiſsimo Sagramento dell'Altare in cui ſotto le ſpetie ſagramentali ſapea contenerſi realmente la carne, il ſangue, il

corpo, l'anima, e la diuinità dell'Vnigenito del Padre Eterno? Se la sola vista del Crocifisso in figura haueа forza di rapirlo fuori de'sensi, e di solleuarlo alto da terra: che eccessi di gioia non haurà cagionato nelle sue viscere il riceuerlo sagramentale, il succhiare alla mammella del Padre quel latte Eucaristico, ch'è vn estratto d'ogni soauità, vn fonte d'ogni dolcezza, vna quinta essenza di beatitudine, vn distillato di gloria, vn Paradiso in vn sorso.

Quanto suisscerato fosse il suo affetto al Santissimo Sacramento.

Quanto suisscerato fosse il suo affetto all'amabilissimo Sagramento dell'Eucaristia; si scorgeua palesamente, e dalla riuerenza, e diuotione con la quale seruiua le Messe dal farsi dell'alba fin all'ora di mezo giorno; e dal riceuerlo che faceua ogni dì nella Santissima Comunione, e dall'apparecchio, con cui s'accostaua à riceuerlo; e da' godimenti delle dolcezze, che gl'inebriauano l'anima dopò d'hauerlo riceuuto; e dal trattenersi auanti di esso lungo tempo di notte, e di giorno; e dal ritornare tanto frequentemente à riuerirlo, quando per le occupationi, che lo chiamauano altroue, era astretto à partir dall'Altare, nè potea dimorarui quanto haurebbe desiderato; quasi che il suo cuore non sapesse trouar quiete lontano dalla presenza di quel Signore, che esposto in publico, ò chiuso nel tabernacolo, parea fosse l'anima sua, la sua vita, il suo respiro.

La fame intollerabile la quale patiua di cibarsi del SS. Sagramento.

Non è possibile esprimere con parole basteuolmẽte la fame intollerabile, la quale patiua di questo cibo diuino: imperoche se ben fosse da lui rassomigliata alle brame d'vn contadino, il quale inuitato da vn gran Re à desinar seco, sente vna pena indicibile nell'aspettare, che venga l'hora dal pranso: la similitudine nondimeno era molto imper-

per-

perfetta; non potendosi trouar paragone trà la fame corporale, e la spirituale, nè trà il conuito quantunque splendido d'vn Rè terreno, e quello del Rè celeste nel Santissimo Sagramento: ne hà questo Mondo consolationi, allegrezze, ò diletti, che alle spirituali dolcezze le quali si gustano in questa mensa celeste, & angelica, si possano paragonare.

Benche nella sua limpidissima coscienza appena si scorgesse ombra di colpa; onde il P. Benedetto da Trapani, che per sette anni ascoltò le di lui cõfessioni, spesse volte à fatica sapeua ritrouarui materia sufficiente, soura di cui potesse cadere l'assolutione sagramentale; che perciò faceua mestiere, ch'ei si dolesse, & accusasse di nuouo di qualche difetto veniale da lui confessato altre volte, affinche riceuesse validamente il Sagramento della penitenza: con tuttociò non ardiua mai l'innocente Seruo di Cristo d'accostarsi alla sagra comunione, che prima non si fosse riconciliato: con che veniua à purificare l'anima sua da ogni macchia d'imperfettione; se vi era, & abbellirla vie più ogni giorno con nuouo accrescimento di gratia riceuuta nel Sagramento.

La purità della sua coscienza.

Si riconcilia ogni mattina prima di riceuere il SS. Sagramẽto.

Oltre à ciò era solito per degno apparecchio di flagellarsi ogni mattina aspramente, e con meditationi affettuose, e con atti feruentissimi d'amor diuino d'infiorare il suo cuore, affinche vi potesse godere delitioso riposo quello Sposo celeste, che si diletta de'letti fioriti; *lectulus noster floridus*: e dopò d'essersi comunicato, si tratteneua per lungo tempo in rendimenti di gratie, godendo in tanta abbondanza di quelle consolationi, e dolcezze, le quali suole comunicare il Signore à quell'anime, che con apparecchio di mortificationi, e di peni-

L'apparecchio, cõ cui si accostaua alla sacra Comunione.

 ten-

tenze si studiano di riceuerlo degnamente; & vna mattina dopò d'hauere nella nostra Chiesa di Palermo presa la sacra Comunione insieme con gli altri Frati si sentì riempire d'vn piacere così trabocchcuole, che non potendo rinchiuderlo nel troppo angusto vaso del cuore, fù astretto à versarlo in alte grida, e sospiri, i quali testificarono à pieno, che non era capace della pienezza di quelle dolcezze, che gl'inondauano l'anima, e gli faceuano anche nella vita presente godere vn saggio di gloria.

L'eccesso delle consolationi delle quali godeua dopò d'essersi comunicato.

Interrogato da F. Antonino da Partanna, perche si comunicasse tanto frequentemente, che nõ lasciaua passar giorno, in cui non si cibasse del pane sacramentato; gli rispose di farlo, perche gli parèua di non poter viuere senza riceuerlo ogni mattina come cibo di vita, che ristora, e conforta insieme con l'anima ancora il corpo, e lo nutrisce, & inuigorisce, onde possa reggersi alle fatighe: e diceua il vero; posciache sperimentaua in se stesso (e lo manifestò al suo Padre spirituale) che il venerdì santo, perche non poteua cibarsene, si sentiua languire, e suenire. Quindi bramaua, che passasse presto quel giorno, che gli parea lungo vn anno; e venuta la mattina del Sabato santo, à guisa di ceruo assetato, che à passi veloci corre alla fonte ad estinguer la sete; si portaua con fretta alla cella del Guardiano, e con le ginocchia à terra il pregaua, che nella Messa volesse comunicarlo, e ne otteneua la gratia: e fù osseruato, che dopò d'hauer riceuuta la santa comunione, mentre si tratteneua à render le gratie, si metteua le mani al petto, e pigliaua l'habito, come se hauesse voluto squarciarlo, affinche ne potesse esalare in qualche parte quella gran fiamma d'amor Diuino,

Perche non poteua comunicarsi il giorno del venerdì sãto, si sentiua languire.

uino, che gli struggeua le viscere.

Auuisaua il Sagristano, che fosse diligente nel tenere accesa la lampada al Santissimo Sagramento, e faceua molti mazzetti di fiori, e glieli portaua, perche ne adornasse l'Altare; e tal volta egli stesso ne spargeua per tutta la Chiesa, infiorandone il pauimento: e quando staua esposto nel tempo delle Quarant'hore, ò chiuso nel sepolcro il giouedì, & il venerdì santo, non si partiua mai dalla sua presenza; e nella sollennità della festa, che di esso si celebra dalla Chiesa, era tanta la gioia, & il giubilo, che sentiua il suo cuore nel contemplare di quel ineffabil Mistero, che si vedeua come fuor di se stesso tutto rapito in Dio.

Faceua molti mazzetti di fiori per adornarne l'Altare del SS. Sagramẽto.

Quando voleua comunicarsi, meditaua souente il Diletto dell'anima sua in sembiante di bellissimo fanciullino, & il Signore dolcemente l'accarezzaua con apparirgli in quella medesima forma, nella quale era da lui contemplato. Mentre che vn Frate staua ascoltando Messa, se gli accostò vn giouinetto d'estrema bellezza, che senza dubbio era vn Angiolo di Paradiso, e gli disse, che rimirasse F. Bernardo, il quale la seruiua, & all'hora si era comunicato: ed egli fissati gli occhi nel Seruo di Christo, il vide, che teneua in braccio il bambinello Giesù, e se lo stringeua al petto con affettuose espressioni d'amore: e che altresì il pargoletto diuino stendendogli al collo le braccia, tutto vezzoso, e ridente gli faceua mille carezze con indicibile gioia di quell'anima auuenturata, che andaua dolcemente struggendosi in soauissime lagrime, e tenerissimi atti di giubilo: per la qual vista il diuoto Religioso si sentì liquefare il cuore di consolatione celeste.

Vna volta che si era comunicato, è veduto tener frà le braccia il pargoletto Giesù.

Consideraua la Chiesa come vn picciolo Para-

di-

S.Bernardino to.1.Ser. 20.ar.1.c.7.

Dan.7.10.

S.Gio. Crisostomo l.6. de Sacerdote.

Si trattiene lungo tempo dauanti al SS.Sacramento, e quando era astretto partire dalla sua presenza, vi ritornaua ben presto.

diso, già che al dire di S. Bernardino da Siena; *quælibet Ecclesia paruulus est Paradisus*: e sapendo, che si come nel Cielo dauanti il trono del sourano Monarca assistono innumerabili eserciti d'Angioli; *decies millies centena millia assistunt ei*: così milioni di beatissimi spiriti corteggiano in giro à gli Altari l'Augustissimo Sagramento, dicendo il P. S. Gio. Crisostomo, che *Angelorum multitudo fulgentibus vestibus indutorum Altare ipsum circumdat*: si tratteneua, e di notte, e di giorno molte hore auanti di esso quando inginocchioni, e quando con la faccia per terra: hora estatico, & immobile come vna pietra; hora battendosi il petto, e spargendo riui di lagrime; & hora esalando sospiri tanto infocati, che inteneriuano, & inceneriuano i cuori più duri: e se per altri affari, ne'quali venisse impiegato dall'vbbidienza, era astretto à portarsi altroue, appena si era partito dall'Altare, che vi ritornaua à guisa d'ardente innamorato, che non può starsi lontano dall'oggetto amoroso; mostrando con ciò assai chiaro, che il suo cuore non ritrouaua riposo eccetto alla presenza di quel diuinissimo Sagramento: & vna volta al mirarlo esposto sopra l'Altare il giorno solenne della sua festa, se gli accese nell'anima tanto fuoco d'amor diuino, che dalla forza di esso diuenutogli il corpo agile come vna fiamma; si leuò à volo nell'aria, per accostarsi più da vicino à quell'Hostia, ch'è vna sfera beata, vn Empireo della carità di Cristo verso il genere humano.

Dimorando F.Bernardo di famiglia nel Conuento di Castronouo, andato il dì del Corpus Domini con gli altri Frati alla processione, che suole farsi solennemente in quel giorno, giunto che fù dauanti l'Altare della Chiesa maggiore, oue in al-

to staua esposta la sagratissima Hostia, solleuatasi l'anima sua à contemplare l'eccesso della carità del Figlio di Dio nel rinchiudersi sotto il velo di que' sagri accidenti di pane, e donarsi in cibo di vita al pouero, al vile, & al seruo; ond' hebbe à cantare l'Angelico: *ò res mirabilis: manducat Dominum pauper, seruus, & humilis*: fù souragiunto da vn estasi, che gli durò vn hora in circa, stando tutto quel tempo con gli occhi chiusi, con la faccia riuolta al Cielo, e le braccia distese: onde s'affollaua la gente per accostarsegli, à vederlo più da vicino: Tanto si legge deposto nel Sommario del Processo, che si tratta dell'estasi di F. Bernardo: mà, il Reuerendo P. Michele Frazzetta riferisce, che giunto F. Bernardo al Coro della Chiesa maggiore, alzò gli occhi, e veduto esposto il Sātissimo sù l'Altare alla publica veneratione del popolo, subito solleuatasi l'anima ad vna altissima contēplatione delle diuine bellezze del suo amato Giesù, si trasse dietro per aria il corpo à vista di quella gran calca di gente quiui concorsa. Ma fossero questi dui ratti distinti patiti in diuersi giorni, ò pure vn solo, in cui il Seruo di Cristo per qualche tempo dimorasse in ginocchioni con gli occhi chiusi, e con la faccia riuolta al Cielo, e poi nel fine, ouero nel principio di esso venisse rapito nell'aria; ò seguisse l'estasi in vn solo de' due modi, nel che mi rapporto alla verità del successo, basterà il dire, che dall' altro, ò dall'vn solo di essi, ci si manifesta palesamente la sua segnalata diuotione verso il Santissimo Sagramento.

S. Tomaso Opusc. 57.

Nel giorno del Corpus Domini è souragiunto nella Chiesa di Castronouo da vn estasi, che gli durò circa vn hora.

Nel Compendio nel fine dell'ottauo capitolo del 1. Libro.

QVAN-

QVANTO FOSSE DIVOTO DELLA Santissima Vergine degli Angioli, e di molti Santi suoi Auuocati.

Cap. XIII.

S. Tom. 10. Op. lo. 57.

Quāto debba riputarsi felice chi è diuoto della SS. Vergine.

SE hebbero à dire gli Astrologi, che non potea soggiacere à disastro di sinistra fortuna, chi haueua nella sua nascita per ascendente la Luna; *non potest malam experiri fortunam qui habet Lunam in ascendente:* fortunato, e felice fù questo Seruo di Cristo, il quale hebbe per ascendente nel cuore la diuotione della Santissima Vergine mistica Luna nella Concettione del Verbo, come chiamolla Roberto Abbate; fortunato in vita per tanti doni, e fauori celesti di visioni, riuelationi, profetie, prodigi, e miracoli; gratie tutte, le quali al dire del P. S. Bernardo passano per le mani di Maria Signora Nostra; *totum nos Deus habere voluit per Mariam*: fortunato in morte, perche non patì nel morire afflittione di sorte alcuna, ma chiuse gli occhi alla vita presente con placidissimo sonno, e gli aprì alla gloria: e fortunato dopò la morte: perche volò alle beatissime stanze del Paradiso senza toccare pena di purgatorio, come si dirà à suo luogo.

La sua gran diuotione alla Madre di Dio.

Era così grande la diuotione di F. Bernardo alla Madre di Dio, che meritò d'essere da lei fauorito, ed accarezzato più volte con la sua beatissima presenza, e soauissimi colloquij. La chiamaua co'l tenero nome di mamma, ed ouunque vedeua la di lei santissima Imagine, la riueriua con profondissimi inchini; nè mai incominciaua alcun essercitio corporale, che prima non le dicesse inginocchioni l'Aue Maria, e non le addimandasse la benedittione, e nel contemplare i singolari priuilegi, e le

e le gratie, delle quali era stata arricchita da Dio, sentiua nell'anima sua tanta gioia, che non capiua in se stesso di giubilo.

Si apparecchiaua alla festa dell'Assuntione co'l digiuno di 40. giorni continoui in pane, & acqua, e passaua tutte le sue vigilie senza prendere alcuna sorte di cibo; & in esse flagellauisi à sangue. Teneua vn suo quadretto nella cella; & hauendole eretto vn Altarino l'adornaua ne' giorni delle di lei sollennità di frondi, e di fiori, e d'alcune cartuccie, le quali pigliaua in prestito dal Sagristano, e vi accendeua alcune lucerne di creta: & in que' dì se gli vedeua il volto così giouiale, e giocondo, che parea vibrasse raggi di luce; testimoni fedeli di quella celeste consolatione, ch'esperimentaua nel cuore. Esortaua similmente gli altri Frati à fare lo stesso, & il Sacristano in particolare, che ne' di lei giorni festiui abbelisse l'Altare con quantità di vasi di fiori, dicendogli, che ogni picciolo ossequio le aggradiua molto: e che se noi l'honoriamo in vita, ci assiste nel punto di nostra morte con particolare protettione, e ci aiuta à conseguir l'eterna salute.

Esorta i Frati ad honorare la SS. Vergine.

Portaua l'habito del Carmine al petto, e faceua tutto ciò, che si conueniua per guadagnar le Indulgenze, che sono state concesse da' Sommi Pontefici a' Confratelli di quella diuotissima Cōpagnia; & ogni giorno recitaua il Salterio Angelico, meditando diuotamente i Misteri gaudiosi, dolorosi, e gloriosi, che in esso si rappresentano; e si tratteneua souente nella Cappelletta del Rosario fabricata nel dormitorio del Conuento di Palermo, e vi faceua con la Beatissima Vergine molti famigliari, & affettuosi colloquij, che vditi di nascosto da' Frati, gli eccitauano à gran tenerezza, e diuotione.

Porta l' habito del Carmine, e recita ogni giorno il Rosario.

Contemplando vn dì della festa dell'Immacolata Concettione la vittoria riportata dalla celeste Guerriera Maria del dragone infernale, si sentì sopraſare da vna così gran piena di consolatione celeste, che entrato nella cucina, e ritrouatiui alcuni Frati, disse loro con feruore di spirito: allegrezza allegrezza, giubilate, danzate miei cari: e dati anch'egli alcuni salti per giubilo, alzò gli occhi alla soffitta, e gridò tre volte con impeto grande: à basso bestia crudele, à terra mostro d'inferno, che Maria Signora Nostra ti hà schiacciato il capo, e fiaccate le corna: e dette queste parole restò così languido, e priuo di forze, che non potendo reggersi in piedi, bisognò, che i Frati il portassero nella cella.

Vn eccesso di spirito da lui patito del giorno dell'Immacolata Concettione.

Essendo egli adunque stato così diuoto della Reina degli Angioli, non è marauiglia, che altresì questa amantissima Signora, la quale riama con tenerissimo amore quelli, che l'amano, e l'arricchisce di gratie; *diligit, & ditat diligentes se*; gli si dimostrasse tanto benigna, e famigliare, che hora gli apparisse, e si trattenesse con esso lui in lunghi discorsi; hora senz'apparirgli il consolasse con riuelargli quanto desideraua di sapere; hora gli ottenesse dal suo benedetto Figliuolo quelle gratie, che affettuosamente le addimandaua; & vna volta il regalasse (come si è raccontato altroue) con vna caraffina di latte portatagli, ò mandatagli dal Paradiso.

Prou. 8. 21

I fauori, che gli faceua la Vergine.

Era similmente diuotissimo degli Angioli, & in particolare de' Serafini, come di quelli, che assistēdo più da vicino al trono di fiamme del celeste Monarca, sono tutti infocati d'amor diuino; & ad honor loro ogni dì recitaua molti Pater noster, & Aue Maria; e singolarmente del glorioso S. Mi-

La sua diuotione à gli Angioli, & à molti altri Santi suoi Auuocati.

che è Protettore della nostra Religione, e per meritarsi il di lui patrocinio, digiunò sempre sino da' primi anni ch'entrò nell'Ordine, la sua quaresima, che dura 40. giorni, in pane, & acqua. Si haueua eletti per suoi Auuocati S. Gio. Battista, S. Pietro, e Paolo, e S. Giouanni Euangelista come diletto Beniamino di Cristo, e figlio adottiuo della Santissima Vergine: e per attestare la sua diuotione à S. Giuseppe, e S. Anna, l'vno Sposo, e l'altra Madre della Genitrice di Dio, diceua loro ogni giorno sette volte il Pater, e l'Aue Maria con sette Gloria Patri. Finalmente, per tralasciare molti altri Santi, singolarissimo era l'affetto che portaua al suo Serafico Padre, & alle di lui sagre stimmate, l'effigie del quale con quelle d'altri Santi di semplice carta teneua appesa al muro della sua cella, e facea à loro molte genuflessioni, e li supplicaua ad intercedergli dal Signore il perdono de' suoi peccati, e gratia di perseueranza nel bene; senza torcere mai vn sol passo dal dritto sentiero del volere Diuino.

Prega i suoi Santi Auuocati ad intercedergli da Dio il perdono de' suoi peccati.

DELLA CARITA DI F. BERNARDO verso Dio.

Cap. XIV.

SAlomone volendo spiegare la forza inuincibile, con cui la carità signoreggia i cuori degli huomini, ne fece paragone alla morte, dicendo, che *fortis est, vt mors dilectio*: perche si come la morte hà braccio sì poderoso, che ad vn sol colpo disgiunge dal corpo l'anima con disunione così irreparabile, che naturalmente non possono più riunirsi; nella stessa maniera la carità (dice S. Isidoro)

Cant. 8. 6.

Perche la carità si rassomigli alla morte.

Gli effetti marauigliosi dell'amor diuino nell'anima di F. Bernardo.

segrega l'anima dall'amore della carne, e del Mõdo: ouero perche si come la morte non hà timore d'alcuno, e vince, ed abbatte ogni viuente, che sia mortale: così la carità non si sgomenta all'incontro di qualsisia pericolo, schernisce la stessa morte, non riconosce impossibiltà nelle imprese, e trionfa del tutto, dice S. Pietro Grisologo; *periculis insultat, mortem irridet: si amor est, vincit omnia*. Ora che tutti questi effetti, & altri più ammirabili operasse l'amor diuino, la carità verso Dio nel cuore di F. Bernardo, si deduce manifestamente da quanto fece, e patì nel corso di 35. anni che visse nella Religione. Imperoche il morire à se stesso, per viuere tutto à Dio, & in Dio; lo staccarsi affatto dal Mondo, e non solo portargli vn odio crudele, ma incrudelire ancora contra il suo corpo con tanta effusione di sangue, per rendere qualche pariglia à quello hauea sparso per amor suo in tutta la sua Passione il dolcissimo Redẽtore dell'anime, erano chiari argomenti di quanto fosse ardente il suo cuore nell'amore diuino. Quella così frequente eleuatione di mente in Dio non solamente all'hora che faceua oratione mentale, ò vocale, ma quando ancora veniua occupato dall'vbbidienza in cose esteriori; quello star quasi sempre in attuale esercitio di contemplare, ed amare, andando tutto il dì come estatico; quell'inchinarsi profondamente, quando sentiua cantar nel Coro il Gloria Patri, e dopò inginocchiarsi diuotamente, e baciar la terra per riuerenza delle Persone Diuine; quo'soliloquij, che tanto affettuosamente faceua con Cristo, e con parole tanto infocate, che accendeuano vampe di carità nell'anima di chi le vdiua; quell'assistenza così frequente al Santissimo Sagramento, da cui pareua non si potesse al-

allontanare eccetto con farsi violenza; e quel ritornare appena partito à riuerirlo; quella brama tanto focosa, che patiua ogni giorno di riceuerlo, come se per più mesi ne fosse stato digiuno; e languire, e suenire il venerdì santo perche non poteua cibarsene; e desiderare di prenderlo in molte particole, à fine di conseruare più lungo tempo dentro di se le spetie sagramentali, e sotto di quei sagri accidenti la carne vera, il sangue, il corpo, l'anima, e la diuinità del suo amabilissimo Giesù; testificauano appieno, ch'egli qual salamandra celeste viueua, e si nodriua beatamente di fiamme d'amor diuino. Il purificare ogni giorno la coscienza con la confessione; il guardarsi con ogni sollecita diligenza non solo dal commettere volontariamente alcun difetto veniale, ma anche da ogni minimo neo d'imperfettione, che potesse offendere in qualche modo gli occhi purissimi del suo Diletto; & il desiderio ardente, che hauea di spargere il sangue per zelo della cattolica fede: e per l'honore di Cristo, erano proue euidenti dell'essere egli vn Angiolo in carne, vn Serafino nell'amore di Dio.

Erano accesi i sospiri, ch'esalaua frequentemente dal petto, i suoi fiati fiamme ardentissime, i suoi respiri orationi giaculatorie; che volauano à ferire come dardi infocati il cuore diuino. L'amore era quello, che daua l'anima alla sua vita, il mouimento alle labbra, e lo spirito ad ogni sua operatione; il perche se ben fosse osseruantissimo del silentio, ciò non ostante ad ogni minima occasione, che se gli presentasse di ragionare di questo amore, scioglieua incontanente la lingua, nè sentiua maggior diletto che nel ragionare, ò nel sentir fauellare dell'amor diuino, il quale era il te-

Quāto fosse l'incendio dell' amor diuino nell' anima sua.

tema più famigliare de' suoi diuoti ragionamenti, e l'oggetto primario de' suoi esercitij corporali, e spirituali. Se digiunaua, se vegliaua, se oraua, se si flagellaua, se faceua qualche carità à gl'infermi, & a' sani, non haueua altra mira che à dar gusto à Dio, che à fare il di lui santo volere, & ad accendersi maggiormente nelle fiamme beate dell'amor diuino.

Non era mercennario il suo amore, ma puro, e sincero: nō amaua Dio per alcun interesse, ò mercede, che aspettasse in questa, ò nell' altra vita; ma perche come sōmo Bene è per se stesso degno d' essere amato con tutto il cuore, e con tutte le viscere. Onde fosse inaffiato il giardino dell'anima sua da' riuoli delle consolationi spirituali, e vi spuntassero i fiori delle diuine dolcezze; ò si rimanesse arido, e vi germogliassero spine, ed ortiche di tentationi, e languidezze di spirito (perche il Signore spesso l'abbandonaua, priuandolo, d' ogni diletto sensibile) era forte vgualmente, e costante negli esercitij della penitenza, e delle virtù; pronto sempre non meno à patire, che à godere; posciache altra brama, non era la sua che di conformarsi in tutto, e per tutto al diuino volere, e che il Signore facesse di lui quello, che più gli aggridisse.

Sempre costante era il suo amore negli esercitij di penitenza tāto nel tempo dell' aridezza di spirito, quāto delle cōsolationi.

Era tanto ardente l' incendio dell' amor diuino nel cuore di F. Bernardo, che non lo poteuano estinguere nè intepidire i riui del sangue, che spargeua a' colpi delle sferzate; nè i torrenti dell' acque delle percosse, con cui i demonij quasi ogni notte lo tormentauano; nè la piena di quelle piaghe, che se gli erano aperte nelle spalle, e nelle cosce, di cui tanto si compiaceua, che ad vn Frate, il quale medicandogliene vna, il consigliò à portarsi all' Infermeria à farsi curare, come lo richie-

Che rispōdesse à vn Frate, il quale lo cōsigliò à farsi curare nell' Infermeria.

de-

deua il biſogno; riſpoſe con gran feruore: e che patiremo noi per amor di Criſto, il quale hà per noi tanto patito? queſto mio ſofferire, e penare è di nulla à paragone de' ſuoi patimenti.

Diſcorreua frequentemente co'Frati, e co'ſecolari dell'amor di Dio, e gli eſortaua ad amarlo con tutto il cuore, e moſtraua gran diſpiacere d'ogni minima offeſa, che gli foſſe fatta da alcuno; perochè vn anima innamorata nō può tollerare aggrauio, ò torto, che ſi faccia all'oggetto amoroſo, e ne ſente vna pena, ed vn tormento inſopportabile. Si haueua ſcolpiti nella memoria, e teneua pronti alla lingua alcuni eſempi, i quali eccitauano quelli, che gli vdiuano, all'amor di Dio. Eſsēdogli ſtato detto da vn Sacerdote di molto ſpirito, che ſe il Signore gli haueſſe conceduta poteſtà di creare, haurebbe riempito tutto lo ſpatio, che framezza trà la terra, ed il Cielo, di huomini ſanti come Giouanni il Battiſta, affinche tutti foſſero intenti ad amare, benedire, e lodare la Diuina Maeſtà ſua, adduceua più volte ne'ſuoi diſcorſi il detto del Sacerdote, e moſtraua d'hauere la ſteſsa brama.

Haueua pronti alcuni eſempi alla memoria, co'quali eccitaua i proſſimi all' amore di Dio.

Era così acceſo il cuore di carità verſo Dio, che deſideraua con Dauide l'ali veloci della colomba, per ſolleuarſi con rapido volo all'Empireo, à vagheggiarlo, & ad amarlo in eterno; ſi che poteua dire co'l medeſimo Dauide, *quis mihi dabit pennas, ſicut columbæ, & volabo, & requieſcam*? Bramaua con Paolo Apoſtolo di ſcioglierſi il più preſto dalla prigione del corpo per vnirſi con Criſto nel Paradiſo, e transformarſi in eſſo per gloria; onde poteua dire co'l medeſimo Apoſtolo; *deſiderium habeo diſſolui, & eſſe cum Chriſto*: & era queſto deſiderio sì ardente, che non ſapea ritrouar requie; che perciò

Pſ. 54. 7.

Ad Philip. 1. 2. 3.

Il desiderio ardente, che haueua di sprigionarsi dal corpo, & volare à godere di Dio.

ciò negli vltimi giorni di sua vita confidaua ad alcuni suoi più famigliari, che ogni hora gli pareua mille anni; e souente, come rapito fuori di se, alzaua la voce, e gridaua Paradiso, Paradiso; & per la speranza, che haueua d'arriuarui il più presto, à guisa d'amante impazzito ballaua, e saltaua con giubilo grande, e più volte diceua a' Frati: che facciamo in questa misera valle di lagrime colma d'ogni miseria? che più tardiamo à sgrauarci del peso di questo puzzolente carname, che tanto ci carica, affligge, e tormenta, e c'impedisce l'amare quel Dio, ch'è il sommo Bene, ch'è il fonte d'ogni bontà, in cui risiedono le bellezze tutte, e le gratie della terra, e del Cielo? Sciolgasi questo laccio, si spezzino queste catene, e voliamo all'eterno riposo à godere la libertà della gloria, ad abbracciarci con Cristo: tali erano i desiderij, i sospiri di quell'anima benedetta innamorata ardentemente di Dio.

Si racconta d'vn Religioso perfetto in ogni genere di virtù, che dopò morte apparue al suo Confessore, e gli disse, che in quel punto saliua alle beate stanze del Cielo; ma che gli era conuenuto di trattenersi tre giorni nel purgatorio, non per altro difetto che per la sola mancanza di quel desiderio, che haurebbe douuto hauere di sprigionarsi quanto prima dal corpo, e di volare al godimẽto del sommo, ed eterno Bene. Ma F. Bernardo, che anelaua, e sospiraua ardentemente ad vnirsi con Cristo in gloria, e patiua vn tormento indicibile per vedersi ristretto frà i ceppi della carne, che l'impediuano l'ascendere al Cielo à vagheggiare qual Aquila il Sol diuino, & ad abbruciarsi, e rinouellarsi, quasi fenice nel rogo di quell'amore beato, nel mezo del quale ardono felicemente i

Se-

Serafini; meritò dopò morte di godere immediatamente di Dio, senza passare per fiamma di purgatorio.

Volò dopò morte immediatamēte al Cielo.

DELLA CARITA DI F. BERNARDO IN aiuto temporale de' Prossimi.

Cap. XV.

COnciosiache l'amor di Dio, e quello del prossimo vanno sempre insime congiunti, nè possono discompagnarsi l'vno dall'altro; peroche con vn medesimo amore di carità si ama Dio, & il prossimo per amore di Dio, & amendue s'auanzano ad vn medesimo passo: essendo stato ardentissimo l'amore di Dio, fù altresì suiscerato co' prossimi, de' quali era pronto à spargere il sangue, & à dare la vita non solo per la salute dell'anime loro, ma per quella ancora de' corpi.

L'amor di Dio, e del prossimo sempre cōgiunti.

Per adempire la mente del Serafico Padre, il quale esortando i Frati ad essere caritatiui l'vno con l'altro, dice, che se la madre ama, e nutrisce il suo figliuolo carnale, deue più il Religioso amare, e nutrire il suo fratello spirituale; si studiaua non solo di pareggiare, ma di eccedere ancor l' amor materno nel seruire; e souuenire a' bisogni degl' infermi, e de' sani. Haurebbe voluto potersi addossare gli vfficí di tutti per isgrauarli del peso de' lor ministeri. Al sagristano scopaua la Chiesa, al cannauaro il refettorio, a' Chierici il dormitorio, e benche fosse infermo, ouero indebolito dalle continoue penitēze, spazzaua le celle, e lauaua gli habiti, ad altri panni a' vecchi, & à gli ammalati: e se questi gli resisteuano per vederlo così estenuato, e più bisognoso d'esser seruito, che habilo à

Il suo amore verso il prossimo eccedeua quel lo d'vna madre amorosissima verso il figliuolo.

ser-

seruire, gli astringeua con preghiere affettuose à permettergli, che facesse loro quella carità, che poteua. Ne' 20. anni che fù cuciniere, non è credibile la diligenza, che vsaua nel condire quelle poche viuande, che apparecchiaua per la mensa de' Frati (quanto poteua permettergli lo stato dell' altissima nostra pouertà) e nell' accarezzare i forestieri, i quali sogliono trattarsi con qualche amoreuolezza particolare, affinche possano ristorarsi dalle fatiche del viaggio, e diceua, che se in ciò hauesse ecceduto, haurebbe egli pagato l' eccesso à prezzo di penitenze.

Era carita-tiuo con tutti, e particolarmé-te co' fore-stieri.

Era così dilignte, e sollecita la sua carità verso gl'infermi, massimamente quando ne haueua la cura, che si struggeua di compassione de' loro mali, e per accorrere con maggior prontezza al bisogno di quelli, ch'erano più aggrauati, quel poco di tempo, che daua al riposo la notte, si coricaua sopra l' ignuda terra a' piedi delle lor celle. Li prouedeua di medicamenti, e di cibi, nè lasciaua mancar cosa alcuna, la quale potesse lor essere di giouamento, ò per conseguire la sanità, ò per diminuire la forza del male, ed il tutto con affetto più tenero che di madre amorosissima: e quello importa maggiormente, con maniere tanto cortesi, e con parole così dolci, & affettuose, gli esortaua alla patienza, & à rassegnarsi nel diuino volere, che restandone consolatissimi, si dimostrauano pronti anche al morire, non che al sopportare i disagi de' morbi: onde perche potesse adoperarsi nel seruirli con tanta carità, come faceua, meritò, che il suo Serafico Padre, vna volta che cadde infermo grauemente di febbre, gli ottenesse da Dio la sanità con modo particolare, come si vede dal caso, che qui anderò diuisando.

Esorta gl' infermi alla patienza, & à rassegnarsi nel diuino volere con molto profitto dell' anime loro.

Ri-

Ritrouandosi cuciniere in Biuona, gli ordinò il Guardiano, che insieme attendesse alla cura degli ammalati, i quali erano molti. Abbracciò egli cō gran prontezza, e feruore l'impiego, e vi attendeua con tanta sollecitudine, che gl'infermi ne restauano sodisfattissimi, e ne dauano mille benedittioni al Signore. Ma non potendo egli reggersi all'vno, & altro peso degl'infermeria, e della cucina, massimamente che non tralasciaua per questo il rigore della sua solita astinenza, & altre macerationi di carne; dopò alcuni giorni, fù assalito da vna febbre così gagliarda, che l'hebbe à ridurre à mal termine. Rimasero i malati talmente afflitti di questo accidente, per vedersi priui di chi tanto caritatiuamente li gouernaua, che si dimostrauano incapaci di consolatione: & altresì il Superiore, non hauendo alla mano chi potesse sostituire in luogo di F. Bernardo, non sapeua à qual partito appigliarsi. Il Seruo di Dio, ancorche nulla gli premesse il suo male, sentiua nondimeno grande afflittione d'animo nell'vdire i lamenti, & i sospiri de'miseri infermi: nè sofferendogli il cuore di lasciarli patire in quel modo, si risolse di supplicare con preghiere anche violenti il suo Beato Padre ad impetrargli dal Signore la sanità. Leuatosi adunque dalla lettiera, benche difficilmente potesse reggersi in piedi, si condusse auanti il Santissimo Sagramento, e dopò vna brieue oratione leuò dal tabernacolo vna statuetta del Santo, con protestargli, che non l'haurebbe restituita al suo luogo sin tanto che non fosse guarito: e postasela nella manica ritornò alla lettiera. Piacque tanto al Serafico Padre quest'atto di figlial confidenza, e di semplicità fanciullesca, suggeritogli dalla carità affettuosa verso gl'infermi, che gli ottenne

Il P. Antonio da Trapani nelle manuscritte.

E risanato da vna febre gagliarda per l'intercessione del suo Serafico Padre.

tantosto da Dio la liberatione dalla febbre; onde il giorno seguente che s'aspettaua gliene venisse vn parocismo più trauaglioso degli altri quattro già preceduti, non solo restò sano del tutto, ma ricuperò le forze in maniera, che scese subito nella cucina ad apparecchiare il pranso per li sani, e per li malati con loro gran marauiglia, nè minore allegrezza: per il che tutti ne rendettero cordialissime gratie al Signore.

Era inhumano contro se stesso, ma pietosissimo cō gli altri.

Ancorche fosse tanto rigido, & inhumano contra se stesso, che parena non hauesse altra mira che à mettere à terra, & à distruggere il suo corpo con tante sorti di penitenze, e così spauentose, che à fatica si potrebbono credere, se non vi fosse la testimonianza di più persone giurate, e delle Famiglie intiere, le quali dimorauano con esso lui ne' Conuenti; ciò non ostante era tanto pietoso con gli altri, che si sentiua liquefare le viscere di compassione, quando si accorgeua, che alcuno facesse maggior astinenza di quello potesse portare la debolezza della sua complessione: e perciò se il vedeua digiunare in pane, & acqua, andaua à prendere nella cucina qualche minestra, e gliele portaua, e diceuagli, che al Signore più aggradiua la mondezza del cuore, che il rigore dell'astinenza.

Esorta vn Frate à non voler digiunare in pane,& acqua, come si haueua proposto di facer.

Hauendo conosciuto per diuina riuelatione, che vn Frate, il quale era compagno del sagristano di Palermo, voleua, per imitarlo, darsi ad vn rigoroso digiuno, andò à ritrouarlo, e gli disse con molta piaceuolezza: mio figlio, hauete alle spalle il peso della sagristia: e se vorrete digiunare in pane, & acqua, come vi sete proposto di fare, vi riuscirà impossibile il compire al vostro vfficio con quella diligente applicatione, che si conuerrebbe: e però vi tornerà meglio il seguire la vita

co-

comune, ed offerire al Signore in vece dell'astinenza, le fatiche, le quali fate in seruitio del culto diuino, & il vostro buon desiderio, che il digiunare più di quello comportino le vostre forze. Il Frate facendosi à credere, che tale fosse il volere di Dio, il quale hauea riuelato à F. Bernardo la sua intentione, s'arrese al di lui consiglio, e lasciò d'intraprendere il digiuno di pane, e d'acqua, à cui haueua applicato il pensiere.

Sapeua, che alcuni sentiuano grande afflittione, perche non poteuano andar con esso del pari nel rigore dell'astinenza, & altre mortificationi: e per consolarli diceua loro, che non doueuano per questo affliggersi, ma considerare, che non tutti poteuano essere insigni vgualmente in vna stessa virtù, ma chi in vn'vna, e chi in altra secondo le forze della natura, e la gratia riceuuta da Dio; onde si come vn giardino è tanto più vago, e diletteuole à gli occhi, quanto più varie sono le piante, che l'abbelliscono: così il misterioso giardino della Religione, riesce tanto più ameno, e delitioso à gli sguardi di Dio, e degli Angioli, quanto più sono diuerse le perfettioni, che adornano à guisa d'alberi fruttiferi l'anime de' Religiosi. Così vediamo (soggiungeua) che alcuni sono eminenti nell'humiltà, altri nell'vbbidienza; questi nella contemplatione de'misteri diuini, quegli nella carità: e tutti insieme con la varietà delle loro virtù adornano mirabilmente il sagro giardino dell'Ordine, e piacciono tutti chi più, e chi meno al celeste Giardiniere, che li coltiua, & inaffia co'riuoli della sua gratia, affinche possano fiorire, e fruttare: e con questo discorso restando essi consolati, e quieti, si conformano al diuino volere.

Come consolasse quelli, che non poteuano andare con esso del pari nel rigore delle penitenze.

Era similmente molto caritatiuo co' poueri, e quan-

La sua carità verso i poueri.

quando attendeua all' vfficio della cucina, condiua le minestre che distribuiua loro per elemosina, il meglio che poteua, perche ne restassero sodisfatti; & esortaua i portinai à trattarli cō parole amoreuoli, e maniere cortesi, e li pregaua, che se non haueuano altro, con che soccorrere al loro bisogno, gli accarezzassero almeno con qualche herbaggio, od agrume, onde partissero dalla porta contenti, & edificati; e somministrassero ancora a' più bisognosi mal vestiti qualche pezzo di pāno, con cui potessero nel miglior modo coprirsi, e ripararsi dal freddo.

Essorta i portinai ad essere caritatiui co' poueri.

Soccorreua con larghe limosine quelli che à lui ricorreuano nell'estreme necessità loro.

Aiutaua altresì in tutto cio, che gli era possibile, que'miseri, ch'erano vergognosi, & à lui ricorreuano nell'estreme necessità loro, e li soccorreua con larghe limosine, le quali procuraua da alcuni Signori suoi diuoti, come fece in particolare con Vito Canino Commissario, à cui con vn colpo di spada haueua storpiato vn braccio in modo che nō potendo valersene, era astretto à viuere meschinamente, che gli ottenne molti soccorsi da persone commode, e pie.

Ottiene 45. scudi ad vna meschina pericolosa di perder l' honore.

Ad vna meschina, l'honor della quale correua manifesto rischio di perdersi, per non hauere con che sostentarsi, ottenne dalla Vicereina la Signora Duchessa di Sermoneta, e dal Signor Don Luigi dell'Hoio Capitano delle Guardie di S.E. 45. scudi per maritarsi: & ad altri impetrò la remissione, ò prouista da quegli, ch'erano stati da loro offesi, come fece ad vn miserabile processato di furto, il quale doueua essere mandato in galea, e si racconta il caso nel modo, che siegue.

Antonio Florio giardiniere in Palermo, hauendo denuntiato alla Corte vn tale, che gli haueua spiantati dall'horto da 37. piedi di bricocoli, non vol-

volle mai condescendere, per quanto ne fosse pregato da persone autoreuoli, à fargliene la remissione: si che il meschino, prouato contro di lui basteuolmente il delitto, restò condannato per cinque anni alla galera. La moglie del ladro, ch'era pouerissima con quattro figliuoletti, a'quali non sapeua in che modo prouedere di pane, se hauesse perduto il marito, dopò tentati molti mezi, ma tutti indarno, fece ricorso per vltimo alla carità di F. Bernardo; e raccontatagli la sua disgratia, il pregò, che per amore di Cristo volesse aiutarla insieme con quelle pouere creaturine: che haueua, in vna così graue, ed estrema necessità. Il caritatiuo Religioso mosso à gran compassione verso la misera, & i fanciulli innocenti, i quali perdendo il padre, restauano priui d'ogni sussidio, si portò incontanente con la beneditione del Guardiano à ritrouare Antonio in sua casa, nè altro gli disse eccetto: vengo mandato dal P.S. Francesco à pregarti, che vogli perdonare à quel miserabile, il quale ti hà rubate le piante. Cosa nel vero marauigliosa: queste parole hebbero tanta efficacia nel di lui cuore, che corse subito dal Giudice à pregarlo con molta istanza, che s'era possibile, si degnasse di riuocar la sentenza. Marauigliatosi grandemente il Giudice, che il Florio, il quale fino all'hora si era mostrato così duro, & inflessibile à quãte incercessioni erano state appresso di lui interposte, si fosse ammollito, volle saperne la cagione, ed intesala, venne ad apprendere il quanto più vaglia per intenerire vn animo fiero, ed ostinato la semplice preghiera d'vn anima cara al Signore, che le istanze opportune, & importune di Personaggi di stima, i cenni de'quali bene spesso si riceuiscono come espressi comandi; e riuocata la sen-

Ottiene cõ vna sẽplice preghiera la libertà ad vn condãnato per cinque anni alla galera.

tenza, rimiſe ben preſto in libertà il delinquente, che quel giorno medeſimo doueua eſſer condotto in galera.

Haueua vn cuore tanto pietoſo verſo di quelli, i quali ſi ritrouauano in qualche trauaglio, che moueua con le ſue orationi efficacemente la diuina clemenza à ſolleuarli anche miracoloſamente, come ſi vide da queſto caſo. Vn gentilhuomo di Corlione ſuo molto diuoto, & amoreuole gli mandò à preſentare vn fiaſco di vino eſquiſito: ma il ſeruo, che glielo portaua, nel volergli entrare nella cella, vrtato non sò per qual'inauuertenza co'l vaſo, ch'era di vetro, nell'vſcio, lo ruppe in più pezzi, ſi che il vino ſi ſparſe tutto per terra. Reſtò il meſchino grandemente afflitto per queſta diſgratia, e temendo che il padrone in pena della ſua traſcuraggine non lo cacciaſſe di caſa, incominciò à ſoſpirare, & à piangere. Ciò vdito da F. Bernardo vſcì incontanente, e veduto quanto era occorſo, e che il pouerello lagrimaua dirottamente, facendogli animo, gli diſſe, che non temeſſe di nulla: e raccolti tutti que'rottami entrò nella cella, e dopò vna brieue oratione, ma affettuoſa fatta al Signore con ſupplicarlo, che ſi degnaſſe per ſua infinita pietà di conſolare quel miſero; onde non haueſſe à patire alcun danno per quella diſauuentura; gli reſtituì il fiaſco intiero pieno di vino, che ſi era ſparſo per terra, e gli diſſe, che lo riportaſſe al ſuo padrone con ringratiarlo humilmente in ſuo nome, e gli ſoggiungeſſe, che glielo rimandaua, perche nō ne beueua, nè gli faceua di biſogno: e l'auuertì à non paleſare ad alcuno ciò che gli era accaduto, atteſoche Iddio benedetto era ſtato quegli, che con la ſua onnipotenza haueua operato il miracolo. Reſtò l'huomo ſtordito, e quaſi ſen-

Il P. Antonio da Trapani nella vita del V. F.Bernardo. lib.2.cap.2.

Vn fiaſco di vetro, che ſi era ſpezzato, ritorna intiero per le orationi di F. Bernardo.

ſenza reſpiro à viſta d'vn tanto prodigio, nè tutto quel tempo che F.Bernardo ſopraviſſe, il manifeſtò mai à chi ſi foſſe: ma dopò la lui morte il fece publicamente paleſe, affinche ne reſtaſſe glorificato il Signore, e veniſſero à ſpiccare più viuamente i meriti della ſantità del ſuo Seruo.

Non poteuà la gran carità dell'Huomo di Dio ſtarſi riſtretta nella picciola sfera de' noſtri Conuenti, ò de'Frati, ma ſi dilataua ancora di fuori co' ſecolari; che perciò gli conueniua ſouente priuarſi della ſua quiete, e ritiratezza, & andar à viſitare i malati nelle lor caſe, ouero condurſi nella Chieſa, & alla portà, oue frequentemente era chiamato, à benedirli; nè reſtaua infaſtidito, perche foſſe grande il cõcorſo delle genti; nè haueua riguardo ad alcuna attione, la quale foſſe abborrita dal ſenſo, e di nauſea, con cui ſapeſſe di poter giouare à gl' infermi: e per muouere più efficacemente Iddio â conceder loro la ſanità, ſe gli offeriua à patire nella ſua perſona que' mali, che li trauagliauano.

La ſua carità verſo gl' infermi ſecolari.

Maria Oliueri diuota dell' Ordine gli portò vn giorno al Conuento vno ſuo bambinello di circa otto meſi, che haueua la faccia piena di croſte, dalle quali ſcaturiua gran copia di marcia, & il pregò affettuoſamente, che voleſſe raccomandarlo al Signore, affinche ſi degnaſſe di riſanarlo. Al vedere il fanciullo in quel così miſero ſtato ſi ſentì il Seruo di Criſto muouere à tanta compaſſione, che gli vennero quaſi le lagrime à gli occhi; e ſubito preſolo in braccio, non così preſto gli hebbe paſſeggiata con la lingua tutta la faccia, lambendogli, & aſciugandogli quel puzzolente marciume, che ſi ſpezzarono, e cadettero à terra le croſte, e ſi diſeccò la putredine; e co'l volto ſano, e colo-

Riſana cõ la lingua la faccia d'vn bãbino piena di croſte, e di marcia.

rito di latte, e di rose il restituì alla madre, la quale, come prima fù ritornata in se stessa dallo stupore, e dal giubilo, che per la sanità così repentina del pargoletto, e per vn tanto miracolo le occuparono il cuore, e la rapirono poco meno fuori de'sensi, inalzò la voce nelle laudi, e benedittioni di quel Dio Onnipotente, che per l'intercessione, e meriti de'Serui suoi opera queste, & altre marauiglie maggiori.

Don Luigi di Noto Chierico ritrouandosi in Palermo più mesi infermo di flusso di sangue, senza che mai hauesse potuto riceuere alcun giouamento da'molti medicamenti; che gli erano stati applicati; si vedeua ridotto à così mal termine, che non vi essendo chi hauesse speranza della sua vita, teneuano tutti comunemente, che in brieue ne douesse morire. La madre grauemente addolorata così per vederlo patire, da tanto tempo, come ancora per timore di perderlo; vdita la fama, che si diuulgaua per tutta la Città delle gratie, che F. Bernardo otteneua da Dio à prò degl'infermi, si risolse di condurlo da lui in carrozza al nostro Conuento insieme con due figlie, che haueua, e fattolo chiamare nella Cappella del Santissimo Crocifisso, gli presentò dauanti il figliuolo così pallido in volto, che sembraua vn cadauero;e raccontatagli la graue infermità, che lo trauagliaua, e lo conduceua alla morte; il supplicò affettuosamente con calde lagrime, che gli volesse intercedere dal Signore la sanità: peroche se l'hauesse perduto, sarebbe restata in miserabilissimo stato con quelle due figlie senza veruno appoggio; là doue se fosse guarito, haurebbe potuto souuenire al bisogno delle meschine, come quegli, ch'era molto amato, e fauorito da Monsignor Arciue-

sco-

ſcouo di Monreale, che lo teneua in palazzo alla ſua ſeruitù. Intenerito il caritatiuo Religioſo al di lei pianto, recitò incontanente ſopra l'infermo certa oratione, e pregò il Crocifiſſo, che ſi degnaſſe di riſanarlo: ma perche non ſentì al cuore que' ſoliti mouimenti, che gli accadeuano, quando il Signore gli concedeua la gratia richieſtagli, altro non diſſe alla ſupplicante eccetto che confidaſſe nella pietà del benigniſsimo Padre delle miſericordie, ma inſieme ancora ſi raſſegnaſſe nel di lui ſanto volere; conciosiache non poſsiamo (le ſoggiunſe) paſſar queſta vita ſenza trauagli, e tribulationi. Ma non reſtando ella ſodisfatta di queſta riſpoſta, e dataſi à piangere amaramente, e con eſſo lei le figliuole; ſentendoſi l'Huomo di Dio ſtrugger le viſcere per compaſſione, riuoltatoſi al Santiſſimo Crocifiſſo, con viua fede, & ardenti preghiere il ſupplicò dicendogli con voce meſta, e pietoſa: clementiſsimo Signore, che ſiete vn abiſſo di pietà, compiacciaſi la Diuina Maeſtà Voſtra di riſanare queſto miſero giouane, e di prouedere alla neceſsità di ſua caſa: che ſe così vi è in piacere mi offeriſco à ſopportare per eſſo l'infermità, ch'ei patiſce: & aſsicurato nell'interno che à Dio era gradita quella ſua offerta, diſſe alla madre, & alle ſorelle del Chierico, che rendeſſero gratie infinite al Signore, il quale haueua eſaudite le loro lagrime. Per queſta così felice nouella, che Don Luigi ſarebbe guarito, partirono le donne conſolatiſsime, e ritornate che furono à caſa, incominciò à migliorare l'infermo, e nel termine di 6. giorni ſoli reſtò libero affatto dal fluſſo, e nel medeſimo tempo ſi ſentì così vigoroſo di forze, che fù ſubito in eſſere di poterſi condurre à piedi à Monreale quattro miglia diſtante da Monſignor Arciueſco-

Si offeriſce al Signore di patire egli l'indiſpoſitione di fluſſo di ſangue, che patiua vn Chierico, affinche ſi degnaſſe di riſanarlo, & è eſaudito.

scouo, à seruirlo come faceua prima: & al punto ch'egli guarì, F. Bernardo cadette infermo, e si ridusse à tal debolezza, che à fatica poteua dare vn sol passo; e l'infermità gli durò tanto tempo, quãto doueua patirla il Chierico, à cui co'l prezzo del proprio sangue comperò l'intera salute.

Gli è conceduto da Dio il dono di guarire le bestie.

Haueua vn cuore pietosissimo non solo con le creature di ragione dotate, ma ancora verso le bestie: che perciò hauendogli il Signore conceduto il dono di guarirle da morbi; & in particolare da quello, che dicono il maledetto, glien'erano condotte molte al Conuento: & egli con recitare sopra di esse l'oratione Domenicale, e farle girar tre volte d'intorno la Croce piantata dauanti la Chiesa, tutte le risanaua: si che poteua di lui dirsi, che *homines, & iumenta saluaret.* Raccomandaua a'portinai, che quando da alcuno gli era menato alla porta qualche animale infermo ad essere benedetto, il chiamassero subito: e perche non si lasciassero rincrescere dalla fatica, la quale faceuano nel cercarlo tante volte, metteua loro in consideratione, che quelle pouere creature di Dio non haueuano Medici, nè medicine, nè lingua, con cui poter ispiegare i bisogni, e le infermità loro; onde meritauano d'essere grandemente compatite. E quello è degno di maggior marauiglia, essendogli stata delegata da Dio sourano Principe questa potestà di guarir gli animali con la sopradetta oratione, la subdelegò nella morte ad vn altro Frate suo molto diuoto.

Psl. 35. 7.

Subdelega ad vn altro Frate la potestà delegatagli da Dio di guarir gli animali.

DEL-

DELLA SVA CARITA' IN AIVTO spirituale de' Prossimi.

Cap. XVI.

SE così diligente, e sollecita era la carità di Fra Bernardo nel souuenire a' bisogni corporali de' prossimi co'l pascere i pouerelli affamati, co'l vestire gl'ignudi, mettere in libertà i prigioni, e risanare gl'infermi, anche con offerirsi al Signore di prendere sopra di se le infermità loro, affinche li guarisse: molto più feruente si dimostrò nel soccorrere alle necessità loro spirituali, alle quali accudiua con tanto maggior affetto, quanto più pretiosa è la salutezza dell'anime, che non è quella de' corpi: che perciò ricorreuano à lui in gran numero i tribulati, gl'afflitti, i tentati, i caduti in qualche vitio difficile da sradicarsi, per ritrouare sollieuo ne' lor trauagli, conforto nelle afflittioni, le quali patiuano, vigore con cui resistere alle tentationi, e forza per solleuarsi con l'aiuto diuino dalla fossa di quelle colpe, nelle quali erano miseramente precipitati, e pareua non ne potessero vscire: e bene spesso essendogli riuelato da Dio l'interno di quegli, ch'erano bisognosi dell'opera sua, ò per liberarsi dal peccato, ò per non incorreruì; li preueniua, e porgeua loro opportuno rimedio, e si trasformaua negli affetti di ogni vno per guadagnarli tutti à Dio; *factus omnibus omnia, vt omnes faceret saluos.*

I secolari in gran numero ricorreuano da lui per ritrouare rimedio ne' loro trauagli, & infermità spirituali.

P. Cor. 9. 22.

Non teneua con tutti vn medesimo stile, ma il variaua conforme al bisogno. Sapeua così ben distinguere trà i difetti, & i difettosi, che con gli vni si valeua d'auuisi amoreuoli, e dolci, e con gli altri di riprensioni seuere: & assaliua per tante parti

ti la negligenza de'tepidi, e l'oſtinatione degli animi impietriti nel male, che non vi era alcuno, il quale poteſſe far reſiſtenza all'ardore della ſua carità: imperoche diſcorreua loro con tanta efficacia dell'horribilità del giudicio, e dell'atrocità delle pene infernali, che le ſue voci diueniuano tuoni, & i ſuoi ſguardi ſi trasformauano in fulmini, che atterriuano ogni ardire, e metteuano à terra, e riduceuano in cenere di penitenza ogni torre di cuore più fortificato nel vitio.

Si valeua hor d'auuiſi piaceuoli, hor di ripréſioni ſeuere cóforme il biſogno diquelli, che corregeua.

Incontratoſi vn giorno nel Conuento di Palermo in vn giouane amoreuole della Religione, il quale andaua machinando come poter ammazzare il nemico: illuminato da raggio celeſte gli penetrò nell'interno dell'animo, e ritrouandoſi ſolo con ſolo, gli diſſe con gran feruore: ahi meſchino, che penſi fare? e non t'accorgi, che il maledetto ſpirito della vendetta è quello, che ti ſtrauolge la mente; e tenendoti per li capegli, è in procinto di precipitarti negli abiſſi dell'eterna dannatione, ſe non muti penſiero, e non ti riſolui di perdonare per amor di Criſto al nemico? queſte poche parole furono tanto efficaci, che incontanente il vendicatiuo pentito dell'error ſuo ſi ritrattò della mala volontà, che haueua d'vcciderlo: e conuertitoſi à penitenza ſi partì tutto cópunto; e dopò d'eſſerſi riconciliato con eſſo, fece vn intiera confeſſione delle ſue colpe, e d'indi auanti viſſe da buon criſtiano nel ſanto timor di Dio.

Con vna brieue, ma feruoroſa correttione conuerte à penitenza vn giouane védicatiuo.

Se qualche Caualiere, il quale haueſſe macchiata la coſcienza d'alcun peccato, e maſſimamente di ſenſo, l'andaua à ritrouare al Conuento per viſitarlo; egli, che arriuaua con lume celeſte à conoſcergli il che paſſaua nella di lui anima, non lo ri-

riceueua con viso allegro, nè con maniere gentili, come soleua fare con quelli, ch'erano in gratia di Dio, ma dimostrandosegli alquanto sdegnato, ò gli voltaua le spalle, e partiua, ò gli metteua la mano sopra la testa, e l'auuertiua à stare in ceruello, affinche d'improuiso non lo cogliesse l'ira diuina: ma nondimeno come quegli, che ben sapea, quanta fosse l'humana fragilità, il compatiua in maniera, che nel corregerlo si valeua d'vn misto perfetto di soaue rigore, che haueua del dolce, e dell'agro quanto bisognaua, e non più: medicamento, che riusciua gioueuole all'anima, e non dispiaceuole al senso: massimamente ch'era così grande il concetto di santità nel quale tutti l'haueuano, che le sue correttioni veniuano riceuute in bene, & i corretti se n'approfittauano, e gliene restauano affettionatissimi.

Si mostraua sdegnato cō quelli, che haueuano macchiata la coscienza di qualche peccato.

Nel correggere si valeua d'vn misto perfetto di piaceuolezza, e d'asprezza.

Sapendo, quanto gran forza per trattenerci dal cadere in peccato, habbia il meditare frequentemente la morte, dicendo il P. S. Agostino, che *nihil sic reuocat hominem à peccato, quàm frequens mortis meditatio*: onde ci esorta il P. S. Girolamo à fissare in essa lo sguardo in ogni nostra attione: *quicquid facis respice finem*: con proponerla ad vn Caualiere di Corlione, il liberò da vna graue tentatione di carne, che giorno, e notte il trauagliaua senza concedergli alcuna tregua. Era questi fieramēte acceso d'amore impudico verso vna maritata: nè potendo arriuare ad estinguer la sete delle sue brame libidinose nella fonte di que' godimenti, i quali quanto più erano illeciti, tanto maggiormente gli stuzzicauano l'appetito, viueua perciò in vn'amarissima inquietudine, nè si potea dar pace: quando vn giorno per solleuarsi alquanto dall'affanno di quella passione amorosa, che il fa-

D.Aug li. exhort. in Epist.

D. Hieronym. in Ep. ad Heliod.

ceua intifichire, e lo confumaua; andato al Conuento de' Cappuccini, fi pofe à paffeggiare nell' horto. F. Bernardo, che per diuina reuelatione fapeua il fuo interno, fi portò ad incontrarlo: e dopò vn faluto cortefe, entrato à ragionargli di cofe di fpirito, paffo paffo il conduffe deftramente per la porta inferiore dell'horto fin dentro la fepoltura comune de'Frati; e leuato il coperchio ad vna caffa di legno, in cui giaceua vn cadauero fracido, ed inuerminito d'vn fecolare morto già qualche tempo: ecco Signore (gli diffe) in quanto horrore fi cangiano quelle bellezze, che tanto fono apprezzate de'fenfuali: ecco doue parano i defiderj sfrenati della libidine, & in qual fracidume viene à rifoluerfi quella carne, che tanto fi accarezza, e vezzeggia. Contemplate amico, in quefto volto così deforme, e puzzolente, che in putredine, e vermini hanno à rifoluerfi quegli occhi, che rapifcono à fe i voftri fguardi; i colori di quelle guance, che vi rubano l'anima; le fila di que' capegli, che v'incatenano il cuore; l'alabaftro di quelle carni, che vi annerifcono la faccia della cofcienza più che il carbone; il gratiofo, l'angelico (fi come à voi pare) di quella beltà, che adorate. Confiderate, che i diletti venerei paffano in vn baleno, fuggono più veloci del vento, e fuanifcono à guifa di fumo: che non fono banchetti per fatiare la fame rabbiofa della fenfualità, ma falfe, & intingoli da ftuzzicarla: e che dilettando per brieui momenti in quefta vita, tormentano vn fenza fine nell'altra. Ripigliate il fenno, ritornate in voi fteffo, e fgombrate dalla fantafia quelle imagini impure, che vi s'annidano, affinche nõ vi riducano à precipitar negli abiffi dell'eterna dannatione. Reftò il Caualiere, non sò meglio dire,

Libera vn Caualiere da vna graue tentatione di carne cô moftrargli vn cadauero fracido, & inuerminito.

se, se più confuso, ò stupito al sentirsi scoprir dal Seruo di Cristo que' sozzi pensieri, i quali segretamente andaua couando nell'animo; e dolente, bagnato il volto di pianto, se gli gittò a' piedi; e supplicatolo ad ottenergli da Dio il perdono de' suoi errori, gli promise, che co'l diuino aiuto haurebbe fatto ogni sforzo per sciogliersi dalle catene di quell'affetto lasciuo, che gli teneua l'anima imprigionata. L'abbracciò F. Bernardo teneramẽte, e lagrimando di consolatione, l'inanimì à ridurre ad effetto quel santo proponimento: & il Caualiere da lui licentiatosi fù così fauorito da Dio, che non patì più alcuna molestia da quella fiera tentatione, che l'haueua ridotto à pericolo di perdersi eternamente.

Gli era stata conceduta dal Signore gratia speciale di consolare spiritualmente gl' infermi: e per tanto ancorche per la soauità, la quale godeua nella contemplatione, amasse la solitudine, e fuggisse il più che potesse di trattare non solamente co' secolari, ma ancora co' Frati; nondimeno anteponendo le altrui sodisfattioni alle proprie, quando il Superiore il mãdaua à visitare malati, vbbidiua con ogni prontezza, e metteua ogni studio per indurgli à tollerare con patienza il disagio dell'infermità, ed à rassegnarsi in tutto nel volere di Dio conforme più gli fosse piaciuto ò di restituirli alla salute di prima, ò di chiamarli à se con la morte; e più si applicaua à guarirli da' morbi dell'anima, che da quelli del corpo. Era la sua bocca qual alueale; da cui stillauano faui di mele di parole consolatorie; & il suo affetto qual di madre amorosa, che accarezza alle poppe il bambino. E ben vero, che quando il bisogno lo richiedeua sapeua mischiare il mele co'l fiele, & amareg-

La sua gran carità nel consolare spiritualmẽte gl' infermi, e nel guarirli da morbi dell'anima.

reg-

reggiar le mammelle, come si vede dal caso, che siegue.

Infermatosi grauemente di ritentione d'orina vn giouane, ch'era nipote d'vn Signore diuotissimo della Religione, pregò il zio à mandare per F. Bernardo, accioche il visitasse, e gl'intercedesse da Dio la sanità. Chiamato il Seruo di Cristo si portò dall'infermo speditamente, & à lui accostatosi, senza salutarlo, nè vsargli alcun termine di cortesia, mostrandosi adirato contra di esso, alzò la voce, e gli disse con qualche sdegno: Iddio ti volea castigare conforme all'eccesso delle tue colpe; ma per non affligere i tuoi parenti, che sono diuoti del P.S. Francesco, e de' Cappuccini, hà sospeso il castigo, & in vece ti hà mandata cotesta infermità, della quale non morirai: ma tieni certo, che se dopò d'esser guarito, non cambierai vita, e costumi, ti menerà la mazza sul capo con vn colpo così terribile, che non potrai ripararlo: e calata la mano con furia, e strepito grande sopra d'vn tauolino, incontanente partissi. Guarì il giouane benche peggiorasse à quel segno, che i Medici, diffidando della sua vita, l'haueuano abbandonato: ma non facēdo alcuna stima delle minacce di F. Bernardo, ritornato a' peccati di prima, d'indi à trè anni, & alcuni mesi colpito da vn suo nemico di pistolettata negli occhi, morì miseramente nel termine di dodici hore.

L'aspra correttione, che fece ad vn infermo dissoluto con minacciarlo che Dio l'haurebbe castigato seueramente.

Era tanto bramoso della salute dell'anime, che se ben fosse per altro amicissimo del silentio, ciò non ostante hauendo riceuuto da Dio il dono di ragionare spiritualmente, discorreua alle occorrenze tanto diuotamente, e con tanta gratia, e soauità de' misteri diuini, che tutti poteuano ageuolmente conoscere, che il Signore era quegli, che

Con quanta gratia, e soauità discorresse di Dio, e delle cose diuine.

che gli moueua la lingua. Quindi concorreuano à lui in gran numero e ſecolari, ed Eccleſiaſtici, e plebei, e Signori qualificati, i Vicerè, i Veſcoui, gli Arciueſcoui, gl'Inquiſitori; e nell'vdirlo fauellare tanto altamente hora dell'acerbiſſima paſſione di Criſto, hora del grande amore da lui moſtratoci nell'iſtitutione del Santiſſimo Sagramento, hora d'altre materie diuote ſpettanti al profitto ſpirituale, ſi compungeuano, e concepiuano gran diuotione, e dicendo, che lo Spirito Santo era quegli, che parlaua per la ſua bocca, partiuano da eſſo ſtupiti, e conſolatiſsimi.

Quãto foſſe il zelo, che haueua del profitto religioſo de' ſuoi fratelli ſpirituali.

Se queſto Seruo del Signore hauea tanto à cuore il bene dell'anime di quegli, i quali non gli apparteneuano eccetto per ragione di fratellanza comune d'eſſere huomini, e proſsimi ſuoi; molto maggiore ſenza paragone era il zelo, che gli ardea nelle viſcere del profitto religioſo di quelli, che gli erano fratelli ſpirituali, figli d'vno ſteſſo Beato Padre, regenerati in Criſto con la profeſſione de'voti ſolenni, nodriti alle poppe d'vna madre medeſima co'l latte del Serafico ſpirito. Ora verſo di queſti ſi portaua l'Huomo di Dio con tãto affetto di carità, che ſi ſtudiaua in diuerſe maniere, e con diuote eſortationi, e con atti d'humiltà, e con l'efficacia de'ſuoi buoni eſempi, ed in tutti i modi poſsibili d'incaminarli per la ſtrada della pura oſſeruanza della Regola promeſſa al Signore, e di molte opere di ſupererogatione alla cima delle virtù: che perciò al ſuo tempo, quanto mai in alcun altro, ſi vidde fiorire la ſua honoratiſsima Prouincia in ogni genere d'auſterità, e di perfettione di vita: e chi frequentaua più dell'ordinario i ſanti Sagramenti; e chi ſpendeua più hore del giorno, e della notte in diuotiſsime contẽpla-

Al ſuo tẽpo quanto mai in alcun altro ſi vidde fiorire la Prouincia di Palermo in virtù, e perfettione.

plationi: e chi digiunaua gran parte dell'anno in pane, & acqua, e passaua molti giorni senza prendere alcuna sorte di cibo: e chi si flagellaua à sangue; e chi attendeua con molto feruore (i giouani in particolare) alla mortificatione de'sensi, & all'annegatione del proprio volere.

Consolaua gli afflitti, confortaua i pusillanimi, correggeua i difettosi, e con manierosa destrezza, con la quale se gli obligaua, li rimetteua sul dritto sentiere di quella regolare osseruanza, da cui torceuano il passo; & ammolliua la durezza de'cuori, come si vedrà dagli esempi, che si riferiranno appresso. Inanimiua quelli, che aspirauano ad esser perfetti, à seguire gl'impulsi delle diuine ispirationi, ed à proseguire l'incominciata carriera della perfettione, e gli auuertiua à non arrestarsi nel corso, perche la strada paresse loro troppo arta, e disastrosa, attrauersata da bronchi, e spine di patimenti, asicurandoli, che ben presto le piaggie si sarebbero cangiate in pianure, le spine in rose: si congratulaua con chi si era portato da valoroso nel resistere à gli assalti del tentatore infernale; e secondo le occorrenze ammaestraua i Frati à confidare nella benignissima prouidenza di Dio, il quale (diceua) è pronto à soccorrerci in ogni nostro bisogno, quando à lui ricorriamo con figlial confidenza: & il Signore concorreua tal volta con manifesti prodigi à confermare la sua dottrina, come si racconterà verso il fine di questo capitolo.

Gli atti di carità ch' esercitaua in aiuto spirituale de' Frati.

Vn Chierico, il quale faceua l'Acolito nel Conuento di Palermo, imaginandosi d'essere diuenuto rauco, e che perciò la sua voce non fosse à proposito per quel Coro, ch'è numeroso di Frati, a'quali temeua di non arrecar tedio, e noia con la disso-

sonanza del canto; s'inuiaua alla cella del Ministro Prouinciale, per supplicarlo, che si compiacesse à metterlo di famiglia in qualche picciolo Monastero. Fra Bernardo, che per diuina riuelatione hauea conosciuta l'inquietitudine d'animo del giouane cagionatagli da quella falsa imaginatione, il sopragiunse; e presolo per vn braccio gli disse con molta piaceuolezza: figliuol mio, cotesta vostra apprensione è vn inganno del demonio, il quale si studia d'inquietarui, accioche non seruiate al Signore con allegrezza di spirito. La vostra voce non è rauca, dissonante, e cattiua, come egli vi fà parere; mà è buona, e grata all'orecchio: e per tanto acquietateui, e non andate à pregare il Prouinciale, che vi muti di luogo, peroche altroue non trouerete forse quella quiete, di cui gode l'anima vostra in questo Conuento. Ciò vdito dal Chierico, restò da vna parte come fuori di se, non hauendo palesato ad alcuno quello haueua in pensiero; mà dall'altra grandemente consolato per l'essortatione di F. Bernardo: e data fede alle sue parole, s'arrese al di lui consiglio, e subito venne ad accorgersi, che il demonio gli haueua strauolto l'vdito con fargli sentire quello non era, per inquietarlo, e cagionargli distrattione, mentre recitaua l'Officio diuino.

Scuopre ad vn Chierico l'inganno, con cui il demonio procuraua d'inquietarlo, e lo consola.

Hauendo il Ministro Prouinciale significato ad vn Frate l'intentione, che haueua di deputarlo alla cerca del pane in Palermo, con rimettere alla sua libertà l'accettarla; non sapeà il buon Frate risoluersi ad abbracciare l'impiego per timore di nõ esporsi per cagione di esso à pericolo di commettere qualche peccato ò contra la pouertà, ouero in altra materia; atteso che per attendere all'vfficio di cercatore, sarebbe stato astretto à praticare

la miglior parte del giorno trà secolari, huomini, e donne: e trattenutosi per lo spatio d'vn mese in questa perplessità con molta afflittione di spirito; vna notte che v sciua di Chiesa, ou'era stato à raccomandarsi al Signore, che si degnasse d'ispirargli quello douesse fare per adempire il suo santo volere: F. Bernardo, à cui era stata riuelata da Dio l'ambiguità del di lui animo, andò ad incontrarlo, ed abbracciatolo affettuosamente, gli disse: nõ temere fratello, d'accettar la cerca del pane, che ti prometto d'aiutarti con le mie spalle; volendo significargli con queste parole, che non haurebbe mancato di porgergli aiuto con le sue orationi. Non restò il Frate tanto ammirato, che il Seruo di Cristo hauesse con lume celeste penetrati i suoi pensieri, quanto consolato, ed inanimito per questa promessa: per il che sottentrato al peso con gran coraggio, il portò qualche tempo con molta lena, e sodisfattione del Conuento: & essendo rimaso vittorioso in vna fiera battaglia di senso mossagli da vna rea femina, diceua di riconoscere l'vna, e l'altra gratia da'meriti, e dall'intercessione di F. Bernardo.

Inanima vn Frate ad accettare l'vfficio della cerca del pane, con promettergli l'aiuto delle sue orationi.

Ma si come non è imaginabile la gioia, & il giubilo, che sentiua il buon Religioso, quãdo gli veniua riferito da altri, ò manifestato da Dio, che alcun Frate hauesse fatto qualche atto eroico di virtù: così non si può esprimere, quanto fosse il dolore, che l'accoraua al vedere, che tal vno cedesse il campo al nemico infernale con lasciarsi vincere dalla tentatione: e quanta la diligenza, la quale impiegaua per indurlo à rauuedersi dell'errore, & á rileuarsi dalla caduta.

Attione frà le altre degna della sua gran carità fù quella, che fece con vn Frate giouane di poco

spirito, per guadagnarlo à Cristo, ed allettarlo all' amore della virtù. Essendo stato questi publicamente penitentiato nel refettorio di Palermo, ne restò di maniera confuso, e turbato, che se gli vedeua passeggiare la colera per la faccia. F. Bernardo, che illuminato da Dio gli penetrò meglio d'ogni altro nell'interno dell'anima; per raddolcirgli l'amarezza della passione, e mitigargli quelle furie di sdegno, che gli sconuolgeuano tutte le viscere: all'uscire che fece dal refettorio con la Famiglia dopò finita la mensa, se gli gettò a'piedi humilmente, e mostrandogli di sentire nel viuo la mortificatione da lui patita, e di compatirlo di vero cuore, gli disse parole di così gran tenerezza, che gli cauarono dagli occhi le lagrime, e lo compunsero in modo, che incontanente prostratosi anch'egli à terra, chiedette à tutti perdono del fallo da se commesso e si confessò meriteuole di quella, e d'altra maggior penitenza; ne vi fù alcuno de'circostanti, il quale non lagrimasse di pura consolatione.

Addolcisce l'anima d'vn Frate grauemente sdegnato per vna penitenza datagli dal Superiore in publico refettorio.

Che il Signore concorresse talhora con manifesti miracoli in confermatione della dottrina, che F. Bernardo insegnaua, di douer confidare nella sua benignissima prouidenza, ci si manifesta da questo caso. Douendo F. Paolo da Palermo, & altri due Frati fare vn lungo viaggio, mandati dall' obediēza, e sapendo, che per la strada, la quale era disabitata, non haurebbono ritrouata comodità di poters reficiare, occorrendo il bisogno; andatisi à licentiare da F. Bernardo, che haueua l'impiego della cucina, il pregarono à somministrar loro qualche prouisione, con cui ristorarsi per il camino. Gli esortò il Seruo di Cristo à depositare ogni lor pensiero nel seno di quel pietosissimo Iddio, il

qua-

quale pasce anche gli vccelli dell'aria, e le bestie della terra, e ci ama più cordialmēte che la madre i figliuoli, nè può dimenticarsi di noi, quando in lui confidiamo: che perciò i buoni Frati inanimiti da queste parole, senza prouedersi di nulla, si partirono allegramente. Fatta la metà del viaggio, sentendosi vn di loro venir meno per debolezza, disse a' compagni quasi scherzando: oh se hauessi quì vn pan fresco, & vn pezzo di cascio con vna beuuta d'acqua gelata, quanto mi sarebbe vtile per rimettermi in forze à proseguire il rimanente della giornata. Ma donde possiamo noi sperare vn tale soccorso (rispose vno degli altri) se in queste campagne così solitarie non si vede vestigio alcuno di casa, à cui ricorrere nè per pane, nè per qualsisia altra cosa, nè in vn terreno secco & adusto, come è questo si scorge alcuna fontana, in cui estinguer la sete? E ciò detto facendosi animo l'vn l'altro, seguitarono il lor camino. Dati pochi passi, F. Paolo, il quale andaua dopò gli altri, vdì vna voce dietro alle spalle, che lo chiamaua per nome: e riuoltosi à mirare chi fosse, vide vn giouinetto in età, come gli parue, di circa dodici anni, vestito d'vna robetta, che gli giugneua fino al ginocchio, calzato di stiualetti, & vna spadina al fianco, il quale mostratagli vna fontana vicina, si cauò da vna tasca vn pane assai grande con vn pezzo di cascio di pecora, e glielo diede, inuitandolo à rifocillarsi con gli altri due. F. Paolo ringratiatolo cortesemente, chiamò à se i compagni, e fatta loro vedere quella prouisione, con cui erano stati soccorsi da Dio conforme al bisogno, voltatosi in dietro per additar loro il giouinetto, dalle mani del quale l'hauea riceuuta, che non potea esser discosto più d'vn mezo tiro di pietra, trouò, ch'era sparito, onde si persua-

Tre Frati perche confidano nella diuina prouidenza, sono soccorsi miracolosamente.

suasero tutti tre, che fosse stato vn Angelo spedito loro dal Cielo à prouederli in quella necessità; e rendendone infinite gratie al Signore, benedissero insieme più volte il suo Seruo, il quale co'l mezo di quel prodigio gli hauea così bene ammaestrati nell'arte miracolosa di confidare nella diuina benignità.

La sua carità verso i defunti.

Era similmente grande la sua carità verso i defunti, da' quali intendendo le pene, che patiuano nel purgatorio, procuraua di liberarli il più presto da que' tormenti. Egli è quì da sapersi, che nel nostro Conuento di Palermo vi è vn cimitero sotto la Chiesa lastricato di mattoni cotti, assai grande, e chiaro, perche riceue il lume da alcune finestre. Vi si discende per vna scala spatiosa fabricata di viuo con le pareti di ambedue i lati ornate di varie, e belle pitture. Il luogo è in figura di Croce con vn Altare nel capo, quanto al lungo del cimitero, oue si celebra Messa. Dall'vna, e dall'altra parte si veggono alcuni compartimenti, come di cappelle con vn altro Altare, e con molte nicchie; & in esse i corpi ò distesi l'vn sopra l'altro con tramezzi di legno à guisa di scanzie di libri; ouero in piedi intieri, e diseccati con la barba, e capegli, posti dentro le nicchie, e di sopra in alcuni cartelli i nomi, e le Patrie de' Morti. Nella parte inferiore vi sono da vn lato in alcune stanze molti cadaueri di Principesse; e Dame, e dall'altro in alcune altre quelli di più Signori titolati, e Principi (stati in vita amoreuolissimi, e diuotissimi dell'Ordine) in habito di Cappuccini, ò di secolari, dentro à casse guarnite di seta, e d'oro, e di fuori i nomi, e cognomi loro: trà i quali si vede parimente il corpo di Don Filippo d'Austria primo Rè di Tunisi, che conuertitosi alla fede Cattolica, morì in Pa-

Descrittione del cimitero de' Cappuccini di Palermo.

 ler-

lermo, e fù sepolto nel medesimo cimitero; & iui da per tutto si leggono appesi alle mura frà stinchi, e teschi di morti vari detti sententiosi, i quali esprimendo viuamente la caducità della vita, che in vn baleno per così dire, sfiorisce, eccitano à cõpuntione, & à lagrime quelli, che leggendoli, vi fanno attenta riflessione, e ne sono seguite, e ne seguono giornalmente molte conuersioni d'anime peccatrici à penitenza.

Il cadauero del P. Vrbano di Monreale gli parla, e gli dice, che la sua anima si ritroua à penare nel purgatorio.

Ora in questo cimitero trattenendosi il Seruo di Cristo, s'accostò vn giorno al cadauero (ch'è vno de'diseccati, & intieri) del P. Vrbano da Monreale, religioso di costumi esemplari, e gli addimandò: ò Padre Vrbano mio, che nuoua mi date dell'altra vita? in che stato vi ritrouate? Ahi misero me (gli rispose il defunto) che stò penando trà le fiamme ardentissime del purgatorio, perche cinque Sacerdoti (i quali nominò ad vno ad vno) hanno trascurato di suffragarmi con le Messe, che sogliono celebrarsi per li morti conforme al costume della Prouincia; che se non hauessero mancato all'obligo loro, sarei già qualche tempo salito al Cielo à godere la cara vista di Dio. Non dubitate Padre (gli disse F. Bernardo) che presto sarete consolato: e subito si portò ad auuisare que' Sacerdoti della doglianza, che contro di loro haueа fatta il defunto. Restarono essi à questo auuiso confusi, e dolenti della trascuraggine; e come prima hebbero sodisfatto al debito loro, quell'anima benedetta sprigionata dal fuoco volò alle fonti beate del Paradiso.

Il P. Honorio da Palermo gli dice di patire le pene del purgatorio.

Auuicinatosi vn'altra volta al cadauero del P. Honorio da Palermo, che iui similmente si vede intiero in piedi dentro d'vna nicchia, ed interrogatolo come se la passasse, gli fù da esso risposto,

che

che l'anima sua ardeua in vn incendio dolorosissimo; per hauer introdotta non sò qual leggerezza di giuochi nel refettorio per ricreatione de' giouani negli vltimi giorni del carnouale: e che perciò si raccomandaua affettuosamente alle sue orationi. Il caritatiuo Religioso si pose incontanente à pregare il Signore con calde lagrime per la meschina, e con l'acqua del pianto l'estinse quell'ardore, che la tormentaua.

F. Alesio da Caccamo gli riuela di ritrouarsi nel Paradiso.

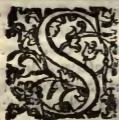
La stessa dimanda fece vn altro giorno à F. Alessio da Caccamo Laico iui sepellito di fresco, à fine di suffragarlo con le sue preghiere, quando si fosse ritrouato nel purgatorio: ma hebbe da lui risposta, che trattenutosi in quelle pene vn sol giorno, godeua di già per misericordia di Dio l'eterna beatitudine. Era questo Frate amato singolarmente da F. Bernardo per la sua grande semplicità, e feruore di spirito; e perche haueua riceuuto da Dio il dono di conoscere quelli, che immersi ne' peccati viueuano inconfessi di molti anni, e gl'induceua con le sue diuote esortationi, & affettuose preghiere à confessarsi, e conuertiua alla fede Cattolica molti Turchi schiaui di Caualieri, e Principi Palermitani con grande applauso della Città: per il che dopò morte fù dipinto in vn quadro con due Turchi da' fianchi, ciascuno de' quali con alzare tre dita viene à mostrare di credere l'ineffabil Mistero della Santissima Trinità, e la pittura stà esposta à vista d'ogni vno nel Chiostro del nostro Conuento di Palermo.

Le virtù di F. Alesio da Caccamo.

Gli appare l'anima d'vn Frate circondata di fiamme, e lo prega ad aiutarlo.

Gli apparue similmente nel Monastero di Castronouo l'anima di F. Antonino della Sambuca morto poco prima, tutta circondata di fiamme, e gli

e gli disse à gran voce: aiutami F. Bernardo, che
mi trouo à penare nel fuoco del pur-
gatorio per l'affetto disordina-
to, con cui mi applicai al-
la fabrica di questa
cisterna.

VITA
DEL VEN. SERVO DI DIO
F. BERNARDO DA CORLIONE
LIBRO SECONDO.
VISIONI DI VARIE COSE DA LVI hauute.
CAP. I.

E ne' primi anni dopò d'essere entrato nella Religione, fù questo Seruo del Signore da lui fauorito co'l dono dell'estasi in modo, che vscito appena dal nouitiato, è posto di famiglia nel Conuento di Castronouo à far la cucina, ritrouandosi il giorno del Corpus Domini nella Chiesa matrice inginocchiato auanti il Santissimo Sagramento, vi dimorò vn hora intiera con le braccia distese in figura di Croce, con gli occhi chiusi, e con la faccia riuolta al Cielo del tutto alienato da'sensi, come si è raccontato altroue: ben possiamo persuaderci, che estatica fosse la miglior parte della sua vita, massimamente che quando faceua oratione di proposito ò dauanti l' Altar maggiore, ò nel Coro, ò nella Cappella del Cro-

Sino da primi anni dopò d'essere entrato nella Religione,è fauorito da Dio co'l dono dell' estasi.

Crocifisso, anzi di più nella selua, e nell'horto, si vedeua stare talmente immobile, che chiunque il miraua, veniua di leggieri ad accorgersi, ch'egli era affatto rapito in Dio. Ma perche si sono già riferite alcune dalle sue estasi nel primo libro, ed altre si narreranno incidetemente con altra occasione, tralascio di farne capitolo particolare, e vengo alle Visioni.

Métre contépla il ragionaméto di Cristo cō la Samaritana, gli appare il benedetto Signore in quella medesima figura, e maniera, con cui staua ragionando con essa.

E per non replicare quella solenne, in cui fù veduto da vn Frate suo confidente, che dopò d'essersi communicato, si stringeua al petto con grande espressione d'amore il benedetto Cristo in sembiante di bambinello: dirò qui nel primo luogo, ch'egli stesso narrò al Padre, Antonino dalla Licata suo Confessore, come vna volta contemplando il mistero di Cristo, quando lasso perla fatica del viaggio sedeua sul pozzo di Giacob, e tutto il discorso, che fece con la Samaritana, s'internò con affetto tanto compassioneuole in questa meditatione, che volendolo consolare il Signore, gli apparue in quella stessa figura, e maniera dall'hora che staua discorrendo con quella meschina diuenuta per il peccato del senso insensata alle cose del Cielo; con tal diletto dell'anima sua, che rimase per molte hore rapito fuori de' sensi.

Dopò vna comunione è visitato da Cristo, & inebriato di gioia.

Palesò ancora in confidenza ad vn altro Sacerdote suo Padre spirituale, che in vna comunione fatta nella Cappella del Sātissimo Crocifisso, doue era solito d'ascoltare la prima Messa, l'haueua il benedetto Cristo visitato con la sua amabilissima presenza, & inebriatagli l'anima di tanta dolcezza, e soauità, che non si era potuto contenere di non vscire in molti segni di giubilo, che similmente furono auuertiti da alcuni Frati, i quali lo stauano osseruando.

Ha-

Hauendo il Seruo del Signore digiunata in pane, ed acqua la quaresima dell'Epifania; mentre la notte, che seguiua immediatamente al digiuno, si tratteneua dauanti l'Altar maggiore all'oratione comune, che si fà dopò mattutino, gli apparue il dolcissimo Saluatore dell'anime, e gli diede la sua santissima benedittione, per cui si senti Fra Bernardo soprafare da tanta gioia, che non potendola rinchiudere nell'angusto seno del cuore, gli fù forza d'esalarla in tre gagliardi sospiri, che vditi dalla Famiglia, hebbe à restarne grandemente spauentata: ma poi ne sentì altretanta consolatione, quando la mattina appresso intese da vn confidente di F. Bernardo l'apparitione, con cui era stato fauorito da Cristo: e nel vero che l'allegrezza, & il giubilo; i quali se gli videro tutto quel giorno sfauillare dal volto, dauano à conoscere assai chiaramente, che il Signore l'haueua accarezzato con qualche straordinario fauore.

Dopò il digiuno della Benedetta gli appare il Signore, e lo benedice.

Memorabile frà tutte fù la Visione, in cui l'anno 1666. vna notte che F. Bernardo faceua oratione auanti l'Altare del Santissimo Sagramento, gli apparue Cristo con faccia terribile, e sguardi, che fiammeggiauano sdegno, con la destra armata di fulmini, in atto di vibrarli contro Palermo, per ridurlo all'vltimo esterminio; onde mosso à compassione delle imminenti rouine d'vna Città così nobile, diuota, & amoreuole de' Cappuccini, si diede à pregarlo con tanto ardore, che gli diceua ad alta voce (come poi raccontò F. Luca da Ciminna, il quale ritrouandosi nella Chiesa sentì le di lui parole) non voglio Signore che lo facciate, non voglio che lo facciate Signore, scenda solamente sopra di me tutto il castigo: il che replicando più volte, e battendo le mani contro la ter-

Gli appare Cristo in terribil sẽbiãte con la destra armata d'vn fascio di fulmini, in atto di vibrarli cõtro Palermo, ed egli con le sue orationi gli mitiga in grã parte lo sdegno.

terra, gli fece tal violenza, che per fine l'astrinse ad estinguere in gran parte l'incendio del suo furore. Il che anche riferisce F. Angelico da Palermo, che nell'istessa necessità in vn'altra notte vidde, & intese dire dal medesimo F. Bernardo che stando in oratione, e gittato faccia per terra con terribili, e spauentose voci diceua queste formali parole: la voglio, la voglio questa gratia Signore. Imperoche se bene d'indi ad alcuni giorni la notte de 26. Nouembre alle sette seguisse vna così spauentosa inondatione, che ingrossatosi à dismisura il fiume di maltempo detto volgarmente della Sabucia, che suole ingrossarsi dalle continue, e spesse pioggie del verno, che cala dalle pendici della Città di Monreale quattro miglia discosto da Palermo, accresciuto oltre modo al soffiar de' venti accompagnati da' folgori, e tuoni terribili portò vn dilluuio di pioggia in terra, & arriuando alle mura della Città, si congregarono in giro l'acque in tal modo che arriuarono all'altezza più di sedici palmi; che vrtando con furia si grande la porta detta di Castro, vna di quelle della Città, che fatto piegare vn grosso catenaccio di ferro, da cui era chiusa, la disserrò, e scoprì vna fabrica antica iui sotto sepolta da quindici palmi; ed entrato con impeto horribile in alcune delle principali cõtrade, gittò per terra molti edifitij, ed altri gli scosse in maniera, che furono in procinto di rouinare; onde bisognò puntellarli con grosse traui, acciochenon dirocassero, e più case rimasero in modo allagate, che fù di mestieri andare con le barchette à porgere aiuto alle misere creature, che vi erano dentro, le quali mandauano le grida per fino al Cielo, chiedendo misericordia à Dio, e soccorso à vicini; e fù in vero vn prodigio stupendo,

pe-

peroche douendo seguire la mortalità di molte migliara di persone, perche all'improuiso furono assalite; puochissime però restarono sommerse, e priue di vita; & alle tredici hore della mattina calarono l'acque in maniera, che la Città, la quale temeua di non restare tutta sommersa, si trouò fuor di pericolo, & il danno riuscì molto minore di quello era per seguire, se Iddio fieramente, ma giustamente sdegnato contro i peccati di alcuni, non fosse stato trattenuto dalle orationi del suo fedel Seruo, il quale à guisa d'vn altro Mosè il placò in gran parte; *ne faceret malum, quod cogitauerat aduersus populum:* e ne fù, suo mal grado, testimonio veridico il padre della bugia, il quale costretto da Dio à dire la verità, confessò per bocca d'vna spiritata, che egli era vno di quegli, che spingeuano l'acque furiosamente per abissar la Città; e che la rouina sarebbe stata assai peggiore, se quello straccione di F. Bernardo non l'hauesse scampata con trattenere à forza d'orationi l'ira di Dio.

Exod. 32. 14.

Si come suisceratissimo era l'affetto, che questo diuoto Religioso portaua alla Santissima Vergine, la quale amaua con tenerezza più che di figliuolo, e soleua nominarla sua mamma; e le chiedeua la benedittione, quando era per incominciare qualche essercito; essortaua i Frati, & i secolari ad honorarla, e seruirla; e chiamaua beati quelli, che n'erano veri diuoti: così questa Signora, portandosi verso di lui da madre amorosissima, l'accarezzaua in diuerse maniere, in particolare con manifestargli le cose occulte, e lontane, e con apparirgli (come faceua frequentemente) e riempirlo di gioia con la sua beatissima presenza.

Andato vn giorno à visitare nella Terra di Ci-

minna, vna serua di Donna Caterina Monasteri, che dalla cintola in giù tutta arsa, ed vlcerata, per esserfele casualmente versata addosso vna caldaia d'acqua bollente, patiua doglie di morte: mentre che la padrona, la quale era Signora molto pietosa, oltre alla sollecita cura de'Medici, le staua applicando con le sue stesse mani spessi fomenti, & vntioni per mitigarle il dolore, che la facea spasimare; vidde che le assisteua da lato la Beatissima Vergine, la quale con affetto singolare mostraua di gradire, e di secondare l'opera di pietà, ch'ella faceua all'inferma: per il che soprafatto da indicibil contento non potè contenersi di non esclamare à gran voce: Signora Signora; e non vedete chi vi stà à canto? Ella è l'Imperatrice de' Cieli; che s'impiega con voi nella cura della malata: ò quanto è bella: ò che faccia di Paradiso: e'l disse con tale espressione d'affetto, che trasse dagli occhi di quanti erano iui presenti, abbondantissime lagrime di tenerezza.

Vede la SS. Vergine, che assisteua da lato d'vna Signora, mentre che s'impiegaua nel curare vna sua serua inferma grauemente.

Vn'altra volta che assisteua à Donna Melchiora moglie del Signor Don Francesco Coruino, Dama di pari nobiltà, e virtù ridotta ad agonia di morte, e faceua oratione affettuosa per essa; vidde aprirsi il Paradiso, e discendere la gran Madre di Dio, che fattasi appresso alla moribonda si diede à confortarla in quell'vltimo passo; e nello spirare che fece quell' anima benedetta, la solleuò in sua compagnia à gli eterni contenti: onde per questa visione ripieno d'inesplicabile gaudio si portò incontanente dal marito della defunta (che molto afflitto, e rammaricato per vna tal perdita erasi ritirato in vn'altra stanza). à dargli parte di quanto haueа veduto: per il che quel Signore, prestando intiera fede alla visione, così per il credito, che ha-

Vede la Reina degli Angioli scender dal Cielo, & assistere ad vna moribonda, e solleuare la di lei anima al Paradiso.

haueua à F. Bernardo, come per essere sempre stata la moglie diuotissima della Reina degli Angioli, nè rimase consolatissimo, e nè diede gratie infinite à Dio, & alla sua Santissima Genitrice.

Ma Visione singolarissima, e degna d'essere qui registrata ad eterna memoria, dalla quale ci si manifesta il tenerissimo amore, che la Beatissima Vergine portaua à F. Bernardo, e la gran famigliarità con cui lo trattaua, è la seguente. L'anno 1666. la notte delli 6. di Settembre, mentre vn Frate suo molto famigliare, e confidente si era coricato dopò il mattutino sù la lettiera, si sentì trasportare vicino all'aurora da vn vento gagliardo (come à lui parue) dentro alla celletta di F. Bernardo, oue fermato vidde subito entrarui vna Matrona tutta coperta d'vn manto di colore celeste: nè sapendo chi ella si fosse, restò à quella vista assalito da tanta paura, che se ben F. Bernardo incontanente alla di lei presenza prostratosi con la faccia per terra, soprafatto da eccesso di giubilo innalzò la voce dicendo, questa è la mia cara Madre; ed ella aperto cortesemente il velo se gli diede à vedere con vna veste candida più che la neue, infiorata di rose con vn figliolino in braccio, e co'l viso così risplendente, che vibraua raggi di gloria, si che ben potea persuadersi, che quella Signora fosse l'Imperatrice de' Cieli; nondimeno haueua la mente così confusa, che pensandosi fosse qualche fantasima, si diede à scongiurarla per astringerla à palesarsi, ouero à sparire. All'hora la Matrona sorridendo gli disse, non temere, che io sono la Madre di Dio venuta quà à trattenermi co'l mio amato figliuolo Bernardo per consolarlo: godi tu in tanto le carezze, e gli amplessi di questo dolcissimo bambinello, à cui giorno, e notte

La Santissima Vergine il visita nella cella, e si trattiene cō esso lui à discorrere familiarmente.

te sospiri: & in questo dire, depositandogli nelle braccia il pargoletto diuino, si sentì l'auuenturato Frate nel vagheggiare quel volto, che beatifica gli Angioli del Paradiso, e nel baciarlo con sommo amore, e riuerenza, riempire il cuore di tanta gioia, che niuna lingua sarebbe sufficiente ad esprimerla: e la Vergine trattenutasi per qualche tempo in soauissimi colloquij co'l suo diletto Bernardo, si ripigliò il suo amabilissimo fanciullino, & il Frate si ritrouò di nuouo nella sua cella coricato sù la lettiera come era prima, con sua così gran marauiglia, che dubitando, se vera fosse stata la visione, ò pure vn sogno, sentì la notte seguente vna voce, la quale gli disse: non dubitare, che vera, e non immaginaria è stata la visione: e non restando egli tuttauia in pensiero di quello douesse credersi, vdì l'altra notte replicarsi dalla medesima voce: la visione è verissima: à che più dubitarne? non sai, che la Reina de' Cieli è famigliare di F. Bernardo? per il che assicurato della verità rendette gratie infinite à Maria, & al bambino Giesù del fauore segnalatissimo fattogli dall'vno, e dall'altra, e per otto giorni continui prouò nell'anima sua vna consolatione così grande, che gli pareua di ritrouarsi frà i gaudij beati del Paradiso. Aggiunge l'Autore del Compendio, che *il Frate figurando la Vergine da lui veduta, la rauuisaua nelle fatezze del volto tutta simigliantissima à quel suo miracoloso Simolacro, che nella Chiesa de' RR. PP. Carmelitani di Trapani, viene à tutte hore venerato dalla pietà de' diuoti Pellegrini di tutto il Mondo.*

Il P. Frazzetta nel 2. lib. al c.9.

Si crede che in questa apparitione la Vergine riuelasse à F. Bernardo il giorno del suo vicino passaggio all'eterno riposo il quale seguì nel termine di quattro mesi: imperoche dopò si sentiua grida-

re

re più volte con giubilo grande Paradiso Paradiso, & hebbe à dire à F. Antonino da Partanna; ch'era tanta la brama la quale hauea di morire, che vn hora gli parcua mille anni.

Vidde altresì lo Spirito Santo in figura di colomba di fuoco sopra la testa del P. Innocenzo da Caltagirone Generale dell' Ordine; mentre nel refettorio di Girgente sermoneggiaua a' Frati in occasione di visita; e per fine meritò di godere alcune volte la vista del suo Serafico Padre. Vn giorno che il P. Placido da Palermo Guardiano di quel Conuento, immediatamente dopò il pranso fece vn ragionamento alla Famiglia, esortandola ad osseruare puramente la Regola promessa à Dio; finito c'hebbe il sermone andò F. Bernardo à baciargli riuerentemente i piedi: e poi alzatosi dà terra, e solleuate le mani al Cielo; disse con voce alta, e con feruore di spirito: oh Padri miei, se vedeste la faccia del nostro Beato Padre, tremereste da capo à piedi, e d'indi à poco cadette à terra alienato da'sensi: onde fù di bisogno leuarlo di là, e portarlo nella sua cella, oue perseuerò in quell' estasi immobile per il spatio di quattr'hore.

Il P. Frazzetta nel Compendio lib. 2. c. 9.

Vna visione hauuta da F. Bernardo del P. S. Francesco.

Similmente la notte che seguì l'inondatione mentouata di sopra, trattenendosi nella Chiesa à fare oratione fuori del cancello dauanti la Cappella del P. S. Francesco, vidde il Santo nel Cielo prostrato con le braccia in figura di Croce a'piedi di Cristo, che minacciaua di subissare Palermo, à supplicarlo che si degnasse di temperare la iracondia contra d'vna Città sua tanto diuota; e vidde che le preghiere del S. Padre furono così efficaci, che mossero à pietà l'Onnipotente sdegnato, il quale cambiò i folgori in pioggia, che apportò ben si qualche danno al Luogo, ma però assai mi-

Vidde il P. S. Francesco nel Cielo prostrato a' piedi di Cristo à supplicarlo per la Città di Palermo.

no-

nore di quello douea seguire, come si è narrato di sopra: e la mattina per tempo prima che arriuasse alcun auuiso nel Conuento dell'inondatione accaduta la notte, la riferì al P. Benedetto da Trapani suo Confessore, con raccontargli insieme la Visione, ed attribuire la gloria dell'hauere scampata la Città dall' vltimo eccidio, a'meriti soli, & all' intercessione del suo Serafico Padre.

DELLA POTESTA, CHE HAVEVA IL Seruo di Christo sopra i Demonij.

Cap. II.

ANcorche F. Bernardo per esercitio di patienza, e per suo maggior merito fosse trauagliato in varie guise, e percosso crudelmente quasi ogni notte, da'nemici infernali; nè mai si legga, ch'egli vna volta sola pregasse il Signore à liberarlo da così fiera persecutione; gli era non dimeno stata conceduta da Dio tal possanza sopra i Demonij, che con vn semplice comando, ò con vn tocco di mano, ò di quel cordone, con cui si cingeua, ò li discacciaua da'corpi, ò li faceua ammutolire, e guariua gli ammalati.

In Corlione andato vn giorno in compagnia del cercatore alla casa di Don Michele Buccillato per la consueta limosina del vino, gli fù da lui raccontata la graue afflittione, la quale patiua dalla moglie tanto inquieta, e furiosa, che pareua anzi vn demonio, che vna donna; onde la sua casa era diuenuta come vn inferno. Subito che il Seruo di Cristo hebbe alzati gli occhi alla faccia della donna, conobbe chiaramente, ch'era dominata dallo spirito della discordia; per il che auuicinatosele in-

incominciò à percuoterla co'l suo cordone sù d'vna spalla, e disse al demonio con imperio da Santo: vattene di quà mala bestia: che hai tu da fare con questa misera creatura? e poi recitatale sopra vn oratione, l'esortò piaceuolmente à stare in pace co'l marito, che così haurebbe goduto ogni bene in questa, e nell'altra vita. Fù cosa nel vero marauigliosa, che la donna diuenne subito mansueta qual'agnellina, & vbbidiente al marito, e visse d'indi auanti con lui sempre in santa concordia; onde ne diedero l'vno, e l'altra mille benedittioni al Signore, & al suo Seruo.

Discaccia da vna donna inquieta, e furiosa, che nõ poteua hauer pace co'l marito, lo spirito della discordia.

Vn altra volta che staua orando nella Chiesa maggiore di Corlione, vna giauane spiritata in vederlo si diede à strillare, & vrlare così disperatamente, che cagionaua spauento in tutti quelli, che la sentiuano. Se le accostò F. Bernardo, e toccatala co'l suo cordone, comandò allo spirito, che tacesse, e partisse: e questo precetto gli fù come vn fulmine, che incontanenete lo discacciò da quel corpo, e lo precipitò nell'inferno.

Co'l solo comando scaccia il demonio da vna spiritata nella Chiesa maggiore di Corlione.

Trouandosi vn giorno nella nostra Chiesa di Monreale vna donna, che tormentata fieramente dal demonio mandaua strida, & vrli per fino al Cielo: Frate Antonio dal Monte chiamato in disparte il di lei marito, gli consegnò vn pezzetto di pane auanzato à F. Bernardo, dicendogli, che lo desse à mangiare alla moglie. Il prese l'huomo diuoto, ma per quanto s'affaticasse, non gli fù mai possibile d'indurre la donna ad inghiottirlo per la gagliarda resistenza dello spirito maligno, il quale nientedimeno non ostante ogni suo sforzo, non potendo resistere alla virtù di quel pane, ch'era stato nelle mani d'vn amico sì caro à Dio, si partì, e non ritornò più à molestarla. Liberò simil-

Vna indemoniata con la sola presenza del pane auanzato à F. Bernardo resta libera dal demonio.

men-

mente molte altre inuasate, le quali in vederlo strillauano come furie infernali, co'l mettere sopra di esse il cordone, e recitare alcune preci: & alcune ammaliate con esortarle à guardarsi dalle offese di Dio, e frequentare i Santissimi Sagramenti.

Guarisce vn nostro laico, il quale patiua da alcuni demonij assistenti graui suenimẽti, con mettergli vna mano sopra la testa, e recitare la sua solita oratione.

Vn nostro Laico, quando si ritrouaua nel Coro al principio dell'oratione mentale, e sentiua leggere il Punto della Passione di Cristo, & altresì nel tempo dell'inalzarsi l'Hostia sacra del Sacerdote, patiua alcuni suenimenti di cuore, che lo faceuano tramortire. Similmente vna volta che in Palermo vedeua passare la processione delle Orfanelle, che suole farsi con gran pompa, e concorso di popolo ogni lunedì Santo, portandosi in essa dalle Zitelle in habiti d'Angioli i Misteri della Passione, & il Corpo morto di Cristo dentro vna bara; si pose à piangere dirottamente, & à dare alcune lamenteuoli voci con tremare da capo a piedi; si che fù di bisogno il farlo sedere tanto che ripigliasse fiato: e credendosi tutti per il concetto il quale haueuano della diuotione del Frate, che que' deliquij fossero effetti del grande affetto che portaua alla passione del Saluatore, solamente F. Bernardo conobbe, ch'erano in lui cagionati da alcuni spiriti assistenti: e però vna volta che il Frate fù sopraggiunto nel Coro dagli stessi accidenti, gli pose vna mano sopra la testa con recitare vna oratione, e tanto bastò per liberarlo da quella assistenza di Demonij, onde non ne patì più alcun trauaglio.

Mentre l'Huomo di Dio oraua vna volta dauãti la Croce, ch'è nella Selua del nostro Conuento di Palermo, gli fù condotto da Fra Buonauentura da Monreale vn pouero artiere, il quale per fat-

tura diabolica haueua già dà gran tempo perduto il lume degli occhi. F. Bernardo compatendo alla disgratia del misero, non così presto gli hebbe detta la solita oratione, che gli restituì perfettamente la vista: di che sdegnati i Demonij gli diedero la notte seguente tanti pugni sù gli occchi, che la mattina gli si videro tutti liuidi, e gonfij.

Restituisce la vista ad vn cieco: il quale l'haueua perduta per fattura diabolica.

Vna sua nipote per nome Suor Saluatora Sabbatini nouitia nelle Monache della Maddalena di Corlione, fù così grauemente istigata dal tentatore infernale à ritornarsene al Secolo, che vn giorno spogliatasi dell'habito religioso, e vestitasi da secolare staua in procinto d'vscire dal Monastero. Auuisata à F. Bernardo dalla Badessa la risolutione della Nipote, si portò incontanente da lei, e nel vederla s'auuidde, che le assisteua vn demonio: per il che presala per le trecce disse allo spirito maligno: quà sei venuto maledetto? e senza aggiugnere altro, lo cacciò via: & esortata la giouane à perseuerare costantemente nella vocatione, l'auuertì, che se più il diauolo ritornaua à tentarla, se gli auuentasse contro co'sassi. Accettò la Nouitia il consiglio, & al primo ritorno che fece il demonio à sollecitarla con maggiore impulso à partire dalla Religione, gli tirò vna sassata così gagliarda, che andata à colpire nel muro, ne fù sentito il rimbombo per tutto il Conuento: e F. Bernardo, il quale poco doppo andò à visitarla, prima ch'ella vscisse à parlargli dell'assalto hauuto dal nemico, entrò à dirle scherzando: oh braua che fosti: con quel colpo di sasso ammaccasti il grugno al diauolo, e gli cacciasti tutti i denti di bocca. Restò la giouane grandemente marauigliata, che il Zio hauesse per diuina riuelatione saputo il successo (mentre da lei non era stato palesato ad alcuno)

Caccia da vna sua Nipote nouitia vn demonio, che la tentaua di ritornare al Secolo.

cuno) & insieme consolatissima; perche il maligno nō hebbe più ardire di stuzzicarla; si che d'indi auanti attese à seruire al Signore con molta quiete, e pace dell'anima sua.

Disse vna volta ad vn Frate suo famigliare, il quale quasi ogni notte era tormentato da alcuni Spiriti assistenti, che li vedeua andare alla sua cella come truppe di mosche, e gli hauerebbe potuto impedire; ma che non lo faceua, per non priuarlo del merito, che si acquistaua con riceuere quel trauaglio dalla mano di Dio, e sopportarlo con patienza.

Vede i demonij, che quasi truppe di mosche andauano alla cella d'vn Frate.

Il Signor Don Ottauio Bisso più volte Senatore in Palermo, dopò tre mesi d'infermità così graue che non poteua nè ritener cibo di sorte veruna, onde tutto ciò che inghiottiua, lo rigettaua con quantità di flemmacce biliose; nè chiuder gli occhi per vn momento, era giunto à quel termine, che hauendolo i Medici abbandonato, si teneua communemente che in brieue ne douesse morire. Furono chiamati à visitarlo molti Religiosi intendenti d'esorcismi, e tutti conchiudeuano, che quella sua indispositione era effetto di malia, non di qualità morbifica naturale; ma che haueua preso tanto possesso in quel corpo, che diffidauano di poterla guarire, quando bene vi hauessero applicata conforme all'arte ogni possibile industria. Vi fù condotto per fine dal Signor Principe di Carine F. Bernardo, il quale veduto l'infermo afflittissimo, ed intesi gli accidenti che patiua, & il giudicio formato dagli Esorcisti, lo tirò in disparte, e recitate alcune orationi, gli raschiò la testa per lūgo tempo con l'vnghie: e come se d'indi hauesse discacciati à forza gli Spiriti maligni, che vi stanzauano, il guarì in maniera, che incominciò subi-

Libera vn Senatore di Palermo da vna malia la quale l'haueua ridotto à stato di morte.

bito à trattenere il cibo, & à riposare quietamente, nè più si vidde in lui alcun segno di fattura diabolica; non ritrouandosi malia per radicata che fosse la quale potesse resistere alla forza delle preghiere di F. Bernardo.

Conchiudo questo Capitolo con vn caso memorabilissimo, dal quale si vede palesemente la gran potestà conceduta da Dio al suo Seruo sopra i Demonij non solo mentre viueua, ma anche dopò il suo felice passaggio da questa vita. Non potendo tollerare il diauolo che vna giouinetta Palermitana attendesse alla diuotione, alla frequenza de'Sagramenti, & all'opere della pietà cristiana, nelle quali con molto affetto si andaua lodeuolmente esercitando, trasformatosi in bellissimo giouane, le apparue vna notte frà le altre, e con tutti que'vezzi lasciui, i quali possono essere più efficaci à far cadere vn anima pura in peccato, si diede ad istigarla à mal fare. Mostrò ella ben sì da principio d'hauerne horrore, e gli fece resistenza per qualche tempo: ma perche in vn cimēto, in cui la fuga del piede riesce più vittoriosa che la costanza del petto, in vece di voltargli le spalle, e darsi à fuggire, si trattenne ad ascoltare gl'inuiti, e le lusinghiere promesse di quel mostro, che al dire di Giobbe, vibra fiāme dalla bocca, & infoca gli estinti carboni co'l fiato; *halitus eius prunas ardere facit, & flamma de ore eius egreditur*: al sentirsi accender nel sangue il fuoco della libidine, si diede per vinta, ed acconsenti al tentatore. Incominciata la pratica bestiale, ed infamissima, la quale durò quasi ogni notte lo spatio di venti anni; le proibì il maledetto, & astuto non solamente il confessarsene, ma di più il farne alcun motto al suo Padre spirituale, temendo, che questi, non s'adoperasse

Iob. 41.12.

in maniera, che gliela veniſſe co'l diuino aiuto à cauar dalle mani. Vbbidì ella al comando del perfido ingannatore: e per non cagionare qualche ragioneuol ſoſpetto di ſe medeſima con iſcapito della ſua riputatione à quelli, che la conoſceuano, co'l trattenerſi dal frequentare i Sagramenti, ſi confeſſaua, e comunicaua ſpeſſo, come prima faceua, moltiplicando in tal guiſa vna infinità, per così dire, di peccati, e di ſacrilegj. Ritrouandoſi la ſgratiata in così miſerabile ſtato, con amendue i piedi sù l'orlo dell'eterna perditione: volendo il Signore far pompa delle grandezze della ſua miſericordia in quell'anima più miſera che miſerabile; fece, che il ſuo Confeſſore, il quale era vn Padre della Compagnia di Gieſù, perſona molto prudente, e diuota, arriuaſſe à conoſcere, non sò in qual modo, l'infermità grauiſsima della penitente: e come quegli, che ben ſapeua, quanto efficaci foſſero nel diuino coſpetto i meriti di F. Bernardo, e le marauiglie che operaua il Signore per ſua interceſsione; volendo applicare à così gran male vn potentiſsimo rimedio; poſtale ſul petto à forza d'eſorciſmi vna particella dell' habito del Seruo di Dio, la fece condurre da'parenti al di lui ſepolcro nella Cappella del Santiſsimo Crocifiſſo. Ma ſe bene il demonio faceſſe ogni poſsibile reſiſtenza per non laſciaruela menare, e giunta colà ſtrepitaſſe in maniera, che biſognò teneruela con violenza, non dimeno in brieue ſpatio di tempo acquietataſi per l'interceſsione, e meriti di F. Bernardo, fù coſtretto lo ſpirito fornicario à partire dal corpo, e dall'anima di quella infelice, che riconoſciuto il ſuo errore, fece vn'intiera confeſsione de'peccati commeſsi, e ripigliate le diuotioni di prima, reſtò eternamente obligata al ſuo liberatore.

Libera vna giouane, che già venti anni haueua commercio infame co'l demonio.

CO-

COME FRA BERNARDO ESSENDO ancor viuo soccorreua prontamente quelli che l'inuocauano.

Cap. III.

CHe i Santi siano pronti à soccorrere dal Paradiso quelli che offeriscono loro preghiere, e voti, non è gran marauiglia; imperoche vedendo eglino nel Verbo Diuino le orationi di quelli, che ad essi ricorrono per essere aiutati nelle necessità loro, ed esauditi in ciò che bramano, e chiedono; & hauendo gratia particolare negli occhi del Monarca souano, di cui sono familiari Caualieri, e Principi della sua Corte, ottengono da esso ageuolmente le gratie desiderate, e richieste da' lor diuoti: e souente volano ancora in vn battere d'occhio à quelli, da' quali sono inuocati; posciache essendo spiriti ignudi, ò se pure hanno corpo, hauendo le doti dell'agilità, e sottigliezza, non hanno cosa, che impedisca il lor volo, ed il penetrare in qualunque luogo si sia. Ma che vn huomo viuendo in carne mortale, ed aggrauato dal peso del corpo vegga distintamente le necessità di quelli, che sono bisognosi del suo aiuto, & à lui indrizzano i lor sospiri; e non solamente di lontano ottenga da Dio a' supplicanti le gratie, e fauori, de' quali sono bramosi; ma di più si porti velocemēte da essi in persona, come se hauesse vn corpo glorioso, questo ci dee recare eccessiuo stupore. E pure come auuertisce l'Autore del Compendio, quel che fù ammirato per cosa singolare, è stupenda nelle vite d'alcuni Santi, ma pochi, i quali ancor lontani operarono miracoli à fauore di chi hauea fatto ricorso alla loro intercessione, fù nel no-

Il Compendio nel lib. 2.c.4.

nostro Bernardo vna marauiglia pur troppo ordinaria; mentre che non sol da vicino, ma bene spesso ancor di lontano co'l portarsi in vn attimo da chi l'inuocaua, e di più senza che fosse inuocato, li soccorreua ne'lor bisogni, come si farà manifesto da molti casi, che in questo capitolo riferiremo.

Vna diuota Matrona, ed vn suo figliuolo sempre che di lõtano si raccomãdauano alle orationi di F. Bernardo erano esauditi da Dio.

La Signora Maria Priora di Monreale Matrona diuotissima della Religione, per il gran concetto, che hauea della santità di F. Bernardo, ogni qualunque volta si ritrouasse in qualche afflittione, e trauaglio, il mandaua per vn seruo di casa à richiedere dell'aiuto delle sue orationi: & essendosi ella medesima portata da lui vna volta per vn affare, che molto le premeua; dopò d'hauerla Fra Bernardo consolata le disse: non occorre Signora, che V. S. si prenda pensiero di mandare alcuno, e molto meno di venir ella in persona à raccomandarsi alle mie preghiere; mà basterà, che dalla sua casa mi chiami, e manifesti quello, che brama, ch'io prontamente supplicherò la Maestà del Signore, che si degni d'esaudire i di lei desiderj: e riuscì tanto vera la sua promessa, che la diuota Signora hebbe à testificare con giuramento, che quante volte ella ed vn suo figliuolo per nome Antonio si erano raccomandati alle di lui orationi, haueuano sempre ottenute da Dio le gratie, le quali desiderauano.

Giouãna Sabbatini sua sorella andata vna volta da Corlione à Palermo non per altro che per visitarlo, e consolarsi con esso lui spiritualmente dopò d'essersi trattenuta seco per qualche tempo in alcuni diuoti ragionamenti, nel volersi licentiare, l'esortò F. Bernardo, che prima di mettersi in viaggio, si armasse contro gli sforzi de'maligni

spi-

spiriti co'l sagramento della penitenza, e poi, non temesse di qualunque horribil visione le fosse apparsa nel ritorno alla Patria; con soggiungerle nel fine: Sorella giunta che sarai nel tal luogo (che le fù da lui accennato in particolare) ti parerà di vedere spalancato l'inferno con quantità di demoni, che ti cagioneranno grande spauento: ma non ti perdere d'animo, ricordati solamente à quel passo di chiamarmi in tuo aiuto, che verrò di lancio à soccorrerti. Tanto fece la buona donna; imperoche prima di partirsi da Palermo si confessò con ottima dispositione, & arriuata che fù al luogo disegnato, subito che vide quell'inferno immaginario con vna truppa di spauentosi diauoli, sbigottita inalzò la voce gridando: ah Fra Bernardo aiutami; ed ecco à tal grido sparire di botto quell' horrendo spettacolo: perilche la donna al vedersi così prontamente soccorsa, rauuiuati gli spiriti smarriti, confidando viuamente nell'assistenza del suo santo fratello, proseguì il camino, e la sera giunse à casa felicemente.

Soccorre prontamente vna sua sorella che di lontano il chiama in suo aiuto.

Trouandosi la stessa Giouanna grauemente inferma in Corlione non così presto si fù raccomandata alle orationi di F. Bernardo, il quale dimoraua in Palermo ventiquattro miglia lontano, che subbito il Seruo di Cristo le apparue, e l'auuisò, che s'apparecchiasse per l'altra vita; peroche d'indi ad otto giorni sarebbe morta nella festa dell'Arcangelo S. Michele, come seguì; & ella auanti che morisse raccontò à molti l'apparitione del fratello, & il suo vaticinio.

Appare all'istessa dōna inferma, e le predice, che sarebbe morta d'indi ad otto giorni.

Suor Saluatora Sabbatini sua nipote facendo il nouitiato nel Monastero della Maddalena di Corlione, staua pensando di lasciar l'habito; perche le pareua di non poter sopportare il peso di quelle fati-

tiche, le quali toccano alle Conuerse; massimamente hauendo già sperimentato, che nel faticare più di quello portassero le sue forze, era caduta poco auanti grauemente malata. Ciò risaputosi da F. Bernardo, andò à visitarla; e facendole animo à perseuerare nella vocatione, le disse, che quando le fosse paruto di non poter fare da se sola qualche esercitio laborioso, douesse chiamarlo, che di lungo si sarebbe trouato presente ad aiutarla. Diede la Nouitia intiera fede alla promessa del Zio, e non tardò à prouarne gli effetti prodigiosi: posciache essendole comandato dalla Badessa, che trasportasse d'vna stanza in vn'altra vna gran massa di legna, trà le quali vi erano alcuni ceppi d'alberi, & vno in particolare di smisurata grossezza, oltre à ducento cinquanta libre di peso, fatta esperienza che non poteua nè alzarlo, nè muouerlo, si pose à piangere dirottamente: ma ricordatasi in quel punto della promessa del seruo di Cristo, riuoltasi à lui con viua fede gli disse: ah F. Bernardo mio venite ad aiutarmi, che hora è il tempo. Prodigio degno nel vero delle marauiglie d'vn Mondo: non hebbe ella così presto inuocato il Zio in suo aiuto, che vide il ceppo correr da se nel luogo, doue si haueua à portare, strascinandosi dietro lei stessa con tanta violenza, che per quanta forza facesse, non le fù mai possibile fermare il passo: cosa che le cagionò stupore, e spauento sì grande, che ne restò per qualche tempo stordita: ma ritornata in se venne à confermarsi vie più nell'alto concetto che haueua delle virtù, e gran meriti del suo F. Bernardo.

Vn ceppo di smisurata grossezza all'inuocatione di F. Bernardo fatta da vna sua Nipote, corre da se solo à mettersi nel luogo, doue haueua ad esser portato.

Caso poco dissimile fù quello auuenne ad vn altra Nouitia sua nipote, per nome Suor Bernardina. Esortandola F. Bernardo à farsi monaca nel

Saluatore di Corlione, e mostrandoui la giouinetta gran renitenza, perche essendo debole di cõplessione, diffidaua di potersi reggere alle fatiche delle Conuerse: non temere (le disse) mia cara, che quando sarai entrata nel Monasterio, e ti verrà ordinato dalla Superiora, che facci qualche essercitio, per cui ti paia di non hauer forze basteuoli, se mi chiamerai in tuo aiuto verrò subito à solleuarti dal peso, e dalla fatica. S'arrese perfine la giouane all'essortatione di Fra Bernardo; e dopò che si fù trattenuta alcuni mesi nel nouitiato, comandata vn giorno dalla Badessa, che traslatasse da vn luogo ad vn altro vn ceppo molto pesante, subito c'hebbe inuocato il nome del Zio, le saltò il legno da se solo sopra le spalle, e diuentò così leggiero, che la Nouitia il portò oue si doueua riporre senza sentirne alcun peso, come se stato fosse vn pezzetto di suuero: e tanto ella, quanto suor Saluatora hebbero ad affermare, che mentre vissero sperimentarono sempre ne' lor bisogni, soccorsi miracolosi dalla sola inuocatione del nome di F. Bernardo.

All'inuocatione del nome di F. Bernardo vn ceppo molto pesante diuẽta leggiero come vn pezzetto di suuero.

Essendosi Giuseppe Saggio preso il carico ad istanza di F. Bernardo di ricondurre da Castronouo à Corlione sua sorella Vincenza rimasa vedoua con quattro figliolini; la mattina che doueua partire, prima di mettersi in camino, andò insieme con la donna, & i fanciulli à licentiarsi da lui, & à chiedergli la benedittione. Il diuoto Religioso li benedisse tutti con parole affettuose nel Nome del Signore, della Santissima Vergine, e del P. S. Francesco, e gli asicurò, che sarebbono arriuati felicemente con buona salute quel giorno medesimo à Corlione. Postisi adunque in camino in tempo che il Cielo era sereno, e l'aria tranquil-

 la,

la, quando furono giunti alla metà della strada, sollevossi vna così horribil tempesta di venti, e di pioggia accompagnata da folgori, e tuoni, che pareua ne douesse restare subissato il Paese; onde spauentato Giuseppe inuocò F. Bernardo con pregarlo à volergli mantenere quanto gli haueua promesso. Ascoltò il Seruo del Signore benignamente da Castronouo le preghiere del supplicante, e corse con ogni prestezza in vn atomo à soccorrerlo con tutta la compagnia: imperoche quãto più la procella incalzaua i miseri viandanti, tãto più la protettione di F. Bernardo li difendeua, si che non furono tocchi nè pure da vna gocciola d'acqua per lo spatio di due hore continoue, che durò il restante di quel viaggio; onde riconosciuto chiaramente il miracolo, nè rendettero gratie infinite alla M. D. & al loro intercessore, le promesse di cui s'adempirono fedelmente; peroche quel medesimo giorno sani, e salui arriuarono tutti à Corlione, ch'era il termine del lor camino.

Miracolo grande operato da Dio per l'intercessione di F. Bernardo.

Ne solamente il caritatiuo Religioso soccorrea prontamente quelli, che à lui ricorreuano con inuocarlo ne'lor bisogni; ma preueniua ancora l'inuocatione con ottenere da Dio ad alcuni, prima d'esserne suplicato, quegli aiuti, de' quali erano bisognosi; come si scorge palesemente da'casi che sieguono. Vn nostro Chierico diuoto di F. Bernardo, benche per altro di poco spirito, e sentimento di Dio, sapendo di non poter esser colto dal Guardiano, il quale ritrouandosi grauemente malato, non hauea forza per muouersi dalla lettiera; vna sera in vece di ritirarsi nel Coro à fare oratione, ò nella cella à dormire, si trattenne più hore con alcuni compagni in ciarle, e frascherie da giouani,

nelle quali distratto non hauendo sentito il tocco di mezza notte dell'horiuolo; nè anche auuertì à toccare la troccola, con cui si risuegliano i Frati, e si chiamano à lodare il Signore: ma F.Bernardo che staua facendo oratione dauanti al Santissimo Sagramento, vdita l'hora del mattutino, nè diede subito il segno co'l suono della campana: del che restò il Chierico molto mortificato così per la trascuraggine commessa nel suo vfficio, come per timore di non essere stato scoperto: perilche disse a'compagni: costui senza fallo sarà stato F.Bernardo, che hauerà vedute tutte le nostre leggerezze,& vdite le nostre ciance in tempo dedicato al silētio; e di lungo se n'andò al Coro à cantare l'Officio diuino. Terminate le Laudi, e ritiratosi nella cella per riposare alquanto vicino all'aurora gli apparuero trà sonno, e viglia due spauentosi demonij, che presolo vno per il capo, e l'altro per li piedi, s'affaticauano di strascinarlo all'inferno: e parendogli di non poter più resistere alla forza, che gli faceuano vidde comparir F.Bernardo in suo aiuto, il quale tantosto che il misero se gli fù raccomandato, pose in fuga i demonij, e poi subito anch'esso disparue. Risuegliatosi il Chierico, e vedutosi libero dal pericolo, andò immantenente à ritrouare il suo liberatore, & à ringratiarlo del soccorso da lui riceuuto in quel suo estremo bisogno; ed interrogatolo se niente sapesse di quando gli era accaduto, il Seruo di Dio gli racontò parte per parte tutte le cose occorsegli quella notte; ed esortatolo piaceuolmente à portarsi per l'auuenire con quella ritiratezza, grauità, e modestia, che conueniuano al suo stato: per dargli confidenza, e mostrargli, che per le tante ciarle da lui dette, e leggierezze commesse, non gli hauea perduto l'affetto, l'abbracciò

Apparisce ad vn Chierico e mette in fuga due demonij, che voleuano strascciarlo all' inferno.

teneramente, e gl'impose, che per alcuni giorni recitasse per lui l'Officio delle cinque piaghe di Cristo; onde il Chierico nè restò consolatissimo, ed inanimito ad emendarsi de' suoi difetti, e marauigliato insieme vgualmente, e della gran carità di Bernardo nel compatire gli errori de' giouani, e della gratia da Dio concedutagli di vedere per riuelatione le cose assenti, come se le hauesse dauanti à gli occhi.

Appare ad vn giouane secolare mentre staua in procinto di peccare con vna donna, e lo cuopre co'l suo mantello.

Vn giouane secolare molto diuoto, e famigliare del Seruo di Cristo, essendo sollecitato più volte da vn suo compagno à peccare disonestamente con vna donna impudica, gli fece gagliarda resistenza, dicendogli di non voler acconsentire alla sua istigatione, perche temeua, che F. Bernardo, il quale cordialmente l'amaua, haurebbe saputo il suo peccato, e sentitone gran dispiacere: mà furono tanti, e così gagliardi gli assalti del maluagio compagno, che alla fine si diede per vinto, e si lasciò indurre à portarsi alla casa della donna catti-ua. Ora mentre spogliatosi ignudo si era di già coricato sul letto, e staua aspettando la mala femina, con cui doueua peccare; vidde comparire all' improuiso vn Cappuccino, che lo coperse co'l suo mantello; e poi subito senza dirgli parola disparue; onde il giouane pieno di stupore, e di spauento si riuestì, e raccontato al compagno quanto gli era accaduto, soggiunse non te'l dissi io, che Fra Bernardo l'haurebbe saputo? ecco ch'egli è comparso ad impedire, che non offendessimo la Maestà del Signore: e confessando ancor l'altro d'hauer veduto lo stesso, partirono con gran fretta amendue da quella casa, e vissero d'indi auanti più timorati di Dio.

PE-

PENETRA I PENSIERI DELL'ANIMO, E riuela gli occulti segreti de'cuori.

Cap. IV.

IL penetrare ne' più secreti nascondigli delle menti, e de'cuori, non può conuenirsi ad altri che à Dio: imperoche se bene i pensieri, & i desiderj degl'intelletti, e delle volontà nostre non siano souranaturali, ma si contengano nella sfera della natura: e perciò in riguardo à quest'ordine, non eccedendo la cognitione degli Angioli potrebbono naturalmente da essi conoscersi: perche nondimeno sono, come dicono i sagri Teologi, *ordinis libertatis*, hà disposto il Signore per giusti rispetti in maniera le cose, che senza il nostro cõsenso, nè pure gli Spiriti Angelici possono arriuare à conoscerli: con tutto ciò questo singolarissimo dono di spiare ne'cuori, che non suole conferirsi da Dio se non a'gran Santi, & a'suoi Serui più fedeli, anzi à gli amici più cari, fù da esso conceduto à così larga mano al nostro Bernardo, che pareua (come và ponderando l'Autore del Compendio) che leggesse scritto nella fronte degli huomini ciò, che nel più cupo de'loro petti si nascondeua.

Il Compendio nel li. 2. al c. 8.

Trattenendosi egli vna volta à fare oratione, nella Cappella del Santissimo Rosario di Palermo, andò à ritrouarlo il P. Leone da Reggio in que'tempi Visitatore Generale di quella Prouincia, e lo pregò, che volesse raccomandare al Signore vn suo graue bisogno, senza manifestargli il che fosse. A cui prontamente il Seruo di Dio: stia pure allegramente la Paternità Vostra (rispose) che domani alle 22. hore riceuerà lettere fa-

Predice al Visitatore di Palermo l'esito che doueà hauere vn negotio, che lo teneua in gran pensiero.

uoreuoli dal Signor Giudice della Monarchia, & chi l' è stato contrario, verrà à dimandarle perdono. Marauigliatosi grandemente il Visitatore che Fra Bernardo hauesse potuto penetrargli l'interno del cuore, e predirgli l'esito, ch' era per hauere il negotio, che lo teneua in gran pensiero, gli comandò à dirgli come hauesse ciò risaputo: ed egli additandogli vna diuotissima imagine della Beatissima Vergine: questa gran Signora (gli rispose) è quella, che mi riuela ogni cosa. Restò molto consolato il Visitatore di questa risposta, e predittione: e molto maggiore fù la sua consolatione quando auueratosi il vaticinio, riceuette il giorno seguente à l'hora precisa dal Signor Giudice il dispaccio in fauore; per il che si confermò vie più nel concetto, che hauea formato de' meriti, e della santità del Seruo di Cristo.

Gli è riuelato da Dio il trauaglio dell' animo del suo Vicario Prouinciale, & il rimedio, che se gli doueua applicare.

Vn Padre di Palermo all'hora Vicario Prouinciale trouandosi grauemente afflitto, per alcuni particolari spettanti alla salute dell'anima, i quali non si sapeuano da altri, che da lui, e da Dio; fece istanza à F. Bernardo, che volesse pregare affettuosamente il Signore, affinche si degnasse d' illuminarlo, e d'ispirargli il modo con cui portarsi per non incorrere in qualche errore, e sodisfare all'obligo della sua conscienza. Il diuoto Frate, che molto il riueriua come suo Superiore, e teneramente l'amaua per essergli stato compagno nel nouitiato, chinò humilmente il capo, e si pose le mani al petto in forma di croce, in segno che l' haurebbe con ogni prontezza vbbidito, e seruito. Stette egli tre giorni in oratione affettuosa, e feruente, nel terzo de' quali riuelandogli il Signore il trauaglio dell'animo del Vicario prouinciale, & il rimedio, che se gli doueua applicare, andò subito

à ma-

à manifestargli ogni cosa : onde il Padre all'vdire, che F.Bernardo haueua per diuina illuminatione penetrato il segreto, che teneua rinchiuso nel cuore, & ammaestratolo di quanto douesse fare per sicurezza, e quiete dell'anima sua, restò come estatico per lo stupore : ma d'indi à poco in se ritornato gittossi con la faccia à terra, e sciolse la lingua in mille rendimenti di gratie al Signore, perche si fosse degnato di liberarlo da quella inquietitudine di mente, e di consolarlo per le orationi del suo fedel Seruo.

Desiderando F. Girolamo di Corlione, che vn suo affare di molta importanza gli riuscisse felicemente, andò alla cella di F.Bernardo, e ve lo ritrouò, che inginocchioni con le braccia distese in figura di croce oraua dauati ad vna imagine della Santissima Vergine, e prima che gli spiegasse il suo desiderio, gli disse il Seruo di Dio : Fratello inginocchiateui ; e non parlate, ma preghiamo vnitamente questa gran Madre, che voglia con la sua intercessione fauorire le vostre brame. Passato poco spatio di tempo riuoltosi à lui gli suggiunse, stateui allegramente F. Girolamo, che questa clementissima Signora mi hà assicurato, che presto conseguirete quanto desiderate. Partì egli consolatissimo per questa predittione, promettendosi di sicuro, che si sarebbe auuerata, e di fatti frà poco s'adempì il suo desiderio.

La Santissima Vergine gli riuela, che vn Frate haurebbe frà poco cōseguito quāto desideraua.

Il P. Pietro Calabrese Sacerdote, vdito dire gran cose della virtù, e santità di F. Bernardo, & in particolare, che gli era stato conceduto da Dio il dono di conoscere i segreti de' cuori : vna volta che si voleua lauare i piedi, vedutolo venir di lontano, disse frà di se stesso: certo che se costui hauesse quell'humiltà, che si dice, e penetrasse con lume

me celeste l'interno degli animi, verrebbe egli à lauarmeli. Non gli paſsò così presto per la mente questo pensiero, che Fra Bernardo si spinse di buon passo alla di lui volta, e fattosegli da vicino gli disse: Padre venite meco che voglio lauarui i piedi come bramate. All'vdire il Sacerdote di questa così cortese, ed humile offerta, restò non saprei dire, se più confuso, ò stupito, nè hebbe à desiderare altra proua maggiore, per accertarsi dell'eminente perfettione del Seruo di Cristo, e della gratia con cui il Signore l'hauea fauorito di arriuare à conoscere i segreti de' cuori.

Penetrà cō lume celeste il desiderio d' vn Sacerdote, e se gli offerisce à fare quanto desideraua.

Il P. Maſsimo da Calascibetta Predicatore della Prouincia di Siracusa, il quale si tratteneua per alcuni affari in Palermo, accostatosi vna mattina all'Altare per celebrar Messa, e nell'aggiustare il calice sul corporale, stando perplesso per chi doueſse applicarla, se per l'anima di suo padre, ò pure per quella della madre, ouero per amendue; Fra Bernardo, che lo seruiua, se gli accostò con la bocca all'orecchio, e sotto voce gli disse, che l'applicaſse per il padre: e gli fù l'auuiso di grandiſsima consolatione, sì perche venne con esso ad aſsicurarsi, che il padre il quale era morto pochi giorni auanti, si ritrouasse in istato di saluatione; & à persuadersi, che la madre, la quale era stata donna molto diuota, fosse di già vscita dal purgatorio, e salita al Cielo: come perche sperimentò in se stesso esser vero quello, che si diceua di F. Bernardo, che penetraua con raggio celeste l'interno degli animi.

Conosce la perpleſsità dell'animo d' vn Sacerdote, e l'auuisa di quello deue fare.

Caso poco dissimile fù quello accadette al Padre Gio: Battista di Palermo. Non sapendo questi risoluersi per chi douesse vna mattina celebrare, se per l'anima di sua madre già morta alcuni mesi,

oue-

ouero per compire ad vn'altra obligatione: nel volersi porre l'ammitto sul capo, gli disse F. Bernardo: la Paternità Vostra applichi hoggi il sagrificio per l'obligo, che poi vn altro giorno sodisfarà per sua madre. Non potè fare altrimente il buon Sacerdote, persuadendosi, che quel consiglio gli venisse dal Cielo, da cui era stata riuelata la dubietà della sua mente à F. Bernardo: e perche dopò detta la Messa, ritornato che fù nella Sagristia, gli addimandò perche l'hauesse così consigliato, gli rispose il Seruo di Dio, che l'anima alla quale hauea l'obligatione, era più bisognosa d'essere suffragata di quello fosse la madre, per cui haurebbe potuto celebrar quattro Messe de' giorni seguenti, e con esse liberarla dalle pene del purgatorio.

Gli è riuelata da Dio la perplessità della mente d' vn altro Sacerdote, e glidice quello che deue fare.

Vn'altra mattina, che il medesimo Sacerdote si vestiua per celebrare, il pregò F. Bernardo à fargli la carità d'applicare la Messa conforme alla sua intentione, ed egli benignamente gliele promise: ma quando fù all'Altare cambiò pensiero, e la disse per altri. Compiuto il Sagrificio, e suestitosi il Sacerdote de' paramenti, il Seruo del Signore si dolse con esso lui dolcemente dicendogli: Padre Giouanni mio, sapete molto bene, quanto vi ami cordialmente: ma voi non corrispondete all' amor, che vi porto, mentre mi hauete mancato dalla promessa. Il Sacerdote pensandosi di poterlo ingannare, gli affermò d'hauergli mantenuta la parola: ma F. Bernardo sorridendo gli soggiunse: vna bugia più ò meno, poco rileua eh? Vedutosi quegli scoperto confessò l'error suo, con addimandargliene humilmente perdono, e la mattina seguente supplì al mancamento commesso, e restò persuaso appieno del dono comunicato da

Conosce per lume Diuino, che vn Sacerdote non haueua applicata la Messa conforme alla sua intentione, benche gliel' hauesse promesso.

 Dio

Dio al suo Seruo di conoscere i segreti de' cuori.

Vn altro simil caso.

Vn altro simil caso gli auuenne co'l P. Michel Angelo da Caccamo, à cui seppe dire, che dopò d'hauergli promesso d'applicare la Messa secondo la sua intentione si era mutato di pensiero nell'offertorio, e l'haueua detta per altri.

Conosce gl' impuri pensieri, che molestauano gagliardamente vn Sacerdote mentre era per celebrar Messa.

Vn Predicatore Palermitano entrato vna mattina nella Sagristia per vestirsi de' paramenti sacerdotali, fù assalito da alcune gagliarde tentationi, che gli recauano graue molestia; F. Bernardo con quel lume celeste, che hauea riceuuto da Dio gli vidde il cuore, ed accostatosi à lui l'abbracciò strettamente, e gli disse: oh Padre mio, che pensieri sono cotesti, i quali vi passano per la mente? Sù presto scacciateli da voi con prestezza, affinche possiate offerire al Signore con quella purità d'anima, che si conuiene, il diuinissimo Sagrificio della Messa: e tanto bastò per fargli sgombrar dalla mente tutti quegl'impuri fantasmi, che fieramente l'inquietauano: e ciò gli occorse ancora altre volte.

Vn giouinastro di pessima vita immerso nelle sozzure del senso, erasi risoluto di violar la clausura d'vn Monastero di Vergini consecrate al Signore per effettuare il suo diabolico disegno. Diuisando per tanto frà di se stesso il come poterlo fare, senza communicare la sua pessima intentione ad alcuno, andò vn giorno da F. Bernardo, à cui professaua molta diuotione, e lo ritrouò, che seruiua Messa; & aspettato che fosse finita, se gli accostò à baciargli riuerentemente le mani. All'hora il Seruo del Signore miratolo in faccia, gli disse con molto sentimento: figliuolo ciò che vai machinando, è vn grauissimo sacrilegio, e Dio non vuole, che tu lo commetta, anzi egli medesimo

mi

mi ha ordinato, che te lo dica. Guardati di non prouocare contra di te lo sdegno di quella Maestà Onnipotente, ch'è terribile nel castigare chi ardisce di sfregiar bruttamente il suo honore, e quello delle sue spose. A questa correttione, e rimprouero si restò il giouane tutto confuso, e per rossore si fece in viso come vn acceso carbone; e spauentato dal timore di non inciampar nelle mani d'vn Dio, il di cui furore è più horribile che tutto l'inferno, esecrò la sua sacrilega intentione, e conuertitosi à penitenza fece vna tale mutatione di vita, che lo stesso F. Bernardo hebbe à stupire; come disse à F. Isidoro da Mazzara vna volta che il salutò in suo nome.

Don Giuseppe Giacona Caualiere Spagnuolo, vno de' più famigliari del Seruo di Dio, hebbe à testificare co'l suo giuramento, che andando spesso da lui à conferirgli diuersi particolari spettanti alla salute dell'anima & à consigliarsi con esso nelle sue afflitioni; prima che gli scoprisse l'interno, haueua F. Bernardo saputo dirgli tutto ciò, che voleua comunicargli, e gli erano stati da lui suggeriti partiti molto opportuni così per sodisfare à gli oblighi della conscienza; come per sofferir que' disastri, co' quali il Signore l'esercitaua; onde quanto grande era la marauiglia, da cui restaua preso al vedere, che l'Huomo Santo gli penetrasse l'interno del cuore; altretanta era là consolatione dal mettere in pratica i di lui consegli, come di quello, ch'essendo illuminato da Dio gli prescriueua sempre rimedi opportuni, ed efficaci à' bisogni dell'anima sua, ed a' trauagli dell'animo.

Gli è riuelato da Dio tutto ciò, che vn Caualiere haueua in pensiero di comunicargli

Attesta il medesimo Caualiere, che ritrouandosi vna mattina nella nostra Chiesa di Palermo grauemente afflitto per alcuni disgusti, F. Bernardo sa-

Conosce per diuina riuelatione la turbatione dell' animo del medesimo Caualiere.

pendo per diuina riuelatione la turbatione del suo animo, e che gli sarebbe riuscito di molta afflittione l'andare à pranso in sua casa: auuicinatosi à lui l'esortò à rasserenar l'animo, e lo pregò à trattenersi à mangiare in Conuento: il che gli fù di molta consolatione, poiche in tal maniera gli suanì quella malinconia, da cui si sentiua tutto rammaricare.

Tratta con vna Signora d'alcune cose da lei non comunicate ad alcuno.

Hebbe similmente à raccontare lo stesso Signore, che hauendo riceuuti in Palermo dal Rè Cattolico alcuni dispacci con ordine, che subito douesse portarsi à Messina à consegnarli in propria mano al Signor Duca di Sermoneta Vicerè in quel tempo: andata la Signora Donna Giouanna sua moglie dopò la partenza del marito à raccomandarlo alle orationi di F. Bernardo, le haueua il Seruo di Dio parlato d'alcune cose interne da lei non comunicate ad alcuno: dal che venne à conoscere, che il Signore gli riuelaua le cose occulte, & i segreti de' cuori. Si tralasciano alcuni altri somiglianti casi, per essersi riferiti di sopra nel Capitolo della Carità verso il prossimo.

RIVELATIONI DI COSE OCCVLTE, E lontane fatte dal Signore al suo Seruo.

Cap. V.

IL Signor Don Giuseppe Endarze haueua comperato l'vfficio di Capitan d'armi del Vallo di Mazzara per tutto il tempo di sua vita: e tardando à venirgliene la patente da Spagna, staua perciò con gran timore, e sollecitudine. F. Bernardo sapendo che F. Michele di Partanna era molta af-

affettionato à detto Signore, e suo confidente: gli disse: sappiate, che già in Madrid è stato fermato da S. M. C. il priuilegio del Capitanato del Vallo in persona del Sig. Don Giuseppe, e che gli capiterà nelle mani nel termine di pochi giorni, ma non gli dire altro. Arriuò all'Endarze d'indi à poco il dispaccio da lui con grande ansia aspettato; e così venne à conoscersi chiaramente, che l'Huomo santo l'hauea saputo per diuina riuelatione.

Intēde per diuina riuelatione, ch'era stata spedita in Madrid la patente di Capitano d'armi al Sig. D.Giuseppe Endarze.

Discorrendo vn giorno co'l Signor Don Luigi dell'Hoio Capitan delle Guardie del Signor Viceré Duca di Sermoneta, l'auuertì ad hauer l'occhio à gli Schiaui di palazzo, acciochè non commettessero vn graue eccesso, il quale andauano machinando. Non poteua imaginarsi detto Signore il che potesse essere: ma in brieue scoprì, che gli Schiaui haueuano fatta vna apertura nel tetto sopra la camera della Vicereina. Gli seppe dire altresì le limosine segrete, le quali faceua, e gliene rendette gratie affettuose con assicurarlo, che n'haurebbe riceuuta dal liberalissimo Iddio copiosa mercede.

Gli è riuelato da Dio, che gli Schiaui del Vicerè machinauano non sò qual eccesso.

La Signora Maria Priora affettionatissima a' Cappuccini, e diuotissima di F. Bernardo, mentre vn giorno rinchiusa in camera faceua oratione à Dio con feruore di spirito, vscì in queste parole: Signor mio Giesù Cristo, eccomi pronta à sopportare per l'auuenire con patienza per amor vostro, e con l'aiuto della gratia diuina, senza di cui nulla posso, tutti que'trauagli, che la Diuina Maestà Vostra si degnerà di mandarmi, perche voi similmente vi sete degnato di patire tanti, e così acerbi tormenti, e l'istessa Croce con morte ignominiosissima per salute dell'anima mia. Passate alcune settimane si compiacque il Signore di fa-

no-

uorirla con varie tribulationi, le quali benche da principio fossero da lei tollerate con gran costanza, nondimeno in progresso di tempo le paruero così dolorose, che perdutasi d'animo di poterle più sofferire, si portò da Monreale à Palermo al Conuento de'Cappuccini, e fatto chiamar F. Bernardo, à cui era solita di ricorrere in ogni suo affanno, raccontategli le angosce, che le crucciauano, e le si rendeuano insopportabili, con le lagrime à gli occhi il pregò ad ottenerlene da Dio con le sue orationi qualche sollieuo. Vdita l'istanza le rispose il buon Religioso; mia Signora, non hauete alcuna ragione di lamentarui di que'trauagli, i quali vi affliggono, essendoui voi offerta al Signore spontaneamente di voler sopportare con patienza ogni disastro, che vi fosse accaduto, per rendere qualche pariglia a'suoi patimenti. Osseruategli adunque la promessa, che fatta gli hauete, e viueteui in pace. La diuota Matrona intendendo da questa risposta, che F. Bernardo haueua saputo per diuina riuelatione il che era stato da lei promesso à Dio in segreto, restò grandemente consolata, ed inanimita à tollerare ogni affanno con patienza, e tutta si rassegnò al beneplacito del volere diuino.

Conosce per diuina riuelatione l'offerta che la Signora Maria Priora haueua fatta di se stessa à Dio in segreto.

Discorrendo vn giorno co'l Signor D. Giuseppe Castelli nell'horto di Corlione, nel più bello del discorso gli riuelò il Signore, ch'era entrato nella Chiesa Vito Canino, al quale da secolare con vn colpo di spada haueua storpiato vn braccio, nè mai gli era occorso di vederlo altra volta dopò d'essersi fatto religioso: per il che licentiatosi dal Caualiere corse di subito alla sua volta: e quando se gli fù auuicinato, gittatosi a'di lui piedi gli addimandò humilmente perdono dell' hauerlo co-

Gli è riuelato da Dio, ch'era entrato nella Chiesa di Corlione vn secolare e subito si porta à gittarsegli a' piedi.

così maltrattato: onde ne restò il Canino tanto intenerito, & edificato, che non potè reprimer le lagrime, le quali dagli occhi gli scaturiuano in grande abbondanza.

Trouandosi la Signora Giouanna moglie di D. Giuseppe Giacona tormentata aspramente da dolori di parto, fù mandato à chiamar F. Bernardo, affinche l'aiutasse con le sue diuote, ed efficaci preghiere, come hauea fatto altre volte à dare il parto felicemente alla luce: e mentre il Seruo del Signore s'inuiaua ad assisterle, arriuato che fù alla Croce poco distante dal Conuento, si riuolse al compagno, e gli disse; rendiamo vnitamente gratie à Dio benedetto, che Donna Giouanna in questo punto hà partorito vn bel maschio: e licentiato il messo con assicurarlo, che non faceua più di bisogno della sua assistenza, perche la Signora si era sgrauata del parto, ritornò al Monastero: & il messo giunto à casa riferì à D. Giuseppe, & alla padrona la riuelatione fatta da Dio al suo Seruo.

Il Signore gli riuela, che vna parturiente haueua partorito felicemente.

Pregato vna volta da Frate Angelico da Palermo à dargli il cordone, accioche potesse applicarlo ad vna sua Sorella, che già per due giorni trauagliata da acerbissime doglie di parto hauea grã confidenza, che il Signore douesse aiutarla co'l mezo di quella benedetta Reliquia, gli rispose che non faceua mestiere: onde tuttoche il Frate gliene replicasse tre volte l'istanza, e lo supplicasse à fare quella carità alla misera, la quale non poteua mãdar fuori la creatura, F. Bernardo gli diede sempre la negatiua, con dirgli, che la donna non haueua di bisogno della sua corda. Partitosi Frate Angelico per andare dalla sorella, incontrò à mezo il camino vn Sacerdote per nome Don Alessandro Canzoneri, che gli portaua l'auuiso dell'hauer el-

Intẽde per diuina riuelatione, che vna donna tormentata de'dolori di parto haueua partorito cõ salute.

la con buona salute partorito vn figliuol maschio: onde venne ad intendere il senso oscuro delle parole di F. Bernardo, e conobbe, che gli era stata riuelata da Dio la felicità del parto, e che per tal cagione hauea ricusato di prestargli la corda, e ne rendette le douute gratie al Signore.

Gli sono riuelati da Dio, alcuni disgusti segreti, che passauano frà marito, e moglie, & alcuni difetti comessi dal marito.

Andauano alcune volte la Signora Gioseffa Bagnati, & il Sig. Domenico suo marito à visitar F. Bernardo al Conuento, ed egli tal hora gli auuisaua, e correggeua amoreuolmente d'alcuni disgusti segreti, che passauano trà di loro: di che restauano essi grandemente marauigliati, sapendo, che non hauendone parlato con alcuno, non poteuano essere manifesti al Seruo di Cristo, eccetto che per riuelatione diuina. Vna volta che vscito per Palermo fù dal compagno condotto alla casa di detti Signori, come di quelli, ch'erano molto diuoti della Religione, ritrouatoui in vna stanza vn Crocifisso di rilieuo assai grande l'abbracciò strettamente, e dopò d'essersi trattenuto alquanto in oratione, tirato in disparte il Sig. Domenico, gli seppe dire alcuni difetti segreti da lui commessi; ond'egli all'vdirli si pose à piangere dirottamente senza risponder parola, conoscendo chiaramente, che Iddio gliele hauea riuelati; e fece fermo proponimento di non ricaderui per l'auuenire con l'aiuto della gratia diuina.

Intende per diuina riuelatione, che vn Predicatore mancaua dal suo cāto di corrispondere alle diuine ispirationi.

Vn nostro Predicatore Palermitano, il quale più volte pregato hauea F. Bernardo, che si compiacesse, di raccomandarlo al Signore nelle sue orationi; incontratolo vn giorno nella selua gli disse: Fratel mio tante fiate vi hò supplicato, che voleste preghare Iddio per me, e non l'hauete mai fatto. A cui prontamente il Seruo di Cristo: Padre mio (rispose) non hò io mancato dalla mia

par-

parte di sodisfare al desiderio della Paternità Vostra; ma ella non corrisponde dal canto suo alle diuine ispirationi, non hauendosi mai voluta emēdare del tale, e di tal difetto: faccia ella quel tanto adunque le si conuiene, e prouerà che il Signore le sarà liberale delle sue gratie. Restò il Predicatore molto confuso al sentirsi scoprir que'difetti, ch'erano occulti, & andò sficontanente à raccontare ad vn Frate suo famigliare quanto gli era accaduto con F. Bernardo.

Portatasi vna mattina sul tardi al nostro Conuento vna Principessa diuota del Seruo di Dio, e fattolo chiamare nella Cappella del Santissimo Crocifisso, diedesi à raccontargli le sue afflittioni, & in particolare i mali termini, che riceueua dal Principe suo marito. La stette ad ascoltare attentamente Fra Bernardo, e poi le rispose: Signora vi compatisco di cuore per li trauagli, i quali patite. Vero è, che per quello spetta al Principe vostro consorte, non douete dolerui, ch'egli tal volta vi tratti con qualche rigore, e non vi porti tutto quel rispetto si conuerrebbe ad vna Dama vostra pari, & à quell'amore, ch'è douuto dal marito alla moglie, perche voi siete la prima à dargliene occasione: che pure questa mattina gli hauete dato il tale, & tal disgusto. Mal sodisfatta la Principessa di questa risposta gli soggiunse: ben m'aueggo F. Bernardo, che amate più il Principe mio, che me, e perciò sete facile à credere tutto ciò, ch'egli vi riferisce. Signora (le disse il buon Religioso) assicurateui, ch'ei non mi hà data parte d'alcuno de'dispiaceri, che passano frà voi, ed esso, e che questa mattina in particolare nè mi hà parlato, nè si è lasciato vedere in Conuento. E chi dunque ve l'hà detto? ripigliò la Principessa. A questa istanza

Gli sono riuelati da Dio i disgusti, che daua vna Principessa al Principe suo marito.

l'Huomo santo, additandole il Crocifisso, le rispose con feruore di spirito: l'hò saputo da questo Cristo, il quale non può dir la bugia. A tal risposta la Dama restatasi grandemente attonita, troncò il filo al ragionamento, ò per meglio dire s'ammutolì, e licentiatasi con riuerenti maniere si partì tutta compunta.

Gli è riuelato da Dio, che vn infermo creduto pericoloso era guarito.

Frate Antonino da Partanna hauendo riceuuto auuiso in Palermo, che vn suo fratello era in istato pericoloso di morte, andò à ritrouare dopò mattutino F. Bernardo suo confidente, che staua orando dauanti al Santissimo Sagramento, & il pregò, che volesse raccomandar l'infermo al Signore. Gli promise il Seruo di Cristo di farlo: & essendogli riuelato da Dio, che il malato era guarito, si portò la mattina per tempo alla cella di Frate Antonino, & abbracciatolo caramente gli disse, che non si prendesse pensiero del fratello, perche non haueua più male alcuno; come s'intese dal riscontro delle lettere, che arriuarono d'indi à due giorni da Partanna, quaranta miglia distante da Palermo.

Vn giorno di Pasqua mentre seruiua Messa nell'hora della mensa comune inteso per diuina riuelatione, che attrauersatasi à F. Mauro da Monreale nel mangiare, vna scheggia d'osso nella gola, che non poteua nè inghiottire, nè mandar fuori, si trouaua in manifesto pericolo della vita; si partì di Chiesa, e corse di subito nella cucina, oue il Frate era andato per hauer qualche aiuto dell'infermiere, e toccandogli la gola con vna delle sue mani, e recitandole sopra non sò quale oratione, gli fece buttar fuori la scheggia senza alcuna difficultà, & incontanente con pari prestezza ritornò all'Altare, da cui si era partito per compire con l'obligo, à cui

l'astringeua la carità di cauare il fratello dalle fauci della morte.

Caterina Lombardi della Città di Palermo volendo maritare Margherita sua figliouola con vn giouane forastiere, il quale seruiua di giardiniere à D. Pietro Pesci habitante vicino al nostro Conuento, andò prima à consigliarsi con F. Bernardo, da cui li fù risposto, che nõ facesse per modo alcuno il matrimonio, altrimenti se ne sarebbe pentita. S'arresè immantinente la buona donna al consiglio del Seruo di Cristo, e nè rimase consolatissima; peroche d'indi à pochi giorni si scoprì, che il giouane haueà vn'altra moglie in Paese lontano, la quale gli scrisse vna lettera di doglianza, perche l'hauesse abbandonata con alcuni figliolini: onde e la madre, e la giouinetta da marito, e tutti i parenti, i quali bramauano, che si effettuasse tal matrimonio, conobero il lume celeste, comunicato da Dio al suo Seruo di sapere, che il giardiniero si trouauà ammogliato con altra donna, e gliene diedero gratie infinite.

Dissuade vna donna dal maritare vna sua figliuola con vn giouane forestiere; perche Iddio gli hà ueua riuelato, che il giouane haueua vn altra moglie.

Andato vn giorno il P. Nicolò Triuiglia Maestro dell'Ordine Carmelitano à visitare il cimitero de'Cappuccini di Palermo; nel volersi partire, il pregò F. Bernardo à fauorirlo di mandargli vn Imagine della Madonna del Carmine. Il Padre cortesemente subito giunto al Conuento la consegnò ad vn giouinetto, che gliela portasse, il quale in vece di compirè, si trattenne à trastullarsi con alcuni compagni, e ritornato dal P. Triuiglia, diedegli ad intẽdere d'essere stato al Monastero de'Cappuccini, ma di non hauerui ritrouato F. Bernardo: e non ostante ogni istanza fattagli dal buon Padre di ricapitarla il più presto, tardò ancora dui giorni à portarsi dal Seruo di Cristo, dal quale nel volergli

Conosce per diuina riuelatione la bugia detta da vn giouinetto ad vn P. Maestro dell'Ordine Carmelitano.

consegnare l'Imagine, sentì dirsi: à Dio galant'huomo: sono due giorni che vi stò aspettando, e voi hauete differito sin hora à lasciarui vedere, e di più vi sete burlato del P. Triuiglia con fargli credere, ch'essendo venuto quà à ricercarmi, io era vscito di casa: il che non è vero. Non si deue dir la bugia, e massimamente à persone di garbo, come è il P. Maestro. Restò il giouinetto arrossito, e grãdemente confuso al sentirsi rimprouerare il difetto commesso riuelato da Dio à F. Bernardo, e ritornato dal P. Nicolò, gli riferì quanto gli era accaduto; & amendue ammirarono il dono conceduto dal Signore al Santo Religioso di conoscere le cose occulte.

Il Signor Antonino Virgadamo del Burgio andò à Palermo al Conuento della Zisa de' Padri del terz'Ordine di S. Francesco, à conferire co 'l P. Vicenzo Ferreri tenuto da tutti in concetto di gran Seruo di Dio, alcuni dubbi spettanti à gl'interessi della sua coscienza, come quegli, ch'essendo huomo assai facultoso, haueua di bisogno d'essere cõsigliato da persona dotta, e timorata di Dio, di quanto douesse fare per non esporsi à qualche pericolo di perdere l'eterna salute: e la risposta, che gli diede fù questa: se V. S. desidera di saluare l'anima sua, e d'acquistarsi il Paradiso, faccia larghe limosine à' poueri. Hauuto questo consiglio passò immediatamente al Conuento de' Cappuccini, e fattosi condurre alla cella di F. Bernardo, à cui portaua particolare diuotione per la fama, che della sua santità si diuulgaua per tutto: senza dirgli che fosse già stato da altri, gli comunicò i medesimi dubbi, e gliene addimandò il suo parere. F. Bernardo che sapea per diuina riuelatione il che era passato, gli rispose: già V. S. è stata ottimamen-

Gli è riuelato da Dio il discorso, che vn tale haueua fatto con vn altro Religioso.

te consigliata dal P. Vincenzo Ferreri religioso di gran bontà, e dottrina di quello conuiene che faccia: e perche addimandarlo à me ancora, che sono vn miserabile peccatore, & idiota? Egli le hà detto, che se voleua saluare l'anima sua, e fare acquisto del Cielo, fosse liberale co'poueri: lo stesso dico anch'io, & aggiungo, che se adempirà il di lui consiglio, oltre all'assicurare il partito di sua salute per l'altra vita, altresì in questa le sue cose passeranno prosperamente. Restò attonito il Visgadamo all'intendere da questa risposta, che il Signore haueste riuelato à F. Bernardo il discorso che fatto hauea co'l P. Ferreri, nè fù pigro à mettere in opera quãto l'haueuano consigliato amendue: e così tutte le sue facende, e negotij gli passarono felicemente, e d'indi à qualche tempo morì con ottima dispositione, auuerandosi in lui il detto del P. S. Agostino, che *elemosina mundat peccata, & ipsa pro nobis interpellat ad Dominum*: e quello di S. Pietro Grisologo, che *manus pauperis est gazophilacium Christi; & quicquid pauper accipit, Christus acceptat*: che la limosina purifica l'anima da'peccati, ed intercede per noi appresso il Signore: e che la mano del pouero è il gazofilatio di Cristo, il quale registra alla partita de'suoi debiti tutto ciò, che per amor suo si dona al mendico.

In Sermone de Diuite.

In quodam Sermone.

VARIE PREDITTIONI DI F. BERNARDO fatte à diuerse persone spettanti alla lor sanità ouero infermità, e morte.

Cap. VI.

TRà le molte predittioni, che fece il Seruo del Signore à diuerse persone, e di varie materie nel

(nel che principalmente consiste il dono della profetia) ci si offeriscono nel primo luogo quelle che risguardano la sanità loro, ouero l'infermità, e la morte; e darò principio da quella in cui predisse il passaggio in brieue da questa vita di Don Barnaba Giacinto Merelli Marchese di Mompelieri, e Maestro Rationale del Regno. L'anno 1658. ritrouandosi questo Signore grauemente malato di febre sua moglie, ch'era D. Laura Leofante, & Agliata Duchessa della Verdura, mandò à chiamar F. Bernardo per raccomandare il marito infermo alle sue orationi: ma tardando egli alquanto à condursi da lei non sò per qual'impedimento, il Marchese restò libero dalla febbre; onde sperandosi che fosse per vscir presto dal letto, volea la Duchessa fargli tagliare vn vestito nuouo dal sarto come per segno d'allegrezza della salute da esso ricuperata. Finalmente vn giorno che l'Huomo di Dio andò per visitarla, vedutolo ella entrare in palazzo, discese ad incontrarlo; e gli disse: hora F. Bernardo vi lasciate vedere, hora dico, che il Marchese mio è guarito, e non sete comparso quando per la sua graue infermità me ne stauo sconsolata, ed afflitta? L'illuminato Religioso, à cui era stato riuelato da Dio, che il Marchese hauea da morire frà pochi giorni, così le rispose; mi rallegrerei molto Signora, che il suo dilettissimo consorte si ritrouasse in così buon essere: ma deuo auuisarla (benche mi pesi non poco il darle tal nuoua) che mandi il più presto alla Madonna degli Agonizzanti à fargli celebrar sette messe, affinche il Signore conceda felice passaggio all'anima sua da questa vita. La Duchessa, la quale era grauida, all'vdire di questo vaticinio, che fù al suo orecchio come vno strepito d'horribil tuono, po-

Predice alla Duchessa della Verdura che suo marito sarebbe morto frà pochi giorni.

co mancò non isueniſſe di doglia, e gli diſſe: ahi Fra Bernardo, a me queſta così triſta nouella? à me, che ſono grauida, e vicina al giorno del parto? ed egli Signora, già vi hò detto che molto mi peſaua il daruela, ma non poteua tralaſciarla ſenza mancare à quell'obligo, il quale profeſſo al Signor Marcheſe, & à V. S. Partito F. Bernardo la Ducheſſa mandò incontanente per le Meſſe, & il Marcheſe d'indi à cinque, ò ſei giorni morì. Scorſi due anni portataſi vn giorno la Ducheſſa con altre Dame alla Chieſa de'Cappuccini in tempo, che ſi celebraua il loro Capitolo; mentre le compagne ſi faceuano auanti per riuerir F. Bernardo, ch'era dentro il cancello dell'Altar maggiore, ella ſi naſcoſe dietro ad alcune donne per non laſciarſi vedere, dicendo frà di ſe ſteſſa (come poi confeſsò ad alcune Signore) s'egli mi vede, e mi faccia qualche felice pronoſtico, ſarò difficile à crederlo: e ſe cattiuo, nè reſterò ſpauentata. Ma il Seruo di Dio inteſo per diuina riuelatione ch'ella era nella Chieſa, chiamatela à ſe li diſſe: Ducheſſa mia non vi naſcondete, nè habbiate paura d'vdire dalla mia bocca triſte nouelle: ma ſappiate, che voſtro marito è adorno di tanta bellezza, e vaghezza, che ſe poteſte arriuare à dargli vn occhiata, nè languireſte di gioia: oh ch'è bello: oh poteſſi eſſer io in ſua compagnia: ò Marcheſe: ò Marcheſe: per le quali parole perſuadendoſi la Ducheſſa, che il marito ſi ritrouaſſe nel Paradiſo à godere l'eterna beatitudine, diede per tenerezza in vn profluuio di lagrime, e ſi partì conſolata.

Riuela alla Ducheſſa che il marito defunto godeua la gloria del Paradiſo.

L'anno 1659. Gregorio Magretti della Città di Palermo ſtimandoſi infermo di mal di pietra; & hauendo inteſo, che in Roma vi erano periti Ceruſici; riſolutoſi di portarſi colà à farſi tagliare, vol-

Predice ad vn Cittadino di Palermo, che ſe foſſe andato à Roma, l'haurebbe paſſata male

volle prima di mettersi in viaggio raccomandarsi alle diuote preghiere di F. Bernardo, il quale gli disse: amico la vostra infermità non è altrimenti di calcolo: e perciò tralasciate il camino, che hauete disegnato di fare; imperoche se vi saluerete dalle mani de'Turchi, i quali vi daranno la caccia, caderete in quelle de'Medici, che vi ridurranno à partito peggiore: ma non arrendendosi il Magretti al suo consiglio, postosi in mare hebbe fatica à scampare da'Turchi, e giunto in Roma, vi lasciò la vita nel termine di circa 24. hore.

Predice la sanità alla Sig. Maria Priora, la quale da tutti era tenuta per morta, e che hauerebbe maritata vna sua figliuola, e godnta la vista de' pargoletti nipoti.

Andato vn giorno à Monreale à visitare la Signora Maria Priora inferma da 22. giorni di febre acutissima, à segno che da tutti era tenuta per morta, con la sua presenza le allegerì il male notabilmente, e l'assicurò, che ne sarebbe guarita: e conforme alla sua predittione la malata si risanò così presto, che i Medici, i quali l'haueuano in cura, nè fecero le marauiglie. Temendo questa medesima Signora di non morire prima d'hauer maritata vna sua figliuola vnica: stando perciò molto afflitta, si trasferì da Monreale à Palermo da F. Bernardo à comunicargli l'affanno dell' animo suo, & à pregarlo, che si compiacesse d'ottenerle da Dio tanto di vita, che potesse darle marito: le rispose il Seruo di Cristo: non dubitate Signora, ma confidate nella diuina pietà, che viuerete, e mariterete la giouinetta figliuola con persona commoda, ricca, timorata di Dio, e molto diuota della nostra Religione, e con vostro particolarissimo contēto vedrete saltellar per casa i pargoletti nipoti, & haurete lunga vita, e prosperità. Consolatissima la Priora per vna tanto felice predittione, si partì, e ritornò à Monreale; e vidde auuerarsi tutto ciò, che l'era stato predetto da F. Bernardo; onde non poteua

ua satiarsi di ringratiare la M.D. e di benedire il suo intercessore, dalle di cui orationi riconosceua quãto di bene haueua riceuuto da Dio.

Vn giorno che il Signor Domenico Bagnati andò al Conuento di Cappuccini à raccomandarsi alle sue orationi per vn dolore acerbissimo, che lo trauagliaua in vn fianco, gli rispose il caritatiuo Religioso, che si consolasse, e ritornasse à casa che la Santissima Vergine per la strada le haurebbe cõceduta la gratia della sanità, la quale tanto bramaua. Partì l'infermo con sicura speranza di douer conseguire la desiderata salute conforme à questa promessa: e sopragiunto per il camino da vna pioggia gagliarda, mentre affrettaua i passi per ritirarsi al coperto, nel mettere i piedi sopra vna pietra assai grande caddè rouerscione, e per la scossa della caduta si sentì calare il calcolo dalle reni nella vessica; e giunto à casa lo scaricò per orina più grosso d'vn osso di dattolo senza lesione alcuna, ò dolore con gran marauiglia di tutti quelli, che il videro, i quali saputo che quel prodigio era stato operato da Dio per li meriti della Beatissima Vergine, e per l'intercessione di F. Bernardo, nè diedero mille beneditioni all'vna, ed all'altro.

Predice ad vno che patiua di calcolo, che la SS. Vergine l'haurebbe guarito nel ritorno dal Conuento à Palermo.

Visitando la mattina del Sabbato santo assai per tempo la Sig. Donna Melchiora Coruina, che tormentata già alcuni giorni da fierissime doglie di parto patiua gli spasimi della morte, le disse state allegramente Signora, che frà poche hore al sonar le campane della Resurettione di Cristo, partorirete vn bel figliolino, & vscirete libera da'dolori: e tanto auuenne; posciache al primo tocco di esse diede vn maschio alla luce con indicibil contento e suo, e del Signor D. Francesco suo marito, e di tutti quelli di casa, stante che sin all'ho-

Predice à D. Melchiora Coruino, che frà poche hore partorito haurebbe vn bel figliuolo.

ra tutti i di lei parti erano ſtati di femine.

Trattenendoſi il Sig. D. Gio: Battiſta Maſſa à diſcorrere in ſua caſa con F.Bernardo, gli addimandò, che gli pareſſe di Donna Roſalia ſua moglie, la quale eſſendo grauida, s'abbattè à paſſare auanti di loro. Gli riſpoſe il Seruo di Criſto, che haurebbe partorita felicemente vna figliolina, e che nel batteſimo le ſarebbe ſtato poſto il nome d'Anna per diuotione della Madre della Santiſſima Vergine. Il gentilhuomo che deſideraua, che quel primo parto foſſe di maſchio, s'attriſtò al quanto per queſta predittione, ma poi ben preſto ſi raſſegnò nel diuino volere. Vſcita la fanciulla alla luce à ſuo tempo, andò F.Bernardo nel termine d'alcuni meſi à vederla, e preſala frà le braccia, e baciatala vezzoſamente, riuoltoſi al padre gli diſſe: non vi laſciate Signor Gio.Battiſta luſingare da ſouerchio affetto verſo di queſta bambina; imperoche non eſſendo ella nata per viuere in queſta valle di lagrime, ma per rinaſcere alla vita beata, oue perpetuo è il riſo, e la gioia, poco tempo la goderete, e tanto ſeguì; peroche la fanciulla nel terzo degli anni qual innocente Angioletta volò al Paradiſo.

Predice ad vn gentilhuomo che la moglie gli haurebbe partorita vna femina, la quale in in brieue tépo ſarebbe morta.

Mandato F. Bernardo dal Guardiano à viſitare il Sig. D. Don Vincenzo d'Afflitti Principe di Belmonte grauemente malato, diſſe alla Principeſſa ſua moglie, che doueſſe aggiuſtarſi alla volontà del Signore, il quale il voleua nel Cielo appreſſo di ſe; ſi come di fatto paſſati pochi giorni morì. Viſitando vn giorno vn altro Principe infermo benemerito della noſtra Religione, dopò d'hauerlo eſortato con vn diuoto diſcorſo à raſſegnarſi nel volere di Dio benedetto, al quale era ſommamente à cuore la noſtra ſalute, licentioſſi da lui ſen-

Predice la morte di due Principi.

ſenza ſpiegarſi più oltre: ma nel partirſi diſse alla gente di caſa, che gli apparecchiaſſero il funerale, peroche in brieue ſarebbe morto: nè andò in fallo la ſua predittione.

Il Signor D.Giuſeppe Caſtelli di Corlione familiariſsimo di F. Bernardo oſſeruò, che il Seruo di Criſto nel viſitare la prima volta l'infermo, daua ad intendere à baſtanza qual eſito foſſe per hauere la ſua malatia: poſciache ſe doueua morire l'eſortaua à rimetterſi à quanto haueſse il Signore diſpoſto di lui: ma ſe era fuor di pericolo, il conſolaua dicendogli, che non ſi prendeſse penſiero, che le ſue coſe ſarebbero paſſate bene. Lo ſteſso Caualiere atteſta, ch'entrato vn giorno F. Bernardo da vna Signora malata, la quale non moſtraua alcun ſegno, che la ſua indiſpoſitione foſſe mortale, inginocchiatoſi à piedi del letto diſſe à gli aſtanti, sù facciamo oratione per l'inferma in queſto ſuo paſſo tãto pericoloſo; e nel termine d'vn mezo quarto d'hora ſpirò, con reſtare attoniti tutti quelli di caſa d'vna morte tanto fuori dell'eſpettatione di ogn'vno.

Dalle parole che diceua all'infermo quando lo viſitaua la prima volta, ſi conoſceua, qual eſito foſse per hauere la ſua infermità.

Don Pietro Balſamo Principe di Rocca fiorita riauutoſi alquanto da vna grauiſsima infermità, andò al Conuento de'Cappuccini, e pregò F. Bernardo, che gl'intercedeſſe da Dio intiera ſalute: ma il Seruo di Criſto gli riſpoſe, che non penſaſſe più alle coſe di queſta vita, peroche il Signore trà pochi giorni l'haurebbe chiamato ad altra migliore: e di fatti D.Pietro il dì ſeguẽte ritornò ad infermarſi, & à capo di ſette giorni rendette lo ſpirito à Dio.

Predice al Principe di Rocca fiorita, che ſarebbe morto frà pochi giorni.

Vſcito vn giorno per Corlione in compagnia del P. Giuſeppe Maria da Caltaniſetta, incontratoſi nella publica piazza della Città co'l Marcheſe

Scarlata, gli disse: Signore, aggiustate con Dio quanto prima le partite della vostra conscienza, perche non passerà questo vicino Settembre, che farete vela per l'Indie dell'altro Mondo. Il Marchese che conosceua F. Bernardo per quel gran Seruo di Dio ch'egli era, prestando fede al di lui vaticinio, ne restò molto afflitto, come ancora la Marchesa sua moglie quando l'intese: ma alla fine conformandosi al volere diuino, attese à prepararsi per l'altra vita: ed ammalatosi di febre all'entrar di Settembre, nella nona passò al Signore giustà la predittione del suo veridico Seruo.

Predice al Marchese Scarlata, che sarebbe morto il vicino Settẽbre.

Donna Francesca Spataro di Corlione hauendo vna sua figliuola di dodici anni per nome Caterina ridotta quasi à stato di morte, spedì sino à Palermo 24. miglia distante vn seruidore di casa à darne parte à F. Bernardo, & à raccomandarla alle sue orationi. Arriuato da lui il messo, ed espostogli il pericolo della giouinetta co'l dolore, che nè sentiua la madre, & il di lei desiderio; gli rispose il Santo Religioso, che già lo sapeua, e che hauea pregato il Signore, e la Santissima Vergine, conforme all'intentione di Donna Francesca, la quale poteua restar sicura, che la figliuola sarebbe guarita: ne così presto il seruitore fù ritornato à Corlione con la risposta, che la malata ricuperò la salute con indicibile allegrezza della madre, che prima staua afflittissima per il timore che haueua di perderla.

Predice, che vna giouinetta inferma à morte sarebbe guarita.

Filippo Lombardo della Città di Palermo ritrouandosi così aggrauato della febre, che il medico hauea detto à quelli di casa, che gli facessero amministrare i Sagramenti, nè sentiuano estremo dolore quattro sue figliuole; peroche essendo pouere, e nubili, quando hauessero perduto il padre,

sarebbono rimase in abbandono; e quasi priue di ogni humano soccorso. Ricordateui in tanto della gran carità del Seruo di Dio, le di cui viscere si liquefacceuano di compassione verso le miserabili creature, andarono vnitamente da lui al Conuento de'Cappuccini, e ritrouatolo che seruiua Messa nella Cappella di S. Anna, gli manifestarono il grauissimo bisogno, che haueuano della vita del padre, ed il pregarono con abbondanza di lagrime ad intercedergli dal Signore la sanità, affinche se fosse egli morto, non hauendo esse con che mantenersi, non corresse manifesto pericolo la lor pudicitia. Inteneritosi l'Huomo pietoso a'sospiri delle meschine, rispose loro con voce giouiale: non temete le mie pouerine, che non perderete il padre per hora, ma sopravuiuerà quindici anni, e prima che muoia, vi mariterà tutte: non ne rimanete contente? All'vdire le misere di così felice nouella, conuertirono il pianto in vn riso modesto, e con affettuoso rendimento di gratie licentiatesi da lui, consolate ritornarono à casa: e F. Bernardo il giorno seguente portatosi à visitare il malato, e poco meno che moribondo; subito che gli hebbe recitata sopra non sò quale oratione, incominciò egli à migliorare, & in brieue guarì, e tutte quattro le figliuole in progresso di qualche tempo furono da lui maritate, verificandosi di punto il vaticinio del Seruo di Cristo.

Predice à quattro figliuole nubili, che il padre loro pericoloso di morte sarebbe viuuto quindici anni.

Vn gentilhuomo della Città di Palermo, il quale haueua vn suo figliuolo giouane dissoluto grauemente infermo per fattura diabolica, andato al Conuento de'Cappuccini, e fatto chiamar F. Bernardo, il pregò ad impetrargli da Dio con l'efficacia delle sue orationi la sanità; & hebbe da lui risposta, che di già il Signore gli haueua conce-

Predice, che vn giouane dissoluto sarebbe guarito dall'infermità, che patiua; ma che se non si fosse emendato, Iddio l'haurebbe castigato cō altro male peggiore.

duta la gratia; ma che se il giouane non si fosse emendato della sua pessima vita, l'haurebbe Iddio castigato con altra peggiore infermità, senza mai liberarsene sino alla morte, e tanto auuenne; peroche l'infermo ricuperata la sanità, ritornato alle dissolutioni di prima, fù assalito da male di goccia, che gli durò tutti i giorni di sua vita.

Predice i dolori acerbissimi, che doueua patire vn'inferma.

Mandato à visitare la Contessa di Lisinello inferma, non però di tal malattia che i Medici la giudicassero pericolosa, l'auuisò, che s'apparecchiasse à patirne per lo spatio d'vn mese acerbissimi dolori in computo delle pene del purgatorio, e poi à lasciarui la vita, come seguì. Predisse parimente à D. Giuseppe Genna Sacerdote della Città di Marsala, il quale andò à raccomandargli vna sua sorella per nome Rosalia inferma già sette anni continoui d'artetica accompagnata da fierissime doglie; onde sospettaua di qualche malia, benche fosse infermità naturale, che ne sarebbe guarita; ma che passati alcuni anni haurebbe terminata la vita, & il successo non fù punto discordante dal vaticinio.

Predice la sanità, e la morte d'vn altra malata.

Predice la sanità, e poi là morte di vn bābino.

Vn figliolino di 20. mesi d'Antonia la Motta, mentre era frà le braccia della madre, vdito vn cane latrare, nè restò così spauentato, che se gli strauolsero gli occhi, e gli diuēne la faccia di colore, come di zafferano. Afflitta oltremodo la donna per questa disgratia accaduta al fanciullo, il portò da F. Bernardo, il quale dopò d'hauergli recitata sopra vn oratione, e datagli la sua beneditione, assicurò la madre, che il Signore haurebbe restituita al bambino la sanità, ed il colore di prima, come fece la mattina seguente. Passati altri due mesi in circa, ritrouandosi trauagliata la donna da alcuni graui disgusti occorsi, che allattando

in

in quel frangente il fanciullo, gli fù di così gran pregiudicio quel latte corrotto, che il pigliò vn accidente di goccia, per cui rimase tramortito tre giorni continoui. Portato di nuouo dalla madre per qualche rimedio al Seruo di Cristo, non l'hebbe questi così presto mirato in faccia, che disse alla donna: andate con la pace del Signore sorella mia, che dimane à quest'hora volerà quest'animetta al Cielo à danzare con gli Angioli, e s'auuerò la predittione; imperoche il giorno seguente all'hora disegnata il puttino morì, e passò a'gaudij beati del Paradiso.

Predice la sanità, e poi la morte al Presidente di Giustitia del Regno.

Al Signor Don Pietro di Gregorio Presidente di Giustitia del Regno grauamente infermo disse Fra Bernardo nel visitarlo, che per all'hora scamperebbe la morte, ma che l'anno seguente non l'haurebbe sfuggita, e l'vno, e l'altro seguì conforme alla predittione.

Il Signor Giuliano Basso mercatante Genouese andò al Conuento de'Cappuccini di Palermo, à raccomandarsi alle orationi di Fra Bernardo, affinche ottenesse da Dio, che i suoi negotij gli passassero prosperamente. Il Seruo di Cristo, à cui era stato riuelato, che restauano al Basso pochi mesi di vita, gli rispose benignamente: il farò volentieri, ma sarebbe molto meglio, che V.S. pensasse alla morte, e non s'ingolfasse tanto ne'traffichi, che apportano grande inquietitudine all'animo, nè sono di minor pregiudicio all'anima: e con questa succinta risposta da lui licentiatosi, entrato nella Sagristia, disse ad vn Chierico, il quale veduto l'hauea parlare co'l mercatante: quest'huomo non pensa mai alla morte; e pur questo dourebbe essere il negotio, che più gli premesse; volendo con ciò accennargli, benche oscuramente, che poco sarebbe sopraiuunto, come

Predice bēche oscuramēte che vn mercatante sarebbe morto in brieue.

di fatti morì nel termine di circa à tre mesi.

Hauea finito il Prouincialato di Palermo vn nostro Padre di gran dottrina, e bontà: e dopò vn anno di vacanza da ogni Prelatione conforme al prescritto delle Costitutioni de'Cappuccini douendosi celebrare il Capitolo di quella Prouincia con la elettione de'Custodi da mandarsi à Roma, gli venne desiderio d'essere eletto primo Diffinitore, Custode, e Guardiano di Palermo, per poter comparire anch'egli con qualche decoro trà i vocali del Capitolo generale, e forse con isperanza d'esser promosso in Roma à posto più honoreuole: e mentre andaua rauuolgendo nella mente questo pensiero senz'hauerlo manifestato ad alcuno, Fra Bernardo lo prese per l'habito, e gli disse con gran sentimento: Padre mio che chiribizzi sono cotesti, che vi passeggiano per il ceruello? Non fanno più per voi i Gradi, e le Prelature: attendete à pensare à gl'interessi dell'anima vostra, & apparechiateui per il Capitolo dell'altra vita, il di cui Presidente è Cristo, appresso del quale non ponno hauer luogo fauori, nè pratiche humane: e ciò detto con feruore di spirito il lasciò, e si partì incontanente. Restò à questo auuiso così stordito, e confuso quel Padre, che stimandolo non vna semplice esortatione, ma vn sicuro pronostico della sua morte vicina, ritiratosi nella cella, era quasi risoluto d'esimersi da ogni cōcorso, ma nel tēpo dell'elettione arrendendosi alle istanze poco meno violenti da'Capitolari, si lasciò indurre à concorrere, e fù eletto, si come haueua desiderato, Diffinitore, Guardiano di Palermo, e Custode, per esser nel vero meriteuole d'ogni dignità, e Prelatura. Ritornato poi dal Capitolo generale in Prouincia, vi cadette subito infermo; e consiglia-

Predice ad vn Padre di molti meriti che sarebbe morto in brieue.

to

to da'Medici à pigliare i bagni di Termine, i quali non gli apportarono alcun giouamento; dopò c'hebbe finito di prendergli, morì vna notte all' improuiso, lasciando i Frati spauentati, & insieme addottrinati à star pronti per quell' hora, la quale quanto più è incerta, con tanto maggior vigilanza deue essere da noi aspettata.

Predice la sanità ad vn Frate, il quale da tutti era dato per morto.

Frate Alessio da Caccamo religioso di gran bõtà si trouaua così aggrauato nella febre, che era in pericolo di morte: & hauendo pregato il Santissimo Crocifisso, che si degnasse di concedergli la sanità; quando i Frati si persuadeuano, che l'infermo fosse vicino à morire, F. Bernardo disse al suo Confessore che sarebbe guarito: e di fatti il malato incominciò di subito à migliorare, & in breue ricuperò l'intiera salute.

Essendo stato predetto da vn Indouino ad vn nostro Chierico di Palermo in età di 19. anni, che non serebbe arriuato alle 22. ancorche egli non credesse più che tanto al pronostico, perche nondimeno di lì à qualche tempo gli venne vn flusso assai gagliardo di sangue, incominciò à temer fortemente che non venisse à verificarsi la predittione; onde staua co'l pensiero talmente fisso in questo timore; che nella pallidezza del viso, e nello strauolgimento degli occhi sembraua vna fantasima. Incontratolo vn giorno F. Bernardo per il Conuento, & interrogatolo del motiuo di quella sua tanta malinconia per cui se gli vedeua la faccia smorta, e di colore di cenere, il che non poteua deriuare dalla sola infermità, la quale patiua: inteso che la cagione procedeua dall'essergli stato predetto da vn Indouino, che sarebbe morto nel termine di circa tre anni, il corresse amoreuolmente di quella sua vana credenza, e poi gli soggiunse:

Predice ad vn Chierico il quale temeua di non hauer à morire in brieue, che sarebbe soprauiuuto molti anni.

 quan-

quante Messe volete dirmi, s'io v'assicuro, che arriuerete ad essere Sacerdote, e Predicatore, e viuerete molti anni? Il Chierico tutto allegro per questo annuntio così felice di lunghezza di vita, gli promise, che gliene haurebbe dette con licenza del Superiore quante ne hauesse volute. Accordato il numero di 33. ad honore degli anni che visse Cristo N. S. guarì il giouane, & auuicinandosi al Sacerdotio, Fra Bernardo gli disse: figliuol mio, quando voi riceuerete il grado Sacerdotale, io sarò partito da questa valle di lagrime: e per tanto vi ricordo il sodisfare à suo tempo à quanto mi hauete promesso: e così auuenne; peroche al tempo dell'ordinarsi del Chierico, il Seruo di Dio era morto, ed egli al formarsi del processo, da cui si è cauata la depositione di questo fatto, viueua, e forse ancor viue.

Predice ad vn altro Frate grauemẽte infermo, che in brieue haurebbe ricuperata la sanità.

Essendo F. Francesco da Salemi aggrauato da febre gagliarda, e douendo esser condotto all'Infermeria di Palermo, gli disse F. Bernardo, che andasse allegramente, perche non vi era pericolo alcuno, onde in brieue sarebbe ritornato al Conuento: e se bene al terzo dì al crescergli il male notabilmente, hebbe qualche timore, per il che si mandò à raccomandare di nuouo alle preghiere del Seruo di Dio; nondimeno passati altri tre giorni gli cessò del tutto la febre, e racquistò così presto le forze, che molto prima di quello potesse cadere in pensiero ad alcuno, fece ritorno nel Conuento.

Ritrouandosi il P. Girolamo da Girgente così aggrauato da febbre maligna, che i Medici non haueuano più alcuna speranza della sua vita, e di già l'infermiere gli haueua posta la guardia, come suol farsi à quelli, che sono ridotti à stato di morte:

te: Fra Bernardo il mandò à salutare per il P. Biagio da Caltanissetta, & à dirgli, che il Signore l'haurebbe guarito, si come auuenne; posciache l'infermo incominciò incontanente à prender miglioramento, e nel termine di pochi giorni si leuò sano dalla lettiera.

Manda à dire ad vn Sacerdote infermo dato per disperato da' Medici, che sarebbe guarito: e tanto seguì.

Visitato c'hebbe il Padre del Signor Gio: Antonio Melazzo Giurato di Corlione, da 13. anni malato di paralisia, e d'altre graui indispositioni, disse in segreto al figliuolo, che non piaceua al Signore di concedergli la sanità; ma che volendolo tirare à se gli faceua purgare con quella infermità alcuni difetti commessi nell'amministratione del suo vfficio, essendo stato 17. volte Giudice del Ciuile, e del Criminale: e così l'infermo perseuerò altri quattro anni trauagliato da'mali medesimi, che gli seruirono di purgatorio, e poi terminò con la vita i dolori.

Riuela ad vn Giurato di Corlione, che il Padre non sarebbe guarito da alcune indispositioni le quali patiua.

Doloroso, e terribile fù di vero il pronostico, il quale fece à Caterina Gangemi. Costei facendo il nouitiato nel Monastero della Maddalena di Corlione, si lasciò tentar dal demonio di ritornare al Secolo per maritarsi. Ciò risaputosi da Fra Bernardo, si trasferì da lei, e si diede ad esortarla à perseuerare nella Religione co'l dirle, che confidasse nell'aiuto diuino, che presto le sarebbe passata quella tentatione: ma vedendo, che la sua esortatione non faceua alcun frutto; acceso del zelo dell'honore di Dio: và pure sgratiata (le disse) che ben presto ti pentirai d'hauer voltate le spalle à Cristo sposo celeste per isposarti con vn huomo terreno, peròche il primo parto ti hà da costare la vita. Vscì la Nouitia dal Monastero, si maritò, partorì vn figliuol maschio, e d'indi à pochi giorni, prima di leuarsi dalla lettiera morì.

Predice che vna nouitia, la quale vscì dal Monastero per maritarsi, sarebbe morta al primo parto.

Predice che vna Signora haurebbe partorito quel giorno alle 22. hore.

Chiamato in Corlione ad assistere con le sue orationi à Donna Virginia Sarzana vicina à partorire; dopò d'esseruisi trattenuto per qualche tẽpo à pregare il Signore per essa, nel volersi partire disse à quelli di casa, che la Signora alle 22. hore haurebbe data alla luce vna bella bambina: e l'hora del parto corrispose di punto alla sua predittione.

Predice al l'infermiere di Palermo, che presto sarebbe stato portato all'infermeria.

Hauendo Frate Ambrogio da Caltanissetta cura dell'Infermeria di Palermo, gli disse F. Bernardo, che presto sarebbe andato à dargli fastidio. Sorrise l'infermiere all'vdire di questo presagio, perche il vedeua con buona salute: ma passati pochi giorni, precipitandolo il demonio giù d' vna scala, se gli dislogò l'osso d'vn piede; onde fece mestiere il portarlo all'Infermeria à curarsi.

Predice la sua morte.

Poco prima che morisse, douendo vestirsi d'vn altro habito, si fece aiutare da alcuni Frati à scaldarlo, e disse loro: questo è l'vltimo seruitio, ch'io sia per riceuer da voi, peroche in brieue andirò all'Infermeria, ne mi vedrete più viuo: vi ringratio in tanto della carità, che fino al presente fatta mi hauete: & abbracciandoli tutti con gran tenerezza, cauò dagli occhi loro gran copia di lagrime. Trattenendosi nella detta Infermeria, mandò à chiamar F. Girolamo da Corlione, & annuntiandogli la pace del Signore, gli chiedette licenza di partire per l'altra vita, e gl'impose, che dicesse à F. Buonauentura da Monreale, che d'indi à tre giorni l' haurebbe hauuto nelle sue mani: il che tutto si auuerò puntualmente: perche morì nel detto termine, e portato il suo corpo al Conuento, fù consegnato à F. Buonauentura, che haueua cura del cimitero.

Qualche tempo auanti la sua morte, mandato

dal

dal Superiore à Corlione per vn opera di gran pietà, nel volersi partire di ritorno à Palermo; all'vscir del Conuento, presenti molti Frati, ed alcuni Caualieri, i quali erano andati à visitarlo, disse con gran tenerezza: à Dio Patria, à Dio parenti, amici, e Padroni miei: io mi parto, nè quì più mi vedrete: e così auuenne, perche non ritornò più à Corlione. Predisse parimente ad alcuni altri la sanità, e la morte, nè vi fù alcuna delle sue preditioni, la quale andasse in fallo.

Predice che non sarebbe più ritornato à Corlione.

ALTRE PREDITTIONI DI F. BERNARDO in varie materie.

Cap. VII.

DOn Angelo Ditta Sacerdote di S. Pietro della Terra di Santa Ninfa, per la familiarità che hauea co'Padri della Compagnia di Giesù esemplarissimi Religiosi, si sentì più volte ispirato da Dio, come egli si persuadeua, ad entrare nell'Ordine loro: e nel tempo del Pontificato d'Innocenzo X. si risolse di mandare ad effetto la buona ispiratione che hauea: ma prima di venire all'esecutione, dimorando già alcuni anni in Palermo, volle comunicare il pensiero à F. Bernardo, con cui discorreua frequentemente di cose spirituali con molta consolatione dell'anima sua: e la risposta, che gli diede il Seruo di Cristo, fù questa: Don Angelo mio, il Signore vi hà eletto non à seruirlo in vita claustrale, ma ad impiegarui nella cura dell'anime di S. Ninfa: e perche l'istessa risposta gli era stara data poco auanti altresì dal P. Lanuzza Gesuita, che in que'tempi fioriua per fama di santità in tutto il Regno, si persuase che tale fosse

Assicura vn Sacerdote, che Dio nō lo voleua Religioso ma che attēdesse nel suo stato alla cura dell'anime.

se il beneplacito del volere diuino, e depose il proponimento, che haueua di farsi Religioso. Dopò quattro anni risuegliatosegli di nuouo nel cuore questo desiderio, si presentò à que'Padri per essere ammesso trà di loro: e perche gli fù data la negatiua, douendo portarsi à Roma per Procuratore della Prouincia di Palermo vn P. Giuseppe Gesuita, gli promise, che se si fosse trasferito colà, haurebbe operato in modo, che sarebbe stato riceuuto nella Compagnia: nè così presto vi fù arriuato, che in poco spatio di tempo gli scrisse quattro lettere sollecitãdolo à mettersi in viaggio il più presto, che gli staua apparecchiato il luogo nel nouitiato. A tante repliche parue à Don Angelo di nõ douere far più resistenza alla vocatione diuina; per il che si risolse d'imbarcarsi con prima occasione alla volta di Roma: & andato à dar parte à F. Bernardo di questa sua risolutione, & à chiedere da lui licenza, gli rispose il buon Religioso: Signore io non posso altro dirui, che quanto vi dissi già sono quattro anni: ma perche vi veggo risoluto à partire, andate con la benedittione di Dio, il quale vi conceda felice viaggio alla Città santa, e più felice ritorno in Palermo. Partì il Sacerdote, e giunse à Roma prosperamente: ma presentatosi al Generale de'Padri Gesuiti, tuttoche questi fosse stato informato delle virtuose qualità di D. Angelo, gli diede (così ispirato da Dio, come dobbiamo persuaderci) l'esclusiua; onde ritornato con la stessa prosperità di camino à Palermo, vscito di barca, andò incontanente à riuerir F. Bernardo, il quale abbracciatolo caramente, e datogli il buon ritorno, soggiunse: non ve'l dissi io, che il Signore vi voleua per la saluezza dell'anime di S. Ninfa? mettete hora il cuore in pace, ad attendere cõ sol-

Gli predice che non sarebbe rimaso in Roma ma ritornato à Palermo.

sollecita diligenza à fare il suo santo volere. Per queste parole consolatissimo il buon Sacerdote; si ritirò alla Patria à compire con la diuina volontà, e si come hebbe à stupire dello spirito di profetia di F. Bernardo; così venne in lui ad aumentarsi il concetto che haueua della sua santità.

Douendo il Signor D. Luigi dell'Hoio Capitan delle Guardie del Duca di Sermoneta, per ordine di S. E. partire alla volta di Napoli per negotij di molta importanza, volle prima di far vela andare al Conuento de'Cappuccini à raccomandarsi alle orationi di F. Bernardo, il quale amandolo cordialmente per essere questo Signore caritatiuo co' poueri, e grande limosiniere; dopò vna brieue oratione con le ginocchia à terra, alzatosi in piedi, e solleuati gli occhi al Cielo: vada pure V. S. allegramente (gli disse) che Dio sarà in suo fauore, e gli concederà buon successo in tutti gli affari suoi. Partitosi Don Luigi allegro per questa promessa, non fù così presto entrato nel golfo della Roccella, che solleuossi vna tanto fiera tempesta, che i marinari hebbero à perdersi d'animo, e furono in procinto di ritornare addietro: ma egli confidando viuamente nelle parole dettegli dal Seruo di Cristo; e nelle di lui orationi gl'inanimì à proseguire il camino, assicurandoli, che haueuano dalla loro quel Dio, al di cui impero vbbidiscono i venti, e fassi il mare tranquillo: nè andarono in fallo le sue speranze, peroche in brieue tempo giunse in Napoli felicemente, e raccontò alla Signora Duchessa di Feria all'hora Viceregina, & ad alcuni Signori la promessa fattagli da F. Bernardo, ed il successo del viaggio, e tutti ammirarono lo spirito di profetia dell'Huomo santo, e ne diedero lodi al Signore; e compiuto il negotia-

Predice à Don Luigi dell'Hoio, che sarebbe arriuato da Palermo à Napoli à saluamento e che le sue cose gli sarebbero passate prosperamente.

to

to conforme al desiderio del Duca, ritornò à saluamento in Palermo.

Racconta il medesimo Signor D. Luigi, che mentre staua aspettando da Spagna d'essere confermato nell'vfficio di Regio Conseruatore, per cui era stato nominato dal Signor Viccrè, gli giunse auuiso da Roma, che Sua Maestà Cattolica l'haueua conferito ad vn altro: e se bene potesse crederlo facilmente, per sapere che vn Personaggio, per le di cui mani doueua passare la speditione di tal vfficio, gli era molto contrario: nondimeno perche F. Bernardo l'haueua assicurato, che tutte le cose gli sarebbero passate prosperamente, non gli diede intiera credenza, ma si portò da lui à riferirgli l'auuiso capitato da Roma. Gli rispose il Seruo di Cristo che non dubitasse, ma si promettesse, che haurebbe per benignità del Signore conseguito l'intento: e tanto appunto succedette; peroche d'indi à pochi giorni ne riceuè la patente: e la gratia fù da lui attribuita alle orationi di F. Bernardo; e tanto più ne restò persuaso quanto che intese d'essere stato fauorito da quel Ministro, dal quale temeua di patire gagliardo contrasto; onde frà di loro si strinse vna cordiale amicitia.

Assicura il medesimo D. Luigi, che haurebbe ottenuto l'vfficio, al quale aspiraua.

Ritrouandosi Fra Bernardo alla presenza del Signor Conte d'Ayala Vicerè di Sicilia, il quale terminato il triennio del suo gouerno, douendo partire alla volta di Spagna, l'haueua mandato à chiamare, e si era affettuosamente raccomandato alle sue orationi, affinche il Signore, si degnasse di cōcedergli prosperità nel viaggio: ritrouandosi, dicceuo alla presenza del Vicerè fù rapito in eccesso di mente, in cui vidde tutti gl'incontri minutamente, che l'Eccellenza sua haurebbe patiti nella nauigatione: che perciò ritornato in Conuento le

fe-

fece intendere per il P. Placido di Palermo Guardiano del Luogo, che sarebbe giunto con buona salute à Madrid, ma che haurebbe sofferte molte borrasche: e si verificò il vaticinio; peroche appena toccata l' Eccellenza sua l' Isola di Lustrica, fù combattuta da così fiera tempesta, che le conuenne di ritornare in Palermo: e ripigliato il camino scorse tante procelle, che le galere si ritrouarono più volte in pericolo d'affondarsi: ma superate alla per fine tutte le trauersie, approdò sano, e saluo in vn porto di Spagna (fosse Alicante, ò Barcellona) e d'indi si portò alla Corte.

Predice al Conte d' Ajala Vicerè di Sicilia, che nel viaggio di mare da Palermo in Ispagna haurebbe patite molte borrasche.

Il P.D.Innocenzo Milazzo monaco Oliuetano douendosi condurre anch'egli à Madrid per negotij di molto rileuo, prima di metterssi in mare andato al Conuento de'Cappuccini à visitar F.Bernardo, il pregò à volersi ricordare di lui nelle sue orationi. Gli rispose il Seruo di Cristo, che andasse allegramente al suo viaggio, che il Signore gli haurebbe assistito, e che per tal fine douesse celebrare vna Messa di S.Francesco di Paola. Animato da questa promessa il buon Padre, disse con particolare diuotione la Messa; e partitosi alla volta di Spagna, vi andò e fece ritorno à Palermo nel termine di sei mesi senza patire burrasca di sorte alcuna, e tutti i suoi affari gli passarono prosperamente.

Predice ad vn Monaco Oliuetano, che il Signore gli haurebbe assistito nel viaggio alla volta di Spagna.

Raccomandando la Marchesa Scarlata alle preghiere di F.Bernardo vna fregata d'Anna Rossa sua confidente, la quale era per mare in viaggio, carica di mercantie, le predisse l'Huomo di Dio, che si sarebbe perduta, e che perciò l'esortasse alla patienza, & à rassegnarsi nel diuino volere: & in cõformità del suo vaticinio di lì à pochi giorni giunse auuiso, ch'era stata presa da'Turchi.

Predice che si sarebbe perduta vna fregata, che poi fù presa da Turchi.

Predice alla Ducheſſa del Vagli, e Terranoua le borraſche nel viaggio di mare, e le cõtradittioni che haurebbe patite nella Corte di Madrid.

Gli furono altresì riuelate diſtintamente tutte le borraſche, dalle quale ſarebbe ſtata combattuta nel viaggio di mare verſo Madrid, e le contradittioni, che in quella Corte haurebbe patite la Ducheſſa del Vagli, e Terranoua: e perciò mandataſi ella il giorno auanti che s'imbarcaſſe, à raccomadare alle ſue orationi le fece F.Bernardo dire dal meſſo, che pericoloſa, ma non dimeno ſicura ſarebbe riuſcita la nauigatione: e che non oſtante i gagliardi contraſti d'alcuni Miniſtri di Sua Maeſtà Cattolica, haurebbe condotti à fine felicemente i negotij, i quali la coſtringeuano à far vela in Iſpagna: & il tutto ſuccedette conforme alla ſua predittione, come poi s'inteſe dalle lettere, che di colà ſcriſſe la medeſima Ducheſſa à Palermo.

Predice al Sig. D. Lucio Dente, che la giouane da lui preteſa ſtata ſarebbe ſua moglie.

L'anno 1666. il Signor D. Lucio Dente Palermitano aſpirando ad hauere per moglie vna figliuola del Signor D. Carlo Villaraut, la quale perche portaua vna ricchiſſima dote era preteſa da più Perſonaggi di garbo; andò à pregar F.Bernardo ad eſſergli fauoreuole appreſſo Dio con la ſua interceſsione: ed egli dopò d'hauere fiſsati gli occhi in vn imagine della Santiſsima Vergine, gli riſpoſe, che fieri ſarebbero ſtati i contraſti, i quali haurebbe patiti da molti Signori de' primi della Città, e dall'iſteſso Vicerè: ma che in fine, non potendoſi non effettuare ciò, ch'era ſtato ordinato da Dio, la giouane ſarebbe ſtata ſua conſorte: e così fù; poſciache d'indi à ſei meſi vinte tutte le contradittioni ſe la ſposò, e gli altri pretendenti, che erano molti, rimaſero eſcluſi.

Vn Caualiere della Città di Palermo trouandoſi in trattato di ſpoſarſi con vna Damigella ſua pari, quaſi con ſicura ſperanza di douerla hauere in brieue per moglie: inteſo d'indi à poco, ch'ella ſi

era

era voltata ad altro partito, e che quella sera stessa si doueuano sottoscriuere dagli Sposi le conuentioni del matrimonio; restò di modo rammaricato d'vn tiro tanto scortese, che non potendo hauer quiete, si condusse al Conuento de' Cappuccini ad esalare con F. Bernardo la passione che l'accoraua. Il Seruo di Cristo vdita l'afflittione del Caualiere, il condusse dauanti al Santissimo Sagramento, e fattogli recitare in sua compagnia vn Credo con le ginocchia à terra, alzatosi in piedi gli disse: Signore non vi prendete fastidio, ma consolateui, che questo secondo trattato anderà in fumo, e voi vi ammoglirete con altra, e sarà vostra grande auuentura: peroche la Damigella, à cui mirauate, diuenterà vna diauola: e guai à quel meschino à cui toccherà d'hauerla per moglie. Per queste parole, e presagio si rasserenò l'animo del Caualiere, il quale intese poi dal Notaio, che per alcune difficoltà insorte non si era conchiuso il trattato: e di lì à pochi mesi chi doueua essere sposo morì: e maritatasi la giouinetta per le importune, e quasi violenti istanze della madre con vn Signore titolato, co'l quale non hauea sangue, non volle mai praticare con lui (onde il misero hebbe a lagnarsi più volte d'hauer presa per moglie vna diauola, e non vna donna) e per fargli maggior dispetto, con la occasione che vna mattina andò à sentir Messa, si cacciò in vn Monastero di Monache con tanto rammarico del marito, che di tristezza caduto infermo, nel termine di pochi giorni perdette la vita; verificandosi di tutto punto la profetia di F. Bernardo.

Predice ad vn Caualiere, che vna Damigella, con la quale desideraua d'ammogliarsi sarebbe diuentata vna diauola.

Il Signor D. Antonino Giālongo di Castronouo impiegaua ogni diligenza per conseguire la Cantoria di Girgente, la quale douea rassegnarsi

 nel-

nelle mani del Papa dall'Abbate Giustiniani, & per tal effetto hauea di già rimesso à Roma il danaio, che facea di bisogno: e nel medesimo tempo si trattaua matrimonio trà Don Domenico suo fratello, & vna Nipote del Sig. Duca Don Pietro di Gregorio. Occorrendogli nel mentre di portarsi per alcuni affari à Palermo, si condusse da F. Bernardo per visitarlo, ma vie più per comunicargli l'vno, e l'altro negotio che gli erano molto à cuore, e per supplicarlo à volerli raccomandare al Signore nelle sue affettuose preghiere. Era D. Antonio figliuolo di D. Pietro Antonio, e di Donna Virginia Gianlonghi de' più affettionati Signori, & amoreuoli de' Cappuccini, che hauesse in quel tempo la Prouincia di Palermo; onde il buon Religioso lo riceuette con segni d'allegrezza, & cortesia non ordinaria: & inteso c'hebbe il di lui desiderio, gli rispose, che essendo la sua Casa tanto diuota del P. S. Francesco, e della nostra Religione, era in obligo di pregare il Signore per la prosperità di essa con oratione particolare, come haurebbe fatto, con applicare di più vna santa comunione, affinche Iddio benedetto, s'era per sua maggior gloria, e salute della di lui anima si degnasse di fauorir le sue brame: che per tanto ritornasse il tal giorno, che gli haurebbe saputo dar qualche lume di quello fosse per essere. Fece l'Huomo diuoto la sua parte con Dio con ogni possibile affetto: ma riuelandogli la Diuina Maestà sua, che il desiderio di Don Antonino discordaua dal suo santo volere, quando questi fù ritornato da lui il giorno appuntato per hauer qualche auuiso di quello potesse sperare, gli disse: sappiate Don Antonino, che i pensieri di Dio nostro benignissimo Padre sono molto differenti da' nostri:

Predice à D. Antonino Giãlongo, che non haurebbero hauuto effetto i suoi desiderj.

il matrimonio di vostro fratello non haverà effetto con la giouinetta, con cui si tratta, ma con altra di non minor nobiltà, e ricchezza: nè il Signore hà bisogno di voi in Girgente, ma è di maggior suo seruitio, che restiate in Castronouo; e però se il vostro corrispondente vi scriuerà da Roma, che non basta il danaio colà rimesso per ottenere la Bolla della Dignità, à cui aspirate, ma che fà mestiere di somma più rileuante, non vi lasciate indurre à sborsarla. Fece Don Antonino ritorno alla Patria, e d'indi à quindici giorni capitandogli auuiso da Roma dal suo corrispondente, che vi voleua la metà più degli scudi colà mandati; peroche si pretendeuano Camerali, e non Romani; infastidito di tanta spesa gli rispose, che non passasse più oltre, ma che gli rimandasse il primo danaio, che più non si curaua d'esser Cantore. Similmente il Signor D. Domenico suo fratello si sposò con vn altra giouane, cioè con Donna Susanna Tortoreti nipote anch'ella del sopradetto Don Pietro; e così vennero à verificarsi puntualmente l'vna, e l'altra profetia di F. Bernardo.

Discorrendo con vn Chierico di Palermo andato colà con l'obedienza del Ministro Prouinciale per farsi ordinar Sacerdote, l'auuertì, che se voleua passare felicemente l'esame, andasse nella Cappella del Santissimo Crocifisso à recitare l'officio delle cinque Piaghe, altrimenti vi haurebbe incontrata molta difficoltà. Il giouane ch'era d'ingegno viuace, & ardito, & haueа studiati con grãde applicatione tutti que'dubbi, sopra de'quali poteua essere interrogato dagli Esaminatori, affidandosi al suo sapere, fece poca stima dell'auuertimento di F. Bernardo; per il che quando fù alla presenza degli Esaminatori (castigãdolo Iddio di quel-

Predice ad vn chierico la difficoltà che haurebbe incõtrata nell'esame per il Sacerdotio.

quella sua vana presuntione) restò di maniera stordito, che non seppe rispondere ad alcuno di que' primi quesiti, che gli furono fatti, con rimanere per tale accidente mortificatissimo: ma non così presto riconosciuto il diuino castigo in pena della sua baldanza, e dell'hauere stimato poco il consiglio del Seruo di Cristo, n' hebbe addimandato perdono al Signore, che se gli rischiarì l'intelletto in modo, che sodisfece poscia compitamente alle altre interrogationi, & approuato per buono, fù da Monsignor Arciuescouo ordinato Sacerdote.

Predice ad vn amico di Don Gioseppe Giglio di Corlione che le sue cose fra poco sarebbono passate prosperamente.

Don Giuseppe Giglio da Corlione attestò nel processo, che vn amico suo molto familiare ritrouandosi grauemente afflitto per varie disgratie, che gli erano occorse: incontratolo vn giorno F. Bernardo, gli disse: per qual cagione mio caro, ve ne state così malinconico? rallegrateui nel Signore, e non dubitate, che all'arriuo da parti lontane di questo Regno d'vn Personaggio potente (che poi gli nominò in particolare) le cose vostre pigliaranno altra piega, e passaranno prosperamente, e che tanto seguì: imperoche arriuato il Forestiere in Corlione, ancorche prima non l'hauesse mai conosciuto gli diede impieghi così honoreuoli, e gli fece sì gran fauori, che n'hebbe à stupire, & à renderne gratie infinite à Dio benedetto, & al suo Fra Bernardo, dall'intercessione di cui protestaua di riconoscere la sua fortuna.

Risolutione generosa d' vn giouine di farsi Cappuccino.

Vn giouane figliuolo d'vn Signor grande, e titolato dopò d'essersi dato per qualche tempo à gli spassi del Mondo, ispirato da Dio à farsi Cappuccino, si tagliò da se stesso con animo generoso i capegli, & andato al nostro Conuento di Palermo à piedi del Guardiano, gli addimandò con molta istanza l'habito della Religione: e perche non gli

fù

fù conceduto, (come nè anche se gli poteua concedere dal Superiore del Luogo, spettando la ricettione de'giouani al Ministro Prouinciale) si ritirò à piangere dirottamente nella Cappella del Santissimo Crocifisso: Intesasi questa risolutione da vn Caualiere suo zio, si portò incontanente à cercarlo al nostro Cõuento; e ritrouatolo che lagrimaua nella detta Cappella, si diede à riprẽderlo di quella sua leggierezza (che tale egli la giudicaua) dicendogli, che la vita de'Cappuccini era per lui troppo austera; onde hauea con ragione à temere, che dopò d'hauerla abbracciata, se ne sarebbe pentito frà qualche tempo, & haurebbe fatto ritorno al Secolo con poco suo honore, e di tutto il suo sangue: che perciò meglio gli metteua il non incominciar la carriera, che incominciatala arrestarsi nel più bello del corso. Ma il Nipote auualorato dalla gratia diuina si dimostrò tanto intrepido nel proponimento d'entrar nell'Ordine, e nel ribattere con sode risposte le di lui ragioni, che diffidando il Zio di poterlo rimouere dall'intrapresa risolutione il lasciò. Incontratosi poi in F. Bernardo, e riferitagli l'esortatione fatta al Nipote per il timore, che haueua della sua debolezza la quale difficilmente haurebbe potuto resistere alle asprezze della Religione; gli rispose il Seruo di Cristo: non dubitate di nulla Signor mio, che la vocatione del Nipote è vera ispiratione, e Dio benedetto gli concederà gratia di perseuerare nell'Ordine, e di seruirlo da buon religioso con decoro della sua casa, ed vtile grande di questa nostra Prouincia: ed il tutto verificossi conforme alla sua predittione; poscia che il giouine vestito che fù dell'habito, applicossi da vero all'esercitio delle virtù, & ammesso a'voti solẽni, andò sempre mag-

Il giouine è dissuaso dal Zio dal farsi Cappuccino: ma egli ribatte intrepidamẽte le ragioni incontrario.

F. Bernardo predice al Caualiere, che il Nipote haurebbe perseuerato nell' Ordine, e sarebbe riuscito buon religioso.

gior-

giormente inferuorandosi nel desiderio, e nell' acquisto della perfetione, e giunse ad essere Predicatore, e Lettore con molta sodisfattione, e buon essempio de' Frati.

L'Abbate Geloso stato più anni Vicario Generale di Monsignor Arciuescouo di Palermo, aspiraua ad ottenere vna Catedra Episcopale, e manteneua per tal fine vn suo Agente nella Corte Cattolica: ma perche passati di già alcuni anni non ne vedeua alcun effetto, era quasi vscito d'ogni sperãza d'hauerla à conseguire: nondimeno prima di richiamar dalla Corte il Procuratore, volle intendere da Fra Bernardo ciò, ch'ei ne sentiua, sapendo, che gli era stata comunicata da Dio gratia particolare d'antiuedere, e predire le cose future, e contingenti. Si condusse per tanto al nostro Conuento cõ pensiero di farlo chiamare dal portinaro: ma il Seruo di Cristo, che già sapeua per diuina riuelatione l'andata dell'Abbate al Conuento, prima d'esser chiamato vscì di cella ad incontrarlo alla porta, e gittategli le braccia al collo con tenerissimo affetto, fù il primo à dirgli allegramente Signor Abbate mio, che arriuerete ad esser Vescouo, e morirete co'l capo incoronato di mitra. Sentì l'Abbate gran contentezza di questo vaticinio, il quale venne à luce in brieue spatio di tempo; poiche d'indi à poco gli capitò l'auuiso della nomina fatta nella sua persona dal Rè di Spagna alla Santità del Sommo Pontefice per il Vescouato di Patti.

Predice all' Abbate Geloso, che sarebbe arriuato ad esser Vescouo.

Monsignor Don Luigi de los Cameros Arciuescouo di Monreale, essendo grauemente molestato da vn Ministro primario del Rè Cattolico per cagione di certa fabrica, e d'alcuni disgusti che passauano frà di loro, si portò da Fra Bernardo, per de-

po-

positare nel di lui seno il trauaglio dell'animo suo, e riceuerne qualche conforto: e veduto all'entrar nella Chiesa che il Seruo di Dio, aperto il cancello dell'Altar maggiore, gli veniua inconrto à riceuerlo, di ciò stupito l'interrogò chi l'hauesse auuisato del suo andare al Conuento, & hebbe da lui risposta d'hauerlo inteso dal Santissimo Sagramento. Fattosi poi l'Arciuescouo sedere appresso Fra Bernardo (benche egli nol volesse per alcun modo) incominciò à raccontargli i contrasti, e le afflittioni, che patiua dal Ministro, e lo pregò à raccomandare à Dio benedetto quella causa, la quale, quando non vi si fosse ritrouato qualche ripiego, haurebbe partoriti molti inconuenienti, e non pochi scandali Gli rispose Fra Bernardo, che non temesse, ma confidasse nella diuina pietà, che quelle contese si sarebbono aggiustate ben presto con piena sua sodisfattione. Partito Monsignore consolatissimo per questa speranza, passarono pochi giorni, c'hebbe auuiso volersi dal Ministro procedere contra di lui à tutto rigore; per il che mandato à chiamar F. Bernardo, e datagli parte di quanto passaua, gli fece nuoua istanza che pregasse Dio per quel bisogno. Il Seruo del Signore, ancorche già gli fosse stato riuelato, che quella causa haurebbe hauuto esito felice; non dimeno per sodisfare al desiderio di Monsignore, vi fece quella notte oratione affettuosa, e poi gli mandò à dire per F. Saluatore da Monreale, che il tutto sarebbe passato felicemente: e di fatti il giorno seguente l'Arciuescouo fù assicurato, che il Ministro hauea mutato pensiero; onde lasciò di tentare più alcuna cosa contra di lui, e d'indi auanti passò frà di loro ottima corrispondenza: per il che Monsignore hebbe à confermarsi vie più nell'opinio-

Predice à Monsignor Arciuescouo di Monreale, che alcuni contrasti, i quali passauano frà di lui, & vn Ministro principale del Rè Cattolico, si sarebbono aggiustati.

 ne,

ne, che hauea dello spirito profetico di F. Bernardo, e diede gratie infinite alla Maestà Diuina, che per li meriti, ed intercessione del suo fedel Seruo l'hauesse liberato da quel trauaglio.

Predice sei mesi auanti, che vna tal monaca sarebbe stata eletta per Badessa del Monastero del Saluatore di Corlione.

Douendosi d'indi à sei mesi eleggere la Badessa del Saluatore Monastero di Corlione, scrisse Fra Bernardo da Palermo, oue dimoraua di famiglia, ad vna sua sorella, che auuisasse Donna Celidonia religiosa di molto spirito, che la eletttione sarebbe caduta in lei, e sapendo poi per diuina riuelatione, che la sorella hauea trascurato di far l'ambasciata per timore che tale elettione non riuscisse diuersamente; le replicò vn altra lettera, incaricandole, che quanto prima compisse à quanto era stato da lei tralasciato. Vbbidì la sorella, e Donna Celidonia à suo tempo fù promossa giusta la sua profetia al grado di Superiora.

Predice ad vn Padre, che nel Capitolo Prouinciale sarebbe stato eletto Diffinitore, & ad vn altro che nō haurebbe ad essere Prouinciale

Alcuni mesi prima che si celebrasse il Capitolo Prouinciale in Palermo, predisse al P. Vittorio da Mazzarà, che sarebbe stato eletto Diffinitore (come seguì) e l'esortò ad esercitare quel carico il più diligentemente, che gli fosse possibile, à beneficio della Prouincia: & andato à ritrouar nella cella vn altro Padre di molti meriti, che da tutti comunemente si teneua, che douesse riuscire Ministro Prouinciale, l'abbracciò affettuosamente, e l'auuertì à non lasciarsi inuanire dall'applauso de' Frati, che l'acclamauano per Capo della Prouincia nelle future elettioni; peroche non era chiamato da Dio à quella Dignità; come di fatti ne restò esclusó contro all'espettatione comune.

Predice, che vna Donna sarebbe stata dichiarata innocente

Assicurò più volte vn nostro Laico natiuo di Trapani, il quale staua in grande afflittione per la prigionia d'vna sua sorella carcerata nel Santo Officio, che non hauea commesso il delitto, di cui

era

era stata inquisita; e che sarebbe vscita di carcere cō tutta sua riputatione; peroche i Giudici di quel Tribunale l'haurebbero dichiarata innocente: e si verificò d'indi à poco la sua predittione.

dal S. Officio d'vn delitto, di cui era inquisita.

Il Signor Giacomo Leouinci aspiraua ad esser Giurato di Corlione, di cui era natiuo: e trasferitosi per tal fine à Palermo, andò al Conuento de' Cappuccini à raccomandarsi alle orationi di Fra Bernardo, il quale gli disse, che per quell'anno poteua mettere da parte il pensiero, che haueua di conseguire tal Dignità; posciache non vi sarebbe arriuato, ma ben sì in altro tempo, però con l'aggiunta di molti, e grauissimi trauagli. Non lasciò egli per questo d'vsare ogni possibile diligenza appresso il Signor Vicerè, ch'era il Duca dell'Infantado: ma per all'hora il tutto fù indarno. Ottenne poi l'vfficio l'anno del 1667. conforme alla profetia di Fra Bernardo; ma furono tanti gli affanni, e così lunga la persecutione, che ne patì, c'hebbe à pentirsi più volte non solo d'hauerlo preteso, ma anche accettato.

Predice ad vno, che aspiraua ad essere Giurato di Corlione, che non lo sarebbe stato quell'anno, ma vn altra volta.

Fortuna diuersa incontrò il Signor Don Giuseppe Canaletto anch'egli di Corlione, il quale benche non sperasse per quell'anno la patente di Giudice per le molte contradittioni degli emoli; assicurato da F.Bernardo, che gli sarebbe stata spedita nel termine d'vn mese, gli prestò intiera fede, e l' ottenne con tanto maggior contentezza, quanto meno si rarebbe persuaso d'hauerla à conseguire.

Predice à D. Giuseppe Canaletto, che nel termine d'vn mese gli sarebbe stata spedita la patente di Giudice fuori d'ogni sua espettatione.

Non potendo il Signor D.Giuseppe Castelli cauare certa portione di rendita, che gli toccaua per ragione d'eredità, dalle mani di chi se ne haueua vsurpato il dominio; imperoche il suo contrario, che la possedeua, & era persona molto potente, gli

Afficura D. Giuseppe Castelli, che haurebbe ricuperato quello che gli era stato vsurpato.

faceua gagliardo contrasto: e dolendosene con F. Bernardo suo molto famigliare, fù da lui afficurato, che se fosse andato à Palermo à produrre le sue ragioni, haurebbe ottenuto per giustitia quello se gli doueua, e gli era stato leuato contra il diritto delle leggi humane, e diuine. Vi si portò il Caualiere con ogni prestezza, e sollecitando la speditione della causa, ricuperò mille e cinquecento scudi l'anno d'entrata: onde non sapea metter fine alle benedittioni, che daua al suo tanto caro, e cordiale amico, ottimo consigliatore, e Profeta: ed io qui finisco il raconto delle sue preditioni, e passo a' prodigi operati da Dio per sua intercessione, mētre viueua.

DI MOLTE MARAVIGLIE OPERATE DA Dio per l'intercessione del suo fedel Seruo.

Cap. VIII.

TRalascierò di qui replicare i miracoli già riferiti altroue incidentemente, come quello del Crocifisso, che caduto nel fiume del Burgio si portò contro alla corrente dell'acqua à mettersegli nelle mani; l'hauer risarcito con le sue orationi il fiasco di vetro spezzato dal seruidore del gentilhuomo suo amoreuole di Corlione; la sanità conferita miracolosamente al bambino d'otto mesi di Maria Oliueri; il correr da se solo del ceppo nella stanza, in cui si douea trasportare dalla Nouitia sua nipote, & il saltare del legno pesante sù le spalle d'vn altra Nouitia anch'essa sua nipote, e diuenir leggiero come vn pezzetto di suuero, ò d'vna pagliuca, e molti altri: e venendo alle marauiglie

non

non ancor raccontate, ci si offerisce prima d'ogni altra à considerare quella tanto stupenda, che gli accadette nella Città di Castronouo, con cui il Signor volle rimunerare, & honorare la sua carità, e si racconta nel modo che siegue.

Dimorando il Seruo di Cristo di famiglia nel Conuento di detta Città, & hauendo cura degl'infermi, e della cucina, vn giorno che gli occorse d'vscire alla cerca, si ricordò che il Guardiano per ritrouarsi alquanto indisposto, hauea di bisogno d'esser reficiato con qualche cibo sostantioso: che per tanto portatosi dalla Signora Virginia Giãlongo, ed espostale la necessità del Guardiano la pregò à volergli fare la carità d'vna gallina, con soggiungerle, che si compiacesse di farla ammazzare, leuar le penne, e cauare le interiora intratanto che andaua per altri affari, affinche non hauesse altra briga che di porla al fuoco à bollire. Questa Signora, ch'era molto diuota, ed amoreuole benefattrice de'Cappuccini, comandò subito alle fanti di casa, che pigliassero la più bella gallina, che fosse nel gallinaio, e la mettessero all'ordine conforme al desiderio di F. Bernardo, si come fecero; e quando fù ritornato da lei, gliela diede molto cortesemente. Giunto in Conuento, mentre era in procinto di farla cuocere, fù sopragiunto dal Guardiano, il quale veduta la gallina, interrogatolo chi gliel'hauesse data, & à che douesse seruire, inteso ch'era limosina di Donna Virginia fatta per lui medesimo, come per quegli che attesa la sua indispositione era bisognoso di ristorarsi; mostrò di restarne offeso: e fattagli vn aspra riprẽsione, perche senza sua saputa, e licenza espressa l'hauesse cercata, gli ordinò, che non nè hauendo egli bisogno, la riportasse alla Signora come cosa

su-

Restituisce viua, & impennata vna gallina à chi gliel'haueua data morta, e senza penne.

superflua, e la ringratiasse humilmente. Esequì con prontezza l'vbbidiente Religioso il comando del Guardiano, e riferito à Donna Virginia quanto gli era accaduto, dopò d'hauerle rendute gratie affettuose; si cauò la gallina di sotto al mantello, e la restituì non più morta, e spennata, ma viua, e vestita di piume. Restò la Matrona come fuori di sè al vedere d'vn tanto prodigio; e chiamate le serue affinche la riconoscessero al confrōto delle penne, alla qualità de' colori, & alla dispositione del corpo, affermarono tutte concordemēte, essere la stessa che poco prima haueuano vccisa, spiumata, e sueritrata: e tanto maggiormente nè restarono persuase, quanto che nè le interiora, nè le piume si ritrouarono più nel luogo doue erano state poste; e la gallina lasciata andar libera corse di subito nel nido, oue soleua far l'oua: onde in memoria d'vn tanto miracolo le imposero il nome di F. Bernardo, & ogni volta che la chiamauano con tal nome, compariua di lungo benche si trouasse lontana, come se stata fosse vn cagnolino, cosa che recaua à tutti quelli di casa gran marauiglia, e diuotione, e cauaua dagli occhi loro lagrime di tenerezza.

Vn fanciullo di 4. anni, che non haueua mai proferita parola, co'l mangiar vn boccone di pane auanzato à Fra Bernardo incomincia à parlare distintamēte.

Donna Apollonia Magretti hauendo vn figliuolo in età di tre, ò quattro anni, che non proferiua parola; onde tutti il giudicauano mutolo: fattosi portare da vn Frate vn pezzetto di pane, che à Fra Bernardo era auanzato nel pranso, ne diede la sera à mangiare vn boccone al fanciullo; e fù gran prodigio, che risuegliatosi la mattina incominciò ad articolare la voce, & à parlare distintamente con gran marauiglia di tutti quelli di casa: e quel giorno medesimo essendo condotto alla scuola, attese ad imparare à leggere, e d'indi auā-

ti

ti mantenne sempre la fauella, come se non hauesse in alcun tempo mai patito di mutolezza.

In Corlione vn Caualiere molto fantastico diede ordine vna sera alla moglie, che per il pranso del giorno seguente gli facesse apparecchiare vna tale viuanda fatta alla Genouese, ch'egli molto appetiua: e perche la buona Signora non se lo ricordò: quando non vide nella mensa frà gli altri il cibo che tanto desideraua; entrato in valigia buttò impatientemente per terra tutti i piatti ch'erano in tauola, e solo senz'alcun seruidore vscì di casa; & andò al Conuento de'Cappuccini con l'animo grandemente ramaricato à sfogare con F. Bernardo la sua passione. L'Huomo di Dio che il tutto veduto hauea in spirito, e lo staua aspettando alla porta, come vi fù giunto, gli disse, ch'entrasse, e non facesse romore perche era tempo di silentio: ed introdottolo nella stanza vicino al refettorio, oue gli fece trouare vna mensa apprestata con varie viuande, il pregò, che mangiasse, e si consolasse. Rispondendogli il Caualiere d'hauer desinato, gli soggiunse F.Bernardo: eh amico mio, e che vi vuole à dir la bugia? pouera Signora si lasciò cadere di mente ciò, che le haueuate ordinato: e perciò merita d'essere compatita, non hauendo ella tralasciato di compiacerui per trascuraggine, molto meno per mala intentione, ò capriccio. Il Caualiere intendendo da questo parlare, che F.Bernardo hauea saputo per diuina riuelatione tutto il successo, rafferenò l'animo, e mangiò con molta quiete, e restò preso da stupor grande al ritrouare che fece frà gli altri cibi quello ancora di cui era tanto bramoso, come egli medesimo riferì poi ad vn suo Figliuolo. Rifocillatosi à bastanza l'esortò il caritatiuo Religioso à moderare nell'auuenire

Prodigio d'vna viuanda apparecchiata da vn Angelo per le orationi di F.Bernardo per consolatione d'vn Caualiere.

la

la collera, ed à trattare con maggior cortesia, e rispetto la moglie come quella; ch'era Dama di pari virtù, e nobiltà, e figliuola d'vna gran Serua di Dio. Questo prodigio della viuanda apparecchiata per mano d'vn Angelo fruttò poi al Caualiere (per quello ne dice l'Autore del Compendio) vna gran mutatione di vita, & vn affetto così cordiale, e suiscerato verso il Seruo di Cristo, che gli sembraua impossibile il poterséne distaccare.

Nel Compendio oue sopra.

Hauea il Seruo di Dio esortato, e pregato più volte Antonino Florio figlio d' Antonio giardiniere, del quale si è fatta mentione di sopra nel capitolo 15. del 1. libro, ad ammogliarsi con la donna che già alcuni anni si godeua per concubina: ma vedendo, che l'esortationi, e le preghiere non erano state bastanti ad induruelo, e tanto meno, quanto nè il padre, nè vn altro suo fratello per nome Francesco acconsentiuano à tal maritaggio, per douersi contrahere con femina disonesta, e disonorata, si risolse di venire a'miracoli. Vn giorno adunque che ritornaua dalla Signora Vicereina la Duchessa di Sermoneta al Conuento, entrato nel loro giardino, e ritrouato che tutti tre vi stauano trapiantando lattuche vicino ad vna pianta di fichi, dato loro il consueto saluto della santa pace, e raccomandata a' figliuoli l' vbbidienza verso il lor padre, riuoltosi ad Antonino, ch'era il maggiore: e sin quando (gli disse) pensi di viuere in disgratia di Dio, e d'infracidar nel peccato? và e sposati il più presto la donna, con cui dimori in concubinato. Ciò detto gli additò vn bel fico maturo, e stesa la mano al ramo, donde pendeua il frutto, l'abbassò, e gli disse, che douesse aprir la bocca, e mangiarselo, ma non toccarlo con le mani. Tanto fece il giouine con suo gran gusto, nè

Fà con le orationi fruttare miracolosamente vna pianta di fichi nel mese di gennaio.

mi-

minor marauiglia; peroche essendo il mese di gennaio, e la pianta senza pure vna foglia, non era tempo di fichi nè stagionati, nè acerbi. Stese poi la mano ad vn altro fico simile al primo, e lo diede nello stesso modo à Francesco, & il terzo per vltimo al padre loro, i quali tutti restando attoniti al vedere d'vn si gran miracolo, & al gustare l'esquisita dolcezza, e delicatezza di que' frutti, si andauano dicendo l'vn l'altro; fichi sì belli? tanto dolci? così delicati? fichi di Paradiso, non de' giardini, e degl'horti quì della terra: e pieni di giubilo si diedero à benedire il Signore, il quale operaua marauiglie tanto stupende per le orationi del suo fedel Seruo: ed Antonino frà poco (acconsentendoui il padre, e l'altro fratello) si prese per moglie la concubina, e d'indi auanti visse cristianamente nel santo timor di Dio. Venuto poi il tempo de' fichi, l'albero, che prima era sterile, incominciò à produrne gran quantità, e così belli, grossi, e saporosi, che Antonio non li vendeua, ma ne regalaua molti principali Signori, i quali dopò inteso il prodigio li mangiauano per diuotione, e la pianta si chiamò poscia l'arbore di Fra Bernardo: e Dio per autenticare maggiormente il miracolo, volle, che al morire del buon Religioso, il fico immediatamente s'inaridisse, come per dare ad intendere, che gli era mancato quegli, che somministrandogli con le sue preghiere l'humore vificante, e fruttuoso dal piede, e viuo lo manteneua, e lo rendeua fecondo.

Rende feconda vna pianta di fichi, che prima era sterile.

Al suo morire la pianta s'inaridisce.

Suor Caterina Moluni Tertiaria de' Cappuccini, e Ministra di Corlione, hauendo botti 21. di vino, le quali tutte per il caldo eccessiuo di quella state se l'erano guaste in maniera, che rendeuano pessimo odore; non hauendo perciò alcuna speranza

di poterle vendere, nè restaua afflittissima. Andato Fra Bernardo vn giorno in sua casa, ed inteso da lei l'affanno, che l'accoraua l'esortò à confidare nella pietà del Signore, e nella benignità della Santissima Vergine, che il vino sarebbe ritornato buono, e megliore di quello che fosse prima. Ciò detto si cauò da vna manica alcune polizine dell'Immacolata Concettione, di cui era diuotissimo, e ne pose vna per botte: e licentiatosi da lei con parole diuote, e di molta consolatione all'afflitta, si partì di ritorno al Conuento. Restatasi Suor Caterina con la corona in mano piangendo; e pregando Dio, e la Santissima Reina de' Cieli, che si degnassero di consolarla: andata la sera ad vna botte per cauarne vn picciol vaso di vino, quãto potea bastarle per bere, il ritrouò sano, e di sapore delicatissimo; onde incominciò à venderlo: e spargendosi per la Città la fama della delicatezza di quel licore, fù così grande il numero delle persone, le quali concorreuano à comperarne, che à fatica potea sodisfare à tutte: e finita vna botte, manomettendone vn altra, la ritrouaua dello stesso sapore; di modo che in brieue tempo le vendè tutte con suo gran contento, e maggiore di quello possa immaginarsi: per il che, non sapea metter fine di lodare, e benedire il Signore, e la sua Santissima Genitrice della gratia riceuuta per l'intercessione di F. Bernardo.

Co'l mettere alcune polizine dell'Immacolata Concettione in molte botti di vino, che tutte si erano guaste le ritornò alla bontà di prima.

Il suo diuotissimo affetto all'Immacolata Concettione meritò d'essere autenticato da Dio con vn miracolo insigne, che si racconta nel modo seguente. Don Gio. Battista Cannarozzo Sacerdote, Caualiere di S. Giouanni, e Vicario Foraneo di Corlione, portatosi vn giorno à Palermo da F. Bernardo per essere da lui guarito d'vna sua graui-

uissima infermità, che patiua di ritentione d'orina, della quale miracolosamente si risanò, come si dirà à suo luogo; nel licentiarsi da esso il pregò à fargli gratia di qualche cosa benedetta, che gli seruisse per ricordarsi più frequentemente di lui: e scusandosi il Seruo di Dio di non nè hauere alcuna con mostrargli le mani aperte, le quali erano vote: importunato dal Sacerdote, che bramaua per ogni modo d'essere compiaciuto, si ritrouò all'improuiso d'hauer nella mano sinistra vn imagine della Santissima Concettione con grande stupore dell'vno, e dell'altro, e gliela diede, esortandolo ad hauerla in molta veneratione. La riceuette il Sacerdote con diuotione particolare, e la cõseruò come pretiosa Reliquia, e non tanto per essergli stata data da F. Bernardo, quanto per il modo miracoloso, con cui il Signore, e la sua Santa Madre ne l'haueuano fauorito.

Si ritroua miracolosamente nella mano sinistra vna imagine dell'Immacolata Concettione.

Gratia Pantalea della Terra di Chiusa andò vn giorno al Conuento de'Cappuccini, e ritrouatoui F. Bernardo alla porta, gli addimandò vn poco di broccoli, in vece de'quali hebbe da lui alcuni fusti di cauoli. Marauigliatasi di ciò grandemente la donna, e stimandosi da esso schernita: oh Padre (gli disse) e che voglio fare di questi gambi, che non ponno seruire ad altro, che ad esser gettati nel letamaio, ouero ad accendere il fuoco? Andate sorella mia (le rispose il Seruo di Dio) e non dubitate, che ne rimarrete contenta. Partitasi ella mal sodisfatta, come fù giunta à casa, ritrouò con suo stupore grande, che que'fusti, i quali si hauea presi più per diuotione, che con isperanza di potersene valere si erano cõuertiti in bellissimi broccoli; onde ne diede gratie infinite al Signore, e diuulgò per tutta la Terra il prodigio, affinche

Alcuni fusti di cauoli per li meriti di F. Bernardo si cõuertono in bellissimi broccoli.

fossero conosciuti i molti meriti di Frà Bernardo nel diuino cospetto.

Co'l benedire vna vigna moltiplica l'vua, e con le sue orationi riempe vna botte di vino.

Passando vn giorno per la vigna d'Antonino Sabbatini suo cognato, la benedisse: ed incontratosi in lui nel ritorno al Cõuento gli disse, che apparecchiasse più botti delle ordinarie; imperoche l'vue quell'anno haurebbero fruttato il doppio: e così accadette; poiche di 20. ch'era solito farne, in quella vendemmia ne fece 40. Similmente vna volta che andò alla sua casa à cercare per limosina vn fiascho di vino, inteso che non ve n'era quasi più nella botte, gliela riempì con le sue orationi: e per lungo tempo quanto se ne cauaua, tanto ne andaua crescendo miracolosamente nel vaso.

Acqua accresciuta miracolosamente dentro vn bicchiere guarisce molti infermi.

Anna Mattei di Corlione, vn giorno che Frà Marcellino suo zio andò à visitarla in compagnia di Fra Bernardo, apparecchiò loro del vino annacquato per rinfrescarli, essendo caldissima la stagione: e perche Fra Fernardo non volle nè pure assaggiarlo; dicendo che non ne beuea; l'amoreuole donna gli pose in fresco nella neue dell'acqua, e gliene porse vn bicchiere. Il Seruo di Dio, per non mostrarsi dall'vna parte ritroso, ouero inciuile, e per mortificarsi dall'altra se lo prese, e beuutane la metà sola, ne restituì l'altra ad Anna, la quale se la conseruò con pensiero di beuersela essa per diuotione. Partiti che furono i Frati, andata per il bicchiere, lo ritrouò pieno come era prima con sua gran marauiglia, non vi essendo alcuna persona in casa, la quale hauesse potuto riempirlo, e beuutone vn sorso, nè riserbò il rimanente, e come Reliquia d'vn huomo tanto caro al Signore, e per essere l'acqua cresciuta miracolosamente dentro il bicchiere. Riferito poscia da lei il prodigio ad alcune vicine, vollero anch'esse parte dell'

ac-

acqua, come cosa miracolosa, e con darne à bere ad alcuni infermi, li risanarono.

Quando suor Bernardina Sabbatini sua Nipote si vestì l'habito nel Monastero della Maddalena di Corlione, la Madre Badessa Donna Petronilla Maringo, per regalar le persone inuitate, fece apparecchiare vn tummino di mustacciuoli; ch'è la sestadecima parte d'vn rubbio di Roma. Volle F. Bernardo ritrouarsi presente alla fontione: e perche fù straordinario il concorso della gente, venendo à mancare i mustacciuoli nel più bello dello spartirsi, diedesi egli à distribuire que'pochi, che soprauanzauano; e co'l tocco delle sue mani li moltiplicò in maniera, che gl'inuitati, e quegli ancora, che da se stessi concorsero alla solennità, ne restarono tutti sodisfattissimi, ed ammiratissimi del supplimento miracoloso, quelli precisamente ch'erano consapeuoli della mancanza, i quali attribuirono il prodigio alla santità, & a'meriti del Seruo di Cristo.

Co'l tocco delle sue mani moltiplica miracolosamente vn tummino di mustaccioli.

Il P. Clemente da Scicli hebbe à raccontare a diuersi Frati, che seruendogli Messa F. Bernardo vna mattina, & essendo le candele accese così consumate, che non doueuano poter bastare fino all'Epistola, gli ordinò, che andasse dal Sagristano, e se ne facesse dare dell'altre: e che non hauendolo ritrouato, gli disse il Seruo di Dio, che seguitasse la Messa, perche quelle sarebbono state bastanti fino alla fine: e che verificatasi la sua parola, ne restò grandemente ammirato, e venne à conoscere il quanto potesse, appresso il Signore l'oratione d'vn anima santa.

Alcune candele qua si consumate del tutto durano accese per lũgo tempo.

Grande fù altresì lo stupore da cui restò preso D. Giuseppe la Rocca chierico per vn prodigio, che vide operato dalle orationi (come egli si persua-

Moltiplicatione miracolosa del cibo d'vna caualla.

suase) di F.Bernardo, il quale pregato da lui ad alloggiarlo vna sera in Conuento, il compiacque cortesemente: e perche l'hospite hauea seco vna caualla, volendola il buon Religioso prouedere di cibo, le pose dinanzi vn piccolo fascetto d'herba, che durò tutta la notte; e Don Giuseppe stupì grãdemente al vedere, che quella poca herba si fosse moltiplicata in modo, che hauesse potuto somministrare per tante hore pascolo non solo basteuole, ma abbondantissimo ad vna bestia affamata, che forse tutto quel giorno mangiato non hauea molto, nè poco.

Risarcisce con le sue orationi vna spalliera di sedia squarciata in più pezzi.

Don Alfonso Paternostro per certo disgusto riceuuto da vn suo patrigno per nome Agostino Cairo, saltò in tanta furia, che si diede à tagliare in più pezzi la spalliera d'vna seggia di cuoio; e temendo Filippa madre d'Alfonso, che suo marito non venisse à prendersene souerchia colera, & à farne qualche strano risentimento, con l'occasione che F.Bernardo poco dopò andò à casa sua, prégollo à porgerui rimedio in tempo. Le rispose il caritatiuo Religioso, che non si pigliasse fastidio, peroche non ne sarebbe seguito alcun male. Andata d'indi ad alcune hore la donna à riuedere la sedia, la ritrouò intiera senz'alcuno di que'tanti squarci, che il giouane hauea fatti nella spalliera: e con molta sua allegrezza, e marauiglia publicò per tutto il miracolo,& accrebbe l'opinione di già conceputa del gran merito del Seruo di Cristo.

D'AL-

D' ALCVNI INFERMI A MORTE risanati da F. Bernardo, e d'altri tenuti per morti da lui rauuiuati.

Cap. IX.

ANtonio Florio della Città di Palermo mentouato più volte, haueua già presi il Santissimo Viatico, e l'estrema vntione, e perduti i sensi per vna grauissima infermità di febbre maligna; nè hauendosi più alcuna speranza della sua vita, gli assisteuano due Sacerdoti per disporlo ad vn diuoto passaggio al Signore. Ritrouãdosi in questo stato, andò F. Bernardo à visitarlo la sera, e veduta la candela accesa alla testa del letto, e che l'infermo acceleraua i passi alla morte, il toccò per tutta la vita con le sue mani, e gli recitò sopra nõ sò quale oratione, e partitosi, s'addormentò il moribondo soauemente: e quando tutti quelli di casa credeuano, che morisse alla mezza notte conforme al pronostico, il quale gli haueuano fatto tre Medici, si risuegliò, e diede vn sospiro, e respirando aprì gli occhi, & incominciò à parlare, & à fare istanza che lo reficiassero: e rifocillatosi fù ritrouato la mattina seguente senza veruna reliquia di febbre con gran stupore di tutti quelli, che gli assisteuano, e de'Medici in particolare, i quali nell'vltima visita l'haueuano condannato co'l loro giudicio à morire nel termine di poche hore.

Risana vn moribondo à cui restauano poche hore di vita.

Staua molta afflitta, & addolorata la madre di Giuseppe Raya cittadino Palermitano per la di lui infermità di febbre maligna, la quale il riduceua à stato di morte; onde i Medici l'haueuano di già abbandonato, e tãto era maggiore l'afflittione, e più acuto il dolore, che ne sentiua, quanto che ha-

hauendo Giuseppe cinque figliolini, se hauessero questi perduto il padre, sarebbono restati derelitti, e poco meno priui d'ogni sussidio. Andò per tanto à ritrouar F. Bernardo, e datagli parte dello stato, in cui si ritrouaua il figliuolo, e del suo grauissimo affanno per l'accennata ragione, gli fece istanza, che volesse hauerlo per raccomandato nelle sue orationi affinche il Signore si mouesse à pietà de' miseri fanciuletti. Le rispose l'Huomo di Dio, che buttasse in disparte ogni angoscia, e rasserenato l'animo si rallegrasse, peroche la Santissima Vergine, & il P. S. Francesco hauerebbono ben presto ottenuta dal Signore con la loro intercessione la sanità all'infermo: ne tardò punto ad auuerarsi in parte il suo vaticinio; imperoche il malato, e vicino à morte, incominciò subito à migliorare, & in brieue ricuperò la salute contro all'espettatione de' Medici, i quali l'haueuano dato per morto.

Predice ad vna donna la sanità d'vn suo figliuolo vicino à morire, e gliela ottiene con le sue orationi.

Condotto il Seruo di Cristo da vn suo fratello Sacerdote per nome D. Giuliano à visitare Luca la Rocca di Corlione già quindici giorni oppresso di febbre acutissima, nel punto che il Paroco verso la sera gli amministraua l'Olio sagro, temendosi, che secondo il giudicio de' Medici douesse morir quella notte: finita che fù la funtione, li pose la mano sopra la testa; & incontanente non solo il risanò della febbre, ma gli restituì le forze perdute in maniera, che il terzo giorno si condusse à macinare al mulino con gran marauiglia, e stupore di tutti quelli, i quali sapeuano, che poco auanti abbandonato da' Medici hauea presa l'estrema vntione.

Co'l metter la mano sopra la testa ad vn infermo vicino à morte, il guarisce incontanente.

Rosalia Pristerà di Palermo hauendo vna sua figliuola chiamata Maria Oliueri aggrauata da feb-

febbre maligna con vna risipola grande nel ventre, senza che le hauessero apportato alcun giouamento gli esquisiti medicamenti, che da quattro Medici de'primi della Città l'erano stati applicati (i quali vedendola peggiorare dì giorno in giorno, haueuano auuisati quelli di casa, che le facessero amministrare il Santissimo Viatico, e l'Olio sagro) mandò à pregare il Guardiano de' Cappuccini, che si compiacesse di fauorirla della presenza di F. Bernardo, perche ne hauea estremo bisogno. Era questa casa tanto diuota, ed amoreuole nostra, che il Guardiano volle egli stesso cōduruelo in sua compagnia. Giunto il diuoto Religioso dall'inferma, e pregato assolutamente dalla madre di lei ad impetrarle da Dio la sanità, le pose il cordone sopra la testa con recitare la solita oratione, e poi riuoltasi à Donna Rosalia, le disse: non dubitate Signora, che vostra figliuola guarirà in brieue: e da quel punto incominciò à verificarsi il presagio: imperoche si sentì subito estinguere quell'incendio febbrile, che la faceua bruciar di sete, e la febbre frà pochi giorni cessò del tutto con gran marauiglia de'Medici, i quali asserirono, che quella sanità era stata miracolosa; poiche naturalmente non potea Donna Maria nè guarire, nè soprauiuere lungo tempo.

Risana vna inferma pericolosa di morte con metterle il suo cordone sopra la testa, e recitare la solita oratione.

Elena Balsamo di Corlione, oltre ad vn flusso gagliardo di sangue di circa 9. anni, fù sopragiunta da così fiero dolor di cuore, e da tanta malinconia per timore che vn suo figliuolo andato à Roma già vn anno e mezo, senza che mai ne hauesse intesa nouella alcuna, non fosse stato condotto alla guerra di Portogallo, come era auuenuto di alcuni altri: che si ridusse à molto mal termine, e quasi à stato di morte; onde i Medici

hebbero à dire, essere affatto impossibile, ch'ella potesse guarire eccetto che per miracolo. Douendo in questo mentre vn suo cognato andare da Corlione à Monreale, gli fece istanza l'inferma, che fosse contento d'arriuare ancora à Palermo quattro sole miglia distante, da F. Bernardo à dargli parte della sua malatia, e dell'affanno, che le cagionaua la tema d'hauer perduto il figliuolo. La compiacque il cognato, & il Seruo di Cristo le fece rispondere, che il Signore le voleua gran bene, e che perciò presto sarebbe guarita, & il giouane in breue tempo ritornato con salute alla Patria; e di più le mandò à donare vna corona di lagrime di Giobbe. La riceuette la donna con molta diuotione; e postasela sopra il cuore, le cessarono subito con sua gran marauiglia il dolore, & il flusso, e nel termine di pochi giorni il figliuolo ritornò à Corlione; onde ne sentì vna contentezza indicibile, e ne diede molte benedittioni al Signore, & à F. Bernardo, dall'intercessione del quale riconosceua ogni bene, che riceuuto hauea da Dio.

Predice la sanità ad vna donna inferma già noue anni di flusso di sangue sopragiunta da vn graue dolor di cuore, e la guarisce con le sue orationi.

Mandato dal Guardiano à visitare vna giouinetta di 9. anni pericolosa di morte per nome Domenica, figliuola del Signor Don Francesco, e di Donna Melchiora Coruini, le promise che ritornato al Conuento haurebbe pregato per lei la Reina degli Angioli. Guarì l'inferma frà poco tempo, e condotta da' suoi genitori alla nostra Chiesa à rendere gratie à Dio dell'essersi risanata; subito che F. Bernardo, il quale staua scopando la Chiesa l'hebbe veduta, inginocchiatosi auanti l'Altar maggiore, additando l'Imagine della Cõcettione della Santissima Vergine che è la pittura del quadro, alzò la voce dicendo: oh quanto è possente questa Signora, à cui dal suo Santissimo

Risana vna giouinetta inferma pericolosa di morte.

Fi-

Figlio è stata conceduta ogni potenza nel Cielo, e nella terra: poi riuoltosi à Donna Melchiora: siate grata (le disse) alla gran Madre di Dio della gratia, ch'ella vi hà fatta, con liberarui Domenica dagli artigli della morte, e restituiruela sana, come se non hauesse patito alcun male; la doue senza la sua intercessione doueua ridursi in poluere, e cenere; e l'esortò, che per gratitudine del beneficio da lei riceuuto le facesse dire 72. Messe ad honore degli anni, ch'ella era viuuta in questo Mondo.

Donna Elisabetta moglie del Signor Don Giuseppe Castelli di Corlione era così aggrauata da vna trauagliosissima infermità, che non hauendole mai apportato alcun giouamento quanti rimedi le fossero stati applicati, non solo correua pericolo al parere de'Medici di perder la vita, ma incominciaua à toccare i confini della morte vicina: imperoche patiua dolori tanto acerbi, e crudeli, che bisognaua la guardassero più serue di casa, affinche di quando in quando violentata dall' acerbità delle doglie non si mettesse addosso le mani, e non incrudelisse contro à se stessa. Mandato F. Bernardo dal Superiore à visitarla, & ad assisterle tutta vna notte; come fù entrato nella camera dell'inferma, e poco meno che moribonda Signora, gli disse Don Giuseppe: Fra Bernardo, siate sicuro, che non hauete ad vscire di questa casa, fin tanto che Donna Elisabetta mia non sia guarita. Restò molto confuso il Seruo di Cristo al sentirsi intimare questa protesta: nondimeno confidando viuamente nella pietà del Signore, che haurebbe corrisposto alla fede, e diuotione del Caualiere, si diede à supplicarlo con tutto l'affetto, che si degnasse di consolarlo per li meriti

Risana in istante con le sue orationi la moglie di Don Giuseppe Castelli inferma à morte.

della sua Madre Santissima, e del Serafico Padre. Passata la meza notte andò à ritrouar Don Giuseppe, e gli disse, che la Beatissima Vergine, & il Padre S. Francesco haueuano con le affettuose loro preghiere ottenuta la gratia alla moglie. Si portò egli subito à visitarla, e ritrouolla che riposaua quietamente, & intese dalle donne assistenti di guardia, che poco prima l'erano cessati i dolori. Dormì l'inferma saporitamente fino al farsi del giorno, e come si fù risuegliata, si sentì libera da ogni male; onde il marito ne restò così consolato, & allegro, che sparse per tenerezza gran copia di lagrime, e ne diede infinite gratie al Signore, & à F. Bernardo, che con le sue orationi gli haueua ottenuta la gratia tanto desiderata.

Correndosi vn giorno il palio nella Terra di Chiusa, & assistendoui sopra vna sua giumenta assai forte il Signor D.Giuseppe Marini Giurato del Luogo; vno de'caualli, i quali correuano, inuestì la giumenta con tanta furia, che la gittò à terra insieme co'l padrone, che la caualcaua, à cui nel cadere diede il pomo della sella vna percossa nel petto così gagliarda, che ne restò tramortito; onde fece mestiere il portarlo à casa, e porlo nel letto, oue non si poteua nè muouere, nè quietare per l'acerbissima doglia, che il tormentaua in tutta la vita. Andarono à visitarlo tre Medici, e gli applicarono diuersi medicamenti; ma veduto che niuno gli era di giouamento, conchiusero concordemente, che il caso era disperato, che l'infermo non potea soprauiuere per lungo tempo. Vi andò per vltimo ancor F. Bernardo per l'istanza, che gliene fece il Signor Domenico padre dell'ammalato, e postogli il cordone sopra la testa, e recitata la solita oratione, riuoltosi al padre, gli dis-

disse V. S. non dubiti Signor Domenico, ma stiasi allegramente, che Dio benedetto le hà conceduta la gratia, ed il figliuolo non morirà. Fù cosa nel vero prodigiosa, che subito partito il Seruo di Cristo, Don Giuseppe scaricò per secesso gran copia di sangue corrotto, e d'indi à pochi giorni s'alzò dal letto con intiera salute, e sopraui sse 14. anni; e tutti diceuano, che quella sanità gli era stata ottenuta miracolosamente dall'intercessione, e meriti di F. Bernardo.

Risana vn infermo dato per disperato da' Medici.

Se quest'Huomo tanto caro à Dio, & à gli huomini si dimostrò così prodigioso nel risanare gl'infermi ridotti à stato di morte, molto più ammirabile si diede à vedere nel rauiuare alcuni, i quali se ben fossero (come più probabilmente si crede) solo tramortiti, erano però tenuti per morti, e nel risuscitare vn defunto; e si vedrà chiaro da'casi seguenti, che saranno da me riferiti appunto come si legono deposti ne'processi co'l giuramento de' testimoni.

Antonino Balsamo mastro muratore di Corlione, mentre lauoraua intorno alla fabrica d'vna casa, precipitò rouerscione da vn alta scala, sopra di cui era salito per mettere à suo luogo vna traue, che cadutagli addosso, gli fracasò tutta la testa; onde ne restò di maniera stordito per lo spatio di circa otto hore, che perduti affatto i sensi, non potendo parlare, nè sentire quello se gli diceua, era da tutti creduto che fosse morto. Portato à casa sopra vna seggia, e chiamato il Confessore, non potè nè confessarsi, nè dare alcun segno di dolore de'suoi peccati; onde fù giudicato, che se pure era viuo, gli douesse in brieue vscir l'anima. Pregato Fra Bernardo à visitarlo, vi andò prontamente, e ritrouollo tramortito, e quasi che priuo di vita.

E perche all'entrargli nella ſtanza, la moglie di lui ſe gl'inginocchiò à piedi in atto di volergli baciare il lembo dell' habito, e lo ſupplicò à dire qualche oratione ſopra il marito; le riſpoſe l'humile Religioſo: nò figliuola mia non fate, ma alzateui, e pregate il mio Compagno, ch'è Sacerdote à benedirlo, perche io ſono vna beſtia. Ma non deſiſtẽdo ella dal replicar le preghiere con abbondanza di lagrime, & eſortandolo ſimilmente il compagno à fargli quella carità, ſe gli auuicinò al letto, e poſtogli prima il cordone di ſopra gli toccò poſcia con le mani il petto, e la teſta, e recitata la ſolita oratione il chiamò ad alta voce per nome. Ed ecco à quel tocco viuifico, ed à quel grido come di tromba d'Angiolo, ſi riſentì il meſchino, e ſi riſuegliò da quel profondo letargo, e dato vn ſoſpiro aprì gli occhi, & incominciò à parlare, e d'indi à poco ſi confeſsò, e riceuette diuotamente il Santiſſimo Sagramento, e nel termine di pochi giorni vſcito di letto ritornò al lauoro di prima con gran marauiglia, e ſtupore della Città, che ne diede mille beneditioni al Signore.

Riſana in brieue tempo vn muratore, che haueua tutta fracaſsata la teſta da vna traue, che gli era caduta ſopra, onde tutti lo giudicauano morto.

Non meno, anzi più prodigioſo fù il caſo, che gli accadette fuor delle mura di Corlione. Correndoſi il palio da'caualli vicino al noſtro Conuento, vno di eſſi il più bizzaro di tutti vſcì dalle moſſe con tanta furia, che sbagliata la ſtrada ſi ſpinſe à tutta corſa per quella che è ſotto la cinta del giardino de'Padri Oſſeruanti Riformati, ou'era gran calca di gente baſſa: e d'improuiſo inueſtito nel petto vn miſero giouine chiamato Giuſeppe Rodino, gittatolo à terra il calpeſtrò in maniera, che reſtatone tutto infranto lo ſuenturato, nè reſpiraua, nè ſe gli vedeua altro ſegno di vita, che il verſare gran copia di ſangue per la bocca, per le orecchie,

chie, e per le narici. Risaputosi da F. Bernardo il doloroso, e miserabile caso v'occorse con ogni prontezza, e veduto il Rodino così pesto, & insanguinato, che dalla miglior parte de'circostanti era tenuto per morto; pregò il Padre Antonino di Monreale Guardiano del Luogo, con cui era vscito per Corlione, che l'assoluesse: ma non potendo il Padre hauer da lui alcun segno di dolore delle sue colpe, gli diede l'assolutione conditionata, e poi impose à F. Bernardo, che gli recitasse sopra qualche oratione. Esequì subito l'vbbidiente Frate l'ordine del Guardiano, ed appresso afferrato il Rodino per i capegli, con voce alta gli comandò che di presente si alzasse da terra in virtù del potentissimo Nome di Giesù Nazareno. Prodigio nel vero stupendo: si leuò Giuseppe incontanente del tutto sano, ed abbracciato teneramente il suo caro Bernardo, il ringratiò con ogni humile affetto della carità, che fatta gli hauea: e questi con amendue le mani stringendogli vezzosamente la testa, gli disse, che andasse à casa, e viuesse nel timor di Dio. Si partì egli così vigoroso, come se non hauesse patito alcun male; onde tutti quelli, ch'erano presenti alzarono le voci gridando miracolo miracolo; e l'humile Seruo di Cristo arrossito dell'honore, che gli faceuano, tiratosi in testa il cappuccio, si portò di buon passo al Conuento con vn seguito di tante persone, che s'affollauano per baciargli l'habito, che bisognò chiuder la porta del Monastero, affinche non v'entrassero, le quali perciò furono astrette di ritornar addietro, mortificate bensì grandemente dall'vna parte per non hauer potuto sodisfare al lor diuoto desiderio; ma non meno edificate dall'altra della di lui humiltà, ed ammirate insieme del dono

Risana in istante vn giouane il quale per essere stato calpestrato e tutto infranto da vn cauallo, era tenuto per morto.

La grande humiltà di F. Bernardo.

con-

conceduto gli dal Signore d'operare prodigi tanto ſtupendi.

Mentre che F. Bernardo in compagnia di Fra Domenico da Scigliano apparecchiaua le viuande per la menſa de'Frati, entratoui non sò per qual affare Fra Lorenzo Palermitano, fù ſouarpreſo da vn così gagliardo accidente d'apopleſsia, che quaſi morto ſtramazzò repentinamente per terra, e vi rimaſe abbandonato dal tutto da ſenſi. Se gli accoſtò incontanente il caritatiuo Religioſo, e recitatagli ſopra l'oratione, ch'era ſolito dire quando voleua guarir qualche infermo, il rauuiuò di maniera, che il Frate ſubito drizzatoſi in piedi vigoroſo come era prima potè applicarſi alle faccende del Monaſtero con gran marauiglia di F. Domenico, il quale al vedere il caſo improuiſo di quell'accidente apopletico, reſtò ſpauentato ed iſtupidito.

Riſana vn Frate quaſi morto per accidente d'apopleſia.

Ma ſe poſsiamo farci à credere probabilmente che queſti tre de'quali ſi è fauellato, non foſſero veramente morti, ma ſolo ſtorditi, e tramortiti, non vi può eſſer dubbio, che il quarto, di cui hora diſcorrerò non foſſe morto di fatti, e che faceſſe meſtiere non di richiamarlo dall'infermità alla ſalute, ma dalla morte alla vita. Trouandoſi il Seruo di Criſto di famiglia nel Conuento di Caſtronouo, e trattenendoſi dopò mattutino nel Coro con altri à fare oratione: allo ſpuntare dell'alba s'vdì vn gran romore di perſone; le quali piangeuano dirottamente, e ſoſpirauano forte. Affacciatiſi i Frati alla fineſtra del Coro per intenderne la cagione, videro vn morto diſteſo per terra; onde s'immaginarono, che ſuoi parenti foſſero quelli, che gli erano d'attorno, e con quelle voci così lamenteuoli sfogauano il graue dolore, il quale ſen-

ſentiuano della diſgratia del miſero : e mentre vſciuano fuor del Conuento per rauuiſare il morto più da vicino, e conſolare al meglio i parenti, F. Bernardo ſi conduſſe alla cella, e preſo quel ſuo Crocifiſſo tanto da lui ſtimato, che prodigioſamente ſe gli andò à mettere nelle mani contra la corrente del fiume detto del Burgio (come ſi è raccontato nel Capitolo 11. del 1. libro) il portò dentro al Coro; e proſtratoſegli dauanti, ſi diede con tanto affetto, e copia di lagrime à ſupplicarlo, che hauendo compaſſione di que' pouerelli afflitti, & addolorati, ſi degnaſſe per ſua pietà di reſtituire la vita al defunto, che meritò d'eſſere eſaudito: ſi che terminata appena l'oratione, non s'vdirono più ſoſpiri, nè ſinghiozzi, nè pianti, ma voci d'allegrezza, di giubilo; e di rendimento di gratie al Signore, perche il morto era riſuſcitato. Il R. P. Frazzetta dopò d'hauer raccontato queſto caſo fà vna prudentiſſima oſſeruatione degna del ſuo molto ſapere, e ſoggiunge le preciſe parole: *E perche vn miracolo così ſtupendo non reſtaſſe inuolto nelle tenebre dell'ignoranza, e dell'obliuione, permiſe Dio à gloria del ſuo Seruo, che egli ſteſſo il manifeſtaſſe à Frate Alberto da Corlione, per confeſſarſi obligatiſsimo al Signore, e moſtrare quanto gli foſſe in pregio quel ſuo Crocifiſſo : il che non fù poco per lui, e dee hauerſi in conto di nuouo miracolo: e tutto che egli haueſſe ſerrata la bocca di Frate Alberto co'l ſigillo d'vn rigoroſo ſecreto ; nondimeno la fama publica nella Città di Caſtronouo hauea ſciolte le lingue di tutto il popolo, che conſtantemente dicea F. Bernardo hauerui riſuſcitato vn morto. Tutto ciò hà depoſto nelle informationi giuridiche F. Benedetto da Cammarata Cappuccino.*

Reſuſcita vn morto.

Nel Compendio nel fine del 3. cap. del l.2.

ALTRE CVRATIONI MIRACOLOSE operate da Dio per l'intercessione di F. Bernardo.

Cap. X.

PRima di riferire la sanità, che questo Seruo di Cristo conferì miracolosamente ad vn bambino di pochi mesi, egli è quì da considerarsi, che hauendo Iddio comunicata al tocco delle di lui mani, & alle cose da lui toccate, in particolare al cordone; con cui si cingeua, come ancora a' segni di Croce, i quali faceua sopra gl'infermi, & alle orationi che recitaua, vna virtù per così dire, onnipotente per risanarli quasi tutti *à quacumque detinebantur infirmitate*: il primo de' casi prodigiosi, che operasse fù immediatamente dopò d'hauere castigato in se stesso con tanto rigore quel picciol difetto di risentimento di lingua, che commise contra di quel Frate, che lo riprendeua aspramente con trattarlo di negligente, e trascurato nel suo vfficio, e di poco amoreuole, e caritatiuo co' poueri; all'hora che presi dal focolare due tizzoni ardenti, si abbrucciò con essi, vna, e più volte le labbra (come si è raccontato nel capitolo 9. del 1. libro) quasi che volesse il Signore con quel fuoco non solo purificarlo da ogni imperfettione, e renderlo degno d'operare gran marauiglie; ma di più infiammarlo d'vna carità così accesa, che hauesse vna forza in certa maniera onnipotente ad impetrare da esso ogni qualunque gratia gli addimandasse à beneficio de' prossimi, ò per guarirli dalle infermità che patiuano, ò per souuenirli in tutti i loro bisogni corporali, e spirituali.

INFERMI D'ERNIA, O CREPATVRA, e dolori di ſtomaco, di ventre, di fianchi, e di viſcere riſanati.

Il P. Antonio da Trapani m. s.

DImorando F. Bernardo nel Conuento di Caſtronouo, nacque al Sig. Carlo il Poio con ſuo indicibil contento, e di tutta la ſua Famiglia vn figliuol maſchio; ma non fù così grande l'allegrezza, che ne ſentirono più d'ogni altro il padre, e la madre sù la ſperanza che il parto doueſse eſser lo ſoſtegno del lor Lignaggio; quanto il dolore, che gli accorò allo ſcuoprirſi d'indi ad alcuni meſi, che il bambino hauea il bellico ſuentato; infermità ſtimata da'Medici mortale, & incurabile: peroche temendo eſsi che ben preſto ne doueſſe morire, vedeuano perciò dileguarſi le concepute ſperanze. Trouandoſi pertanto ambidue afflittiſsimi, e più di quello potrebbe chi che ſia imaginarſi; veduto vn giorno dal Signor Carlo che Fra Bernardo gli paſsaua dauanti la caſa, il chiamò dentro, e moſtrategli il male che patiua il fanciullo, per cui egli, e la moglie ſueniuano poco meno d'affanno, il pregarono l'vno e l'altra con calde iſtanze, che voleſse raccomandarlo al Signore. Moſso à compaſsione il Seruo di Criſto dell'infermità del bambino, e vie più dell'angoſcia, che tormentaua i cuori de'miſeri genitori per il timore, che haueano di perderlo; alzati gli occhi al Cielo, dopò detta la ſolita oratione gli fece vn ſegno di Croce ſopra il bellico, e poi gli aſsicurò amendue, che il puttino ſarebbe guarito; ne andò in fallo la ſua promeſsa; peroche d'indi à poco rimaſe del tutto ſano da quella indiſpoſitione, che il minacciaua di morte: onde ne reſtarono amendue conſolatiſsimi, e ringratiarono con tutto l'af-

Riſana con vn ſegno di Croce vn bambino, che hauea il bellico ſuētato.

fettò la Maestà Diuina della gratia lor conceduta per l'intercessione, e meriti del suo diuotissimo Seruo: *& hoc fuit initium signorum* operati dal nostro Bernardo.

Co'l tocco del cordone sana vn fanciullo infermo granemente d'ernia.

Vicenza Sciacchitano di Corlione hauendo vn picciolo figlioletto in età di due anni, che da tredici mesi patiua d'vna crepatura sì graue, che gli calauano nella vescica le interiora della grossezza d'vn vouo, il portò al nostro Conuento da Fra Bernardo, il quale come gli hebbe posto il cordone sopra il male, e recitata vna brieue oratione, esortò la madre à sperare nella pietà del Signore, che di sicuro gl'haurebbe sanato il fanciullo, e tanto auuēne: posciache ritornata la donna à casa, il figliuolo ricuperò tanto compiutamente la sanità, che gli spari l'ernia senza restaruene vn minomo segno, come se non ne hauesse giammai patito.

Risana in instante vna inferma, à cui si era voltato l'intestino degli escrementi.

Laurea la Raija di Corlione, oltre ad vna graue rottura, hauendo l'intestino volato in modo, che non potea per esso scaricar gli escrementi, i quali perciò le vsciuano per di sopra dalla bocca insieme con gran quantità di flemme, e d'altre sporcitie; andò al nostro Conuento, e fatto chiamar F. Bernardo, raccontata che gli hebbe la pericolosa infermità, che la trauagliaua, gli fece istanza con molte lagrime à volerle impetrare da Dio la sanità. Le recitò sopra immantinente il caritatiuo Religioso con viua fede la sua solita oratione, e subito le interiora le ritornarono al luogo loro, e se le distesa l'intestino: e con sua gran marauiglia, e di tutti quegli, i quali sapeuano il di lei misero stato, ritornò à casa guarita da vna indispositione, che la spingeua à passi veloci alla morte, nè mai più ne senti alcuna molestia.

Agata Geruasi della Città di Palermo, la quale tra-

trauagliata più di tre mesi continoui da vn fierissimo dolor di stomaco, erasi ridotta à quel termine, che non potendo prendere quasi alcuna sorte di cibo per la nausea che ne sentiua, sembraua vna fantasima: condotto al Conuento de' Cappuccini da Fra Bernardo, non così presto fù da lui raccomandata al Signore, che le cessò il dolore, e ritornata à casa incominciò à mangiare da sana, e frà pochi giorni ricuperò il color viuo, e le forze di prima.

Risana in vn subito vna donna da vn fierissimo dolore di stomaco.

Antonino di Vita della stessa Città di Palermo, che similmente per vn grauissimo dolor di stomaco non potea hauer requie, e temeua d'hauerne à morire, come di simil male n'erano morti molti quell'anno: andò à ritrouar F. Bernardo, e lo pregò à fargli la carità di liberarlo da quel dolore. L'Huomo di Dio, che staua seruendo Messa, gli diede à bere vn poco di vino dell' ampollina, che gli valse non solamente di medicina curatiua, la quale in vn subito gli fece passare la doglia, ma ancora preseruatiua tutti i giorni di sua vita. Guarì parimente con la sua brieue oratione da simiglianti ponture di doglie nello stomaco Placido Canso calderaro, e Saluatore Sitera sartore, & vn giardiniere della Città di Palermo da vn dolore acuto di fianco: e con la corona che mandò ad Elena Balsamo di Corlione (di cui si è fauellato di sopra à suo luogo) Rosalia sua figliuola da vna postema nelle viscere, che per tre giorni l'haueua fieramente addolorata senza lasciarle godere d'alcun riposo.

Con vn poco di vino della Messa guarisce vn infermo dal dolore di stomaco.

Dolori di stomaco, di fianco, e di viscere guariti dal Seruo di Dio.

Giouanna Margana di Corlione, che da tre anni continoui patiua vna trauagliosissima indispositione con dolori tanto eccessiui nelle viscere, che la faceuano spasimare di notte, e di giorno, sì che

non

non potea nè riposare, nè prender cibo eccetto pochisimo, e con molta difficultà; ed alle volte n'era così tormentata, che si buttaua per terra, e vi si strisciaua come vna serpe, onde ne sentiuano tutti quelli di casa grauissima afflittione: condotta che fù al nostro Conuento da F. Bernardo, sostenuta dalle braccia di due donne, perche non poteùa reggersi in piedi: come prima l'hebbe il Seruo del Signore posto il cordone sopra la testa, e recitata la solita oratione, le disse, che nel Nome di Dio s'alzasse da terra, in cui giaceua distesa. Prodigio nel vero stupendo, si leuò subito in piedi l' inferma, nè più sentì alcun dolore; e con eccessiuo stupore di tutti ritornò con piè franco da se medesima à casa, ringratiando ben mille volte il Signore della sanità da lui riceuuta per li meriti di Fra Bernardo.

Risana in istante vna giouane di 18. anni inferma già tre anni cõtinoui d'eccessiui dolori nelle viscere.

INFERMI DI FLVSSO DI SANGVE, ET vno che patiua di mal caduco, & vn altro di ritentione d'orina guariti.

IL P. Francesco natiuo, e Guardiano di Corlione, dopò vna lunga infermità fù sopragiunto da vn flusso di sangue così gagliardo, che continouandogli alcuni giorni, il ridusse ad vna tal debolezza, che nè pure poteua muouersi per la lettiera. Vedendo egli adunque di non riceuere alcun beneficio da'molti rimedi, che gli veniuano applicati da'Medici; vn giorno che si sentì trauagliare più del solito dall' vscita del sangue, fatto chiamar F. Bernardo il pregò à fargli la carità di raccomandarlo al Signore, perche gli pareua di ritrouarsi vicino à morire. L'vbbidiente, e caritatiuo Religioso si pose di subito con le ginocchia à ter-

terra à fare alquanto d'oratione per esso; e poi leuatosi in piedi: Padre Guardiano (gli disse) state allegramente, che Iddio benedetto vi hà conceduta la gratia: e se ne vidde l'effetto; peroche il flusso se gli stagnò incontanente, e nel termine di pochi giorni ripigliò le forze di prima, e visse molti anni sano, e prosperoso; & hebbe à dire più volte in priuato, e publicamente, che riconosceua la sanità, e la vita da Dio, ch'è il dator d'ogni bene per le preghiere di F. Bernardo.

Guarisce cō vna brieue oratione il Guardiano di Corlione, che per flusso di sangue si riduceua à stato di morte.

Guarì parimente da simile infermità con vn segno di Croce F. Buonauentura da Corlione laico, che per vn mese intiero ne haueua patito: e Maria Oliueri da vn vscita di sangue dal naso, che le durò per otto giorni continui, con farle nella fronte, e sopra le nari vn segno di Croce co'l sangue medesimo.

Risana con vn segno di Croce dall'istessa indispositione F. Bonauentura di Corlione.

La Signora Maria Nicolosi hauendo vna fanciulletta di due anni e mezo, la quale per lo spatio d'otto mesi patiua così fieramente di mal caduco, che quando le veniuano gli accidenti del male restaua tramortita per vna mez'hora, e la faccia se le faceua nera come vn carbone: vn giorno che F. Bernardo andò in sua casa, gli portò la figliolina dauanti frà le sue braccia, e datagli parte dell'indispositione, che la trauagliaua, il pregò à supplicare il Signore, che si degnasse di risanarla. La compiacque incontanente l'Huomo compassioneuole; peroche toccatala prima co'l suo cordone, le pose appresso le mani sopra la testa, stringēdola: e da quell'istante guarì la fanciulla, nè d'indi auanti fù molestata mai più da vna infermità così trauagliosa, ed à suo tempo si maritò co'l Sig. Ippolito Lombardo.

Guarisce in istante vna fanciulletta, che patiua fieri accidēti di mal caduco.

Don Giouanni Battista Cannarozzo di Corlione

ne Sacerdote, e Caualiere di S. Giouanni (di cui si è fatta mentione altroue) patendo già da più mesi di ritentione d'orina, si mandò più volte à raccomandare alle orationi di F. Bernardo, che dimoraua di famiglia in Palermo, dal quale veniuagli data speranza, che ne sarebbe guarito: ma non cessandogli tuttauia l'indispositione, si risolse di trasferirsi in persona, come fece, dal Seruo di Cristo, il quale dopò d'hauerlo accolto con que' maggiori segni di cortesia, che si conueniuano à tal Personaggio, andò nell'horto, e colta vna insalata, e conditala con le sue mani, gliela portò, e gli disse che la mangiasse, peroche quella sarebbe stata l'vnico rimedio per il suo male. Non voleua l'infermo assaggiarne pure vn boccone, rispondendogli, che da chi lo curaua, gli era stata proibita del tutto come cibo, che gli haurebbe apportato troppo gran pregiudicio alla sanità: ma inanimito dalle parole di F. Bernardo, si lasciò per fine indurre à mangiarla: e con questo medicamento affatto contrario al prescritto de' Medici, ma tanto più acconciò à far campeggiare la cura miracolosa, restò sano compiutamente, e consolatissimo ritornò à Corlione.

Risana vn Sacerdote infermo di ritentione d'orina.

IN-

INFERMI D'OCCHI, DI BRACCIA, DI petto, e d'altre membra risanati miracolosamente.

VNa Donna maritata natiua di Corlione, e cittadina di Palermo; per nome Laurea la Raya ritrouandosi molto afflitta per la cattiua compagnia che le faceua il suo marito; il quale bene spesso si tratteneua in parti lontane; comunicando l'afflittione, la quale patiua ad vna sua confidente, da cui era inuidiata; mostrando la mala femina di compatirla di cuore, le disse d'hauere vna tal'acqua, con cui se si fosse bagnata la faccia, haurebbe trattenuto in casa il marito. Le prestò fede la buona donna, e fattasela dare, si lauò con essa tutto il volto, & il collo: ma subito si sentì infiammare da capo à piedi, e come tagliare le guancie da ben affilato rasoio; e se le chiusero gli occhi in maniera, che non vedeua raggio di luce, come se fosse nata cieca: e per il graue dolore, che la cruciaua, non potea riposare, ne dì, nè notte, mà del continuo gridaua, e strillaua come vn anima tormentata. Dopò due mesi di così fiero tormento andato vn giorno à visitarla vn suo conoscente per nome Michele Buccillato, e ritrouata la in così misero stato; inteso c'hebbe da lei il successo, l'esortò à ricorrere da F. Bernardo, per cui il Signore operaua gran marauiglie; e perche la meschina non vedeua oue mettere i piedi, la condusse egli stesso alla nostra Chiesa, oue lasciata la, entrò nel Conuento à ricercare il Seruo di Cristo, e ritrouatolo nel giardinetto, che staua cogliendo fiori per adornarne l'Altare, subito che F. Bernardo lo vide, gli disse: già sò amico mio, quello sie te venuto à fare: andiamo à raccomandar la cieca

Cō vn segno di Croce risana di subito vn donna che hauea perduta la vista, e patiua negli occhi vn tormēto intollerabile.

al Signore; ed entrato con esso lui nella Chiesa, auuicinato che si fù alla donna, la quale gli raccontò la sua disgratia, dopò vn'amoreuole correttione perche si fosse valuta à suo mal costo di quell'acqua ammaliata diabolica, le fece sopra gli occhi vn segno di Croce; e senza più con questo miracoloso collirio le ritornò incontanente la vista, e liberatala dal dolore, che la tormentaua nelle pupille la rimandò à casa guarita, e compunta dell'errore commesso.

Cō vna particella d'habito di F. Bernardo, & vna polizina dell'Immacolata Concettione vn fāciullo che hauea perduto il lume degli occhi, ricuperò incontanente la vista.

Giuseppe di Trapani habitatore di Corlione, hauendo vn fanciullo d'età di noue in diece anni per nome Vicenzo, il quale acciecato da vna flussione di catarro negli occhi non potea veder cosa alcuna, si condusse alla casa d'vna sorella di Fra Bernardo, e la pregò à scriuere al suo santo fratello à Palermo, che si degnasse di raccomandar l'infermo al Signore. Gli promise la diuota donna, che l'haurebbe seruito molto di buona voglia, e frà tanto gli diede vna particella del di lui habito, & vna polizina dell'Immacolata Concettione hauuta dal medesimo in dono, affinche gliele applicasse à gli occhi. Tanto fece Giuseppe, e con queste benedette Reliquie il figliuolo ricuperò immātenente la vista con indicibile suo contento, e del Padre, il quale non sapea metter fine à render gratie al Signore, & alla Santissima Vergine.

Correua già l'anno che Matteo Rosso di Corlione oltre all'hauer perduto il lume degli occhi, era per sopra più aggrauato da vn acerbissima doglia di testa, che il tormentaua di notte, e di giorno. Antonia sua moglie veduto vn dì F. Bernardo passar per di là, il pregò con abbondanza di lagrime à voler porgere qualche rimedio à così gran male, à cui non hauendo apportato alcun giouamen-

mento i molti medicamenti, che gli erano ſtati applicati da'Medici, veniua perciò da eſſi giudicato del tutto incurabile. Moſſo à pietà il compaſſioneuole Seruo di Criſto gli entrò in caſa, ed auuicinatoſi all'infermo, alzati gli occhi al Cielo, e poſte ambe le mani ſopra il di lui capo il guarì in vn ſubito dal dolore, e gli reſtituì la viſta perduta con ritornargli inſieme le forze di modo, che d'indi à tre giorni potè vſcire à trauagliare alla campagna, nè mai più inſin che viſſe patì alcuna moleſtia dall'vno, e dall'altro male. Hebbe poi à riferire lo ſteſſo Matteo, che quando Fra Bernardo gli poſe le mani ſopra la teſta, ſi ſentì calare giù per la faccia, e per tutto il corpo vna gran quantità d'humore acceſo, come ſe ſtato foſſe vna caldaia d'acqua bollente.

Riſtituiſce la viſta ad vn infermo, che già l'anno l'haueua perduta, e lo guariſce da vn acerbiſſima doglia di teſta.

Laurea Raya di Corlione habitatrice della Città di Palermo, eſſendo rimaſa attratta d'vn braccio per vna ſpetie d'apopleſſia; andò à ritrouar F. Bernardo (à cui più volte hauea fatto ricorſo ne' ſuoi biſogni) e manifeſtatagli l'infermità, che patiua, ſubito che fù da eſſo toccata co'l ſuo cordone, e benedetta con vn ſegno di Croce, ne reſtò libera compiutamente.

Riſana vna inferma attratta d'vn braccio.

Giouanna la Comita di Corlione per vna diſgratiata caduta, ſi slogò il ginocchio dritto di modo, ch'erano ſei meſi continoui che non poteua dare vn ſol paſſo nè pure per caſa ſenza valerſi delle zampelle. Sua madre vedendo vn giorno F. Bernardo al Monaſtero del Saluatore, gli conduſſe innanzi la figliuola, & il pregò ad impetrarle da Dio la ſanità. Il fece prontamente il caritatiuo Religioſo; peroche non così preſto le ſtrinſe con amendue le mani il ginocchio, ed implorò con la ſolita oratione la diuina pietà, che la guarì intie-

Ginocchio slogato guarito in iſtante.

ramente. Risanò altresì con la stessa oratione Giacomo Trombatore natiuo di Corlione da vn acerbissimo dolore nel ginocchio dritto che già per due mesi il faceua spasimar notte, e giorno: & vna figliuola di Matteo di Nino della medesima Città da varie piaghe, che hauea in vna gamba, le quali tutte da lui toccate co'l suo cordone guarirono, e si saldarono tanto compiutamente, che il giorno appresso non se ne vidde più alcun segno.

Dolore di ginocchio acerbissimo risanato in vn subito.

Mastro Vito Patrico della Città del Monte di Trapani, essendogli per vna cascata spezzato l'osso d'vna gamba, che l'astringeua à caminar con le crocce, senza le quali se gli gonfiaua, e ne sentiua sì gran dolore, che occorrendogli mettere il piede sopra di qualche sasso, stramazzaua miseramente; esortato da Frate Antonio Cappuccino suo fratello, che andasse al nostro Conuento à raccomandarsi alle orationi di F. Bernardo, esequì prontamente il consiglio: e giunto alla presenza del Seruo di Cristo, volle inginocchiarsegli à piedi; ma nol permise l'humile Religioso: anzi vedendogli la gamba gonfia, piegò egli le ginocchia à terra, e palpatagliela tutta con le sue mani, le fece sopra vn segno di Croce, accompagnandolo con brieue oratione: e tanto bastò per guarirlo, e del dolore, e dalla rottura dell'osso in maniera, che non hebbe più à patirne alcuna molestia.

Cō vn segno di Croce risana vna gamba spezzata.

Mastro Giuseppe di Trapani cittadino di Corlione, dopò d'hauer patiti tre anni continui dolori eccessiui in vna gamba, la quale per vna caduta se gli era slogata; non ritrouando rimedio alcuno, che gli fosse gioueuole, nè sapendo più che si fare, gli entrò in pensiero di ricorrere alle preghiere di Frà Bernardo: che perciò andato al nostro Conuento, e fattolo chiamare, come prima gli hebbe ma-

nifestato il dolore che lo tormentaua, ottenne in vn subito co'l mezo della di lui beneditione quella salute, che in tanto tempo non hauea potuto conseguire dalle mani di periti Cerusici: posciache non così presto gli fù dal Seruo di Cristo formato vn segno di Croce sopra la gamba offesa, & addolorata, che ne restò affatto sano; onde ripieno d'indicibile contentezza ritornò à casa benedicendo il Signore il quale per l'intercessione del suo Seruo operaua così gran marauiglie.

Con vn segno di Croce guarisce vna gamba slogata, & addolorata.

Gio: Vicenzo Giorgi di Corlione, mentre staua trebbiando il grano nell'aia fuori nel campo, gli venne sotto ad vn piede vna papula nera, la quale gli cagionò tanto dolore, che fù astretto à ritirarsi nella Città, ed à metterfi à letto con suo estremo dispiacimento; peroche gli conueniua lasciare tutto il frumento nelle mani de' famigli, che haurebbono potuto rubarne gran parte. La moglie vedendolo afflitto oltremodo e per il dolore, che sentiua nel piede, e perche il grano restaua in abbandono in campagna, piena di fede, e di speranza mandò à chiamar F. Bernardo, e mostratogli il male, che hauea il marito, il pregò affettuosamente ad impetrargli da Dio la sanità à fine potesse accudire alle sue facende: imperoche lo starsene assente sarebbe stato di troppo gran pregiudicio a' suoi interessi. Il Seruo di Cristo mosso à compassione gli toccò la papula, e fattoui sopra vn segno di Croce con recitare vna brieue oratione, gli disse, che non si prendesse pensiero, perche frà poco ne sarebbe guarito: e s'auuerò la promessa, attesoche d'indi à tre giorni l'infermo risanò, che potè vscire dal letto, e ritornare al trauaglio di prima.

Con vn segno di Croce guarisce in brieue tempo vna papula nera sotto d'vn piede.

ALTRI GRAVEMENTE INFERMI guariti da varie indispositioni.

Con vna brieue oratione fà rigettare vn osso ad vn Frate, che se gli era attrauersato nella gola.

FRate Ignatio da Trapani Laico, nel mangiare alla mensa, se gli attrauersò nella gola vn osso di tonnina assai grosso, che mettendolo in pericolo di restarne affogato, l'astrinse à partire dal refettorio per aiutarsi in qualche maniera: ed incontratosi per sua buona fortuna in F. Bernardo, non così presto gli hebbe al meglio che potè raccontata, ò per meglio dire accennata la sua disgratia (perche à gran fatica poteua parlare) che dettagli dal Seruo di Cristo la solita oratione, il rigettò senz'alcun danno: perilche tanto più affettuosamente ne ringratiò il Signore, quanto più di sicuro teneua, che se non fosse stato con prestezza soccorso, vi haurebbe lasciata la vita.

Antonino Seminara cittadino di Corlione, condotta la moglie à Palermo, la quale era infermiccia, per farle godere aria migliore; fù assalito da vna febbre così gagliarda, che al quarto giorno si tenne più morto, che viuo; ma tuttoche si trouasse tanto aggrauato, persuaso dalla diuota consorte à condursi al Conuento de'Cappuccini, da F. Bernardo, vi andò: e ritrouatolo nella Chiesa, gli diede parte della sua graue, e pericolosa infermità, con supplicarlo à porgergli qualche rimedio con le sue diuote preghiere: e l'Huomo Santo vedutolo così maltrattato, gli ordinò, che beuesse vn sorso d'acqua benedetta alla pila, & appresso gli fece recitare con la faccia per terra vn Pater, & vn Aue Maria ad honore della Santissima Vergine, e poi co'l mettergli vna mano sopra la spalla, e dire la sua brieue oratione, il rimandò à casa del tutto sano con grande stupore del medico, il quale sapeua

il

il pericolo che l'infermo correua di perder la vita, se non fosse stato soccorso con altro più potente rimedio di quello poteua somministrargli con tutta l'arte la medicina.

Vna giouinetta Palermitana, mentre andaua per prouedersi d'alcune robbe da mãgiare, perduti inauedutamente per la strada i denari, con cui doueа comperarle, nè potendoli ritrouare per quanta diligenza vsasse nel ricercarli, si lasciò dominare da tanta impatienza, che strapazzando il Santo nome di Dio, hebbe ad inuocare il demonio, il quale apparendogli in sembiante d'vn gattaccio nero con occhi, che scintillauano fiamme, diede vn grido così terribile, chè la meschina n'hebbe à morir di paura, e d'indi à poco fù sopragiunta dal male detto del freddo, da cui venne ad essere trauagliata così fieramente, che non potendo più sofferirlo, si condusse al nostro Conuento da F. Bernardo per hauerne qualche sollieuo: e ritrouatolo che seruiua Messa, gli raccontò l'infermità, che patiua, senza fargli alcun motto dell'apparitione del gatto, e supplicollo ad impetrarle da Dio la sanità. Le rispose il Seruo di Dio, che già sapea la cagione del di lei male, e fattole animo à confidare nella pietà del Signore, le diede à bere vn poco di vino della Messa nel campanello, e con esso le ritornò la salute di prima; onde la giouenetta con humile, & affettuoso rendimento di gratie si partì, restando per sempre grata al suo liberatore.

Con vn poco di vino della Messa guarisce vna giouinetta dal male del freddo.

Rosalia Baiamonte della Città di Palermo ritrouandosi vicina al parto, nè potendo metter fuori la creatura, hebbe per quindici giorni continoui vna stretta d'acerbissime doglie, le quali particolarmente gli vltimi otto la tormentarono

co-

così fieramente, che perdute quasi tutte le forze, ella si disponeua à morire, e quelli di casa già la piangeuano come se fosse morta. Ridotta la misera à questo termine, vn giorno che F. Bernardo passò per di là, vditi dalla strada i sospiri, e le grida, che mandauano al Cielo il marito di lei, e gli altri della Famiglia, entrò dentro à vedere che fosse, e risaputane la cagione, ritornato che fù nel Conuento, inuiò il suo cordone alla donna, co'l tocco del quale diede ella di subito felicemente vn bambino alla luce; onde tutti ne sentirono vn contento indicibile, & ad alta voce ringratiarono vnitamente il Signore, perche hauesse co'l mezo dell' intercessione del suo fedel Seruo donata la vita alla madre, & al figlio, à cui ad istanza de' suoi genitori, così per sentimento di gratitudine, come in memoria d'vn tanto miracolo, fù nel lauarsi al sagro fonte posto nome Bernardo.

Co'l tocco del suo cordone vna pericolosa di morte per nō poter partorire, mette subito felicemente il parto alla luce.

Il Signor Bertuglia medico eccellentissimo della Terra di Giuliana, chiamato à Corlione dodici miglia lontano, à curare Mariana Frisella, che inferma d'vn canchero con sette buchi nella dritta mammella, vi patiua acerbissime doglie: dopo d'hauerla medicata per sette giorni, senza che si vedesse miglioramento di sorte alcuna, le disse, che essendo astretto à partire, per non potersi trattenere più lungo tempo assente di Giuliana, se si fosse voluta colà trasferire, haurebbe proseguita la cura: ma sua madre veduto che tutti i rimedi, che da varie persone perite nell'arte gl'erano stati applicati insino all'hora, non le haueuano giouato in nulla, non volle acconsentirui (tanto più che similmente la giouinetta vi hauea gran renitenza) ma fù di parere, che si douesse ricorrere al medico de' miracoli, cioè à F. Bernardo, à cui era

ſtata conceduta da Dio gratia di riſanare ò con breue oratione, ò con vn ſegno di Croce, ò co'l tocco del ſuo cordone quaſi tutte le infermità quantunque incurabili: nè reſtò punto deluſa della conceputa ſperanza; imperoche condotta l'inferma dal Seruo di Criſto, dopò che queſti l'hebbe fatto vn ſegno di Croce con l'eſtremità del ſuo cingolo ſopra la mammella incancherita, l'aſsicurò, che ben preſto ne ſarebbe guarita. Tutta allegra Mariana per queſta promeſsa ſi partì con la madre, e ritornata à caſa andò à letto la ſera ſenza curarſi del male, e dormì ſaporitamente tutta la notte, e riſuegliataſi la mattina, come prima ſi hebbe sfaſciata la poppa, la ritrouò ſana in maniera, che non vi appariua alcun veſtigio di canchero; onde piena di giubilo corſe à farla vedere alla madre, la quale ſentendone anch'ella eſtrema conſolatione, ſciolſero amendue le lingue in rendimenti di gratie à quel Dio, che per li meriti del ſuo Seruo operaua prodigi tanto ſtupendi.

Con vn ſegno di Croce fatto con l'eſtremità del cordone riſana vna mammella incãcherita.

Co'l tocco dello ſteſso cordone riſanò la mammella ſiniſtra à Giouanna la Valenti, che due meſi dopò d'hauer partorito, ſe l'era gonfiata con dolori tanto eccesſiui, che non poteua lattare la creatura, & vna figliuola de'Signori Don Franceſco, e Donna Melchiora Coruini dalla pettinea ſeluaggia, che le copriua tutta la pelle del capo: & vn figliolino d'vn'anno e mezzo di Ninfa Roſsi di Corlione da vna lebbra di ſei meſi tanto ſchifa, e noioſa, che rendeua tedio alla ſteſsa madre nell'aſciugargli così frequentemente, come faceua, la marcia, che ne ſcaturiua: & i minuzzoli d'alcune carrubbe da lui mandate in Corlione à Suor Bernardina ſua nipote monaca nel Saluatore, valſero d'efficaciſsimo antidoto à varie ſorti di morbi, in

Varie infirmità riſanate.

particolare di febbri terzane, quartane, e continoue.

Miracolosi similmente era il pane auanzato nel pranso al Seruo di Cristo; onde vn nostro Frate con solo assaggiarlo guarì da vn'ostinata quartana di lungo tempo: ed vn fanciullo di cinque anni per nome Paolo figliuolo di Gregorio, e Rosa Licari, che per attrattione di membra, e debolezza di gambe non potea reggersi in piedi, co'l mãgiarne vn boccone, cacciò dal corpo gran quantità di sudore, e risanò in maniera, che caminò poi sempre dritto senza mai vacillare: ed vn altro minuzzolo di detto pane restituì la sanità à Donna Casimira Giurato, la quale per vna febbre acutissima affrettaua i passi alla morte. Ma ciò, ch'è degno di gran marauiglia, e deue stimarsi il compimento degli altri prodigi, si è il non essersi insino à quell'hora che furono autenticati li miracoli per lo spatio d'anni tredici, mai questo benedetto pane muffato, nè putrefatto, ma il conseruarsi tuttauia incorrotto: come per testimonianza di vista depose nel processo co'l suo giuramento D. Laurea Magretti sorella di D. Pietro, il quale non hauendo mai potuto proferire parola fino all'età di tre, ò quattro anni, onde veniua da tutti giudicato esser mutolo; co'l gustarne la sera vn boccone, risuegliatosi la mattina seguente, incominciò ad articolare la voce, & à parlare distintamente, come si è raccontato di sopra nel cap. 8. di questo 2. libro.

Miracoli del pane auanzato à F. Bernardo.

Il pane auãzato à F. Bernardo si conserua tuttauia incorrotto.

Nel Sõmario del processo al nu. 189.

Riferisce il R. P. Michele Frazzetta nel suo Cõpendio, che la virtù stessa di guarire, haueano certe polizine dell' Immacolata Concettione distribuite da F. Bernardo per diuotione, ma tenute, & adoperate come pretiose Reliquie da' suoi diuoti: e so-

Nel Compendio al 1. capit. del lib. 2.

e sogiunge, che essendo rimaso trafitto in vna subita rissa con vn tridente nella pancia per mano d'vn suo nemico Vicenzo Carnalotto con ridursi all'agonia della morte, raccomandatosi di lontano al Seruo di Dio, e prese due di quelle sue polizze, inghiottendone l'vna, e l'altra applicandola alla ferita; nel punto stesso sgorgò d'indi gran copia di sangue con marcia: con che cessato il dolore, e saldata la piaga, frà poco si rimise in forze da poter ritornare al lauoro de'campi; e con vn'altra di esse presa per bocca da Don Geronimo Giglio quando era fanciullo, si liberò da vna pericolosa infiammatione di viscere: e con vn'altra, che gli fù applicata con viua fede, guarì da vna crepatura vn fanciulletto in età di quattro anni figliuolo di Vito Patrico.

Alcune polizine dell' Immacolata Cõcettione distribuite da F.Bernardo, sanano vn misero ferito à morte,& altri da graui infermità.

Si potrebbono quì aggiungere alcune cure marauigliose di bestie da lui guarite co'l tocco delle mani, e con recitare l'oratione Domenicale, ma si tralasciano per non recar tedio al Lettore.

VITA
DEL VEN. SERVO DI DIO
F. BERNARDO DA CORLIONE

LIBRO TERZO.

COME FU RIVELATO DA DIO à Fra Bernardo il tempo della sua morte.

CAP. I.

RA così ardente la brama, che hauea il Seruo di Cristo di sciogliersi il più presto dalla prigione del corpo, per arriuare à cõgiungersi perfettamnete co'l sommo Bene, ed à trasformarsi in esso per gloria, che non sapeua ritrouar requie: perilche negli vltimi giorni della sua vita (come si è riferito nel capitolo 14. del 1. libro) diceua ad alcuni suoi familiari, che ogni hora gli parea mille anni; e souente rapito come fuori di se alzaua la voce, e gridaua Paradiso Paradiso; e per la speranza, che hauea di giungerui quanto prima, à guisa d'amante impazzito ballaua, e saltaua con giubilo inesplicabile. Quindi fù di bisogno, che il Signore permitigar-

La brama ardente che hauea di morire il più presto per arriuare à godere di Dio in Cielo.

gargli in parte il tormento, con cui lo crucciaua l'amore ardentiſſimo verſo di lui al differirſegli più di quello bramaua il vagheggiarlo à faccia, à faccia, e goderlo: fù di biſogno, diceua, che il Signore per temperargli in qualche maniera la pena doloroſiſſima di quel martirio, che gli cagionaua l'amore dolce Tiranno dell'anime (come chiamollo Gregorio Nazianzeno, *dulcis Tyrannus amor*) gli riuelaſſe la vicinanza della ſua morte.

Nazianz. orat. 28.

Oltre alle preditioni, che queſto innamorato di Criſto fece dell'hauer à morire in brieue, da noi riferite nel fine del 6. capit. del libro 2. dalle quali ſi deduce manifeſtamente, che il Signore gliel'haueа riuelato; ne aggiungerò quì alcune altre, con cui ſi pruoua, benche non così chiaramente queſta medeſima verità. Il giorno auanti la ſolēnità delle ſtimmate del noſtro Serafico Padre, nel ſeruire che faceua la Meſſa del P. Vittorio di Mazzara Predicatore, dopò il Prefatio diede in vn dirottiſſimo pianto con gran marauiglia del celebrante, il quale temendo di non eſſere per diſauuentura ò nell'offerire à Dio quel ſagrificio tremendo, ouero prima d'accoſtarſi al Sagro Altare, incorſo in qualche errore da lui non conoſciuto, che haueſſe cagionato quel profluuio di lagrime à chi era ſtata conceduta gratia particolare dal Cielo di penetrare i ſegreti delle coſcientie: dopò che finita Meſſa ſi fù ſueſtito de' paramenti ſacerdotali l'abbracciò teneramente, e gli diſſe: e perche figliuol mio tante lagrime, che mi hanno poſto in gran penſiero, e timore non foſſe ſtata da me commeſſa qualche grauiſſima colpa, la quale ve gli haueſſe cauate dagli occhi? Ed egli: Padre (gli riſpoſe) non ſi prenda la Paternità Voſtra di ciò alcun faſtidio, che

non

non hò lagrimato perche sia ella caduta ò per malitia, ò per trascuraggine, & inauuertenza in errore alcuno graue, ò leggiero; ma per hora non posso manifestarlene la cagione: le basti questo, che quando riceuerà l'auuiso della mia morte, voglia degnarsi d'applicarmi qualche Messa di più, che le ne resterò obligatissimo, e nel mentre habbia à cuore di raccomandare l'anima mia al Signore: e ciò detto partì incontanente, e ritornò nella Chiesa. Vdito questo il P. Vittorio, subito c'hebbe rendute le gratie, andò à ritrouare il Prouinciale, e gli disse, che temeua non fossero in brieue per restar priui della presenza di F. Bernardo per le parole, che dette gli hauea; e gli raccontò il discorso hauuto con esso: nè fù vano il suo timore, peroche d'indi à pochi mesi trouandosi di famiglia in Mazzara, hebbe auuiso della sua morte.

Predice bēche non così chiaramente la sua morte che sarebbe seguita in brieue, ad vn Predicatore.

Desiderādo vn Frate natiuo di Corlione di portarsi alla Patria, e di trattenеruisi alcuni giorni, Fra Bernardo gli ottenne dal Prouinciale l'obedienza: ma quando fù à consegnargliela, il pregò à differirne l'esecutione per qualche tempo, affinche potesse ritrouarsi presente à quāto gli era per accadere frà poco. Se ne contentò il Frate; e perche d'indi ad alcuni giorni F. Bernardo morì, venne ad intendere, che non per altro gli hauea fatta instanza di non partir per all'hora, che à fine potesse assistergli come compatriota, e confidente che gli era nel suo passaggio al Signore. Quindi facendo questo medesimo Frate la cucina in Palermo, andò il Santo Religioso dieci giorni auanti che morisse, à ritrouarlo, e pieno d'allegrezza, e di gioia gli disse: allegramente fratello, ch'io m'auuicino alla morte, & al godimento dell'eterno riposo nel Paradiso: e dato vn salto per giubilo si partì im-

Altra simile predittione oscura della sua morte.

man-

mantenente da lui, e lasciollo dall'vna parte con gran mestitia, ma dall'altra ancora con pari consolatione, e contento: mestitia per l'auuiso d'hauerlo à perdere in brieue: consolatione, per intendere, che Dio l'hauea afficurato della gloria di cui douea godere nel Cielo.

Vero è, che per questa sicurezza d'esser del numero degli eletti all'eterna beatitudine, non lasciaua egli per tanto di tirare auanti la fabrica della casa spirituale sino à darle l'vltimo compimento, affinche non hauesse à schernirlo il demonio rimprouerandolo, che *cœperat ædificare, sed non potuerat, vel noluerat consummare*: vo'dire non tralasciaua anche negli vltimi giorni della sua vita di proseguire il rigore della penitenza praticato per tanto tempo: che perciò esortandolo vn giorno il P. Leone da Palermo Predicatore à moderarne l'asprezza con somiglianti parole: fratel mio, voi sete infermo, pieno di piaghe, & hauete vna gamba del tutto guasta, e poco meno che infracidita; per il che vi si vede la faccia pallida, scarna, e più di cadauero, che d'huomo viuente; onde è horamai tempo, che veniate à mettere qualche termine alla vostra così rigorosa, e potrei dire indiscreta astinenza: gli fù risposto dall'inferuorato Seruo di Cristo, che poco giouaua il dar principio à fabricare vn palagio, & anche il ridurlo à buon essere, se non se gli daua l'vltima mano con la soffitta, co'l tetto, ed il cornicione: volendo con questa metafora significargli, che deue il Religioso perseuerare sino alla fine de'giorni nell'austerità della vita: e che sè ben egli si ritrouasse vicino alla morte, voleua sin tanto che hauea fiato in corpo, macerare la carne con digiuni, vigilie, e cilici, onde potesse à guisa di pietra ben lauorata

Che risposta desse ad vn Predicatore, che l'esortò à moderare il rigore dell'astinenza.

co'l

co'l piccone d'vna penitenza perseuerante comparir nelle mura della celeste Gierusalem : *virtute namque prænia mortalis illuc ducitur , amore Christi percitus tormenta quisquis sustinet.*

Trattenendosi vn giouedì sera auanti l'Epifania dentro alla cella con vn suo confidente, e discorrēdo della Benedetta , gli disse , ch' egli non l' haurebbe potuto digiunare , come di fatto non potè, perche l'istesso dì dell'incominciarsi il digiuno affettiuo alli 7. di gennaro , andò all'Infermeria indisposto grauemente di febbre , e d'indi à sei giorni morì . Addimandò similmente licenza al suo Confessore d'accompagnarsi con F. Biagio di Palermo, il quale era passato al Signore il giorno di S. Stefano : & ad vn Religioso de' Buonfratelli suo affettionatissimo, dicendogli prima di portarsi all'Infermeria, che più non si sarebbero veduti in questa vita. Vi è chi porti opinione , che ne' lunghi ragionamenti hauuti dalla Madre di Dio con F. Bernardo la notte della sua nascita , gli recasse l'annuntio felice del di lui passaggio à gli eterni riposi: ma non ardisco affermarlo , non essendo stato ciò riuelato ne dalla Vergine , nè dal suo diuotissimo Seruo ad alcuno.

Altre predittioni della sua morte.

DELLA SVA MORTE, E SEPOLTVRA,

Cap. II.

FVrono così dolorose , lunghe , e costanti le mortificationi, e macerationi di carne esercitate da F. Bernardo da che fatto diuortio dal Mondo, entrò nella Religione insino alla morte , con tanti, e sì rigorosi digiuni in pane , & acqua , frequenti in que' primi anni, e poi continoui gli vlti-

 mi

Le mortificationi esercitate da F. Bernardo tutto il tẽpo della sua vita.

mi 14. ò 15. co'l dormire così austero non più di due, ò tre hore sopra vna nuda, ed angustissima tauola, e valersi per capezzale d'vn ruuido legno con disciplinarsi così fieramente sette volte frà il giorno, e la notte con catene, e punte di ferro, e taglientissimi pezzetti di vetro, co'quali scorticando, e sfracellando le carni, vi applicaua per ristagnar la copia del sangue, seuo intriso co'l sale, medicamento più acerbo, e tormentoso del male; cõ l'asprezza di tanti cilici, e massimamente di quello tessuto in forma di tonaca dalla parte di dentro pieno di punte di ferro acute, e sì spesse, che il solo mirarlo cagionaua horrore, e spauento, con cui coprendosi dalle spalle sino alla metà delle gambe, veniua ad impiagare maggiormente le piaghe aperte nelle sue membra dalle sferzate crudeli; onde poteua appropiarsegli quello di Giobbe, che *concidebat se vulnere super vulnus*; con dolore tanto eccessiuo, che tal volta n'hebbe à suenire: furono, dicono, così dolorose, lunghe, e costanti le mortificationi, e macerationi di carne esercitate dal Seruo di Cristo contra di se medesimo, per offerire con esse il suo corpo al Signore qual hostia viuente, santa, ed accetta, che à gran ragione quanti il conobbero (come riferisce l'Autor del Compendio) disser di lui, che ne' 35. anni del suo viuere in Religione era stato vn volontario Martire di mortificatione, ed vna vittima di penitenza. Ma io stò per dire, che meglio potrebbe da noi chiamarsi Martire di carità, ed egli vantarsi, che quelle piaghe, le quali portaua impresse nel corpo non vi fossero state scolpite da altra mano che da quella dell'amore, *nobiliora mihi vulnera fecit amor*; imperoche non hauendo egli trattata con tanta crudeltà la sua carne, ò perche fosse rubelle allo spirito,

Iob. 16. 15.

Nel fine del 3. cap. del 1. lib.

Può chiamarsi Martire di mortificatione, e meglio di carità.

ò perche il demonio gli auuentasse contra dardi infocati di piacere libidinoso; onde gli conuenisse di ripararsi da'colpi dell'arciero infernale con lo scudo d'vna rigida penitenza, come si legge di molti Santi, i quali furono astretti à sanar le punture del senso colle ferite: se digiunaua, se vegliaua, se flagellauasi à sangue, se disfaceua in pezzi il suo corpo, non lo faceua per altro, che per brama d'assomigliarsi al Diletto dell'anima sua, lacero, e scorticato nel duro tronco della Croce, e d'accendersi maggiormente nelle fiamme beate dell'amore diuino.

Auicinandosi adunque il tempo, nel quale il Venerabile Seruo di Dio doueua riceuere il premio di così lungo, e doloroso, benche amoroso martirio; dopò d'essersi il giouedì sera dell'Epifania del Signore sentito qualche preludio di male, che lo fece ritirar nella cella, fù il giorno seguente assalito da febbre gagliarda, la quale il costrinse à portarsi all'Infermeria di Palermo vn miglio in circa distante dal nostro Conuento. Giunto colà con grandissimo stento, perche volle conduruisi à piedi, & il male l'hauea ridotto à così gran debolezza, che à fatica si poteua muouere: subito che il medico fù à visitarlo, e dal tocco del polso s'accorse che la febbre era ardente, ordinò che la mattina seguente gli fosse dato vn salasso: ma perche l'infermo si ritrouaua così stenuato da tanti digiuni, e penitenze, che il suo corpo non era quasi altro che pelle, & ossa; benche dal barbiere gli fosse aperta la vena, e premuta più volte da vn Frate, non gli vsci vna goccia sola di sangue. Ma prodigio nel vero stupendo: bramando alcuni Caualieri suoi diuotissimi d'hauerne qualche stilla per conseruarsela come pretiosa Reliquia: datogli

E assalito da febbre gagliarda, che l'astringe à condursi all'Infermeria.

E segnato dal barbiere per ordine del medico, ma non gli esce dalla vena goccia sola di sangue.

Prodigio stupendo accaduto dopò la sua morte.

di nuouo il barbiere diecinoue hore dopò il di lui passaggio al Signore, vn colpo nel braccio, ne sgorgò il sangue con furia, ed in tanta copia, c'hebbero que' Signori comodità di poter sodisfare alla loro diuotione con riempirne i fazzoletti: il che gli accadette ancora altre due volte che fù sanguinato come riferisce il P. Antonio di Trapani nella sua Vita nel cap. 9. del 3. libro.

Intendendosi nel Conuento, che la febbre lo caricaua, & il riduceua à periglio di morte, il suo Confessore ch'era il P. Benedetto da Trapani, andò ad assistergli. Vedendolo F. Bernardo, nè sentì grande allegrezza; e subito si dispose con l'vltima confessione à riceuere il Santissimo Viatico, e lo prese la Domenica mattina con estremo contento dell'anima sua, e con diuotione corrispondente all'affetto, che sempre hauea portato à quell' Augustissimo Sagramento, la di cui presenza era stata ogni sua maggiore delitia, anzi il respiro, e la vita. Fece poi istanza d'esser vnto con l'Olio sagro, che gli fù amministrato dal Guardiano del Luogo: e Monsignor Arciuescouo di Monreale, che si trouaua in Palermo, gl'inuiò per vn suo fidato vna medaglia con l'indulgenza plenaria *in articulo mortis*: & il moribondo mostrò di gradirla con affetto straordinario, e gliene mandò à rendere affettuosissime gratie.

Riceue con singolar diuotione il SS. Viatico.

La Domenica sera, e la notte del mercordì, che fù l'vltima di sua vita, hebbe due fierissimi assalti dagli spiriti maligni, i quali crudelmente lo bastonarono, e la seconda volta particolarmente, perche affine di conformarsi al diletto suo Crocifisso assetato nel patibolo della Croce, non volle accettare vn vaso d'acqua gelata, che gli offerì vn di loro per ristoro della gran sete, che lo tormen-

E bastonato due volte crudelmēte da' Demonij.

ta-

taua: ma conciosiache si siano già riferiti nel 7. capit. del 1. libro lasciò di qui replicarli.

Diuulgatasi in tanto per la Città la fama del suo auuicinarsi alla morte, andarono alcuni così della Nobiltà, come del popolo la mattina del mercordì à visitarlo, à raccomandarsi alle sue orationi: e perche parea non sapessero vscir dalla stanza, forse per il desiderio, che haueuano di ritrouarsi presenti al suo passaggio da questa vita; dopò che il Seruo di Cristo hebbe loro promesso, che non haurebbe mancato di raccomandarli con ogni possibile affetto alla diuina clemenza; sapendo, che quel giorno era l'vltimo del suo viuere, li pregò à partire, affinche con la presenza loro non gli cagionassero qualche disturbo, ò distrattione di mente. Partiti che furono, si leuò à sedere su'l letto, e calatosi il capuccio negli occhi, per tener meglio raccolto il suo spirito in Dio, si fece leggere il Passio da vn Sacerdote, e recitare alcune diuote orationi di quelle che sogliono dirsi per li moribondi, ascoltandole tutte con singolare attentione. E perche il Signore gli hauea riuelato, che alle 21. hora di quel giorno sarebbe morto, parendogli che l'aspettare d'ogni momento fosse per così dire d'vn anno; tanta era la brama, che gli struggeua il cuore d'arriuare il più presto ad abbracciarsi nella gloria con Cristo; dopò d'hauere addimandato alcune volte a'Frati, che hora fosse, inteso dall'vno di essi che in quel punto sonauano le 21. chinata la testa in atto di volere placidamente dormire, andiamo, disse, andiamo: & à guisa d'vn altro Mosè *mortuus est iubente Domino*: ò come leggono, altri, *in osculo Domini*, baciato, e ribaciato da Dio passò al Paradiso. Andiamo (volle egli dire (andiamo dalle miserie di questa vita alle felici-

Vicino à morte è visitato da alcuni così della Nobiltà, come del popolo.

La sua morte felicissima.

tà dell'eterna: andiamo dal patire al gioire, da' tormenti a' diletti: andiamo anima mia, à godere per sempre le dolcezze de' castissimi amplessi dello Sposo celeste. Con tal quiete, e soauità di spirito il mercordì 12. di gennaio del 1667. dopò sei giorni di febbre incominciata il venerdì antecedente, e cagionatagli da vn atto d'vbbidienza (come si è riferito altroue) in età di 62. anni non ancora compiuti, e 35. di Religione morì per viuere eternamente nel Cielo.

Lo spoglio fatto alla sua cella subito che fù morto.

Subito che per Palermo s'intese la morte del Venerabil Seruo di Dio, si portarono con tutta prestezza alcuni Signori al Conuento à fare lo spoglio della sua pouerissima cella; onde fù di mestieri il compartir loro le figurine, i flagelli, i cilici, e tutte le altre cosette, che vi erano, con le quali, come se hauessero fatto acquisto di molte ricchezze, ritornarono consolatissimi nella Città. Ma il concorso all'infermeria non solo de' Secolari, persone ignobili, e Nobili, ma similmente di Regolari di vari Ordini à riuerire il suo Corpo, fù così grande, e tanto il feruore anche indiscreto della loro diuotione, che non si potè impedire, che non gli tagliassero più habiti in pezzi, si che bisognò riuestirlo da 9. volte prima che dall'Infermeria si trasferisse al Conuento. Faceuano à gara nel baciargli le mani, & i piedi, nel troncargli le vnghie di quelle, e di questi, e nello suellergli i capegli dal capo, & i peli dal mento; per il che fù di mestieri il serrarlo dentro a' cancelli della Cappella, e metterui alcuni di guardia, che lo custodissero. Chi lo toccaua con le corone, chi con le medaglie chi lo chiamaua Beato, chi Santo; e tutti gli applaudeuano come se fossero sicuri della sua gloria, e vedessero la di lui anima nel mezo a' cori degli Angioli.

Il grā concorso de' Secolari, e Regolari à riuerire il suo corpo.

La gran diuotione del popolo verso il Seruo di Cristo.

Ve-

Venuta la notte, e ritiratasi dopò la gente minuta ancora la Nobiltà alle sue case, il P. Francesco di Mazzara Prouinciale, considerato il gran disturbo patito quelle poche hore dal tanto concorso, e folla del popolo, e temendo, che douesse ancora esser maggiore il giorno seguente, si lasciò intendere, che hauea pensato di far portare il cadauero al primo spuntare dell'alba con ogni segretezza al Conuento: ma fattosi penetrare questo suo sentimento all'orecchio di D. Luigi dell'Hoio Capitan della guardia di S. E. si trasferì egli subito, benche l'hora fosse importuna, all'Infermeria, e pregò il Prouinciale à contentarsi di voler differire tal fontione per il dopò Vespro, così per sodisfattione della Città, la quale haurebbe sentito gran dispiacere: se non vi si fosse trouata presente; come ancora perche co'l portarsi quel benedetto Corpo al Conuento publicamente, e solennemente con la comitiua della Nobiltà, e della plebe, ne sarebbe risultata maggior gloria à Dio, e non poco honore al suo Seruo, & alla Religione: e perche il Prouinciale gli addusse in contrario il timore, che haueua non seguisse qualche inconueniente per la moltitudine delle genti, e l'indiscreta loro diuotione al Corpo di F. Bernardo; gli promise, che per ouuiare ad ogni disordine, haurebbe con licenza del Vicerè suo Signore, fatta accompagnare la bara dalla guardia degli Alabardieri Tedeschi: e con questa promessa il distolse da quel primo pensiero, e l'indusse à condescendere alla sua istanza: onde hebbero comodità molti Signori di mandar pittori à cauarne più ritratti, i quali adorni con cornici dorate fecero appendere alle pareti delle camere, e sale, come se fossero imagini del loro Angelo tutelare.

D. Luigi dell'Hoio ottiene dal Prouinciale, che la traslatione del corpo di F. Bernardo al Conuento si differisse al dopò Vespro con l'interuento della Città, e non si facesse la mattina nell'alba priuatamete, come hauea pẽsato di fare.

Incominciatasi adunque la processione del funerale, in cui sotto la Croce precedeua al Corpo del morto accompagnato da buon numero d'Alabardieri, vna lunga schiera di Frati, e lo seguiua vno stuolo, per così dire innumerabile d'ogni sorte di persone diuote: i Caualieri, ed i Principi Palermitani, per dimostrare la singolar riuerenza, che professauano al Seruo di Cristo, & il gran cõcetto, che haueuano della di lui santità, vollero portare à vicenda tutto quel tratto di miglio, ch'è da Palermo fino al Conuento de' Cappuccini, la bara sopra le loro spalle, come se quelle non fossero esequie d'vn Religioso morto di fresco, ma vna traslatione solenne delle Reliquie d'vn Santo: il che fù di grande edificatione à tutta la Città, come ancora il vedere, che i due Monsignori Illustrissimi l'Arciuescouo di Palermo, e quello di Monreale comparissero à capo scoperto al balcone del Palazzo Arciuescouale posto sopra la strada del Cassaro, per venerare quel sagro Deposito, mentre passaua, dando con ciò ad intendere la riuerenza, che dopò morte meritaua quell'Huomo, che in vita hauea operate così gran marauiglie à gloria di Dio, & à beneficio de' popoli.

I Caualieri, & i Principi Palermitani portano à vicẽda sopra le loro spalle la bara da Palermo fino al Conuento de' Cappuccini.

Deposto da' Caualieri il feretro nella Chiesa, i Frati ve lo lasciarono per qualche tempo, tanto che si potesse almeno in parte sodisfare alla diuotione di quelli, che l'haueuano accompagnato; e poi coperto il corpo d'vn nuouo habito, il calarono nella sepultura comune: e quiui collocatolo in piedi, ed appoggiatolo al muro, concorsero molti ne' giorni seguenti à riuerirlo, & il Signore per illustrare la gloria del suo fedel Seruo, si degnò d'operare ad intercessione di lui alcune gratie, e due frà l'altre, l'vna delle quali fù la subita conuersione d'

vn

vn Turco alla cattolica fede, che succedette come quì si racōta. Viuendo costuì ostinato nella sua setta, vn Caualiere suo Padrone il condusse nel cimitero dauanti al Corpo di F. Bernardo, & il consigliò à pregarlo, che si compiacesse d'ottenergli da Dio tanto lume, che arriuasse à conoscere qual fosse la vera fede. Esequì lo schiauo il consiglio del suo Signore, e nel medesimo punto che si raccomandò all'Huomo santo, si sentì mutare il cuore, e rischiarita la mente da raggio celeste; onde subito disse di volere esser Cristiano: e nel termine di pochi giorni istrutto di quello, ch'era necessario à sapere, chinò la fronte al lauacro del sagro battesimo: ed incontanente ammalatosi, in breue tempo morì nel grembo di S. Chiesa.

La conuersione d'vn Turco alla fede Cattolica per l'intercessione, e meriti di F. Bernardo.

L'altra fù la sanità d'vn bambino grauemēte infermo deposto nel processo con la testimonianza giurata di più persone, che nel Sommario si riferisce nel modo che siegue. Vn fanciulletto di due anni per nome Giulio figliuolo di Mastro Antonino, e di Maddalena Perriconi della Città di Palermo, si ritrouaua così aggrauato da lunga dissenteria, che fù di mestieri vna notte cambiargli sette lenzuola oltre à pannicelli, ne'quali era inuolto. I suoi genitori vedendo, che il misero con quella vscita così gagliarda si riduceua à stato di morte, si risolsero (così ispirati da Dio) di portarlo al Cōuento de'Cappuccini, e di raccomandarlo all'intercessione di F. Bernardo, per cui il Signore operaua tanti miracoli. Giunti colà si restò la madre à piangere nella Chiesa, & il padre discese nel cimitero co'l figliolino nelle braccia, il quale deposto in terra in piedi dauanti al Corpo del Venerabil Seruo di Cristo, che all'hora era collocato soprà vna sedia; fissati c'hebbe gli occhi in quel volto di

Nel Sommario del processo al num. 191.

Atto prodigioso di veneratione d' vn bābino verso il Seruo di Cristo.

Paradiso, da cui pareua, che tralucesse vn raggio di gloria: e fatta mostra con quello sguardo pietoso di pregarlo affettuosamente ad intercedergli da Dio la sanità; poicia quasi che fosse dotato di perfetto giudicio, incrocciate le mani al petto s'inchinò à baciargli riuerentemente il ginocchio: e con quell'atto di veneratione prodigioso nel vero in riguardo alla capacità, ò per meglio dire incapacità de'suoi così teneri anni, mosse efficacemente il cuore caritatiuo, e compassioneuole di F. Bernardo ad ottenergli in premio dal Signore l'intiera salute, e cagionò tanto gran marauiglia, e diletto nell'animo d'vn Caualiere, il quale si ritrouò iui presente, che subito andò à riferirlo alla di lui madre, che si tratteneua nella Chiesa orando, e piangendo per la sanità del bambino, e le recò gran contento; e ritornato à Palermo volle diuulgarlo per tutto; e nel raccontarlo gli cadeuano dagli occhi le lagrime per tenerezza.

Il bambino guarisce da vna grauissima dissenteria per l' intercessione di F. Bernardo.

IL SVO CORPO E TRASFERITO DAL cimitero nella Cappella del Crocifisso, e la sua cella è fabricata in Cappelletta.

Cap. III.

ERano già scorsi da sette mesi dopò la morte di F. Bernardo, quando il Sig. D. Francesco Coruino, à cui parea sconueneuole, che l'ossa d'vn Religioso così caro à Dio, e tanto ammirabile à gli huomini rimanessero nella sepultura comune insieme con l'altre, priue di quell'honore, che si doueua al suo gran merito, fece istanza con affettuose preghiere al P. Prouinciale, che si trasferis-

fero nella Cappella del Santissimo Crocifisso, in cui il Defunto, mentre viueua, era solito di trattenersi lungo tempo di giorno, e di notte à fare oratione, come quegli, che non prouaua maggior diletto, che nel meditare le Sacratissime piaghe di Cristo: ed ottenuta la bramata, e richiesta licenza; fatto apparecchiare vna cassettina di piombo (oue si collocarono le sagre ossa) racchiusa in vn altra di cipresso, con l'assistenza, e corteggio di molti Caualieri, e principali Signori, alcuni de' quali furono da lui inuitati, ed altri vi concorsero per loro diuotione, si fece la traslatione solennemente dal cimitero nella detta Capella la mattina de' 21. d'Agosto dell'anno medesimo 1667. & il Signore per dimostrare, quanto gli aggradisse l'honore, che si faceua al suo Seruo, si compiacque d'approuarlo con vn miracolo insigne, che fù il seguente;

Si trasferiscono l'ossa di F. Bernardo dal cimitero nella Cappella del Crocifisso.

Volendo il Signor Don Francesco regalare in quel giorno i Caualieri, a' quali hauea fatto l'inuito, & i Frati della Famiglia con vn conuito degno della sua splendidezza, e della qualità de' Personaggi inuitati, mandò alcuni dì auanti vn cuoco al Conuento ad apparecchiar le viuande, che consisteuano la miglior parte in pollami, sfogliate, pasticci, latte quagliato con zucchare, e simili galanterie: e benche l'apparecchio fosse solamente per ottanta persone, che tanto bastaua conforme al dissegno; perche nondimeno vi concorsero molti altri Signori per loro diuotione, che tutti furono trattenuti à pranso dal Sig. D. Francesco: e ciascuno di loro oltre à gli staffieri, & a' carrozzieri, haueua seco due paggi; le viuande moltiplicarono in modo, che sodisfecero appieno à più di 200. e vi è chi dica à 300. bocche: il che da tutti que-

Miracolo insigne di moltiplicatione di viuande.

gli, i quali sapeuano, che apparecchio si fosse fatto, fù tenuto per euidente miracolo della prouidenza diuina operato per l'intercessione di F. Bernardo.

La gran diuotione del Sig. D. Frãcesco Coruino verso di F. Bernardo, e la Religione de' Cappuccini.

Era così grande la diuotione che il Signor Don Francesco portaua nel Seruo di Cristo, e tale il concetto di santità, nel quale il teneua per le molte gratie conseguite co'l suo mezo da Dio, che passati sei anni dopò la di lui morte, fece istanza a'nostri Superiori, che si fabbricasse il processo della sua Vita, virtù, e miracoli, per istradarlo con esso alla beatificatione: ed ottenuto da loro il consenso, vi si applicò incontanente con tanta diligēza, e sollecitudine, che non risguardando nè à fatica, nè à spesa, fù ridotto à compimento nel termine d'vn anno solo, ancorche facesse perciò mēstiere di esaminare vn numero, per così dire, innumerabile di testimonj. Di più ha fatta dipingere la di lui Vita in molti quadri, che si veggono esposti nella sala, e nelle camere della sua casa insieme con diuersi ritratti d'altri Religiosi morti con fama di santità; e per fine accioche si diuulgassero per tutto le gloriose attioni del suo tanto Diuoto, hà donate alla nostra Religione mille copie della di lui Vita composta, e data alla luce delle publiche stampe dal R. P. Michele Frazzetta della Compagnia di Giesù (la quale essendo stata letta nel nostro refettorio di Roma l'anno 1678. nel tempo che vi si celebraua il Capitolo generale, fù sentita con grande applauso di tutti i Vocali) & altre mille della tradotta in latino da vn Padre della medesima Compagnia da distribuirsi alle Prouincie di là de' Monti, e dal Mare. Si che per questa sua singolarissima diuotione verso di Fra Bernardo, e di più per essere gran limosiniere de'

po-

poueri non solo secolari, ma anche Religiosi, & in particolare amoreuolissimo de' Cappuccini, è degno d'eterna lode.

Non si deue quì tralasciare vn caso nel vero ammirabile, da cui si scorge chiaramente, che volle il Signore fosse publicata la santità del suo Seruo non solo dalle bocche degli huomini, ma similmente da quelle degl'innocenti bambini; onde potesse dirsi, che *ex ore infantium laudem serui sui perfecerat.* Antonio Camucci, & Angelica sua moglie della Città di Palermo andati vna mattina al Conuento de' Cappuccini à visitare il Padre Gio: Maria di Monreale Sacerdote suo cugino, vi condussero vn lor figliolino di due anni, il cui nome era Saluatore, il quale entrato che fù nella Chiesa, e veduto aperti i cancelli della Capella del Santissimo Crocifisso; mentre che i suoi genitori inginocchiati stauano adorando vna imagine del Beato Felice esposta in vn quadro nella Cappella medesima sopra l'Altare per essere quello il giorno della sua festa; egli da se solo vi corse dentro, & inginocchiatosi sopra la pietra di marmo, che cuopre l'ossa del Venerabile Seruo di Dio F. Bernardo trasferitiui già alcuni mesi, più e più volte riuerentemente baciolla. Il padre, e la madre osseruato nel fanciulletto quell'atto di riuerenza, e d'adoratione, che parue loro cosa miracolosa, si alzarono, e dopò d'essersegli auuicinati, interrogatolo che cosa facesse: bacio il Santo, rispose, bacio il Santo: e perche non lo baciate ancor voi? dunque niuno bacia il Santo? Parole dalle quali si sentirono muouere à così gran tenerezza, che subito inteso dal Sacerdote iui presente, che quello era il Sagro Deposito di F. Bernardo di Corlione, si prostesero anch'essi à terra, e con gran copia di lagrime l'adora-

Fatto miracoloso d'vn puttino di due anni, che prostesosi à terra si pose à baciare la lapida del sepolcro di F. Bernardo, dicendo che baciaua il Santo, & esortò i suoi genitori à baciarla anch'essi.

rarono, e la baciarono. Vsciti poi tutti della Cappella, e postisi à seder nella Chiesa sopra vna panca, mentre stauano discorrendo insieme di quel fatto come di cosa stupenda: ecco di nuouo il puttino spiccarsi da loro, e portarsi con fretta nella Cappella, oue presi alcuni fiori, ch'erano sù la pradella dauanti al quadro del B. Felice, e sparsili sopra la lapida di F. Bernardo, gittatosi à terra si diede nuouamente à baciarla, e ribaciarla come prima con tanto affetto, che potendo bastare ad intenerire lo stesso marmo, s'aumentò nella madre la diuotione di modo, che andata anch'essa à raccomandarsi al Defunto, nel medesimo istante guarì da vna grande inappetenza, e grauezza di stomaco, la quale già gran tempo tanto la trauagliaua, che à fatica poteua prendere alcuna sorte di cibo, onde vscita di Chiesa, essendole portato da ristorarsi mangiò subito con molto gusto, e benedisse, e ringratiò il Signore della sanità riceuuta per li meriti del suo Seruo.

La madre del fanciullo raccomādatasi al Defunto guarisce da vna grāde inappetenza, e grauezza di stomaco.

Perche la cella di F. Bernardo, per esser la prima dalla parte del Coro nel corridore de'Lanaioli, è la più vicina alla porta; per questo fù lungo tempo, lo spatio di circa sei anni habitata da'Portinai, come quella, che più d'ogni altra riusciua commoda al loro vfficio. Ma il P. Vittorio di Caccamo, parendogli disdiceuole, ò men conueneuole, che in quella stanza, la quale era stata bagnata da tanto sangue, lauata da tante lagrime, e riscaldata da tāti sospiri d'vn così gran Seruo di Cristo; anzi tante volte santificata con la presenza della Reina degli Angioli, e dal Bambino Giesù; onde spirando per ogni parte odore di santità, era frequentata, e riuerita da'Secolari come se fosse vn Santuario: parendogli dico, men conueneuole, che in vna simi-

lé ſtanza habitaſſe alcun Frate; pensò, che ſi come nell'Infermeria della Caſa profeſſa de' RR. PP. della Compagnia di Giesù veduta hauea aggiuſtata in Cappella vna camera d'vno di loro morto con fama di ſantità per nome il P. Lanuzza; così della cella di F. Bernardo ſe ne ſarebbe potuto formare vna Cappelletta: e comunicato il ſuo penſiere a' Superiori, & ottenuto benignamente da eſſi il conſenſo, vi fece aprir il muro da quella parte che riſguarda la porta del Monaſtero, e corriſponde à quella del Coro, con metterui vna cancellata, ed ergerui vn piccolo Altare con la pietra conſecrata, e di ſopra dentro ad vna nicchia vna belliſſima ſtatua di marmo d'altezza di cinque palmi della Madonna di Trapani, donata a' Frati dal Sig. D. Giuſeppe Caitano Canonico della Cattedrale di Palermo, nobiliſſimo, e diuotiſſimo Signore; & il giorno dell'Aſſuntione della Beatiſſima Vergine vi fù ſollennizzata la feſta con vn ſermone, e co'l celebraruiſi alcune Meſſe: fontione, à cui interuennero molti Caualieri, e Perſonaggi de' primi della Città. E perche la Cappelletta è in tal ſito, che andandoſi dal Coro ò nel refettorio, ò nel giardino, ò nel corridore de' Lanaioli mentouato di ſopra, ò verſo la porta, ò ſalendoſi la ſcala del dormitorio, vi ſi paſſa dauanti; quindi viene quella benedetta Imagine ad eſſere centinaia di volte frà il giorno, e la notte adorata dalla Famiglia, e da' Secolari che vi concorrono: e l'Illuſtriſs. e Reuerendiſsimo Monſignore D. Giacomo Palafox Arciueſcouo di Palermo conſiderata la veneratione, con la quale detta Imagine era tenuta, gli applicò 40. giorni d'indulgenza à chiunque le faceſſe vn diuoto inchino: così diſponendo il Signore, che in quella ſtanza, in cui la ſua Madre Santiſsima hauea tanto

La cella di F. Bernardo è ridotta in forma di Cappellita.

fa-

familiarmente, e frequentemente conuersata con F. Bernardo, vi fosse dopò la sua morte à tutte l'hore, per non dire à tutti i momenti inchinata, e riuerita da'Frati: & il P. Vittorio, per la di cui istanza fù ridotta la cella à forma di Cappellina, è quegli che poi hà portato, e presentato in Roma alla Sacra Congregatione de'Riti il processo della Vita, virtù, e miracoli del Seruo di Dio fabbricato d'autorità ordinaria di Monsignore Illustrissimo l'Arciuescouo di Palermo, & ha faticato più anni, ne tuttauia, benche si truoui in età cadente, perdona à fatica di sorte alcuna per accrescere le di lui glorie, e non cessa di benedire, e glorificare il Signore, e la Santissima Vergine, dalla di cui intercessione riconosce (come si persuade con pia credenza) l'essersi ottenuta così felicemente dalla Sacra Congregatione de' Riti in brieue spatio di tempo la licenza di poterséne formare li processi di autorità Apostolica; e con modi potrei dire prodigiosi, e con special assistenza di fauor diuino; poiche (oltre alla formatione del Processo d'autorità ordinaria, che in tempo d'vn'anno solo, si esaminarono da trecento testimonj in circa, che in tanta quantità se gli ricercauano più anni per douere) dalla presentata del Processo in Roma nella Sacra Congregatione; insino alla concessione ottenuta delle lettere Remissoriali, e licenza di potersi fabricare i Processi delle virtù, e miracoli in specie non passarono più di quattro anni; restando tutti li Ministri ragioneuolmente stupiti; asserendo, che insino à quel tempo non si hauea mai veduto, ne vi era esempio veruno di vn'altra causa simile, che in tanta breuità di tempo si fosse così facilmente finita, e terminatasi così felicemente. Imperoche altri erano stati venti, altri quindeci,

Il P. Vittorio di Caccamo ottiene in brieue spatio di tépo, e con modi prodigiosi, licenza dalla Sacra Congregatione de' Riti di formare li processi d'autorità Apostolica.

ci, & altri più diligenti, e fauoriti non meno di dieci anni: e nel così breue, & angusto spatio di tempo de'quattr'anni sudetti, si ottennero da quegli Eminentissimi benignamente dieci Decreti. Nel primo si contiene l' Aperitione del Processo di autorità ordinaria: nel secondo la Deputatione del Cardinal Ponente, seu Relatore, che fù l'Eminentiss. Cardinal Casanatta: nel terzo la Commissione, & introduttione della causa: nel quarto la Discussione, & Affirmatione del Processo de non cultu: nel quinto la Concessione delle Lettere Remissoriali, e licenza di formare il Processo della fama di santità in genere: nel sesto la Deputatione de'Giudici assistēti all'esame di detto Processo: nel settimo l'Aperitione del Processo dopò fatto, e presentato: nell'ottauo la Dispensa, e Licenza di Sua Santità alla Sacra Congregatione acciò si potesse proponere, e discutere il sopradetto Processo, senza l'interuento de'Consultori, che (secondo i Decreti Apostolici) si douea il dubio portare innanzi al Papa con la presenza de'Consultori sudetti, e si richiedeua perciò molto spatio di tempo: nel nono la validità del sopradetto Processo: e nel decimo finalmente la Concessione delle Lettere Remissoriali, e licenza di fabricare li Processi della vita, virtù, e miracoli in specie. E quanti dubij furono nella Sacra Congregatione proposti, erano con ogni facilità resoluti; e con singolar prontezza gli Eminentissimi SS. Cardinali condescendeuano à dare il lor voto in fauore: del che ne facea publica testimonianza l' Eminentiss. Cardinal Portocarriera ogni volta, che vsciua dalla Congregatione incontratosi col sudetto P. Vittorio, gli dicea con gradissima espressione, & allegrezza, che la causa di F. Bernardo

era andata assai bene. E Monsignor Casale Secretario di detta Sacra Congregatione più volte hebbe à dire con affetto di cuore: il Signore à F. Bernardo si vede assai chiaramente lo vol Beato; perche vedea vna motione particolare di S. D. M. che piegaua i cuori di quelle Eminenze, ad essere così fauoreuoli al suo Seruo; *& inclinabat corda Regum*, già che i Cardinali *Regibus æquiparantur*; e si verificasse in questo fatto quel detto de' Prouerb. al 21. *Cor Regis in manu Domini, quocunque voluerit inclinabit illud.*

Conchiuderò questo capitolo con vn atto di singolar riuerenza, con cui il Signor Don Carlo Galletti più volte Senatore della Città di Palermo, venne à mostrare l'alto concetto, che hauea della santità di F. Bernardo. Essendo questo Signore concorso con altri Caualieri al nostro Conuento alla solennità, che il dì dell'Assunta si celebrò nella Cappellina, pregato con replicata istanza dal P. Vittorio ad entrarui per consolatione maggiore dell'anima sua, e non trattenersi inginocchiato di fuori come faceua, non vi si lasciò mai indurre il riuerente Caualiere, dicendo non conuenire, che vn così gran peccatore, qual era egli ardisse di metter piede in quel Luogo, oue tanto frequentemente la Santissima Vergine haueа conuersato con vn così santo Religioso.

Atto di singolar riuerenza verso di F. Bernardo.

APPARITIONI DI F. BERNARDO à diuerse Persone dopò la sua morte.

CAP. IV.

QVel benignissimo Iddio, il quale si era compiaciuto di rendere illustre il suo Seruo nella vi-

vita presente con gli splendori di tante virtù, prodigi, e miracoli, volle altresì palesare al Mondo la gloria, con cui dopò morte l'hauea premiato nell'altra, co'l fare, ch'egli stesso apparisse ad alcuni in sembiante glorioso, e riuelasse à tal vno, che subito dopò il suo felice passaggio, senza toccare pena di purgatorio, era salito a'godimenti beati del Paradiso.

Mentre Don Michele Buccillato di Corlione la notte seguēte dopò la morte dell'Huomo di Dio, staua coricato nel letto recitando il rosario della Beatissima Vergine; vicino allo spuntare dell'alba sentissi chiamar per nome: e conoscendo che quella era la voce del suo carissimo F. Bernardo morto in Palermo 24. miglia distante, aprì gli occhi, e vedutolo vestito d'vn bianchissimo habito con le braccia aperte, con le pupille fisse nel Cielo, e che vibraua da tutto il corpo raggi di celeste splendore, gli disse: ò mio dilettissimo, quanto sete bello, e gratioso: come comparite leggiadro in cotesta veste candida più che la neue: come risplendete à guisa di sole di mezo giorno. Ed egli: restateui amico (gli rispose) con la pace di Cristo, che io hora parto per il Paradiso: e ciò detto incontanente disparue. D. Michele tutto allegro per sì felice nouella, risuegliata la moglie, che saporitamente dormiua, le raccontò la visione; e restandone ambidue consolatissimi, ringratiarono Iddio della gloria conceduta al suo fedel Seruo.

Appare la notte dopò la sua morte à D. Michele Buccillato in sembiante glorioso.

Similmente quindici giorni dopò il suo transito da questa vita mortale all'eterna, apparue tra sonno, e vigilia ad vn Frate suo stretto amico, e confidentissimo, da cui essendo interrogato in che stato si ritrouasse, gli rispose, che per pietà del Signore godeua gl'ineffabili gaudij del Cielo: & ad-

Due altre apparitioni ad vn Frate suo carissimo amico.

dimandato di nuouo, se gli fosse conuenuto di trattenersi lungo tempo nel purgatorio, gli fece risposta di non sapere per proua nè pur d'vn battere d'occhio il tormento di quelle pene; peroche immediatamente dopò lo spirare dell'anima Iddio benedetto l'haueua fatto degno della sua gloria. Passato poi vn'anno e mezo in circa, tornò à lasciarsi da lui vedere intorno all'aurora dentro alla sagristia, oue tutto allegro, e ridente abbracciatolo strettamente più volte, inalzò la voce dicendo: Paradiso Paradiso: ò mio caro, Paradiso Paradiso; ò benedette annegationi della propria volontà: ò beati patimenti per amore di Cristo: ò digiuni beati: ò benedette discipline, e vigilie: ò beate mortificationi, penitenze, e macerationi di carne: e con abbracciarlo, e riabbracciarlo di nuouo il lasciò: e parue al Frate, che d'indi volgesse i passi verso la Cappella del Crocifisso, forse per riuerire anche dopò morte, e beato, quella Santissima Imagine, di cui in vita era stato così diuoto.

Attestatione del Sig D. Luigi dell'Hoio della gloria di Fra Bernardo.

Il Signor Don Luigi dell'Hoio Conseruatore nel Regno di Sicilia per la Maestà del Cattolico Rè Carlo II. hebbe à riferire ad alcuni, che mentre discorreua di F.Bernardo con vna persona di spirito grande, e degna di fede, l'haueua questa accertato, che il Seruo di Cristo subito dopò il suo felicissimo transito era asceso à godere la cara vista di Dio: onde restaua disingannata di quella opinione del volgo, che niuno arriui alla beata magione degli Angioli, il quale prima non passi per le fiamme del purgatorio.

Francesca di Vita della Città di Palermo essendo solita di sconciarsi nelle sue grauidanze, e di versare tanto gran copia di sangue, che si riduceua à manifesto pericolo di morire: sentendosi vna

vol-

volta sorprendere da' consueti sintomi di sconciatura nell'anno stesso ch'era seguita la morte del Seruo di Cristo; raccomandatasi con viua fede vna sera alla di lui intercessione, con supplicarlo à volerle impetrare gratia da Dio di portare la creatura felicemente alla luce, se'l vide comparire in sogno la notte circondato di raggi di gloria, & vdì che le disse queste parole: sorella mia se desideri di liberarti per l'auuenire dal male, che fin hora hai patito; procura d'hauer sempre teco vn pezzetto del mio habito; & io t'assicuro, che di qui auanti non ne sarai più molestata. Risuegliatasi tutta allegra la donna per l'apparitione, e promessa d'vn tanto Intercessore, à cui confidaua non sarebbe stata negata alcuna gratia da Dio, esequì prontamẽte il consiglio; & in virtù di quella benedetta Reliquia partorì con grande felicità vna bambina à suo tempo, la quale volle, che nel battesimo in memoria del beneficio riceuuto dal Signore per li meriti del suo Seruo, fosse nominata Bernarda.

Appare in sogno a vna dõna grauida, la quale era solita di sconciarsi nelle grauidanze, e le insegna come poterse liberare da tal pericolo.

Michela Sottile della stessa Città di Palermo, per vna mortale postema nella mãmella era giunta à quel segno, che abbandonata da' Medici haueua di già preso il Santissimo Viatico; nè molto le sarebbe rincresciuto il morire, quando non hauesse hauuti figliuoli: ma il douerne lasciare dietro di se alcuni in età pargoletta, senza sapere à chi poterne commetter la cura, troppo le staua à cuore, e le cagionaua grauissima afflittione. Ritrouandosi in tale stato, andò vna sera F. Mauro laico Cappuccino suo fratello à visitarla; e presentatole vn ritratto in carta di F. Bernardo, l'esortò à ricorrere con viua fede alla di lui intercessione, come di quegli, per cui il Signore operaua tante

gra-

gratie, e miracoli. Il fece la donna con quella maggior diuotione, che le suggerì il desiderio, che hauea di sopraiuiuere per souenire al bisogno de' figliolini: e postasi la figura sul petto, non si fù così presto addormentata, che le apparue in sogno il Seruo di Cristo, e le parlò in questa guisa: sorella mia, il Signore vi vuole nel Paradiso, e per tanto accettate la morte di buona voglia con rassegnarui nel suo santo volere, nè vi prendete pensiero de' fanciulletti, ch'egli se li piglierà sotto la sua protettione, e ne hauerà maggior cura di quella, ne possa hauere qualunque madre più tenera, amorosa, e pietosa di voi, e ciò detto disparue. Risuegliatasi l'inferma, auuiuò maggiormente la confidenza ne' meriti di F. Bernardo, e raccomandatasegli con istanza più affettuosa, meritò che la notte seguente le apparisse di nuouo, e l'assicurasse, che Iddio le hauea per sua infinita pietà conceduta la gratia: e nello stesso punto apertasi da se la postema, versò gran copia di marcia puzzolentissima, e la mattina restò senza febbre, e fuori d'ogni pericolo.

Appare due volte ad vna dōna ridotta all'vltimo di sua vita: e prima le predice la morte, e poi la sanità.

L'anno 1671. il quarto dopò la morte del Venerabile Seruo di Dio, si ritrouaua il Signor Don Francesco Coruino in non picciolo trauaglio d'animo, perche hauendo tre mila salme, ò rubbij di grano, il di cui prezzo era diuenuto sì vile, che non si vedeua più di tre scudi la salma, non sapeua à qual partito appigliarsi: posciache dall'vna parte non gli metteua conto il darlo à costo sì basso, e dall'altra temeua, che co'l differirne la vendita, non venisse il prezzo di giorno in giorno à digradare vie più per la speranza, la quale si haueua quell'anno d'vn abbondante ricolta. Stando egli adunque irresoluto di quello douesse farsi; vna se-

rà prima di metterſi à letto ſi raccomandò alla protettione di F. Bernardo, à cui ſoleua ricorrere in ſuo biſogno, & affanno: ed ecco mentre la notte dormiua, e forſe non ſenza qualche inquietitudine d'animo, cagionata da' noioſi penſieri del giorno, apparirgli in ſogno il ſuo tanto Diuoto, e dirgli con chiara voce, che per all'hora non vēdeſſe in modo alcuno il frumento. Tanto fece il buon Caualiere, & il prolungarne per qualche tempo lo ſpaccio gli fruttò di maniera, che creſciuto notabilmente il valore del grano, lo vendette il triplicato di più: ſi che di noue mila, che ſolamente ne haurebbe cauati, ne cauò ventiſette mila ſcudi: ond'hebbe motiuo efficace di renderne gratie infinite al ſuo F. Bernardo.

Appare in ſogno al Signor Don Franceſco Coruino, e l'auuiſa à non uëdere per all'hora il frumento.

Le due ſeguenti Apparitioni, ò per meglio dire Viſioni tanto più degne ſono d'eſſere qui regiſtrate, quanto che mirano la ſalute dell'anima, la quale è molto più da ſtimarſi, che non è quella del corpo à cui riſguardano le altre due raccontate di ſopra. Suor Angela Carpitaro di Corlione del terzo Ordine di S. Franceſco ſtando vna notte dormendo, li parue in ſogno di ritrouarſi nella noſtra Chieſa di Palermo, e di veder F. Bernardo, che aperta vna ſcatola, la quale tenea nelle mani, ne cauaſſe vn ramoſcello di verde vliuo, e le diceſſe, che rappreſentaua la virtù d'vn tale Dottore da lui nominato in particolare, che il primo venerdì del meſe di marzo hauendo per amore di Criſto perdonato di cuore al nemico, ſi era con quell'atto generoſo di carità acquiſtata la diuina beneuolenza: e che appreſſo cauatone il ſecondo ramo la metà ſecco, le ſoggiungeſſe, che quello il daua à vedere poco meno pentito del perdono poco dinanzi conceduto à chi grauemente l'haueua

Appare in viſione ad vna Tertiaria di S.Franceſco, e le riuela lo ſtato dell'anima d'vn Dottore.

ueua offeso: e per fine cauandone il terzo del tutto languido, & arido, le significasse, che tale era il cuore del misero, che inaridito à gli ardori dell'ira aspiraua à farne vendetta. Suor Angela fattasi à credere, che il Signore le hauesse mostrata quella visione, affinche risaputasi dal Dottore, il facesse rauuedere del suo peccato, andò subito la mattina à ritrouarlo, ed à riferirgliele la visione; ed egli conosciuto esser pur troppo vero quanto haueua detto il Seruo di Cristo alla diuota Tertiaria, con le lagrime à gli occhi le confessò il suo grauissimo errore con promettere, che se ne sarebbe emendato: e sbanditi dall'animo suo i pensieri, che gli suggeriua il demonio di vendicarsi, s'acquistò di nuouo co'l perdonare di vero cuore la figliolanza di Dio, conforme all'oracolo dello stesso Cristo per bocca di S. Matteo: *beati pacifici, quoniam filij Dei vocabuntur: diligite inimicos vestros, vt sitis filij Patris vestri, qui in cœlis est.*

Il Dottore intesa la visione s'emẽda del suo peccato.

Matth. 5. 9. 44.

Vn Caualiere Palermitano era così risoluto di fare vccidere vn suo nemico, che per non volersi ritrattare di questa sua ferma deliberatione, haueа trascurato il precetto di confessarsi, e di comunicarsi la Pasqua. E mentre andaua più che mai riuolgendo nella mente il come potere più sicuramente, e con maggior segretezza leuargli la vita: parue ad vn nostro Frate religioso di molto spirito, e di virtù commendabili, di veder Cristo grauemente sdegnato contra quel Caualiere in procinto di castigarlo à tutto rigore de' suoi misfatti: e che F. Bernardo prosteso a' suoi piedi il supplicasse con ogni possibile affetto ad vsargli pietà, & à non prenderne le giuste vendette, se non per altro, almeno per la gran diuotione, la quale portaua al P. S. Francesco, & all'Ordine de' Cappuccini; e che

Vn Caualiere risoluto di far ammazzare il nemico, gli perdona, e si riconcilia con Dio all'vdire vna visione di F. Bernardo.

e che mostrando Cristo di non volersi, nè potersi piegare à misericordia per la volontà ostinata, che tuttauia il Reo manteneua nel cuore di spargere il sangue del prossimo, senza vn minimo pensiero d'adempire quanto comanda la Chiesa, che tutti i Fedeli si confessino, e si comunichino: F. Bernardo gli soggiungesse, che pigliaua à suo carico d'indurlo al perdono, & à compire al precetto, à cui non haueua ancor sodisfatto: per la qual promessa placato l'eterno Giudice incontanente disparue. Il Frate ch'era confidente del Caualiere, andò subito à raccontargli la visione, e l'esortò à riconciliarsi il più presto con Dio: ed egli per tal racconto sbigottito dalla minaccia dello sdegno diuino si portò frà poco à' piedi del Sacerdote; e fatta vn'intiera confessione delle sue colpe con saldo proponimento di non offendere in modo alcuno il nemico, sfuggì il meritato castigo, e d'indi auanti visse da buon Caualiere.

MIRACOLI OPERATI DOPO LA SVA morte.

Cap. V.

PErche i miracoli i quali per virtù diuina vengono operati dopò morte da' Serui di Cristo, sono la proua più autentica della santità loro cõforme all'auuiso dell' Ecclesiastico; *ante mortem ne laudes hominem*: come se dicesse, spiega S. Massimo, *lauda post vitam; magnifica post consummationem*: non volle il Signore, che ad vna vita così virtuosa, e perfetta, & ad vna morte tanto diuota, e santa, come furono quelle di Fra Bernardo, mancasse questa testimonianza celeste; peroche dopò il

Eccl. 11. 31.

Homil. 19. de S. Eusebio Vercellensi.

suo felice passaggio dalla terra alla beata Patria del Cielo si degnò d'honorarlo con tante gratie, prodigi, e miracoli, che per non essere di tedio al lettore, gli anderò distinguendo sotto diuersi titoli, e ne ridurò alcuni in compendio.

INFERMI DI FEBBRE TRAVAGLIOSA, ò pericolosi di morte risanati per l'intercessione del Seruo di Dio.

Vn Sacerdote moridondo guarisce in virtù d'vn capezzale di legno di cui si era seruito Fra Bernardo.

DOn Gasparo Paternostro Sacerdote di Corlione ammalatosi di febbre maligna l'anno 1669. si ridusse in brieue à quel termine, che presi di già i Sagramenti, e perduto l'vso de' sensi, abbandonato da Medici stette tre giorni senza mangiare, nè bere, nè inghiottire brodo, ò stillato, ò qual'altro si fosse licore. Ritrouandosi per tanto con l'anima sù le labbra, andò vn suo cugino per nome Alonso dal Signor Caualiere D. Giuseppe Giulio à farsi prestare vn capezzale di legno, del quale si era seruito F. Bernardo, e sopra di cui era scritto il suo nome, e lo portò alla madre del moribondo à fine gliel'applicasse, peroche si persuadeua di certo, che il Signore, il quale co'l mezo di quella benedetta Reliquia operaua diuerse gratie, haurebbe anche à lui conferita miracolosamente la sanità. Il prese la diuota donna, e confidando viuamente ne' meriti del Seruo di Cristo, lo pose sotto il guanciale del figliuolo agonizzante, e ve'l lasciò tutto vn giorno. Ritornato Alonso à visitare il cugino, e ritrouatolo in agonia, come l'haueua lasciato il dì auanti, gli leuò il capezzale di sotto la testa, e glielo auuicinò alla faccia con dirgli, che leggesse ciò, che vi staua scritto. A queste parole il moribondo, come se da sonno profondo

si ri-

si risuegliasse, aprì gli occhi, e subito c'hebbe pronunciato con voce alta, e chiara (il che pure fù cosa marauigliosa) il nome miracoloso di F. Bernardo di Corlione, ricuperati i sensi smarriti si ritrouò fuor di pericolo, e d'indi à pochi giorni vscì di letto con intiera, e perfetta salute.

L'anno 1672. di Settembre Lorenzo la Rosa della Città di Palermo infermatosi di febbre maligna con l'aggiunta d'vna parotide (indispositione per l'ordinario mortale, e molto difficile da curarsi) ridotto à stato di morte haueua di già riceuuto il Santissimo Viatico, e l'Olio sagro, e gli assisteuano alcuni Religiosi per aiutare almeno con le orationi loro la di lui anima ad vn felice passaggio; peroche il misero perduto con la fauella anche l'vso de'sentimenti; non potea nè parlare, nè dar orecchio, nè attendere à quanto se gli diceua, ò faceua. Ciò saputosi F. Domenico da Scigliano Religioso Cappuccino, che l'amaua teneramente pigliò seco vn imagine in carta di F. Bernardo, e la portò alla moglie del moribondo per nome Gratia, ed esortatola à ricorrere all'intercessione del Seruo di Cristo, con supplicarlo à voler ottenere da Dio con le sue efficaci preghiere al marito la vita, ed insieme la sanità. Prese ella con molta riuerenza nelle mani il ritratto; e con altretanta fede il pose prima sul capo à Lorenzo; e poi glielo fece passare sopra tutto il rimanente del corpo: e nel medesimo tempo l'infermo, che dopò tre settimane di febbre maligna era vicino à spirar l'anima, incominciò à respirare, & à parlare distintamente; e sparitagli la parotide, si leuò dalla lettiera sano, e gagliardo nel termine di tre giorni soli con gran marauiglia, e stupore della Famiglia, la quale prima che Fra Domenico gli portasse l'ef-

Vn moribôdo cô essergli applicato vn ritratto di F. Bernardo, esce di letto nel termine di tre giorni sano, e saluo.

 figie

figie di F. Bernardo, tenendolo più morto, che viuo hauea dato principio à celebrargli il funerale co'l pianto.

Nell'anno 1668. Gregorio Azetto di Corlione dopò tre mesi di febbre ne restò oppresso in maniera, che vn giorno, nel quale hauea riceuuti i Santi Sagramenti, andati à visitarlo due Medici, che lo curauano, l'vno di essi hebbe à formare giudicio, che gli restauano poche hore, & vn altro vn hora sola di vita; onde quelli di casa incominciauano ad apparecchiare quello facea di bisogno per sepellirlo. Sebastiana sua moglie ricordatasi intanto d'hauer nella casa vn pezzetto d'habito di F. Bernardo, corse à pigliarlo, e postolo sul capo al marito, alzati gli occhi al Cielo piena di confidenza: ò fedel Seruo, ò diletto amico di Christo (gli disse) io voglio mio marito non morto, ma viuo, non infermo, ma sano; e perciò con tutto l'affetto del cuore vi supplico ad ottenergli dal Signore la gratia; che d'vn tanto beneficio vi resterò eternamente obbligata. Prodigio nel vero stupendo: non hebbe ella così presto proferite queste parole, che il marito, la di cui vita conforme al parere de' Medici era vicina ad estinguersi, restò senza febbre, ed incominciò à reficiarsi, e nel giro di non più d'otto giorni ricuperò le forze in maniera, che non solo fù in essere di potersi leuar di letto, ma anche d'vscir di casa ed attendere alle sue faccende come prima che s'ammalasse. D'indi à qualche tempo caduta inferma ancor ella di febbre acutissima cō l'aggiunta d'vn dolore di testa così crudele, che le martellaua il ceruello, e la faceua poco meno impazzire; non tantosto si hebbe applicata la stessa Reliquia, che se bene hauesse di già riceuuto il Santissimo Viatico, e si apparecchiasse alla morte, ri-

Vn moribōdo cō essergli applicato vn pezzetto d'habito di Fra Bernardo ricupera interamēte la sanità, e le forze nel termine d'otto giorni.

Cō la stessa Reliquia guarisce vna dōna pericolosa di morte.

sanò incontanente; e dopò tre giorni si sentì così bene, come se non hauesse mai patito alcun male.

Vna bambina di 14. mesi per nome Anna figliuola di Giouanni, e di Paula Benenati della Città di Palermo, nel mettere i denti s'infermò così grauemente (fosse ò di doglia sola nelle gingiue, ò pur anche di febbre cagionatagli dall'acerbità del dolore, come hà del probabile) che non potendo prendere il latte, e molto meno alcun altra sorte di cibo, si ridusse in pochi giorni ad agonizzare, e tanto vicina à morire, che se le vidde vscir dall' occhio la lagrima, indicio sicuro della morte imminente. Ritrouandosi in tale stato, la fecero i suoi genitori visitare da vn medico, il quale subito che l'hebbe veduta, disse loro: e perche hauete tardato tanto à chiamarmi? hora non siamo più à tempo di poter aiutare questa pouera creaturina: non v'accorgete, ch'ella è spedita? il più che possa viuere, sarà fino al tramontare del Sole: e senza dir altro partì. Ciò vdito la madre diede immantenente di piglio ad vn pezzetto di mutanda, & ad vn ritratto di Fra Bernardo, che haueua appresso di se, e li pose sul petto della bambina: & il padre solleuati gli occhi al Cielo, oue si persuadeua di certo, che il Seruo di Cristo regnasse felicemente: Hora, gli disse, F. Bernardo mio verrò ad assicurarmi, se sia vero quel concetto di Santo, nel quale tutti vi tengono comunemente: e sarà, se con le vostre preghiere manterrete in vita questa misera figliolina à me cara come le pupille degli occhi. A tali parole rauuiuatasi la moribonda fanciulla mangiò d'indi à poco due pezzi di ristoranti, che sono vna compositione di petto di gallina, e di zucchero, che li pose in bocca la madre, e risto-

Vna bambina moribonda guarisce con esserle applicati vn ritratto, & vn pezzetto di mutanda di F. Bernardo.

ratasi incominciò à sentirsi in così buon essere, chè inteso dal medico il di lei miglioramento, andò à vederla, e ritrouatala il dì seguente auanti la porta che giocaua, restò per marauiglia come fuori di se: e subito che gli fù riferito in qual modo fosse guarita, alzò la voce dicendo, che quello era stato vn euidente miracolo operato da Dio per li meriti di F. Bernardo: & il padre presala frà le braccia, la portò per rendimento di gratie al suo Intercessore alla nostra Chiesa la festa degl'Innocenti, giorno di gran concorso: & andò predicando per tutto il prodigio con cui il Signore con l'intiera salute donata à quella fanciulla si era cōpiaciuto di dargli à conoscere chiaramente la santità del suo Seruo.

Vn nostro Tertiario caduto infermo di febbre acutissima guarisce col bere in vn brodo alcune fila d'vn pezzetto d'habito di F. Bernardo.

Nell'incaminarsi il P. Teodoro di Caltanissetta Predicatore nel Capitolo Prouinciale di Palermo alla Guardiania di Naro co'l P. Archangelo Sacerdote suo paesano: giunti che furono all' Agliastro Terra da Palermo distante non più di 6. leghe italiane, vn Tertiario il quale guidaua vna mula, che portaua le loro taschette, & altre cosette, caddè infermo di febbre acutissima, e la bestia s'azzoppò di modo in vn piede, che fù astretta à buttarsi per terra. Sentirono il Guardiano, & il compagno gran dispiacere di questo accidente; perche restaua loro à fare vn lungo viaggio di circa 60. miglia, nè sapeuano in qual altro modo prouedersi di giumenta, e di guida; quando ricordatosi il P. Archangelo d'hauere appresso di se vn pezzetto d'habito di Fra Bernardo, ne leuò alcune fila, e datele à bere la sera in vna scodella di brodo al Tertiario, riposò il buon huomo la notte quietamente, e la mattina si trouò sano, e gagliardo, come se non hauesse patito alcun male. E perche

che la mula staua tuttauia coricata per terra, nè per quanta diligenza si vsasse da loro, fù possibile il farla alzare: lo stesso P. Sacerdote con quel medesimo pezzetto le fece sopra il piede offeso vn segno di Croce, e subito la bestia drizzatasi senza l'aiuto d'alcuno, proseguirono tutti l'incominciato viaggio, e giunsero felicemente à Naro.

Vna mula zoppa d'vn piede risana in istãte con vn segno di Croce fattole sopra con lo stesso pezzetto.

Don Gasparo Cimino di Corlione 6. anni dopò la morte di F. Bernardo, ritrouandosi alla lettiera il mese d'Agosto aggrauato da febbre acuta con sintomi tanto mortali, che non vi era alcuno, il quale hauesse speranza della sua vita; non così presto si hebbe con viua fede, nè minore diuotione legata ad vn braccio vna particella d'habito del Seruo di Cristo, che gli cessò la febbre, e ricuperò la salute: e con vn simil pezzetto guarì parimente in istante Giulia Diana Milia natiua della stessa Città da vna febbre di 11. giorni accompagnata da vn dolor di testa così pungente, che non le concedeua nè dì, nè notte alcuna quiete.

Febbri gagliarde guarite con vn pezzetto del habito di F. Bernardo.

Caterina Marcellini Palermitana inferma 13. giorni di febbre, e dissenterie, e tanto oppressa dall'vn male, e dall'altro, che non poteua eccetto con difficultà grande prendere alcuna sorte di reficiamento, e quel poco di cibo, che inghiottiua, ben presto lo rigettaua, si che disperata da'Medici hauea di già riceuuto il Santissimo Viatico, e si andaua apparecchiando alla morte; subito che fù posto addosso vn cordone di F. Bernardo, le cessarono la dissenteria, e la febbre, incominciò ad appetire, ed à trattenere il mangiare, & in brieue tempo si leuò sana dalla lettiera.

Moribõda risanata con vna corda di F. Bernardo.

Onofrio la Gatta della Città di Palermo trouandosi ridotto all'estremo per infermità di febbre, e di punta, senza che gli hauessero punto giouato li

Vn moribōdo, e due quartanari risanano cō lo stesso cordone.

vessicatorie, & i colombi alle piante de' piedi: quādo tutti quelli di casa si faceuano à credere, che frà poco douesse morire: tantosto che da sua madre gli fù applicato allo stomaco il benedetto cordone, gli crepò la postema, & al vomitare che fece gran copia di sangue corrotto, se gli estinse la febbre, e ricuperò la pristina sanità: e con la stessa Reliquia guarirono D.Gasparo Paternostro da vna febbre continua, che grandemente lo trauagliaua; e Geronima Crescimanna di Corlione da quattro quartane, e suo marito da due.

Vna inferma di febbre gagliardissima, e pericolosa di morte guarisce in brieue con farsi legare ad vn braccio vna crocettina di F.Bernardo.

Domenica Intellari Palermitana, perche dopò l'hauer partorito vn figliuolo, sentendosi arder di sete beuè vn gran vaso d'acqua, fù soprapresa da vna febbre ardentissima, che la ridusse à manifesto pericolo d'hauerui à perder la vita. Ritrouandosi in questo stato, andò à visitarla F.Mauro da Palermo nostro laico, e le diede vna crocettina di Carauacca donatagli da F.Bernardo, con esortarla, che ricorresse all'intercessione, & a' meriti del Venerabil Seruo di Dio, dalle di cui mani l'haueua riceuuta. La prese l'inferma con molta diuotione, e se la fece legare ad vn braccio, nè passò il giorno seguente che restò libera della febbre con indicibile suo contento, e di tutti quelli di casa.

Nella Città di Trapini Rosalia Pristerà, hauēdo in casa vn figliuolo d'vna sua serua così grauemēte ammalato di febbre maligna, che disperandosi della sua vita, hauea di già preso il Santissimo Viatico, e l'estrema vntione; ricordatasi di tenere in vna casa vn coltello con cui F.Bernardo tagliaua il pane, andò à pigliarlo, e gliel pose sopra lo stomaco. Caso nel vero prodigioso: al tocco di quel benedetto strumento maneggiato tāte volte dal Seruo di Dio, il moribondo che parea non hauer fia-

to

to in corpo, diede così forte sospiro, che ne restarono attoniti tutti quelli, che gli assisteuano. Interrogato se si sentiua di mangiar qualche cosa, peroche erano 24. hore, che non haueà preso reficiamento di sorte alcuna, rispose che sì: e subito che gli fù dato vn ristoro, riuenne, e migliorò in maniera, che d'indi à pochi giorni vscì di letto del tutto sano con istupore de' Medici, i quali asseriuano concordemente, che l'essersi il giouane risanato in così brieue tempo, era stato vn euidente miracolo operato da Dio per intercessione di F. Bernardo.

Vn moribõdo risana co'l tocco del coltello di cui si seruiua F. Bernardo nel tagliare il pane.

Frate Andrea di Trapani cercatore del nostro Conuento di Marsala, vscito vn giorno per la Città alla cerca, entrò nella casa di due fratelli per sopranome i Giaini nostri molto diuoti, e ritrouatili ambidue aggrauati da febbre maligna, diede à ciascun di loro vn pezzetto di mutanda di F. Bernardo, e gli esortò à ricorrere all'intercessione di chi se ne haueà seruito, peroche era stato vn gran Seruo di Dio. A questa esortatione i due infermi, ancorche hauessero perduti i sentimenti, apriron gli occhi, e riceuuti quei ritagli con molta diuotione, incominciarono à parlare, e nel termine di pochi giorni guarirono affatto con gran marauiglia, e pari consolatione di tutta la lor Famiglia.

Due infermi di febbre maligna guariscono con due pezzetti di mutanda di Fra Bernardo.

Girolamo Messina di Palermo infermo di febbre maligna, e Donna Isabella Sarzana di Corlione oppressa da febbre continua, che in brieue le minacciaua la morte conforme al giudicio de' Medici, ne guarirono amendue subito che nella stanza loro fù portato vn quadro con l'imagine di F. Bernardo: e Maria Quartararo della stessa Città risanò da vna febbre terzana di 10. mesi con posa-

Molti infermi risanati co'l ritratto di F. Bernardo.

re la testa sopra il medesimo quadro. Caterina la Todera dopò vn anno di febbre cotidiana, solo co'l legarsi al braccio vn filo della misura dello stesso ritratto, ricuperò l'intiera salute: e Vicenza Mirandino sbattuta per 9. giorni da febbre maligna, e da graue delirio, ne guarì tantosto, che le fù appesa ad vn braccio, senza che ella se n'accorgesse, la misura del medesimo quadro.

Paola Grano serua di Carlo Botto in Palermo per vna infermità di febbre continoua, e maligna lo spatio di 22. giorni si trouaua ridotta à quel segno, che presi di già i Sagramenti, e perduti i sentimenti, le assisteua il Sacerdote con la candela accesa per aiutarla à ben morire, nè altro s'attendeua eccetto che di punto in punto spirasse. Ricordatosi intanto il Botto d'hauere vn dito di Fra Bernardo, che gli era stato donato da vn Cappuccino, il pose dentro ad vn poco d'acqua, ed accostatosi alla moribonda, le toccò la lingua con esso, e l'esortò ad hauer fede ne' meriti del Seruo di Cristo, & à supplicarlo ad ottenerle da Dio con la salute dell'anima similmente quella del corpo. Fatto nel vero degno di gran marauiglia: appena hebbe l'agonizzante con vn inchino di capo (da che non poteua parlare) accennato di confidare nell'intercessione del santo Religioso, che si sentì rinfrescare da capo à piedi, e liberare dall'incendio febbrile, che le abbrucciaua le viscere, e dormì quella notte quietamente, e la mattina si trouò in così buon essere, che quando le fosse stato permesso, si sarebbe potuta leuar di letto à trauagliare nelle faccende di casa; come se non hauesse hauuto alcun male. Stupì la Famiglia ad vn tanto prodigio, parendole di vedere non vn inferma guarita, ma sì bene vna morta risuscitata, e ren-

Moribōda guarita con vna Reliquia di F. Bernardo.

dette gratie infinite al Signore, perche si fosse cōpiaciuto d'honorare con vn miracolo tanto insigne la santità del suo Seruo.

INFERMI DI FLVSSO DI SANGVE, E DI vari dolori guariti per li meriti di F. Bernardo.

DEl 1673. nel tempo appunto che in Corlione si staua fabricando il processo delle virtù, e prodigi di questo Seruo di Cristo; Donna Benigna Maria Flocco monaca nella Maddalena di quella Città d'anni 70. vna sera che dopò hauer presa la beneditione dalla Badessa, erasi ritirata nella cella per riposare, fù assalita da vn così gran profluuio di sangue dal naso, che non potendo stagnarsi con quanti rimedi le fossero applicati da quelle caritatiue Religiose, i quali parena non seruissero ad altro, che à stuzzicarlo vie più, & à farlo vscire in maggiore abbondanza; temendo la Madre non ne morisse, massimamente al vederla suenire, e farsi in viso di colore di cenere, pensaua di chiamare il Confessore co'l tocco della campana che andasse ad amministrarle gli vltimi Sagramenti. Ricordatasi intanto l'inferma de' molti miracoli, che per l'intercessione del suo fedel Seruo hauea il Signore operati in quel Luogo, si diede ad inuocarlo con viua fede, e tenerissimo affetto dicendogli: deh F. Bernardo mio, che anche viuendo haueste vn cuore tutto compassione, habbiate pietà di me misera, ed ottenetemi da Dio, non dico la vita in dono, ma bensì gratia di non morire prima d'essermi confessata, e d'hauer riceuuto il Santissimo Viatico, e l'estrema vntione. Vdita dalla Superiora la molta diuotione, e confi-

Flusso di sangue gagliardo stagnato con vn pezzetto delle mutãde di F.Bernardo.

denza, che haueà Donna Maria ne'meriti di Fra Bernardo, le pose incontanente sopra la testa vn pezzetto delle di lui mutande; e fù cosa di gran marauiglia, che subito le cessò l'vscita del sangue, la quale era durata più di tre hore; onde restandone consolatissime, e ripiene d'indicibile contentezza tutte quelle diuote Monache, ne diedero insieme con l'inferma vscita fuor di pericolo mille benedittioni al Signore sempre mirabile ne'Santi suoi.

Flusso di sangue stagnato con vna brieue oratione del Seruo di Cristo.

Giouanna Minotta partitasi da Corlione insieme con sua madre, marito, e fratelli per isfuggire la carestia che in quella Città vccideua molte persone; 15. dì dopò il suo arriuo in Palermo fù assalita da vna flussione di sangue dal naso così copiosa, che seguitandole già cinque giorni, tenendo la madre il caso della figliuola per disperato, venutogli in mente che F.Bernardo in quel Luogo impetraua da Dio tante gratie à quelli, che ricorreuano alla sua intercessione, solleuati al Cielo gli occhi, & il cuore al beato Religioso, così gli parlò: benedetto Seruo di Cristo, volgete sopra di me sconsolata, ed afflitta i vostri sguardi pietosi: sono fuggita con tutta la Famiglia da Corlione per non morirmi di fame, & hora mi truouo in istato d'hauere à perir di dolore per la morte della figliuola vicina à perdere la vita nel sangue: deh habbiate compassione della meschina, ed intercedetele dal Signore la sanità. Fù brieue questa oratione, ma tanto affettuosa, che il mosse efficacemente ad ottenerle da Dio la gratia: che perciò immantenente non solo si stagnò il sangue all'inferma, ma non nè patì più alcuna molestia tutti i suoi giorni.

Francesca di Vita essendo anch'ella aggrauata dalla stessa indispotione, vna sera che dopò d'es-

esserle vscita dal naso gran copia di sangue, raccomandatasi à F. Bernardo si pose à letto per riposare; subito che si fù addormentata, sentì dirsi dalla di lui voce: sorella se vuoi guarire da questa infermità, che ti affligge così grauemente, ricorri al mio habito, che ne sarai liberata. Risuegliatasi la donna ne prese vn pezzetto, che tenea nella cassa, e legatoselo al collo guarì incontanente dal male, nè più in alcun tempo ne fù molestata.

Flusso di sãgue stagnato con vn pezzetto d'habito dell' Huomo Sãtò.

Don Vicenzo Tagliauia Caualiere Palermitano, e Sacerdote, che habitaua in Corlione, patiua souente acerbissimi dolori in vn fianco, e di calcolo: & vna volta in particolare che per hauergli la pietra chiusa la strada all'orina, stette 6. giorni cõtinoui senza poterne scaricare vna goccia, n'hebbe à sentire ambasce di morte. Consigliato à portarsi in Palermo, doue per esserui Medici, e Cerusici eccelentissimi, haurebbe facilmente ritrouato qualche rimedio opportuno al suo male; mentre la sera si apparecchiaua per mettersi in camino il giorno seguente, sopragiunto da vn gran rigore di freddo, per cui se gli aumentò in maniera il dolore, che non poteua partire, ne sentiua vn dispiacere indicibile per la speranza da lui conceputa che se fosse potuto andare à Palermo ne sarebbe guarito. Vna sua fanta veduto il Padrone così afflitto, & addolorato co' sudori della morte alla fronte, alzati gli occhi ad vn quadro, in cui era dipinto in tela vn ritratto di F. Bernardo appeso alle mura: ah santo Seruo di Cristo (gli disse) moueteui à pietà di questo pouero Caualiere, che ben sapete, quanto sia vostro diuoto. Caso nel vero ammirabile: nòn così presto hebbe la donna proferite con feruore di spirito queste poche parole, che l'infermo

Vn infermo di dolori acerbissimi in vn fianco, e di ritentione d'orina per male di calcolo guarisce per li meriti di Fra Bernardo.

mo si sgrauò d'vna pietra grossa quanto vn pinocchio, ch'è la semenza del pino, e riempì d'orina, e di fecce vn vaso assai grande; e riposato tutta la notte quietamente, la mattina si leuò sano di letto con eccessiuo stupore di tutti quelli di casa.

Dolore di fianco acutissimo guarito con vn pezzetto d' habito di F. Bernardo.

Domenico Perricone mastro muratore in Palermo, era già qualche tempo trauagliato da vn dolore così acuto in vn fianco, che non giouandogli alcun rimedio, quasi impazzito per l'acerbità del tormento, si trouò in procinto più volte hor di gittarsi da vna finestra, hor d'affogarsi nel pozzo. Ma non così presto gli fù da vna sua figliuola portato vn pezzetto d'habito di F. Bernardo, che preso dall' infermo con molta diuotione gli fece passare il dolore, e lo risanò intieramente.

Varie persone addolorate ne' fiachi guariscono con applicarsi alcune Reliquie del Seruo di Cristo.

Geronima la Lanza hauendo patito per 13. anni continoui di calcoli da lei partoriti più volte, e di asprissimi dolori in vn fianco, ne fù vn giorno tormentata così fieramente, che temendo di non ne hauere in brieue à morire, si tenne obligata à prendere, come fece, con ogni prestezza i Sagramenti, che sogliono amministrarsi a'moribondi. Ricordatasi in tanto sua madre, che vna sorella di F. Bernardo le haueua donata vna particella delle mutande, & vn pezzetto del di lui habito, corse a pigliarli; ed applicata l'vna, e l'altra Reliquia al fianco della figliuola quasi ridotta all'agonia della morte, la liberò dal dolore nello stesso punto, nè solo cauolla fuor di pericolo, ma di più le restituì l'intiera salute. Similmente Giesualda Cannarozzo di Corlione con mettersi sopra vn fianco vn pezzetto d'habito del Seruo di Cristo, guarì da vn dolore acerbissimo, che vi patiua; nè le permetteua il poter riposare nè dì, nè notte: e la moglie di mastro Matteo Sottile di Palermo con appli-

plicare al fianco di suo marito vn ritratto di Fra Bernardo, il risanò da simil dolore.

Dolore di fiãco guarito cõ vn ritratto di F. Bernardo.

Francesca la Triola della Terra di Chiusa l'anno 1672. fù soprafatta da vn infermità così graue, che se le gonfiò tutto il corpo con vna stretta di dolori tanto crudeli quasi in tutte le membra, che non potea prender riposo vn hora sola, fosse di notte, ò di giorno; nè muouer le braccia, ò le mani, nè piegare le dita, nè mangiare da se, ouero aiutarsi in altra qualunque necessità corporale. Passati 15. giorni, ne'quali non le giouarono in nulla i molti rimedi, che le furono ordinati da' Medici; non così presto vna persona diuota l'hebbe posta sul petto vna imagine in carta di F. Bernardo, ed ella si fù raccomandata di cuore all'intercessione dell'Huomo santo, che immantenente le cessarono tutte le doglie, e riposò la notte con molta quiete; e risuegliatasi la mattina incominciò à muouersi, & à maneggiarsi da sana, come se non fosse mai stata indisposta, con marauiglia grande, e stupore di tutti quelli di casa, che ringratiarono infinitamente il Signore della sanità, la quale si era degnato di concederle in così brieue tempo per li meriti del suo fedel Seruo.

Vna donna addolorata in tutte le mébra guarische in vn subito con esserle posta sul petto vn imagine in carta di F. Bernardo.

Giuseppe Streua di Corlione ritrouandosi già molti giorni aggrauato da vn così fiero, e continuo dolor di stomaco, che non potea nè dormire, nè trattenersi nel letto fuorche sedendo; perilche si temeua non fosse quella sua indispositione effetto di qualche malia: beuuto c'hebbe vn poco di vino in vna ciotola vsata da F. Bernardo, mandò giù per le viscere la sera seguente gran quantità di sangue corrotto, e dopò d'hauer dormito saporitamente tutta la notte, destatosi la mattina si ritrouò in così buon essere, che vscito di letto si condusse à trauagliare in campagna.

Vn infermo aggrauato da vn fiero dolor di stomaco guarisce co'l bere vn poco di vino in vna ciotola di F. Bernardo.

Ful-

Fulgenrio di Nino di Corlione infermo 19. giorni continoui d'vn dolore così crudele di stomaco, che spasimandone di giorno, e di notte, se gli gonfiaua la faccia come vn pallone; veduto riuscire inutili tutti i rimedi, che gli erano applicati da'Medici, si portò alla casa d'vna sorella di F. Bernardo, nè così presto hebbe posata la testa sopra vn ritratto di lui, e toccate alcune sue Reliquie, che gli cessò il dolore, e con questo solo medicamento celeste guarì altre volte di varie indispositioni in particolare di febbre.

Dolore di stomaco, & altre infermità curate con alcune Reliquie del Seruo di Dio.

Agata Salina della Città del Monte di Trapani fù trauagliata due giorni da vn così fiero dolor di stomaco, che per l'acerbità del tormento poco meno impazzita mordeua il materazzo, come se l'hauesse voluto stritolare co'denti, & à gran fatica potea respirare. La Signora Marchesa di Rocca Bianca, la quale l'haueua nella sua casa in Palermo vditala gridare, e strillare come vn anima tormentata, mossa à compassione della meschina, le portò vna manica dell'habito di F. Bernardo, e l'esortò ad hauer fede ne'meriti del Beato Seruo di Cristo. La prese l'inferma con molta diuotione, nè così presto se l'hebbe posta sul petto, che restò libera dal dolore, e la mattina seguente, dopò d'hauer dormito quietamente la notte, si leuò di letto sana, e gagliarda, nè mai più tutto il tempo che visse, fù molestata da simile indispositione.

Inferma oppressa da graue dolor di stomaco risanata col tocco d'vna manica dell'habito di F. Bernardo.

IN-

INFERMI DI CREPATVRA RISANATI per l'interceſſione di Fra Bernardo.

VIcenzo di Gregorio Palermitano, il quale patiua d'ernia ventoſa, vn dì, che fù li 4. Febraio del 1668. andato al porto à vedere, ſe vi foſſe approdata vna fregata, che s'aſpettaua da Malta; gli calarono nella veſcica le interiora con tanto dolore del patiente, che ne cadette tramortito per terra; onde fù di meſtieri il portarlo à caſa ſopra vna ſeggia. Chiamati due Medici, ò Ceruſici à curarlo, il fecero legare con piedi all'insù alla trabbeca del letto, e gli applicarono diuerſi rimedi per ſette giorni continoui: ma veduto che niuno gli era di giouamento, e che l'infermo andaua ſempre piu peggiorando, e perdendo le forze in modo, che à fatica potea parlare; vna ſera che lo viſitarono intorno alle 22. hore diſſero à quelli di caſa, che non eſſendo egli in iſtato di prendere il Santiſſimo Viatico, peroche l'eſſerſegli riuolto l'inteſtino degli eſcrementi, gliele faceua gittar per bocca; procuraſſero, che quanto prima gli foſſe amminiſtrato dal Paroco l'Olio ſagro, peroche il più che poteſſe ſoprauiuere, era ſino alle due della notte. Ciò riſaputoſi dal P. Geremia di Palermo Predicatore Cappuccino ſuo fratello, ch'era per la Città con F. Franceſco di Marineo, andò incontanente à vederlo, e ritrouatolo ſenza polſo, e freddo come vna pietra, ſi che poco gli reſtaua di vita, non volea abbandonarlo ſin tanto che non foſſe paſſato al Signore: ma perche il compagno hebbe ſcrupolo à trattenerſi fuori la notte ſenza la benedittione del Guardiano, fù aſtretto à partire benche con molto rincreſcimento, e diſpiacer de' parenti, e portarſi in fretta al Conuento à chiede-

re al Superiore licenza di poter assistere al moribondo, la quale gli fù da esso conceduta benignamente, & assegnato di compagnia vn altro Frate per nome Fra Filippo da Partinico. Questi interrogato per la strada il P. Geremia, che negotio tanto vrgente il mouesse à ritornare à quell'hora così tarda in Palermo, inteso c'hebbe da lui il pericolo della morte imminente in cui si ritrouaua il fratello: Padre Predicatore (gli disse) fate animo, e non dubitate, che l'infermo non morirà; peroche tengo appresso di me vn pezzetto d'habito di F. Bernardo, il quale se dalla P. V. verrà con viua fede applicato al suo male, mi prometto quasi di certo, che il benignissimo Iddio per li meriti del suo fedel Seruo gli concederà la gratia della salute. Arriuato il P. Geremia dal fratello, e ritrouatolo che staua in procinto di spirar l'anima, disse à gli astanti, che lo raccomandassero affettuosamente all'intercessione di F. Bernardo; e poi fattosi dare dal compagno il pezzetto d'habito, gliel pose sopra la crepatura con farui vn segno di Croce, prodigio nel vero stupendo, e degno d'eterna memoria: al tocco di quella benedetta Reliquia le budella fortemente romoreggiando ritornarono al luogo loro, & il moribondo aperti gli occhi, che tenea chiusi, disse, ò Giesù io son guarito; onde tutti quelli, che gli assisteuano, inalzarono le voci gridando miracolo miracolo. All'vdire in confuso di queste grida corsero alcuni del vicinato, pensando, che fosse morto; ma vedutolo viuo, e sano, e saputo il come hauesse riceuuta la sanità, sciolsero le lingue in rendimenti di gratie al Signore: e l'infermo risanato del tutto voleua la mattina seguente portarsi à piedi alla Chiesa de' Cappuccini à ringratiare, e benedire il suo intercesso-

Vn moribondo per infermità di crepatura guarisce miracolosamente con vn pezzetto d'habito di Fra Bernardo.

cessore, se non ne fosse stato dissuaso da'Medici, i quali non dimeno confessarono anch'essi, che quello era stato vn insigne, e stupendo miracolo. E quì da notare, che fù dispositione particolare di Dio, che F. Francesco non volesse restare dal moribondo, senza prima ottenerne licenza dal Guardiano, auuenga che in tal caso hauesse potuto ragioneuolmente presumerla; peroche co'l cambio del compagno incontrò il P. Geremia la fortuna di quel pezzetto d'habito, con cui si compiacque la Maestà Diuina di conceder la gratia della vita, e sanità al fratello, e di manifestare al Mondo vie più il gran merito di F. Bernardo.

Simone Angelieri della Città di Marsala bambino di pochi giorni incominciò à patire di crepatura in amendue le inguinaglie, la quale dilatandosi à poco à poco, andò crescendo in maniera che giunto all'età di due anni e mezo, la borsa per la caduta in essa degl'intestini, se gli era talmẽte ingrossata, che non potendosi stringere con ambe le mani, il meschinello per la fierezza del dolore che vi patiua, vomitaua frequentemente, e quasi di continuo piangeua, e strillaua; onde sua madre per nome Francesca ne sentiua vn affanno indicibile, massimamente che tutti i rimedi non gli apportauano alcun giouamento; nè sapendo che altro fargli, il teneua legato strettamente in fasce, accioche la rottura di giorno in giorno non si facesse maggiore. Ma quando l'afflitta, e sfenturata hauea perduta ogni speranza, che il suo caro fosse per risanarsi; Suor Michela Rinalda Tertiaria Cappuccina, che hauea vn pezzetto d'habito del Seruo di Cristo intesa la di lei afflittione, andò à ritrouarla, e portatale quella particella di veste, le disse, ch'era di Fra Bernardo di Corlione Cap-

pucciuo morto già alcuni mesi con fama di santità; e che perciò douesse applicarla al male del figliolino; peroche confidaua, che quel Signore il quale per l'intercessione del Santo Religioso operaua diuersi miarcoli, haurebbe anche à lui conceduta quella sanità, ch'ella tanto ardentemente bramaua. Le prestò fede Francesca, e sfasciato il fanciullo, gli mese il pezzetto d'habito sopra la crepatura, e di nuouo inuoltolo nelle fasce il pose à riposare nel letto. Ritornato d'indi à qualche tempo à casa il marito, gli raccontò quanto gli era stato detto di F. Bernardo dalla diuota Tertiaria, e quello hauea fatto; e condottolo seco à visitare il figliuolo, che dormiua soauemente, si risuegliò; ed interrogatolo se più sentiua dolore alcuno, le fu da lui risposto che nò. Allegra per questa così felice nuoua la madre volle vedere come staua la crepatura, e ritroiiò, che non ne appariua più alcun segno, i peroche gl'intestini erano ritornati nel ventre al luogo lor naturale: per il che piena di giubilo volle, che lo vedessero ancora alcuni vicini, e tutti ringratiarono affettuosamente il Signore della gratia fatta per li meriti del suo fedel Seruo al fanciullo il quale tutto il tempo di sua vita non patì più alcuna molestia da simile infermità. Guarirono altresì dalla medesima indispositione d'ernia vn fanciullo di quattro anni figliuolo di Rosalia Baiamonte infermo fin dalla nascita, con essergli applicato al male vn ritaglio delle mutande di F. Bernardo: & vn figliolino di Leonarda d'Adamo di Corlione in età di due anni, con metterglisi addosso vna polizina dell'Immacolata Concettione, che il Seruo di Dio haueua donata ad vna sua sorella.

Vn fáciullo di due anni e mezo infermo grauemente di crepatura, ne guarisce cõ applicarsegli vn pezzetto d'habito di Fra Bernardo.

INFERMI DI GAMBE, E DI GINOCCHIA guariti co'l tocco d'alcune Reliquie di Fra Bernardo.

FRancesco Baiamonte Palermitano essendosi nel cadere spezzato vna gamba, da cui vsciuano di quando in quando alcuni pezzetti d'osso per la piaga della rottura: ancorche questa nel termine di circa due mesi per la cura d'vn eccellente Cerusico si saldasse in maniera, che solo vi restaua vn picciol pertugio non più grande d'vna lenticchia, vi sentiua nientemeno il meschino vn così fiero dolore, che spasimandone, batteua à guisa di pazzo la testa contro alle mura; Rosalia sua moglie ricordatasi intanto d'hauere vna particella di mutanda di F. Bernardo, andò à pigliarla, e fasciatogliela sopra la gamba addolorata con raccomandarlo di cuore all'intercessione del Seruo di Cristo; con che gli passò il dolore, e dormì quietamente lo spatio di circa due hore, dopò le quali suegliatosi sentì nella piaga alcune punture come di freccia, il disse alla moglie, e le ordinò, che guardasse attentamente il che fosse. Gli sciolse ella incontanente le fasce, e nel leuarle il pezzetto di mutande, ne cauò fuori con esso vn osso lungo, e grosso quanto vn dito, senza che il paziente ne sentisse dolore alcuno: ne rimase attonita, e quasi stordita, non sapendo capire, nè come quel ritaglio di tela si hauesse tirato dietro à guisa di tenaglia quell'osso: nè come questo fosse potuto passare per vn buco sì picciolo: ma considerato ben presto, che la diuina potenza era di molto superiore alle forze della natura, alzati gli occhi al Cielo pianse di consolatione, e diede mille benedittioni al Signore, perche si fosse degnato per li me-

Piaga di gamba risanata miracolosamente con vn pezzetto di mutande di F.Bernardo.

meriti del suo Seruo d'operare vna così gran marauiglia, e di risanarle quasi del tutto il merito.

Gãbe piagate guariscono al tocco d'alcune Reliquie di F.Bernardo.

Geronima la Lanza di cui si è fatta mentione di sopra, dopò d'hauer portate per 13. anni continui amẽdue le gambe piene di piaghe, dalle quali vsciua gran copia di marcia, e di sangue corrotto con applicarsi due pezzetti l'vno dell'habito, e l'altro delle mutande del Seruo di Cristo, diseccatosi l'humor peccante, ne restò affatto sana nel termine di pochi giorni.

Dolori di gãba in vn ginocchio, e di giũture di piedi risanati cõ vn fazzoletto di Fra Bernardo.

Lorenzo Vecchio di Corlione, il quale già da quattro anni patiua dolori acerbissimi nella gamba dritta in vn ginocchio, e nelle giunture de' piedi, nè mai tutto quel tempo haueua riceuuto alcun giouamento da'molti rimedi, che gli erano stati ordinati; subito che D. Giuliano Latini Sacerdote gli hebbe applicata vna particella di fazzoletto di F.Bernardo suo fratello, si sentì libero da ogni dolore, e conseguì l'intiera salute.

Dolore acuto di gãba risanato cõ alcune Reliquie del Seruo di Cristo.

Carlo Catalanotta di Corlione ritornato vn giorno dalla campagna nella Città, fù assalito da vn così acerbo dolore nella gamba sinistra (la quale se gli gonfiò, e si fece di colore prima rosso, e poi nero) che non potè prender sonno vn hora sola in tutta la notte, portato la sera seguente alla casa di Domenica Latini sorella di F.Bernardo, gli pose la diuota donna sopra la gamba vna polizina dell'Immacolata Concettione hauuta dal fratello, & alcune sue Reliquie, e l'esortò à raccomandarsi alla di lui intercessione, che haurebbe riceuuta la gratia della sanità. Così fece l'infermo, e quella notte riposò con molta quiete, e la mattina vegnente s'alzò di letto senza dolore di sorte alcuno, e sanò in maniera, che d'indi à

tre giorni ritornò à trauagliare ne'campi come prima.

Matteo Pietro lo Presti di Camarata ritrouandosi già lungo tempo aggrauato da così fieri dolori nelle ginocchia, che non poteua ne'riposare la notte, eccetto stentatamente appena quel poco, che gli facea di bisogno per viuere; nè reggersi in piedi, nè muouersi, molto meno vscire di casa, se non s'appoggiaua à qualche bastone: vn giorno che fù di Febraio del 1667. si condusse benche cō molta difficultà al Conuento de'Cappuccini, e fatto chiamare il Guardiano, datagli parte della graue inferma, che patiua, il pregò à porgerli qualche sollieuo con le sue diuote orationi. Mostrò il caritatiuo Padre di sentire gran dispiacere della di lui indispositione; & inanimitolo prima con vna brieue esortatione spirituale à rassegnarsi nel diuino volere, gli offerse appresso vn pezzetto d'habito, dicendogli, ch'era d'vn F. Bernardo di Corlione morto poco dinanzi in Palermo con fama di santità, per li meriti del quale facendo il Signore molte gratie particolarmente à gl'infermi, haurebbe potuto sperare anch'egli di conseguire da Dio la sanità, quando si fosse raccomandato di vero cuore al defunto. Il prese Pietro con humile rendimento di gratie, e baciatolo riuerentemente partì, e ritornossene à casa pieno di speranza, e di fede: e ritrouandosi à letto la notte, subito che si sentì assalire da'consueti dolori, se'l pose con molta diuotione sopra vn ginocchio, e gli cessò incontanente in quello la doglia, come pure seguì anche nell'altro, tantosto che ve l'hebbe applicato. Ma perche il dolore tornaua à rauuiuarsi in quel ginocchio, da cui leuaua il pezzuolo, il buon huomo il diuise in due, e riponendone la

Dolore di ginocchi guarito con il tocco d'vna Reliquia di Fra Bernardo.

sua

sua parte sopra ciascuno; non sentì più dolersi; onde potè riposare quietamente tutto il restante della notte; e risuegliatosi la mattina si ritrouò sano, nè mai più d'indi auanti fù molestato da somiglianti dolori.

Vn inferma impiagata quasi in tutta la vita guarisce cõesser toccata dalle Reliquie di F. Bernardo.

Gerolima Crescimanna inferma già per tre anni di piaghe quasi per tutta la vita, e nelle gambe in particolare, le quali à dismisura se gli gonfiauano, e ne vsciua gran quantità di putredine; sapendo, che conforme al giudicio de' Medici non vi era speranza alcuna, che ne potesse guarire: si risolse vn giorno di condursi (come fece se bene stentatamente, e con sua gran pena) dalla sorella di F. Bernardo per nome Domenica Latini Frisella, per tentare, se co'l mezo dell'intercessione del di lei santo fratello hauesse potuto conseguire da Dio quella salute, che non speraua dagli huomini. Giunta colà non fù così presto dalla diuota donna toccata con alcune Reliquie, che incominciò à prendere miglioramento, & à caminare assai francamente, là doue prima à fatica potea stare in piedi; e nel termine di pochi giorni guarì tãto compiutamente da tutte le piaghe, che non apparendone più in lei alcun segno, pareua, che non ne hauesse giammai patito: & vn fanciullo di 10. mesi chiamato Giuseppe Dolcibella infermo in vn ginocchio d'attrattione di nerui, tantosto che gli fù applicata la corona di Fra Bernardo, stese la gamba, e ricuperò l'intiera salute.

Attrattione di nerui risanata co'l tocco della corona del Seruo di Cristo.

IN-

INFERMI D'OCCHI GVARITI CO'L tocco d'alcune Reliquie, e d'vn Ritratto di F. Bernardo.

VIta la Miata di Corlione ritornata che fù dalla predica à casa il giorno della Santissima Annunciata, si sentì calare negli occhi vn homor catarroso, che le tolse affatto la vista, e le trafisse la testa con doglia tanto crudele, che per l'acerbità del tormento, il quale patiua di giorno, e di notte, non potea nè dormire vn hora sola, nè godere alcuna quiete. E perche il medico non volle ordinarle nè pillole, nè medicine in beuanda, à cagion ch'essendo di verno, e facendo vn freddo rigorosissimo, temeua, che i medicamenti non le apportassero più nocumento, che vtile; stette l'inferma in quel modo cieca, & addolorata per 15. giorni continui, à capo de' quali D. Giuliano Latini Sacerdote, vna mattina nel ritorno che facea dalla Chiesa della Consolatione dopò d'haueruì celebrata la Messa andato à visitarla come sua conoscente, e ritrouatala molta afflitta, e rammaricata, per l'vna, e per l'altra indispositione, le addimandò se hauesse alcuna Reliquia di Fra Bernardo: e rispondendogli ella d'hauer nella cassa vn pezzetto del di lui habito, la consigliò ad applicarselo sù la fronte insieme con vna polizina dell' Immacolata Concettione, ch'egli le diede, & à raccomadarsi affettuosamente all' intercessione del Seruo di Cristo. Adempì l'infema prontamente il consiglio, e d'indi à poche hore rimase libera da quelle punture come di frecce, che le feriuano dolorosamente la testa & incominciò à vedere; e la mattina seguente se le rischiarì ancor meglio la vista, e nel termine di tre giorni e non più, la ricuperò

Vn inferma, che hauea perduta la vista, la ricupera e guarisce da vn eccessiuo dolore di testa con applicarsi alla fronte vn pezzetto dell'habito di F.Bernardo, & vna polizina dell'Immacolata Concettione.

rò intieramente con sua indicibile contentezza. Passati cinque anni vn dì del mese di Maggio fù di nuouo assalita da vna simil flussione di catarro ma solamente nell' occhio sinistro. Chiamato il medico à visitarla, giudicò esser bene il metterla in purga, si come fece massimamente che la stagione di primauera propitia al curare gl'infermi la fauoriua: ma non sentendone ella alcun giouamento, si risolse di ricorrer di nuouo à quegli, che già l'altra volta l'haueua guarita miracolosamente; e fattasi da vna sua Zia condurre à braccio dalla sorella di F.Bernardo, la pregò ad ottenerle da Dio co'l mezo delle preghiere del suo santo fratello quella sanità, che disperaua di poter conseguire da rimedio di sorte alcuna. La buona donna le accostò all'occhio offeso vn ritratto dipinto in tela del Seruo di Cristo, che teneua nella sua camera, e le diede vna figurina in carta della Santissima Vergine, che dal medesimo l'era stata donata, con che l' inferma racquistò la luce perduta della pupilla sinistra, tanto che senza appoggiarsi alla Zia potè ritornarsene frãcamẽte à casa, e migliorãdo di hora in hora non passarono cinque giorni, che le ritornò del tutto la vista: e si come la prima volta co'l pezzetto dell'habito dell' Huomo di Dio, e la polizina dell'Immacolata Concettione era guarita dalla flussione, così ne risanò la seconda co'l ritratto dello stesso, e con l'imaginetta della SS. Reina de'Cieli, ond'hebbe motiuo efficace di restarne all'vna, & all'altro eternamente diuota.

Erano già quattr'anni che Maria la Puccia di Corlione giouinetta da marito hauea nella pupilla dell'occhio destro vn humor congelato della grossezza d'vna lenticchia, che oltre all'impedirle da

quella parte la vista, le daua trafitte così dolorose, che non potea hauer requie, anzi nè pure sofferir la luce del Sole, ò il lume della candela. Vna sua Zia per nome Laurea Lauitrana veduto che i medicamenti non l'erano d'alcun giouamento, la cōdusse alla casa di Domenica sorella di F. Bernardo sperando quasi di certo, che se la diuota donna le hauesse applicata qualche Reliquia del fratello, la Nipote ben presto si sarebbe risanata: ne andò in fallo la sua speranza: perche come prima l'hebbe Domenica posti sù l'occhio accecato vn pezzetto d'habito, & vn cordone dell'Huomo di Dio suanì in istante l'humor maligno della pupilla, e l'inferma restò libera affato dal dolore, e di subito ricuperò intieramente la vista; onde tutti quelli di sua Famiglia ne sentirono grande allegrezza, e ringratiarono affettuosamente il Signore d'vn miracolo così euidente da lui operato per li meriti del suo fedel Seruo.

Vna giouinetta accecata in vn occhio ricupera in istāte la vista con esserle applicate alcune Reliquie di F. Bernardo.

Maria Visconti natiua d'Asaro, che habitaua in Palermo, essendo giouinetta di 23. anni, incominciò à patire nella palpebra dell'occhio sinistro vna picciola bozza, la quale à poco à poco ingrossatasi come vn ouo prima di colomba, e poi di gallina, oltre al coprirle del tutto l'occhio, e leuarle affatto la vista da quella parte, la rendeua in faccia mostruosa, non che deforme. Il cerusico, il quale l'hauea nelle mani, veduto che i ceroti, e gl' impiastri posti in opera sin'all'hora non l'erano stati d'alcun giouamento, benche sentisse gran renitenza à dar di piglio al ferro, temendo di non esporre l'inferma à qualche graue pericolo per essere il male in parte così delicata; ciò non ostante giudicando non poter far altramente, se voleua regolarsi con prudenza conforme à gli aforismi

Bozza con fistola nella palpebra d'vn occhio guarita miracolosamēte in vn subito co'l tocco della lapida sepulcrale di F.Bernardo.

dell'arte, si risolse di venire all'incisione. Ma riuscendogli il taglio poco felicemente, la piaga ben presto diuentò fistola, che versaua gran copia di marcia, la quale quando faceua stagno, come accadeua frequentemente perche si chiudesse il pertugio per cui vsciua, si gonfiaua di modo il volto alla patiente, che il mirarla cagionaua horrore, e spauento. Haueua già la meschina sopportato al meglio il trauaglio di questa sua così graue infermità il giro di 12. anni continui, con patirne massimamente negli vltimi, accessiui dolori: e vedendo che il male in vece di prendere qualche miglioramento, andaua peggiorando sempre vie più, onde il cerusico disperaua di poterla guarire: vn girono che le occorse d'accompagnare vna giouana spiritata dalla Città al sepolcro di F.Bernado, concepì tanta fede d'hauere con la di lui intercessione ad essere risanata, che in premio di essa meritò di conseguire da Dio intieramente, & in istāte la gratia della salute: peroche entrata nella Cappella del Crocifisso, oue è sepellito il Venerabile Religioso, e prostesasi con tutto il corpo per terra con la fronte sopra la lapida sepulcrale; subito che con ardenti preghiere hebbe implorati i di lui meriti, si sentì sgonfiare la faccia, e disseccare la fistola con tutta la bozza senza restarlene vn minimo segno; prodigio, anzi miracolo, che fece restare attoniti per marauiglia il cerusico, il quale per sette anni l'hauea medicata, e tutti quelli ch'erano consapeuoli della sua grauissima infermità; e risuegliò gli animi loro, e di molti altri, frà i quali si diuulgò, à renderne con essolei gratie immortali al Signore.

A Rosalia Marascia di Corlione in età di 20. anni nacque sopra il bianco dell'occhio sinistro vna

crescenza di carne, che le impediua il vederui. Dopò d'essere stata in simile stato per tre settimane, si sentì affliggere l'anima da gran tristezza per il timore, che le ingombraua la mente, di non hauere mai à guarire da quel tumore. Ma ispirata da Dio à ricorrere dalla sorella di F. Bernardo, se voleua trouar rimedio al suo male; subito che questa l'hebbe posti sù l'occhio il di lui cordone, & vn pezzetto d'habito, ancorche non le suanisse quella crescenza, incominciò nondimeno à ricuperare in parte la vista. Prouato adunque il miglioramēto riceuuto co'l tocco di quelle benedette Reliquie, entrata in sicura speranza di douer conseguire da Dio per l'intercessione del suo fedel Seruo la pristina sanità; passati quattro giorni andò à farsi toccar di nuouo con esse, e nel ritornare à casa le si dileguò del tutto il tumore, e racquistò perfettamente la luce perduta dell'occhio con sua gran contentezzza, nè minor marauiglia di quelli, a' quali si fece palese il miracolo.

Tumore in vn occhio guarito co'l tocco d'alcune Reliquie del Seruo di Cristo.

Anna la Bianca di Corlione per vna flussione d'humor catarrale, che dalla testa le calò nell'occhio sinistro, e le stampò nella pupilla vna macchia di color bianco, la quale pareua vna goccia d'acqua gelata, vi patì per 25. giorni vn dolor così fiero, che non potea quietare notte, nè dì nè veder cosa alcuna: peroche se ben l'occhio destro non fosse offeso, nondimeno era astretta à tenerlo chiuso continuamente dal gran tormento, che sentiua nell'altro. Le furono applicati diuersi rimedi; ma perche niuno le apportaua alcun giouamento, e la misera tuttauia spasimaua di doglia; consigliata da vna sua sorella per nome Antonia à farsi toccare con qualche Reliquia di F. Bernardo, affinche co'l mezo di essa ottenesse da Dio quella salute, che

Humore cõgelato sopra la pupilla d'vn occhio risanato in brieue tempo co'l tocco d'alcune Reliquie di F.Bernardo.

che difficilmente poteua sperare da qual si fosse potente medicamento : si fece condurre à braccio da suo marito alla casa di Domenica sorella dell' Huomo Santo, e raccontata che l'hebbe la graue infermità, che la tormentaua, e le toglieua la vista, se le inginocchiò humilmente dauanti, e con lagrime di gran tenerezza pregolla à porgerle qualche sollieuo. La caritatiua, e compassioneuole dõna le pose incontanente sù l'occhio il cordone di F. Bernardo, e le disse; figliuola habbiate fede, e speranza, che quì à dimane mattina sarete guarita. Consolatissima la Bianca per questa promessa ritornossene à casa, e si sentì così solleuata dal male, che si pensaua d'esser del tutto guarita. Ma il Signore, che voleua indurla à ricorrere con affetto più ardente al suo Seruo, volle, che postasi à letto, e già passata la meza notte l'inuestisse di nuouo il dolore con maggior violenza, e con tanta furia, che la meschina vscita come fuori di se per l'acerbità della doglia, batteua da disperata la testa contra le mura: ma ben presto ripigliato spirito, e rinuigorita nella speranza, solleuati gli occhi al Cielo, si diede à gridare, accompagnando le grida co'l pianto: deh F. Bernardo mio aiutatemi: questa hà da essere l'vltima volta che mi tormenti il dolore: voglio per ogni modo la gratia: quando vogliate, la vostra intercessione sarà efficacissima ad ottenermela da Dio. Prodigio nel vero stupendo: appena hebbe fatta con ardore di cuore questa brieue oratione, che placidamente s'addormentò, e risuegliatasi la mattina si ritrouò sana del tutto senza punture di doglia nell'occhio, senza macchia nella pupilla, con la vista chiara, e purgata, come haueua prima che incominciasse à patire la flussione: auuerandosi di punto la promessa

fat-

fattale dalla sorella di F. Bernardo, come se stata fosse ispirata alla mente, e dettata alla lingua non dalla semplice confidenza, che hauea ne'meriti del fratello, ma dallo spirito profetico di quel Signore, che parla per bocca de'Santi suoi.

E per fine vna fanciulla, che per infermità di vaiuoli patita lo spatio di 50. giorni, hauea del tutto perduta la luce dell'occhio destro, con tenerui sopra vna notte vn imagine in carta di F. Bernardo, la racquistò tanto perfettamente, che il medico, il quale per sapere, che la pupilla era offesa nel centro hauea detto con molta franchezza, essere affatto impossibile, che l'inferma ricuperasse la vista; subito che l'hebbe veduto l'occhio senza segno alcuno di pusculа, e più chiaro, è lucido del sinistro, confessò publicamente, che quella era stata vn opera miracolosa del braccio della diuina onnipotenza superiore à tutte le forze della natura.

Vna fanciulla che per infermità di vaiuoli hauea perduto l'occhio destro, il ricupera con tenerui sopra vna notte vn imagine di F. Bernardo.

INFERMI DI VARIE INDISPOSITIONI risanati miracolosamente per l'intercessione, e meriti di Fra Bernardo.

Pietro Vitello staffiere di Monsignor Arciuescouo di Monreale, hauendo la moglie, che già qualche tempo aggrauata dalla paralisia non poteua alzarsi dal letto, andò ad accompagnare dall'Infermeria di Palermo al nostro Conuento il cadauero di F. Bernardo il giorno del suo funerale: e veduta la gran diuotione del popolo verso il defunto esposto nella publica Chiesa, e che tutti faceuano à gara nel baciargli le mani, & i piedi vi s'accostò anch'egli (benche hauesse molto che fa-

re per il gran concorso, e calca delle persone) e con la corona gli toccò riuerentemente l' habito sagro, e la faccia: e poi subito tutto allegro è contento s'incaminò alla volta di Monreale, e giunto che fù à casa, entrato à visitare l'inferma, le parlò in questa guisa: hor hora vengo dalla Chiesa de' Cappuccini, oue con questa corona hò toccato il corpo di Fra Bernardo di Corlione dentro alla bara morto con tanto grido di santità, che tutto Palermo, per così dire, concorre à riuerirlo: pigliala hor tu diuotamente, e mettila al collo, che spero debba il Signore concederti per li meriti di questo suo gran Seruo quella sanità, che tanto desideri. La prese la donna con gran fede, nè così presto l'hebbe riuerentemente bacciata, che sentendosi libera dalla paralisia, sbalzò fuori del letto con indicibile allegrezza è sua, e del marito, il quale inalzò la voce gridando miracolo miracolo: & amendue ringratiarono infinitamente Iddio benedetto, perche hauesse per l'intercessione del suo Fra Bernardo operato vn tanto prodigio.

Vna paralitica guarisce in vn subito con prender nelle mani vna corona, che hauea toccato il corpo di F. Bernardo.

Giacomo Puccio di Corlione fù molestato per 20. giorni in vna spalla da vn così acerbo dolore, che gl'impediua il faticare: e perche l'esercitio con cui si guadagnaua il vitto di buona parte dell'anno, era il mietere il grano, sentiua gran dispiacere, che auuicinandosi il tempo di tagliarlo, non si potesse valer delle braccia. Ma in brieue gli passò l'afflittione; peroche andato à ritrouare Domenica, affinche gli applicasse qualche Reliquia di Fra Bernardo, subito che questa gli hebbe posta sopra la spalla addolorata la corona del Fratello, e l'infermo se gli fù raccomandato con viua fede, gli cessò il dolore, e si ritrouò in così buon essere, che d'indi à due giorni vscì à trauagliare in cam-

dolore di spalla curato co'l tocco della corona del Seruo di Cristo.

pagna. Similmente Giacinto Puccio suo figliuolo hauendo patito per 10. giorni d'vna infermità nella gola così trauagliosa, che non poteua nè inghiottir cosa alcuna, nè proferire parola eccetto con grande stento co'l bere vna tazza d'acqua, in cui era stato vn pezzetto d'habito del Seruo di Cristo, incominciò incontanente à parlare, & insieme con la voce ricuperò l'intiera salute: & vn suo fratello per nome Ambrogio, che haueua la bocca tutta impiagata, ne guarì compitamente con essergli applicato alle labbra il cordone dell'Huomo santo: come pure con la stessa Reliquia, & vn pezzetto d'habito risanò vn altro suo fratello chiamato Giacomo da vn grauissimo dolore in vn ginocchio, che lo facea spasimare.

Infermità di gola, e bocca impiagata, e dolore acerbissimo in vn ginocchio guariscono co'l tocco delle sue Reliquie.

A Mastro Martino Chori Muratore in Palermo per vna percossa d'vn pezzo di tauola, che non sò in qual modo accadesse, si gonfiò di maniera la faccia, che gli occhi vi restauano sepelliti. Giouanna sua moglie afflitta oltre modo per la disgratia del marito, il quale astretto à starsene alla lettiera, non potea lauorare, nè guadagnarsi quel tanto, che facea di bisogno per sostentare se stesso, e la sua pouera famigliuola, l'indusse à raccomandarsi di vero cuore à F. Bernardo, e poi immantenente gli pose sul volto vna sua imagine in carta; e fù cosa marauigliosa, che al punto gli suanì l'enfiagione, e guarì del tutto dalla percossa, e senz'alcuna difficultà potè applicarsi al suo essercitio.

Enfiagione di faccia curata con vn ritratto di F. Bernardo.

Vn figliuolo di Matthia Trimarchi di Corlione con vna trafittura di spina si offese così grauemente la faccia, che oltre al gonfiarsegli tutta come vn pallone, vi s'aprì vna piaga sì larga, che versaua tanta gran copia di marcia, e così puzzolente, che al medesimo infermo si rendeua in-

fopportabile. Durò l'infermo in questo così misero stato, lo spatio di circa vn mese, nel quale peggiorando sempre più ogni giorno con ridursi à manifesto pericolo di perder la vita; già che per lui non v'era humano rimedio, fece ricorso al diuino: e condottosi dalla sorella di F. Bernardo, la pregò affettuosamente à porgergli qualche aiuto. La pietosa donna in vederlo così maltrattato, si sentì muouere à tanta compassione, che le vennero le lagrime à gli occhi, e dato di mano al sagro cordone di suo fratello, esortatolo à confidare nella pietà del Signore, gliel pose sopra la faccia, la quale subito che fù ritornato à casa, incominciò à diseccarsi: ma non andò molto che se gli tornò à gonfiare insieme con tutto il corpo dalla testa insino alle piante de'piedi. Non si perdette egli per questo d'animo, nè si dolse della sua disauuentura, ma fattosi à credere, che Dio benedetto volesse in quel modo prouare vie più la diuotione, che portaua al suo Seruo, ricorse di nuouo alla sua prima infermiera spirituale, che variãdo medicamento, datigli due pezzetti di carta stati di Fra Bernardo, gli disse, che ne douesse inghiottir l'vno, ed applicar l'altro all'orecchio da cui sgorgaua la marcia. Tanto fece il Trimarchi con viua fede, e subito li calò l'enfiagione, e nel termine di tre giorni soli ricuperò la salute di prima, nè il male gli diede più alcuna molestia.

Infermità grauissima di faccia risanata per l' intercessione del Seruo di Cristo.

Alla Signora D. Antonina di Partanna moglie di D. Gasparo Cimino di Corlione, per essersi scõciata, nè hauere la creatura, la quale potesse allattare, s'enfiarono le mammelle in modo per l'abbondanza del latte, e con dolore così eccessiuo, che giorno, e notte ne spasimaua. Ma non così presto si hebbe applicato alle poppe vn pezzetto d'ha-

Mammelle gõfie guarite co 'l tocco d'vn pezzetto d'habito di Fra Bernardo.

d'habito di F. Bernardo morto di fresco, che nello stesso punto le suanì l'enfiatura, e restò libera affatto dalla doglia, che la tormentaua.

Vn bambino di 40. giorni per nome Stefano figliuolo di Francesca Danieli incominciò ad essere così fieramente sbattuto dall' epilepsia, ò mal caduco, che quando gliene veniuano i sintomi, si torceua come vna biscia, e gli diueniuano gli occhi bianchi à guisa di neue, e la faccia nera quasi vn carbone, sì che nel termine di 15. dì si ridusse ad agonizzare, e di già gli era vscita la lagrima dall'occhio, segno euidente, che frà poco anche l'anima doueua vscirgli dal corpo. Or mentre s'attendeua, che di momento in momento rendesse l'anima à Dio; ricordatasi sua madre d'hauere vn pezzetto d'habito di F. Bernardo, corse à pigliarlo, e gliel pose sopra lo stomaco. Caso nel vero stupendo: co'l tocco di quella benedetta Reliquia il moribondo fanciullo aprì gli occhi, ripigliò il color naturale, nè solamente sfuggì per all'hora la morte, che gli batteua alla porta del cuore, ma di vantaggio non patì mai mentre visse di quel male.

Bābino moribondo di malcaduco risanato con vna Reliquia del Seruo di Cristo.

Vn fanciullino di due settimane figliuolo d'Agata Geruasi, il quale per esser caduto così grauemente infermo, che non poteua lattare già da tre giorni, era tenuto da tutti per morto; come prima gli fù applicato sopra lo stomaco dal P. Giuseppe di Palermo suo Zio vna particella delle mutande di Fra Bernardo, incominciò à prendere il latte alle poppe materne, & in vn subito vscì di pericolo, e si ritrouò con perfetta salute: e con la stessa Reliquia guarì similmente sua madre da vna postema, che hauea nelle mammelle, dalle quali in vece di latte vsciua gran copia di sangue.

Bābino moribondo risanato con vn pezzetto delle mutāde di F. Bernardo.

Risipela nell'occhio destro guarita cō la sola inuocatione del Seruo di Cristo.

Donna Isabella Sarzana di Corlione, la quale haueua di già riceuuta vn altra gratia per li meriti del Seruo di Cristo, ritrouandosi aggrauata da vna risipela nell'occhio destro che si era enfiato oltremodo, e le cagionaua tanto dolore, che non poteua prender riposo; vna sera che prima di mettersi à letto, si raccomandò caldamente alla di lui intercessione, dormì quietamente tutta la notte, e risuegliatasi la mattina si trouò libera dall'enfiagione, dal dolore, e dal male.

La medesima indispositione curata con vna imagine in carta di F. Bernardo.

Mastro Giuseppe Maiorana, il quale patiua anch'egli della medesima indispositione in vna coscia, che souente lo molestaua con febbre, che gli duraua per l'ordinario cinque giorni, con applicarui vna imagine in carta di F. Bernardo, ne restò intieramente guarito. E suor Maria Oddi Palermitana essendosi rotta, e ferita grauemente la testa, con metterui sopra la sera vn pezzetto del di lui habito, ne risanò così presto, che la mattina seguente non se le vide più alcun segno nè di piaga, nè di rottura.

Ferita risanata con vn pezzetto del suo habito.

Osso attrauersato nella gola rigettato per l'intercessione di F. Bernardo.

Passauano già otto giorni, che vn fanciullo di Castronouo non poteua nè inghiottire, nè rigettare vn osso, che attrauersatosegli nella gola, gli haueua vlcerata, e gl'impediua nō solo il mangiare, mà anche il bere, onde si trouaua ridotto à pericolo di perdere in breue la vita. La Ministra delle Terziarie Cappuccine intesa la sua disgratia se lo fece andare in casa, e gli porse vn bicchiere d'acqua, nella quale era stato vn pezzetto dell'habito di F. Bernardo. Il garzonello se l'accostò alla bocca diuotamente, e nel berlo (il che faceua con molta difficultà) gli venne vn impeto di tosse così gagliardo, che gli fece buttar fuori l'osso, e lo cauò da' denti della morte.

Nel tagliare il cerusico vna bozza della grossezza d'vn ouo nata nella collottola à Rosalia la Triola di Corlione, le fece vna così gran piaga, che le cagionaua estremo dolore, e si tenea, che non si sarebbe potuta chiudere eccetto difficilmente, e con lunghezza di tempo. Andata à visitarla vna sua famigliare per nome Paola Gananea l'esortò à far ricorso all'intercessione di F. Bernardo, & à cōfidare ne di lui meriti, che il Signore le haurebbe conceduta la gratia della sanità: e poi subito piena di questa fede, che procuraua d'istillare nell'animo di Rosalia, leuate alcune fila da vn pezzetto d'habito del Seruo di Cristo, il quale haueua portato seco, le pose dentro alla bozza: e con questo potente rimedio non humano ma diuino passò tantosto il dolore all'inferma: e benche la piaga fosse così grande, come si è detto, & ancora assai profonda, se le saldò, e guarì del tutto nel termine d'otto giorni.

Vna piaga larga & assai profonda si salda in pochi giorni con alcune fila dell'habito di F. Bernardo.

Antonia Biuiano della Città di Palermo zitella di 16. anni patì in tutto il corpo lo spatio di 6. mesi continui (ne' quali non si potè mai leuare dalla lettiera) così acerbi dolori, che se le attrassero tutti i nerui: ne giouandole alcuno di que' tanti medicamenti, che le veniuano applicati da' Medici; come prima si hebbe posta addosso vna imagine in carta di F. Bernardo, con cui si erano risanati diuersi infermi à lei vicini di casa, le cessarono incontanente i dolori.

Dolori acerbissimi in tutta la vita guariti con vn imagine del Seruo di Cristo.

Agata d'India Palermitana, essendosele gonfiata di modo la gola, che per quattro giorni non potè inghiottire ne pure vna gocciola d'acqua; ritrouandosi perciò in manifesto pericolo di morte, subito che all'enfiagione hebbe applicata vna imagine dell'Huomo santo, buttò dalla bocca vna

Varie gratie ottenute da Dio co'l mezo d'vna imagine in carta di F. Bernardo.

pietra ſpinoſa groſsa quanto vn oſso di perſico, piena di marcia, e di ſangue con gran marauiglia del medico, & immediatamente guarì: e con vna ſimile effigie Dorotea d'Aleſi riuenne di preſente da vn graue deliquio di cuore, che l'era durato vna mez'hora: e Maſtro Lorenzo Marcheſe riſanò da vna trauaglioſa diſtillatione di lungo tempo, che lo portaua alla tiſichezza: & vna giouinetta in iſtante d'alcune piaghe inuecchiate.

Domenica Latini tante volte mentouata in queſta Iſtoria dopò d'eſſer guarita da vna lepra succida, e ſtomacoſa, che le haueua diuorata poco meno la metà della carne, non con altro bagno odorifero, che con quello dell'interceſſione di F. Bernardo ſuo fratello da lei impetrata con ſoſpiri, e lagrime affettuoſe; cadette inferma d'artetica, e di tanti, e così acerbi dolori in tutte le giunture del corpo, che l'aſtringeuano à ſtare ò diſteſa nel letto, ò ritirata nella caſa: & auuengache come donna di ſpirito grande ſi conformaſſe al volere diuino, e con molta coſtanza ſopportaſſe il tormento di quelle doglie, con le quali il Signore faceua proua della ſua patienza, ſentiua nondimeno gran pena, che non poteſſe andare alla Chieſa à ſentire la Meſſa, e la predica, & à confeſſarſi, e comunicarſi, come haurebbe fatto frequentemẽte, ſe l'infermità non le foſſe ſtato d'impedimento: quando iſpirata vna mattina à raccomandarſi di tutto cuore al fratello, con ſupplicarlo ad ottenerle dalla Maeſtà Diuina la gratia non della ſanità, ma di poter adempire il ſuo deſiderio, s'era conforme alla maggior gloria di Dio, & al profitto dell'anima ſua; ſi ſentì nello ſteſſo pũto ſgrauar da'dolori in maniera, che ſenza veruna moleſtia potè condurſi alla Chieſa, e ſodisfare alla

Infermità di lepra guarita con eſserſi raccomandata al Seruo di Criſto.

Effetti marauiglioſi dell'interceſſione di F. Bernardo in vna ſorella inferma d'artetica.

alla sua diuotione, come hauea più volte sommamente desiderato. Ma non così presto fù ritornata à casa, che l'assalirono di nuouo i dolori, i quali non cedeuano mai, ne le concedeuano alcuna tregua, se non quando metteua il piede fuor della porta per andare alla Chiesa, e tutto quel tempo, che vi si tratteneua in meditationi, & orationi diuote, e nell'accostarsi alla confessione, & alla Santissima Eucaristia: e così alternandosi in essa per lungo giro di tempo queste miracolose vicende, haurebbe potuto dire al Signore con Giobbe d'essere cruciata mirabilmente; *mirabiliter me crucias*: peroche la consolatione, la quale sperimentaua il suo cuore nel riceuere i Sagramenti, e nell'assistere al santo Sagrificio della Messa, & alla parola di Dio, l'inuigoriua à sofferire con maggior lena i dolori, che quasi di continuo la tormentauano: & i dolori in gran parte le si alleggeriuano con la speranza, e con l'esperienza di tanti anni, che non l'haurebbono punto impedita dal compire alle sue diuotioni.

Iob. 10. 16.

D. Giouanni Battista Bisso Caualiere Palermitano, dopò alcuni giorni di febbre maligna che lo scosse gagliardamente, fù souragiunto da vn accidente di gocciola così fiero, che il tenne priuo affatto di sensi, e con la schiuma alla bocca per vndici hore continue, al terminar delle quali ritornato in se stesso potè con qualche quiete riceuere i Sagramenti. Ma brieue fù questa triegua; peroche passato appena lo spatio di 40. hore fù di nuouo assalito da vn altra accessione d'apoplessia così terribile, che l'hebbe à priuare di vita: e quattro Medici de' primi della Città, i quali vi si trouarono presenti, dissero concordemente, non esserui alcuna speranza di sua salute. La Signora Donna

Isa-

Isabella Bisso sua madre afflittissima dal timore di hauere à perdere vn figlio, ch'essendo vnico, era da lei amato come la pupilla degli occhi, non hauendo più confidenza nella forza degli humani rimedj, che per giudicio de' Medici stessi non poteuano apportargli alcun giouamento, solleuata la mente al suo F. Bernardo, di cui era diuotissima, e sapeua quanto potessero i di lui meriti nel diuino cospetto, glielo raccomandò con tenerissime lagrime: e ricordatasi d' hauere appresso di se vn pezzuolo di carne recisa in morte dal corpo dell'Huomo di Dio, piena di fede il pose sopra l'infermo, e poco meno che moribondo figliuolo; e l'esortò à confidare nelle preghiere del Seruo di Cristo, & à promettersi di sicuro che vn si potente intercessore gli haurebbe impetrata da Dio quella salute la quale sperare non si poteua da naturali medicamenti. Fù cosa nel vero prodigiosa, che subito il disperato giouane cominciò à rispirare, e ritornato del tutto in se stesso, addimandò da reficiarsi, e preso il cibo con molto gusto, diede segni di notabile miglioramento con gran marauiglia de' Medici, i quali al vederlo vscito fuor di pericolo affermarono essere quello stato vn euidente miracolo; peroche il malato non potea per virtù alcuna di medicina cauarsi dagli artigli della morte, e soprauiuere à così fieri assalti di febbre maligna, e di accidenti apopletici: per il che Donna Isabella ne sentì vn giubilo immenso, e protestò di restare eternamente obligata à chi l'haueua ottenuta vna gratia tanto stupenda nella persona del figlio dalla diuina pietà.

Iob. 10. 16.

In virtù d' vna Reliquia di Fra Bernardo vn Caualiere infermo di febbre maligna, e d'apoplessia risana prodigiosamente.

Degno di comparire trà i più illustri prodigi operati da Dio per li meriti di questo suo Seruo è quello accadette ad vna Signora della stessa Città

di Palermo nobilissima per nascita, e dotata di pari prudenza, e sauiezza. Infermatosi questa grauemente d'humor malinconico, il quale aggrauandola di giorno in giorno vie più, si conuertì alla fine in furore così veemente, che non ritrouãdosi chi la potesse trattenere, fù di mestieri l'incatenarla sul letto con buona guardia, affinche smaniando, & infuriando à sua posta, non facesse qualche gran male non meno à se stessa, che à chi le si auuicinaua per aiutarla in quello facea di bisogno. V'impiegauano i Medici ogni possibile diligenza conforme all'arte, e le applicauano tutti quei medicamenti, che da essi erano stimati più idonei per diminuirle la forza, e la fierezza del male; ma non poteuano in lei operare, perche tutti li rigettaua con impeto. Era per tanto intollerabile l'afflittione della Famiglia, la quale ne viueua inquietissima, e grande il rammarico di tutti i parenti, ch'essendo de'primi Caualieri della Città, stimauano, che l'infermità così strauagante della meschina li facesse restare al di sotto nella riputatione, quasi che le di lei innocenti pazzie fossero à tutto il sangue di non poca ignominia. Ritrouandosi le cose in istato così misero, e compassioneuole, la Signora Donna Isabella Bisso, che l'era stretta parente, si sentì ispirata da Dio à ricorrere all'intercessione di F. Bernardo con mãdarle quello stesso pezzolino di carne, di cui si era valuta nella cura miracolosa del figlio pericoloso di morte: e fù prodigio stupendo, che co'l tocco di quella benedetta Reliquia la Dama, che nabissaua come vna furia infernale, s'acquetò immantenente, ritornò in se, e ripigliò il senno di punto, e visse poi sempre da sauia come era stata prima che vscisse fuor di se stessa; onde ne sentirono con

Dama infuriata per infermità d'humor malinconico guarisce co'l tocco d'vna Reliquia di Fra Bernardo.

essa insieme vn contento indicibile la Famiglia, e tutti i parenti, e ne diedero lodi infinite al Signore, & al suo fedelissimo Seruo.

Il Reu. P. Frazzetta nel capitolo 10. del secondo libro racconta due gratie riceuute cô'l mezzo delle preghiere di F. Bernardo, l'vna corporale nella sua persona, e l'altra spirituale in quella d'vn suo Nipote, le quali saranno quì da me riferite con le sue stesse parole, affinche spicchino meglio à gl'occhi de'lettori la gran diuotione verso di esso, e le fatiche da lui fatte per ampliare l'honore, e la gloria del suo tanto Diuoto. *Lo sparger di tante gratie* (dice egli) *che così liberamente facea con gli altri tutti il nostro Bernardo, era effetto di pura carità, e misericordia: ma ciò che fece meco, e con vn mio Nipote, parue quasi debito di graditudine, e di giustitia; poiche entrambi ce l'haueuamo in vn certo modo di dire obligato, e fattolo nostro debitore per quel che stauamo faticando in prò de' processi della sua Vita, virtù, e miracoli. E per cominciar da me, dico: che vscito io di camera vna matina prima d'aggiornarsi per celebrar Messa nella Cappella di casa, volli andare à lauarmi le mani ad vna piccola fonte posta quiui in capo al corridore: ma trà per lo scuro, che v'era, per la gran fretta ch'io mi daua, disauuedutamente mi auuiai in vn aperta di scala alla fonte contigua; e posto in fallo il piè incominciai à sdrucciolare, ed andare in giù, rotolandomi sù per gli scaglioni di pietra, vrtando sempre il capo hora in vna, hora in vn altra parte. Io all'hora mi tenni per morto, se non che confidando nella potente protettione del mio F. Bernardo, me gli raccomandai di cuore. Accorsero à quel rumore vn Padre, & vn fratello, e trouatomi viuo, mi giudicarono per lo meno tutto pesto, ed infranto nella vita. Nel rileuarmi da terra m'accorsi ch'io era in forze da poter risalire la scala da per me senz'appoggio: pure fattomi osseruare per tutta la persona dall'Infer-*

Il P. Frazzetta cô raccomandarsi alla protettione di F. Bernardo è preseruato da male in vna caduta pericolosa.

mie-

miero, non si trouò in nessuna parte del corpo nè pur minimo vestigio di rottura, ò slogatura d'osso, non enfiagione di testa non graffiatura di pelle, non ammaccamento di carne, non liuidezza di membra: onde rientrato in me stesso, conobbi ciò esser effetto della virtù miracolosa di F. Bernardo, e per tale l'hebbero ancora due valenti Medici, hauendo ben ponderate le circonstanze della persona corpolenta, e vecchia oltre à 62. anni; del luogo alto da 15. palmi; del tempo oscurissimo, e di notte, e finalmente del modo, cadendo di lancio con la testa all'in giù: ma più che altro si autenticò il primo miracolo, vna seconda gratia miracolosa; volendo io la stessa mattina dir Messa m'auuidi, che vn dito della man destra era stato offeso dalla caduta, e per l'eccessiuo dolore, che incominciai à sentirui, mi poteua impedire il Sagrificio: ricorsi di nuouo al Seruo di Dio, ed accostato alla sua sacra imagine il dito addolorato, il pregai di alleuiarmi il dolore tanto sol, quanto potessi francamente celebrare, e subito mi esaudì: imperoche il dolore fù mitigato, ed io incontanente celebrai senza veruno impedimento.

Lo stesso Padre con ricorrere a' meriti del Seruo di Cristo, è alleggerito incontanente da vn eccessiuo dolore in vn dito.

Vengo hora à mio Nipote Francesco Basili, il quale nel processo del Sant'Huomo serui gran tempo di Scriuano, e Cursore. Era il giouane molto intrigato negli affari della sua coscienza: ed io per quanto m'ingegnassi di persuadergli vna confession generale, ed vna buona mutatione di vita, non fù mai possibile il piegarlo. Vedendolo dunque pur tuttauia ostinato mi riuolsi à F. Bernardo, e con tutto l'affetto del cuore glielo raccomandai, e pregai lui, che almeno quã-do doueua andare al Conuento de' Cappuccini per auuisare il giorno della Deputatione entrasse in Chiesa à visitare il sepolcro del Seruo di Dio, e se gli raccomandasse. Mi promise di farlo, e'l fece, e lo hauerlo fatto gli giouò assai: poiche vn giorno all'impruiso si sentì mutare il cuore; e riflettendo seriamente al pericolo dell'anima, si risolse di mutar vita, e si confessò generalmente de' suoi peccati con indicibile pentimento, e lagrime: nè di ciò contento si diede

Vn giouane secolare assai dissoluto nella sua vita con visitare il sepolcro di F. Bernardo, e raccomandarsegli si conuerte à penitenza.

à fare asprissima penitenza, à frequentare i Sacramenti, leggendo spesso libri spirituali, ed esercitandosi notte, e giorno in feruētissimi atti di diuotione. Finalmēte passati alcuni mesi, con vna infermità di pochi giorni, armato del Sātissimo Viatico, e dell'estrema vntione, non senza vn viuo sentimento, e cordoglio delle offese fatte à Dio nella sua vita, terminò da buon Christiano la carriera, e come posso piamente credere, hoggidì stà in luogo di saluatione; e forse anche di presenza stà rendendo gratie à colui che fù la cagione della sua eterna salute.

PARTI PERICOLOSI DATI ALLA LVCE felicemente per l'intercessione del Seruo di Dio.

LA Signora Filippa Riggio Palermitana dopò vna stretta di dolori acerbissimi diede alla luce con sua gran pena vn bambino: ma perche le restò vn altra creatura nel ventre, la quale non potea metter fuori, diuenne in faccia nera come vna mora, perdette le forze, e si ridusse à si mal termine, che quelli di casa la piangeuano come se fosse morta. Vna sua famigliare per nome Vicenza la Castra, che le assisteua, veduto il pericolo della meschina, l'esortò à confidare ne' meriti di F. Bernardo: e poi inuocatolo con viua fede le pose sul petto vna imagine di lui in carta: e fù caso di gran marauiglia, che subito la parturiente ripigliò il vigore perduto, e partorì felicemente vna femina, e così l'intercessione di F. Bernardo diede ad amendue, alla madre, & alla figliolina la vita: alla madre con ottenerle da Dio, che si potesse sgrauar dal parto, il quale se fosse restato nel ventre, l'haurebbe condannata, e condotta alla morte: alla figliolina; peroche se questa non fosse vscita à luce pri-

Vna parturiente pericolosa di morte partorisce felicemēte vna bābina, per l'intercessione del Seruo di Cristo.

ma

ma che la madre morisse, soffogata nell'vterno sarebbe anch'ella perita.

Giouāna Cori della stessa Città di Palermo, non potendo partorire, per essersele riuoltata la creatura nel ventre, era tormentata da così fieri dolori, che si teneua di certo ne sarebbe in brieue restata vccisa: peroche & il dare il parto alla luce se prima non se le raddrizzaua nell'vtero, & il radrizzarsi naturalmente, l'vno, e l'altro era giudicato affatto impossibile. Ritrouandosi la misera in tali angoscie, ricordatasi di F.Bernardo, à cui portaua singolarissima diuotione, si fece recare vna imagine di lui in carta, e con viua fede se la pose sul petto, raccomandandosi con tutto il cuore alla sua intercessione. La madrina che le assisteua, vdito il diuoto affetto della parturiente verso il Seruo di Cristo, se gli riuoltò anch'essa, e gli disse: ò beato Religioso, radrizzate la creatura nel ventre à questa infelice, che se le otteneretete da Dio la gratia, vi prometto, quando sarà battezzata, di metterglie il vostro nome. Non hebbe appena la donna finita questa brieue, ma affettuosa oratione, che la Cori partorì vn figliuol maschio, il quale fù nel Sagro Battesimo chiamato Bernardo: e tutta la Famiglia ne sentì tanta consolatione, che inalzò vnitamente le voci al Cielo in rendimento di gratie al Signore.

Creatura riuoltata nel ventre della madre esce alla luce miracolosamente per l'intercessione di F.Bernardo.

Francesca la Catalanotta di Corlione, essendo solita nell'infantare di patir doglie, & ambasce di morte, vna volta che ritrouandosi vicina al parto incominciò à sentire i preludij de'consueti dolori; subito che si hebbe applicata al petto vna polizina dell'Immacolata Concettione donata dal Seruo del Signore à Domenica sua sorella, diede alla luce vn bambino senz'affanno di sorte alcuna, e per

Parto senza dolore.

gra-

gratitudine della gratia riceuuta gli pose nome Bernardo.

Vna giouanetta figliuola di Caterina di Muli di Corlione si era di già confessata, e comunicata, peroche non potendo metter fuori la creatura, la quale se l'era attrauersata nel ventre, non hauendosi alcuna speranza della sua vita, altro non le restaua, che apparecchiarsi alla morte. Ma non così presto la sopradetta Domenica pregata ad aiutarla in quel sì graue bisogno, l'hebbe data à bere vn bicchier d'acqua da lei toccata con alcune Reliquie di Fra Bernardo suo fratello, che la cauò fuor di pericolo: poiche incontanente la giouane partorì felicemẽte vna bambina con l'vno delle braccia attaccato alla testa: di che restando grandemẽte ammirate così la madrina, come altre donne, le quali si ritrouarono presenti al miracolo, ne ringratiarono tutte affettuosamente il Signore.

Bãbina attrauersata nel ventre della madre portorita miracolosamente.

Antonia Capra di Corlione tormentata per sette giorni continui da crudeli dolori di parto, subito che da D. Giuliano Latini le fù posta sul petto vna polizina dell'Immacolata Concettione datagli da F. Bernardo con vna corona, & vn pezzetto d'habito del medesimo, partorì senza sentire puntura alcuna di doglia vn fanciullo, à cui in memoria della gratia riceuuta fece porre nel sagro Battesimo il dì lui nome: e Rosalia di Saluo dopò d'hauer patite lo spatio di 24. hore acerbissime doglie, tantosto che si hebbe diuotamente applicato al ventre vn pezzetto d' habito dello stesso Seruo di Cristo diede alla luce vn bambino.

Parto senza dolore in virtù d'alcune Reliquie di F. Bernardo.

Vn altro simil parto.

Conchiudo il presente capitolo, e tutta questa Vita con tre casi prodigiosi, co'quali il Signore volle honorare alcune Reliquie, & vna imagine di Fra Bernardo, e sono i seguenti: Il primo Donna

na

na Eleonora Vanni Marchesa di Rocca Bianca, hauendo lasciato cadere inauuedutamente vna particella della di lui tonaca in vn focone pieno d'accesi carboni, ve lo ritrouò dopò qualche tempo illeso nel mezo à gli ardori, senza che gliene mancasse vn sol filo. Il secondo accadette à Francesca di Vita la quale ne cauò vn altro dal fuoco non solo intatto, ma anche freddo, benche vi fosse stato lo spatio di circa due quarti d'hora. Il terzo vn fratello d'Antonia Biuiano inferma d'attrattione di nerui (della quale si è fatta mentione di sopra) stando vna sera nella camera della sorella, s'accorse dall'odore, e dal fumo, che vi s'abbrucciaua qualche cosa, e la fece di ciò auuertita. S'imaginò ella di subito, che nell'esser portata sù la lettiera passando vicino ad vn braciero vi hauesse lasciato cadere vna imagine piegata in quarto di F. Bernardo, che hauea nel seno, perche più non la ritrouaua, e lo disse al fratello, nè s'ingannò: ma quando l'vno, e l'altra si sarebbero persuasi, che quel ritratto fosse tutto consumato dal fuoco, videro entrambi con loro eccessiuo stupore, che solamente la carta bianca si era abbrucciata, ma che l'effigie insieme col nome del Venerabil Seruo di Cristo non haueuano patuta alcuna lesione dal fuoco. Essendo poi d'indi ad alcuni giorni la giouane così attratta portata à bracciò da'suoi parenti all'Infermeria de'Cappuccini di Palermo, per essere esaminata sopra la verità del miracolo, subito che l'hebbe attestato co'l suo giuramento alla presenza del P. Vittorio di Caccamo sostituito Procuratore della medesima causa dopò la morte del P. Antonio di Trapani, guarì dall'attrattione de'nerui, e ripigliò in modo le forze, che senza essere sostenuta da alcuno, potè da se sola

Due pezzetti d'habito di F. Bernardo. & vna sua imagine caduti nel fuoco vi si conseruano intatti miracolosamente.

ritornarſene à caſa. Ora queſta benedetta Imagine ſi conſerua con gran riuerenza, e molti Cardinali, e Prelati l'hanno veduta, e venerata con ſingolar diuotione: di tutto che ſia honore, gloria, e benedittione à Dio in eterno.

Ca-

D'ALCVNI MIRACOLI OPERATI da Dio per li meriti del suo seruo F. Bernardo.

CAP. VLTIMO.

PEr maggior gloria d'Iddio, & acciò resti glorificato nel suo humilissimo Seruo, non si deuono passar con silentio alcune merauiglie, che s'hà compiaciuto Iddio pratticare in diuerse parti, con i deuoti fedeli, per li meriti, & intercessione di F. Bernardo; perche essendo capitate alle mani de'Postulatori del suo processo, fabricato con autorità Apostolica dall'Illust. e Reuerendiss. Signori Arciuescoui, delle Catthedrali di Palermo, e Monreale, alcune lettere, e relationi de'miracoli sudetti: de'quali per la distanza de'luoghi si rende moralmente impossibile il poter farsene scrittura giuridica; oltre che si rittuoua terminato all'intutto l'accennato processo; per non perdersene la memoria, & acciò i deuoti Fedeli habbino il motiuo d'ammirare la Diuina Bontà, colla quale s'hà compiaciuto d'honorare il suo Seruo; c'hà parso di douerne registrare alcuni nel presente capitolo, colla necessaria protesta, di non douersèli donare altra credenza, fuori all'humana: non hauendosene altra notitia, nè authentica maggiore, se non quella, che come s'è detto, è stata participata per lettere, & altre scritture inuiate da persone degne di fede.

Frà le molte marauiglie, colle quali Iddio s'hà compiaciuto di rendere venerabile il suo seruo Fr. Bernardo si narrano le seguenti.

Nel 1667. Thomaso d'Amore della Città di Monreale essendo stato grauemente infermo di fe-

Risana dell' hidoprisia vn giouane col buttarsi sopra la sua sepoltura.

bre, nell'essersi questa dall'Inferma partita, lasciò il residuo della sua malignità, con tal tenacità nell' inlanguidito Thomaso, che gonfiatoseli lo stomaco li bandì l'appetito, e lo rese per lo spatio di molti mesi inhabile à tutti gli esercitij, e già per la gonfiatura sudetta era da tutti stimato idropico, e come tale in vicinanza alla morte: auuenne, in quel tempo, che più afflitto trouauasi, che portandosi al Conuento de' Padri Cappuccini di Palermo, iui s'abbattè à parlare con vn Padre Sacerdote, al quale hauendo raccontato lo stato miserabile, ed oue l'haueua ridotto l'inuiscerato malore, fù dall'istesso Sacerdote esortato, che se voleua guarire, e ritornare nella robustezza primiera, douesse con fede, e deuotione raccomandarsi all'intercessione del Seruo d'Iddio F. Bernardo, e desi-gnandoli all'ora il luogo della sua sepoltura, oue era già stato trasferito il suo corpo, l'esortò à posarsi sù la lapida soprapostà, e pregarlo li volesse ottenere da Iddio il far'acquisto della già perduta sanità; vi corse subito, animato della fede, Thomaso, e postratosi sul marmo vi vnì la parte già inferma, e con lacrime di deuotione pregò il Seruo d'Iddio ad esserli prodigo nell'intercederli la gratia li domandaua; fù al tutto presente la propria Madre, la quale nell'alzarsi, che fece il figlio, li domandò come sentiuasi, e quello rispondendo, che bene; non vi passò molto di tempo à certificarsi l'vno, e l'altra, della già ottenuta sanità, perche l'istessa sera risuegliandoseli l'appetito cominciò à mangiare, & hauendoli dal tempo, che dimorò sù la tomba, cessato la vehemenza de' dolori, che li cagionauano l'enfiatura allo stomaco, in breuissimo tempo si rese habile à proseguire gli esercitij soliti, & assieme con la Madre grati del

beneficio resero le gratie à Iddio, & al suo liberatore F. Bernardo.

Vn Capuccino guarisce dalla podagra per li meriti di F.Bernardo.

Nell'anno 1676. F. Gio: Battista Romano, Laico Capuccino, fù nel mercordì Santo sopragiunto da dolori della podagra; e mentre si trouaua à giacere, essendoli venuta alle mani vn'imagine in carta del Seruo d'Iddio, con viua fede se li raccomandò: pregandolo ad intercederli da Dio la gratia di potere nel Vennerdì Santo fare le sue deuotioni nelle visite delle Chiese di S. Gio: Laterano, e di S. Paulo; fù cosà di merauiglia, che allegeritasèli in quel punto medesimo ogni doglia, valse la medesima sera alzarsi da letto, & il Venerdì Sãto; secondo la sua domanda, visitare le sudette Chiese, con quella di S. Sebastiano, senza, che li fosse sortito alcun malore, del che ne rese deuote à Dio benedetto, le gratie, hauendolo sperimentato: *Mirabilis in sanctis suis.*

Natale Ansalone resta libero da vn'attrattione di nerui, per li meriti di F.Bernardo.

Nell'anno 1678. Natale Ansalone della Città di Corlione, ritrouandosi per lo spatio di sei mesi in circa aggrauato da penosissima infermità d'attrattione di nerui, in modo, che non poteua reggersi; nè fare alcun moto; vna notte del mese d'Ottobre non hauendo posuto, per gl' acuti, & eccessiui dolori, che li sopragiunsero, sopra ogni credere, acerbissimi, prendere alcun riposo, si risoluette di farsi portare à braccia alla casa di Domenica di Latino, sorella del Seruo d'Iddio F. Bernardo, acciò questa, mediante l'intercessione di suo fratello, l'hauesse impetrato da Dio la gratia della sanità perduta; come in fatti, à gran fatiga vi fù portato, oue prostratosi d'innanti vn imagine in quadro del Seruo d'Iddio, con molte lacrime se li raccomandò, pregandolo volesse guardare le sue miserie, & hauer pietà de'suoi dolori; nel par-

rirsi per fare ritorno alla propria habitatione, li fù dalla sudetta Domenica di Latino, donato vn pezzetto dell'habito del Seruo di Dio, acciò diuiso in parti fosse stato applicato, qual salutifero empiastro, nelle membra addolorate, oue erano più intense le doglie; fù il tutto eseguito, e postosi à giacere nel proprio letto, fù soprapreso da vn suauissimo sonno, che durò fino alla mattina, nella quale destatosi, si riconobbe allegerito, e volendo far proua in qual stato trouauasi, domandò da vestirsi: e saltando di letto volle per all'hora vn appoggio, col quale regendosi si portò sù l'vscio della propria casa: oue conosciutosi affatto guarito, buttò il bastone, e pieno di giubilo, grato del beneficio Diuino inalzò la voce in rendimenti di gratie, la quale fù accompagnata da tutti gl'astanti, che vnanimi, complici dello stupore, lodorno, e benedissero Iddio nel suo Seruo.

Vna Monaca à Monte Citorio in Roma furiosamente impazzisce.

Nell'anno 1679. Soro Felice Colomba, Religiosa del Monastero, e Conseruatorio di S. Filippo Neri, à Monte Citorio, nella Città di Roma, la notte delli 20. di Decembre dell'anno sudetto, fù soprapresa da vn sconuolgimento di capo, dal quale restandone infelicemente abbattuta, d'vn subbito si diede à conoscere appresso tutte le Monache, per vna furiosa impazzita, e venutoli nel tempo istesso alle mani vn Crocifisso d'ottone, impugnatolo, qual armatura offensiua, si portò furibonda nel Dormitorio, e cominciò à maltrattare, e ferire molte Sorelle Religiose, e frà l'altre, con vn colpo, diuelse ad vna di quelle, alcuni denti di bocca: ponendo in vn confuso bisbiglio, & in fuga l'altre Consore, fracassando fenestre, vetri, vetriate, e facendo altre pazzie, fino à dar fuoco nel Coro; il che fece alzare le voci di tutte per do-

domandare soccorso; alle tumultuarie voci risentendosi molti de' conuicini, accorsero al Monastero, e furono dalla necessità, per darui il rimedio introdotti; fù all'hora da essi presa, legata, e ristretta in vna stanza del Monastero la furibonda Sorella, mà niente, di quanta industria si pose, valse per mitigarne le furie, perche spezzò, funi manette, ferri, e catene, e tutto quello, che per addimesticarne il furore fù posto in opera da quelle deuote, e pietose Sorelle, le quali, per il miserabile stato, oue vedeuano ridotta la pouera Sorella, dimorauano, sopra ogni credere, afflittissime; guardandola ignuda, qual indomita fiera, legata, e sù il pauimento abbattuta; furono per ciò all'ordine, & applicati tutti que' medicamenti possibili, che giudicò profitteuoli l'eccellenza de' Medici più periti, mà niente giouò, per quanta cura vi si facesse, à farla ritornare in ceruello, sì che restando esclusi gl'humani rimedij, fù consigliato à douersi ricorrere al Cielo, e mediarui l'intercessione de' Serui d'Iddio, trà quali vno fù il Venerabile Seruo d'Iddio F.Bernardo, del quale in quel tempo nel Refettorio di Casa si staua leggendo la vita, concorse al parere commune col suo deuoto cõsentimento il Reuerendo Signor D. Giacomo Massi Confessore all'hora del Monastero sudetto, ed hauendo consultato del modo colla Madre Priora, l'impose, che la Domenica seguente, che succedeua alli 22. di Settembre dell'1680. volesse ordinare à tutte le Monache, e Zitelle, la S. Communione, e che pregassero Iddio à volere per sua pietà, e per l'intercessione del suo Seruo F.Bernardo liberare la pouera impazzita giouanetta, la quale era Vergine sua Sposa; hauendo per anche lui fatto l'offerta di fare il medesimo nel S. Sacrificio della Messa; furo-

rono, secondo il stabilito concerto, drizzate con riuerente ossequio al Cielo le preci, & il medesimo giorno il Sacerdote sudetto, si portò à visitare fino alla propria stanza l'inferma, oue alla presenza della Madre Priora, e d'altre Religiose deuote, pieno di viua fede, con vna reliquia di F. Bernado, segnò su'l capo l'abbattuta Sposa di Christo, e li fece nel medesimo tempo bagiare vn'imagine in carta del Seruo d'Iddio; partitosi il Sacerdote, il martedì sequente, doppo hauer celebrato la Messa, si portò al Monastero sudetto, non senza gran speranza d'ammirarui le merauiglie Diuine: peruenuto di già, fù subito auuertito che la Monaca inferma lo domandaua, e faceua l'instanze per confessarsi, stupì il Sacerdote, e corsoui con giubilo, ritrouò la già oppressa, ritornata nel suo perfetto giuditio, nè sapendone le forme del sortito prodigio li fù dalla medesima raccontato, che su'l fare dell'alba della notte sequente al miracoloso cōtatto della reliquia del Seruo d'Iddio, sentì vna voce, che chiamandola per proprio nome distintamente le disse: stà allegramente Sposa di Giesù Christo, perche guarirai; ciò sentendo si risuegliò, e vidde nella propria stanza vn gran splendore, nel di cui mezzo v'osseruò vn Religioso Capuccino, simile in tutto all'imagine, che li fù all'hora mostrata, quale fù di F. Bernardo, e dileguatasi la visione, fù di nuouo sopra arriuata da vn placido sonno; poco doppo risuegliandosi si truouò il capo come sgrauato da vn grandissimo peso, e libera all'intutto del male; soggiunse di più, che subbito, che fù segnata colla reliquia del Seruo d'Iddio su'l capo, si conobbe come ritornata in vn altro stato differente dal primo, per il che sciolsero all'hora tutti gl'Astanti le lingue alle beneditioni Diuine.

Viene segnata dal Sacerdote con vna reliquia del Seruo d'Iddio, e se li dona à baciare vn'imagine in carta di F. Bernardo.

Vede F. Bernardo in vn gran splendore dal quale resta accertata di douer guarire, come in fatti nel punto istesso guarisce.

Di più l'istessa Soro Colomba, doppo d'essere stata così miracolosamente guarita, raccontò al Sacerdote sudetto, che hauendosi portato in Chiesa per adorare, e ringratiare il suo Iddio, haueua veduto vn'altra volta, nel Coro di sotto, al Seruo di Dio F.Bernardo in atto riuerentissimo d'orare, & adorare il SS. Sacramento.

Lo vede la secõda volta in atto d'orare innãzi il SS. Sacramento.

Tutto ciò è stato con fede giurata attestato dal già nominato di sopra Reuer. Sig. Don Giacomo Massi, col testimonio della Madre Priora, e della medesima Soro Felice Colomba.

Nel 1630. Camilla Baldini sorella carnale del Reu. Sig. D. Francesco Baldini Arciprete della Cattedrale d'Acquapendente sotto li dodeci del mese d'Aprile dell'anno sudetto, fù assalita da vna dolorosa puntura congionta ad acutissima febre, per il che fù fatto, dal giuditio de' Medici, che l'osseruorno, il prognostico in gran pregiudicio della vita dell'agitata, & addolorata, languente, per il che ordinorno, que' medicamenti, che stimò proficeuoli l'esperienza dell'arte; mà restorno ingannati, nè furono necessarij gl'empiastri, e le medicine, per che la medesima sera ritrouandosi l'inferma angustiata dall'acerbità del dolore, che li tormentaua la parte del cuore, piena di viua fede, raccomandandosi all'intercessione di F. Bernardo, applicò alla parte addolorata vn'imagine in carta del Seruo d'Iddio; puoco doppo fù sopragiunta da vn suauissimo sonno, che durò fino alla mattina, nella quale destatasi, con sua straordinaria cõtentezza, si trouò libera all'intutto, e dal dolore, e dalla febre, ed il giorno seguente si portò, con merauiglia de' Medici, alla Chiesa Cattedrale, oue grata del beneficio riceuuto rese à Dio benedetto le gratie douute benedicendolo nel suo Seruo.

Camilla Baldini resta libera dalla febre, e da vna dolorosa puntura.

Nell'

Il Sacerdote D. Saluatore Stillato resta libero da vna pericolosissima infermità.

Nell'anno medesimo il Reu. Sig. D. Saluatore Stillato Rettore della Chiesa Parrocchiale de' Santi Rufo, e Carponio della Città di Capua, ritrouandosi infermo di febre, mentre nel nono della sua infermità fù sopragiunto dall'accidente, e fù nel tempo stesso visitato da' Medici, conobbero questi, che il morbo, accresciuto di forze, haurebbe aggrauatolo maggiormente con sintomi mortali, e penosissime inquietudini: come già se nè sperimentaua il principio; restandone così aggitato l'infermo, fù nel punto medesimo visitato dal Reu. Sacerdote D. Domenico Sonz, dal quale li fù presentata vn'imagine in carta del Seruo di Dio F. Bernardo, ricercata con istanza, il giorno innanti, dal medesimo infermo, hauendolo prima esortato à confidare nella Diuina bontà, e nell'efficacissima intercessione del suo humile Seruo; riceuette all'hora l'infermo il dono con estraordinaria contentezza, e con eccesso di deuotione riuerentemente baciata l'imagine, se la pose sù la fronte, e nel petto, e da quel punto conobbe la Diuina virtù, conosciutosi migliorato dal male, e nello spatio d'vn hora prutticò l'efficacia dell'intercessione del Seruo di Dio, essendo in quel spatio restato libero dalla febre, e da ogni sintomo mortale, il che fù di merauiglia al Medico stesso, che all'hor che credeuasi, che il male nell'augumento doueua precipitarne l'infermo, lo conobbe suanito, sì che ammirandone tutti i Diuini prodigi, sciolsero le lingue nelle beneditioni Diuine, lodandolo, e benedicendolo nel suo Seruo.

Nell'anno medesimo il Sig. Francesco Antonio Surdi della Città dell'Alcara ritrouandosi grauemente infermo di febre maligna, con incendio di viscere: puoca, ò niuna speranza haueuasi della

sua vita, conforme nè dauano testimonianza le sincope frequenti, e l'occupationi del cuore, mentre in vna languida giacitura ne dimoraua sù'l proprio letto abbattuto, & oppresso dall'acutezza del male, li venne alla mète d'hauere, molti giorni prima della sua infermità, letto il Compendio della Vita, e morte del Seruo di Dio F. Bernardo, verso del quale, da quel punto, haueua concepito grandissima deuotione, e s'era prefisso, che se Dio hauesse permesso la sua Beatificatione se l'haurebbe eletto per suo particolare auuocato; sì che fatta al meglio, che valse l'istanza, che li fosse portato il ritratto del Seruo d'Iddio, come in fatti seguì, mirandolo con affetto se li raccomandò pregandolo ad intercederli da Dio la gratia della sanità; fù estraordinaria la merauiglia appresso tutti gl'astanti, e nel medesimo infermo, perche all'arriuo dell'imagine di F. Bernardo, s'intese alleuiare gl'affanni del cuore, se li compose il capo, rasserenò nel volto, li cessò la febre, e si conobbe totalmente guarito, onde grato del beneficio inalzando con giubilo la voce diede à Dio le gratie douute nel suo Seruo F. Bernardo.

Francesco Antonio Surdi, per l'intercessione di F. Bernardo resta libero da vna grauissima infermità.

Nell'anno medesimo Nicolò Sauona della Città di Palermo trouandosi infermo di dolorosa puntura accompagnata d'acutissima febre, mentre nell'ottauo di sua infermità si vedeua maggiormente torturato da fierissime doglie, che lo tormentauano nello stomaco, e nella parte del cuore, hauendo sperimentato per il suo malore inutili, e nociui gli humani rimedii applicati da' Medici, hebbe ricorso all'intercessione del Seruo d'Iddio F. Bernardo, e ritrouandosi appresso di se vn capuccio di F. Bernardo, l'applicò alle parti, oue era più acuta la doglia; fù gran prodigio, per-

Nicolò Sauona mediante il còtatto del capuccio di F. Bernardo viene liberato da vna dolorosa puntura.

che nel punto medesimo cessandoli colla febre il dolore riconobbesi sano, e vestendosi da se solo, abbassò à negotiare nella propria botegha, oue all'hora esistendo la Moglie, ne restò merauigliata, & afflitta, credendolo delirante, mà intesa la cura miraculosa, che l'haueua fatto il Seruo d'Iddio, ambi piangendo per tenerezza sciolsero le lingue in rendimenti di gratie, ammirandone i prodigi della Diuina potenza nel suo humile Seruo.

Anna d' Arena dona alla luce vna bambina per li meriti di F.Bernrdo.

Nell'anno 1682. Anna d'Arena della Città di Palermo ritrouandosi oppressa da'dolori del parto non hauendo forze valeuoli per sgrauarsi dal peso, fù soprariuata da vn deliquio mortale, del che restandone tutti gli astanti pieni di timore comminciorno à gran voci ad inuocare l'aggiuto del Cielo, mediandoui l'intercessione de'Santi, frà quali con gran fede chiamauano il Seruo di Dio F. Bernardo, pregandolo ad hauer pietà della misera languente; vi corse all'hora alle voci la Signora Francesca Mangia, che staua di rimpetto alla casa della sudetta d'Arena, e portata seco vn'imagine in carta del Seruo d'Iddio F.Bernardo, con viua fede l'applicò per medicamento gioueuole sopra l'illanguidita; la quale nell'istante medesimo diede senza alcun dolore vna bambina alla luce, alla quale, per segno di gratitudine, fù posto nel Sacro fonte il nome di Bernarda; puoco doppo, che tutti gl'astāti haueuano coll' inalzamēto delle voci gridato, Miracolo, miracolo, è reso à Dio benedetto le gratie, si partì la sudetta di Mangia, per andare ad ascoltare la S. Messa; e nel suo ritorno truouò, che dal Parocho era stata la sudetta d'Arena communicata per viatico, per ritrouarsi in euidentissimo pericolo di morte, stupì la pietosa Donna alla nouità del caso; e domandato qual nuouo accidente ha-

nesse sopragiunto all'inferma; li fù riferito, che doppo hauer partorito, essendo stata posta à giacere nel letto fù sopragiunta da vn deliquio, il che fece auueduti gl'astanti, che se l'erano disciolte le vene, & in vn diluuio di sangue, haueua dato euidentissimo segno, che vi douesse restare infelicemente sommersa; intesane la noua disgratia, salì con sollecitudine la seconda volta, per visitarne l'abbattuta languente, e recando seco l'imagine di F. Bernardo, l'offerse pure la seconda volta all'inferma, sollecitandola con affettuosissime voci ad hauer firma, e viuacissima fede nel Seruo d'Iddio; la prese alle mani l'inferma, e postasela su'l capo, espresse in languidi accenti questa affettuosa preghiera: Fra Bernardo in quella maniera, che m'ottenesse da Dio la gratia del parto, così vi priego, che vogliatemi intercedere quest'altra, di liberarmi da questo pericolo. O prodigi della Diuina bontà, appena hebbe finita l'humile preghiera, che si conobbe esserli cessato il flusso del sangue, restata già libera all'intutto, e roborata alle forze, si che con gran giubilo, grata del beneficio, assieme con tutti gl'astanti, sciolse la lingua in rendimenti di gratie, conosciutasi in obligo appresso Dio, per hauerla liberata, mediante l'intercessione del suo Seruo, da vn doppio pericolo euidentissimo di morte.

L'istessa resta libera da vn flusso di sangue per li meriti del Seruo d'Iddio.

Nel 1682. la Signora D. Ninfa Prada, e Bonerba, moglie del Sig. D. Antonio Prada, della Città di Palermo, trouandosi grauida di sei in sette mesi in circa, fù sopragiunta da vna acutissima febre, e dopò alcuni giorni d'infermità, fù osseruato dalla Tenitrice, che la Creatura nel ventre non daua segno alcuno di vita; si che hauendosi consultato co'Medici, fù da questi determinato, che fosse sta-

D. Ninfa Prada per li meriti, & intercessione di F. Bernardo partorisce vna fanciulla già morta, e putrida, e resta libera dalla febre.

ta munita de' Santi Sacramenti, acciò dopò si potessero pratticare que' medicamenti, che sono gli vltimi, e più disperati, che sogliono applicare in tal caso da' Medici; inorridì la pouera Signora nell'intendere, che la sua vita era ridotta à tal miserabile stato, e che nella sua persona si fosse douuto esercitare vn simile medicamento; erano all'hora presenti il Padre Francesco da Linguagrossa, e il P. Angelo da Messina Sacerdoti Capuccini, li quali scorgendone così addolorata, & afflitta la sudetta Signora, al meglio, che valsero, cercorno di portarli, con amoreuoli voci, quel conforto, che la religiosa pietà sole esercitare ne' bisogni maggiori, esortandola pure à non douer pauentare, mà confidarsi in tutto nella pietà del Signore, e ne' meriti del Seruo d'Iddio F. Bernardo, per il quale Iddio concedeua liberamente à suoi deuoti quelle gratie, che li ricercauano; e ritrouandosi hauere appresso di loro alcuni fili di mutande del Seruo d'Iddio, l'infusero nell'acqua, quale diedero à bere all'inferma, la quale affrettata dall'imminente pericolo, inuocò con viua fede in suo aggiuto à F. Bernardo, promettendo votarli vna portione di cera; appena hebbe ingoiata quell'acqua, che subito diede qualche segno di douer partorire, mà non essendo in essa valeuoli le forze à sgrauarsi dal peso, inuocò la seconda volta con più feruoroso clamore il patrocinio di F. Bernardo, & ecco, che in vn subito incaloritesi le doglie diede senza alcuna fatiga, ò dolore vna bambina già morta, putrida, e disfatta nel capo, e quello, che rendette più euidente il miracolo fù, che li cessò in quel punto istesso la febre; del che restandone stupiti gl'astanti asieme colla deuota Signora, pieni tutti di giubilo lodorno Iddio nel suo

Ser-

Seruo, ringratiandolo della gratia riceuuta.

Nell'anno medesimo, douendosi da Corlione, Città della Sicilia, partire Domenica di Latino, e Frosella, sorella carnale del Seruo di Dio F. Bernardo, per la Cattedrale di Monreale, ad effetto di deponere nel Processo fabricato da quell'Illust. & Reuerendiss. Arciuescouo sopra la Vita, virtù, e meriti del Seruo d'Iddio; Il P. Nicolò da Corlione Predicator Capuccino si condusse dal Reuerendo Sig. D. Paulo Zumbardo, Sacerdote assai deuoto, e benemerito de' Capuccini, per elemosinare da esso due tumoli d'orzo, necessario per le prouende de' giumenti, che doueuano portare la sudetta Domenica di Latino; mà hauendo il sudetto Sig. D. Paulo hauuta relatione del Massaro, che l'orzo, il quale si trouaua ancora nell'aia, tolto già dalle pagiie, per la scarsezza del raccolto già fatto non poteua rendergli il basteuole per li proprii affari, non potendo secondo l'esperienza già hauuta, ed il giudicio degl'Esperti fruttare al più di cento cinquanta salme, ò rubbij in circa, determinò nella richiesta, che li fù fatta dell'orzo, di farglielo comprare, con erogarne il necessario prezzo; mà appena hebbe determinato così, èche il sudetto P. Nicolò erasi allontanato alcuni passi da lui, che dato dell'occhio in vna imagine in quadro del Seruo d'Iddio, che haueua nella propria stanza, s'intese inspirare ardentemente nel cuore à douer donare del proprio l'orzo richiestoli, e li nacque all'hora vna viua fede nell'animo, che Dio per li meriti di F. Bernardo gli haurebbe con vsura celeste restituito quanto per suo amore donaua; si che fatto chiamare al Padre Nicolò diede ordine, che li fosse donato tutto quell'orzo, che l'era stato in bisogno; e soprauan-

Viene richiesto in elemosina al Sig. D. Paulo Zumbardo dui tumuli d'orzo.

Riceue inspiratione nel cuore nel risguardare l'imagine del Seruo di Dio, che li farebbe moltiplicato.

uando in quel punto dal campo il Massaro, li domandò la seconda volta, qual giudicio hauesse fatto sopra la quantità dell'orzo, che l'haueuano tramandato i suoi campi: e quello replicando di nuouo li soggiunse, che secondo la prattica hauuta da molto tempo, non poteua ingannarsi sopra quello c'hauea detto all'innanti, del numero accennato di sopra; e ripigliandolo il Padrone li disse, che resterebbe ingannato, perche F. Bernardo glielo haurebbe moltiplicato in corrispondenza dell'atto della sua carità; il successo disuelò il tutto con merauiglia d'ogn'vno, giachè moltiplicandosi l'orzo crescette al numero di due cento, e venti salme, settanta al più di quello hauea giudicato l'Esperto; il che fù conosciuto per vn dono della liberalità del Cielo, per volere rendere venerabile la santità del suo Seruo colla continuatione di sempre nuoui prodigi.

Per l'intercessione di F. Bernardo viene l'orzo moltiplicato settanta salme al più di quello, che se l'era fatto il giudicio.

Nel medesimo tempo il Reu. Sacerdote Don Domenico Cardella della Città di Termine ritrouandosi grauemente infermo di febre maligna, con accensione di viscere, nel quartodecimo di sua infermità fù così dal malore barbaramente trattato, che sopraritandoli vna respiratione difficile si ridusse agonizante, per il che l'erano stati posti all'ordine i funerali; piangeua la perdita dell'amato figlio la Madre dolente, che ristretta in vna camera daua in gemiti, ed in sospiri al Cielo le sue querele, nè erano valeuoli l'esortationi degl'altri parenti à mitigarli il dolore li cagionaua il vedere già ridotta all'estremo la parte migliore di se medesima, che era il Sacerdote suo figlio; & ecco, che nel tempo medesimo, che la morte con volto minacceuole soprastaua al moribondo, fù à visitarlo il P. Bonauentura da Termine Predicatore

D. Domenico Cardella Sacerdote della Città di Termine al tocco dell'imagine di F. Bernardo resta libero, e guarisce d'vna pericolosa infermità.

Ca-

Capuccino, il quale era suo fratel cuggino, & intesone lo stato pericoloso nel quale si trouaua, pigliata alle mani vna imagine in carta del Seruo di Dio F. Bernardo, se li fece vicino, e disseli: D. Domenico habbiate viua fede ne' meriti, & ed intercessione di F. Bernardo, il quale viene giornalmente fauorito dà Dio colle gratie, che per sua intercessione concede à coloro, che in loro agiuto deuotamente il domandano, e dicendo così li pose l'imagine sopra del petto; all'hora l'infermo, per quanto valse, inuocò deuotamente in suo agiuto il Seruo di Dio, e li promesse, che se l'hauesse ottenuto da Dio la gratia della sanità: haurebbe fatta dipingere la sua imagine in quadro con addobarla all'intorno d'vna cornice indorata, e di più sarebbe andato à visitare il suo sepolcro per renderli le gratie douute; fù gran prodigio, appena hebbe prestato l'humile preghiera, col voto di venerarlo, che subito s'intese allegerire all'intutto, e come ritornato dalla morte alla vita; onde pieno di giubilo gridò verso l'addolorata sua Madre dicendoli: Madre rendete gratie à Dio, io stò bene, F. Bernardo m'hà ottenuto la sanità; inteso ciò dalla Madre soprapresa dal giubilo corse ad abbracciare il suo figlio, dando in quel tempo libero il passo alle lacrime, che à furia scorreuano dagl'occhi, le quali hauendo intenerito l'infermo, fecero, che questo anche prorumpesse in vn dirotto, mà tenerissimo pianto, suscitandosi l'istessa tenerezza in tutti gl'astanti, i quali estatici per la marauiglia altre voci non dauano, che di rendimenti di gratie, benedicendo Iddio nel suo Seruo, verso del quale il già guarito Sacerdote adempì quanto promesse, hauendo fatto dipingere la sua imagine, e visitato il sepolcro posto nella Chiesa de' PP. Capuc-

puccini di Palermo nella Cappella del Santissimo Crocifisso, oue il Sacerdote nella visita, che vi fece, per rendimento di gratie celebrò anche la Messa.

Vito di Lena di Caltafime, terra della Sicilia, verso gl'vltimi d'Ottobre dell'anno 1682. mentre portauasi à lauorare nel campo, li fù d'vopo prima di giungerui d'oltrepassare la sponda d'vn fiume, oue dall'vna all'altra ripa vi stà attrauersata vna trabe, per la quale sdrucciolandosi Vito sudetto, s'intese sopragiunto da vn gran dolore nell'vnguinaglia; oltrepassato il fiume crescendoli il dolore, osseruò la parte addolorata, e con suo gran rammarico vi trouò vn tumore alla grossezza d'vn pugno à somiglianza d'vn ouo; sbigottì al caso accadutoli, e non potendo, afflitto dall'estremo dolore fatigare nel campo, fece vedere la parte addolorata, à Francesco Gerardo, che era all'hora delle sue fatighe compagno, il quale osseruata la parte li disse, che era già rotta, e che il tumore l'accadeua per l'interiori, che vsciuano; dimorò in questa infermità per lo spatio di tre mesi, nel fine de' quali incaminandosi vna mattina per far legni nel bosco, s'abbattè per strada in vn suo Zio carnale, chiamato Rocco di Quarto, al quale hauendoli raccontato la patita disgratia, mentre l'opprimeua il dolore, venne compassionato da quello, il quale cauando dalla borsa vn imagine in carta del Seruo d'Iddio F.Bernardo, li soggiunse, piglia questa imagine, che me l'hà donato il Padre Francesco da Caltafimi Sacerdote Capuccino, il quale m'hà detto, che è valeuole per guarire rotture, ed altre infermità; la prese Vito all'hora, e ripostola nella sua borsa, concepì da quel punto grandissima fede nel Seruo d'Iddio, la sera ridottosi à Casa raccontò, e fece

Vito di Lena della Terra di Caltafime guarisce d'vna rottura per li meriti di F.Bernardo

ve-

vedere alla Moglie il dono dell'Immagine, che l'haueua donato suo Zio, e volle all'hora stessa applicarla sopra la parte già offesa; oue la legò, accompagnando quell'atto con vna deuota preghiera al Seruo d'Iddio, pregandolo ad intercederli da Dio la sanità; coricato, che fù s'addormentò, e risuegliandosi subbito corse colla mano per accertarsi se Dio l'haueua fatto la gratia, ed ecco, che con suo straordinario contento osseruò esserli di già consolidata la parte, e conosciutosi libero, rese le douute gratie al suo Benefattore, hauendo sino al presente sperimentato durabile il miracolo della sanità riceuuta.

Nell'anno medesimo 1682. nella villa d'Areualo, Vescouato d'Auila nelle Spagne, Don Anna del Rio, & Arauio Religiosa professa nel Monastero di S. Maria la Reale, ritrouandosi oppressa da vna dolorosa, e penosissima infermità d'impedimento d'vrina, per l'vlcere interne, che se l'erano nelle parti viatiche accagionate, patiua si acerbe le doglie, che ne spasimaua in eccesso, tanto più, che vscendone dalla parte, vn humore si maligno, e pestifero, che colla mordacità, che tratteneua in se stesso apprestaua alla languēte vn doloroso martirio; e se tal volta da qualche accidente veniua trattenuto l'humore, questo diuertiua à cagionarli eccessiui dolori di testa, per li quali restaua, qual dementata, fuori di se stessa, e senza l'vso ordinario della propria ragione; furono più volte esercitate, ma inutilmente, le cure, mà finalmente per portare qualche sollieuo all'afflitta furono chiamati gl'eccellentissimi in medicina così Fisici, come Chirurghi, da'quali furono ordinati medicamenti proportionati alla qualità dell'vlcere, & alla acutezza del morbo; mà non volendo l'Imfer-

D. Anna del Rio Religiosa nelle Spagne, per li meriti di F. Bernardo resta in vn subito guarita da vna pericolosa infermità.

ma per decoro della sua religiosa modestia, essendo sposa di Cristo, esporsi al Chirurgo, determinò fermamente nell'animo di volere più presto dimorarne in vn allungato martirio, che permettere l' vso degl'ordinati medicamenti, mà non permesse il suo sposo, che pietoso mirandola dal Cielo volle fauorirne con vn prodigio della sua potenza l' intentione della deuota sua serua, perche hauendo questa, in quel tempo, letto il compendio della vita, e morte del Venerabile Seruo di Dio F. Bernardo, concepì da quel punto vna certa speranza di douere restare senz'altro medicamento, mà per li soli meriti di F. Bernardo guarita, onde con vna tal viua confidenza in Dio, si raccomandò con tutto il cuore all'intercessione di F. Bernardo, (mà ò prodigij amorosi dell'amantissimo Dio) non hebbe appena finita la supplica deuota, che si ritruouò nell'istãte medesimo libera affatto da ogni dolore, salda, senza vlcera alcuna, e rinualidata perfettamente all'intutto, e quella, che prima per il graue malore non poteua regersi all'vfficij del Monastero, perseuerando nell'acquistata sanità, douentò si robusta, che con merauiglia di tutti fù veduta all'impiego di tutti gl'esercitij soliti á farsi dalle Religiose claustrate, il che innestò in quelle parti la deuotione, ed il concetto di santità del Seruo d'Iddio.

Resta libero da vn grauissimo dolore di stomaco vn R. Sacerdote per li meriti di Fra Bernardo.

Nel anno 1682. Il Reu. Signor D. Giofeffo Antonio Aloij Sacerdote, e Canonico dell' insigne Collegiata del Santissimo Crocifisso della Città di Morneale, doppo, trascorsa vna lunga, grauissima infermità, fù soprarriuato d' vn acerbissimo dolore di stomaco, che hauendoseli addimesticato per lo spatio d'anni cinque, l'assaltaua allo spesso con tal spasimo, e dolororissimo tormento, che

fa-

facendoli alzare la voce per domandare soccorso, rendeua in vno, instupiditi, e pieni d'estraordinario rammarico, per non poterlo aggiutare, tutti gl'astanti; vna notte, che più dell'vsato fù sopragiunto dalla vehemenza del dolore, hauendo sperimentato più tosto nociui, che gioueuoli gl'humani rimedij applicati all'inuecchiato malore dall'eccellenza de' Medici, hauendo inteso vociferare la fama, le molte gratie che Iddio haueua operato, & operaua del continuo per l'intercessione del suo Seruo F. Bernardo, risolse di portarsi per segno di deuotione, à piede da Monreale fino al Conuēto de' PP. Capuccini di Palermo, per iui ottenere da Iddio mediante l'intercessione di F. Bernardo la gratia della già perduta sanità; tanto pose ad effetto, perche la mattina alzatosi da letto, al meglio, che valse si portò, al luogo determinato, oue raccomandatosi all'intercessione di F. Bernardo, celebrò pure la Santa Messa nella Cappella del Santissimo Crocifisso oue era sepolto il Seruo d'Iddio; terminata la Messa, e rese le gratie, si buttò con la faccia per terra sopra l'accennato sepolcro, stringendo di nouo con repliche affettuose il Seruo di Iddio à farli la carità; e meritò per la sua viua fede ottenere in quel punto, di quanto domandaua, la gratia; perche ritornato nell'istessa maniera in Monreale restò talmente guarito, che non più comparue à tormentarlo il dolore; Onde in segno di gratitudine publicò da per tutto la gratia ottenuta da Iddio, per li meriti di Fra Bernardo, & autenticò con fede giurata tutto l'accēnato racconto.

Nell'anno 1683. li tre del Mese di Giugno, mentre nella Città di Palermo staua per essere giustitiato sù le forche per suoi misfatti vn mal fattore,

Resta vn figliuolo libero dalla morte per li meriti di F. Bernardo.

concorse al luogo del supplicio gran moltitudine di gente, fra gl'altri, ritrouandouisi vn fanciullo d'otto anni incirca, chiamato Simone, figlio di Stefano d'Amico, occorse, che mentre questi dimoraua in vicinãza alla porta d'vn fornaio, fù colpito con vn sacco pieno di grano, che soprapose ad vn giumento in quel tempo il Molattiero, per il che hauendo cascato colla faccia riuolta al Cielo il fanciullo, per gran disgratia in quel punto si trouò che con precipitosa carriera trascorse vna Carozza, la quale con vna delle sue ruote colse di sotto il fanciullo, passandoui di sopra dalla parte del cuore fino alla destra parte del collo; gridorno à quel funesto spettacolo tutti gl'astanti commiserãdone la disgratia, credutesi per infallibile, che non douessero se nõ che morto, ò almen moribõdo ricauarne da terra l'abbattuto fanciullo; il quale in quell'atto medesimo hauẽdo inalzato la voce proclamò l'agiuto de'circostanti, ed inuocò pure à volerlo agiutare à F. Bernardo, verso il quale era ancor memore per vna gratia, che haueua ottenuta dal Cielo in essere stato liberato per l'intercessione del Seruo d'Iddio da vna grauissima infermità; passata già la Carrozza, quando, come dissi, credeuano tutti rileuarlo moribondo, con gran stupore di tutti, e con merauiglia della propria Madre fù osseruato, che essendo stato fauorito da Dio, nell'essere stato preseruato da morte per li meriti di F. Bernardo, in segno del miracolo, senza esserli sortito alcun male, lesione, ò frattura, mostraua solamente tre marche vna appresso l'altra soura del petto, che furono i segni de'chiodi della ruota, che per l'istesso luogo passò, senza però esserui alcun dolore, il che risueglio in tutti la merauiglia, e fece, che benedicessero Iddio supremo

autor delle gratie nel suo fauoritissimo Seruo.

Damiano Frisella della Città di Corlione figlio di Luca Frisella, e Nepote del Seruo d'Iddio F. Bernardo, essendosi portato nel giorno delli 24. d'Agosto del 1684. per dar fuoco ad vn campo, oue s'era di già fatta la messe del grano; e di già postoui il fuoco, sopratiuò vn valido vento, che facendo à gran furia distendere le fiamme, non solo queste sibilando si dilatorno voracemente per il campo, che doueua abbrugiarsi; mà oltrepassando i confini comenciorno ad impossessarsi delle parti vicine, e rinforzando il vento s'inalzorno più vigorose le fiamme, onde saltorno vna strada, che si frapponeua ad vn campo, oue erano le vigne, & molti alberi fruttiferi, con molte aie di frumento, che ancor si trouauano, e ritrouandosi assai di combustibile, cominciorno cō grā voracità à cōsumarlo; restò attonito, nell'accaduta disgratia, all'hora il Damiano sudetto, conosciuto, che il fuoco nō haurebbe cessato, se non dopò d'hauere incenerito tutte le campagne vicine, nè hauendo altri, che l'hauesse agiutato ad ismorzarlo, giachè vn tale per nome Filippo Louerno, che haurebbe possuto apprestarli qualche sollieuo, conosciuto irremediabile il caso, per non essere ritrouato in quel luogo, e pigliato per complice al delitto saltò sù il proprio Cauallo per darsi alla fuga; e trattenendosi in vna tal cōfusione il Frisella, altro ricorso non hebbe, che cō gran fede, ed ardore di cuore chiamare in agiuto al Seruo di Dio F. Bernardo, dicendo ò mio Zio F. Bernardo come hò da fare, hora è tempo d'agiutarmi, & esalando queste voci così ricolme d'affetto verso il riuerito suo Zio, d'vn subbito, con gran merauiglia, viddesi, che il fuoco tutto in vn medesimo istante si ridusse, e ritornò nel-

Damiano Frisella dādo il fuoco ad vn campo, questo cominciò à brugiare le parti vicine.

Resta il fuoco smorzato per li meriti di F. Bernardo.

nella strada, che trà l'vno, e l'altro campo trouauasi, e correndoui il Frisella con facilità il smorzò, il che trattenne le briglie al Cauallo del fugitiuo Filippo, il quale istupidito del caso, volle intenderne dal Frisella le forme, e compresero essere stato vn euidentissimo miracolo della Diuina bontà, nel ritorno, che fecero alla Città lo raccontorno per vn effetto della protettione del Seruo d'Iddio F. Bernardo.

F.Giuseppe Bonermargi Canonico Promostratense resta libero da vna apostema mortale nel petto per l'intercessione di F.Bernardo.

Nel 1684. il Reu. Sacerdote, e Canonico F.Giosesso Bonermargi professo nell'Ordine Premostratense dell'Imperiale Chiesa di Loreto della Diocesi Constantiense in Germania, essendo stato trauagliato nel petto da vna apostema, nel termine di quattro giorni, essendoli stato inutile ogni medicamento applicatoli da'Medici, si ridusse à tale estremità, che fù necessario si preparasse per il passagio da questa vita nell'altra con il Santissimo Viatico, & estrema Vntione ministratali dal Reu. Abbate del Monasterio; e mentre in tal stato truouauasi il Religioso sudetto, fù auuisato dagl'altri Religiosi del Monastero, de'meriti del Seruo di Iddio F. Bernardo, e de'miracoli, che Iddio operaua per sua intercessione, essendosi in quel tempo letta nella menza Regolare la Vita del Seruo d'Iddio, data nel Giermano idioma in quelle parti alle stampe; vn tal racconto di que'Confratelli deuoti risuegliò nell'Infermo vna viuacissima fede di douere in quel bisogno maggiore hauere il ricorso all'efficacissima intercessione di F. Bernardo, ed hauendo richiesto in quel punto il libro sudetto, dall'vfficiosa carità di que'Religiosi li fù di vn subbito sollecitamente apprestato; all'hora l'infermo con humile preghiera raccomandandosi al patrocinio del Seruo d'Iddio, condottoui

dal-

dalla fede applicò il medesimo libro al malore, che lo trauagliaua nel petto; ed all'hora nel punto medesimo, che terminò l'atto di sua fede verace, diede termine ancora, con merauiglia di tutti gli astanti, l'infermità, li cessò il dolore suanì l'apostema, ed alzandosi nell'istesso punto da letto, viddesi totalmente guarito, e si conobbe ad euidenza hauer ottenuto da Dio la gratia della sua sanità, per li meriti, ed intercessione del Venerabile Seruo di Dio F. Bernardo.

Nel anno 1685. F. Ruffino da Palsceuera Prouincia di Genoua laico Capuccino, mentre nel refettorio di Genoua in tempo di refettione si leggeua il compendio della vita del Seruo d'Iddio F. Bernardo se l'attrauersò nella gola vna spina di pesce, e per gran violenza hauesse fatto non fù possibile cauarla; si che fù costretto vscire dal Refettorio, & andarne nel giardino dietro l'Infermaria, oue per la violenza del male sudando da capo à piedi, conosciutosi à mal termine ridotto, inuocò con gran fede, e deuotione l'agiuto di F. Bernardo, appena hebbe esercitato vn tal atto verso il Seruo di Iddio, che d'vn subbito l'vscì dalla bocca vna spina, che fù di stupore al patiente medesimo, giache era lunga circa tre dita; & in vna parte ritorta; l'istesso Fra Ruffino racconta, che hauendo per occasione di cerca portatosi con F. Nicolò da Diano Laico Capuccino dell'istessa Prouincia à Polsceuera, casale quattro migli distante da Genoua nella riuiera di Ponente, la sera fù alloggiato dal Reu. Sig. D. Gioseffo Cosso Parocho della Chiesa dell'Assunta, & auuenne, che il sudetto F. Nicolò fù assalito da vn grauissimo dolore di fianco, che hauendolo fatto per la veemenza dubbitare della propria vita lo sollecitò à confessarsi col me-

F. Ruffino da Palsceuera Capuccino essendoli attrauersata vna spina nella gola vene liberato per l'intercessione di F. Bernardo.

F. Nicolò da Diano laico Capuccino resta libero da vn dolore di fianco per li meriti di F. Bernardo.

medesimo Parocho; ma finita la confessione Fra Ruffino entrò per osseruare l'Infermo, e lo ritrouò libero da ogni dolore, domandatoli come haueua così subbito cessato la doglia, quello li rispose, che essendosi nel suo bisogno maggiore con viua fede raccomandato al Seruo d'Iddio F. Bernardo, sperimentò nel punto medesimo la protettione Diuina, essendoli per li meriti di F. Bernardo nell'istesso tempo cessato il dolore, del che ambi vnitamente resero a Dio benedetto le gratie.

F. Michelangelo da Giulianoua Chierico Capuccino resta libero da vna mortale infermità per li meriti del Seruo di Dio.

Nel medesimo anno F. Michelangelo da Giulianoua Prouincia d'Abruzzo Chierico Capuccino ritrouandosi nel Conuento di Giulianoua, sua Patria, infermo di febre continua, & oppreso per tutte le parti del corpo da acuti acerbissimi dolori, era ridotto à tale lacrimeuole stato, che dal giuditio del Medico, e degl'altri Religiosi ancora, che iui si trouauano di famiglia, era stimato irremediabile il caso, e che altro termine non haurebbe hauuta la sua infermità oltre alla morte; hauendo vna notte, l'afflitto giouane, all'horche se l'erano maggiormente aggrauati i dolori, fatto ricorso, e con humile, e deuota oratione raccomandatosi all'intercessione del Seruo d'Iddio F. Bernardo, meritò in quel punto medesimo di riceuere da Dio la gratia della sanità perduta, perche cessatali la febre li cessorno parimente le doglie, e contro l'espettatione di tutti restò perfettamente guarito.

Vn Bambino moribondo resta libero, per li meriti di F. Bernardo.

Nell'anno 1636. in Adernò Terra della Sicilia, mentre vn figliolino del Sig. D. Antonio Spitaleri era, per l'infermità accadutali, à tal termine ridotto, che già dalli addolorati genitori se l'erano posti all'ordine le cose necessarie colla cassetta, per douersi sepellire, fù ad vn Seruo di casa, del sudetto

detto Sig. D. Antonio, donata da Vincenzo Marletta vn imagine in carta del Seruo d'Iddio F. Bernardo acciò con atto di viua fede deuotamente la ponessero sopra il moribondo fanciullo, il che essendo stato posto in opera da'medesimi Genitori, subito al contatto di quell'imagine, con stupore de'circostanti il bambino aprì gl'occhi, e cominciando da quel punto à migliorare restò finalmente guarito, onde il Padre del fanciullo grato del beneficio riceuuto da Dio bilanciò il fanciullo, e diede tanta cera al Conuento de'P.P. Capuccini, quanto fù di peso il figliolo, hauendo tutti sciolto le lingue appresso Iddio in rendimenti di gratie, lodandolo, e benedicendolo nel suo Seruo.

Ad vna Dõna se li disciolglie vn tumore al cõtatto dell'imagine di F. Bernardo.

L'istesso Vincenzo Marletta della Città di Catania diuotissimo del Seruo di Dio Fra Bernardo racconta, e conferma con giuramento molte gratie operate da Dio per l'intercessione, e meriti del suo Seruo, frà le quali asserisce, che hauendo vna sua serua di casa chiamata Rosalia, questa fù vn giorno assalita, e tormentata nella gamba sinistra da vn tumore, che li cagionaua si intenze, & acerbe le doglie, che più volte continuandoli il detto tumore, per il spasimo, che sentiua si vedeua, quasi, esalare lo spirito; compatiua con atti di caritatiua pietà il Marletta l'addolorata sua serua, & vn giorno, che la vidde più dell'ordinario totturata dall'acerbità del dolore, pieno di viua fede l'applicò sù la parte vn'imagine in carta del Seruo d'Iddio; fù cosa di merauiglia, perche la mattina seguente nel disfaciarsi la parte si ritrouò Rosalia libera dal dolore, essendoseli dileguato il tumore, seù zimma, così chiamata da'Medici, onde grata del beneficio assieme col suo Padrone, nè rese à Iddio deuotamente le gratie.

Guarisce vn figliolo da vna insanabile infermità.

Racconta di più, che vn figliuolo, detto Ludonico Spampinato, figlio di Michele Spampinato, ritrouandosi grandemente offeso nell'anno cō l'intestino quasi consumato, benche da' Medici vi fossero stati applicati tutti i medicamenti necessarij giudicati gioueuoli dall'esperienza dell'arte, fino ad apprestarli di dentro, e di fuori la cottura del fuoco, niente però hauendoli giouato, fù dal sudetto di Marletta applicata alla parte offesa vn' imagine in carta del Seruo d'Iddio, e d'vn subito con merauiglia di tutti, e estraordinario giubilo del genitore, senz'altro medicamento guarì, ed ottenne da Iddio mediante l'intercessione del suo liberatore la gratia.

Vn moribōdo guarisce di vn subito per li meriti di F. Bernardo.

Parimente dal sudetto Vincenzo Marletta s'attesta con giuramento, che ritrouandosi Domenico Vrsino, della Città di Catania, grauemente infermo à tal segno, che abbandonato da' Medici, munito già de' Santi Sacramenti della Chiesa, con l'assistenza de' Padri spirituali, staua nel termine di rendere l'anima al suo Creatore, li fù all'ora posta di sopra vn'imagine in carta con vn pezzetto dell'habito del Seruo d'Iddio Fra Bernardo, e d'vn subito, al miracoloso contatto, restò migliorato, frà lo spatio di solamente tre hore, restò libero affatto da ogni malore, e sciolse verso Iddio Benedetto la lingua in rendimenti di gratie.

Nell'anno 1688. il Sig. Luca Angelo Testasecca della Città d'Oruieto, ritrouandosi aggrauato della podagra, il di cui dolore eccessiuo l'haueua tolto il riposo, restò con vn modo prodigioso sollenato dall'acerbità della doglia, perche ritrouandosi hauere appresso di se la Signora Vincenza Alberici, moglie del sudetto infermo, vn pezzetto dell'habito, e mutande del Seruo d'Iddio Fra

Ber-

Bernardo, in vn guscio di cristallo, legato in argento, fù dall'istessa Signora premessa vna brieue, e deuota oratione al Signore, applicato sopra il dolore dell'addolorato suo sposo, con farli il segno della santa Croce, e nel medesimo instante si sentì l'infermo allegerire la doglia: ed essendo bisognoso di posarsi, accommodatosi per potere dormire, disse alla moglie, che leuasse il Reliquiario, che haueua già soprapposto al dolore, acciò con inneuerenza non restasse per accidente sotto de'piedi; lo fece all'ora la deuota Signora, e nel pigliarlo s'accorse, che s'era da se attaccato alla pelle, del che istupidita lo disse al Marito, il quale volle, che pur la seconda volta se li fosse posto nel luogo di prima, e pur la seconda volta con gran stupore dell'vno, e dell'altra si legò alla carne, il che hauendo sortito la terza volta, volle, che si lasciasse così legato da se, per tutto il tempo del suo riposo, che fù lo spatio di due hore, doppo de'quali fù con merauiglia d'ogn'vno veduto attaccato con qualche tenacità nel medesimo luogo, e continuatoui fino all'ora vent'vna del medesimo giorno, doppo da per se stesso si rilasciò sopra il lenzuolo. L'istesso prodigio auuenne altra volta al medesimo in occasione di noua flussione, così nelle piante, come pur nel ginocchio, oue si attaccò più volte, sì nell'vna, come nell'altra parte, e mitigandoseli il dolore giusta la sua domanda fatta al Seruo d'Iddio, valse il giorno sequente portarsi in Chiesa per rendere à Iddio benedetto le gratie douute. Sparsasi la fama del sudetto prodigio, venne in notitia della Signora Teresia Martinelli, dell'istessa Città, la quale essendo stata del continuo aggrauata da intensissimi dolori interni, & esterni, e precisamente

Vna Reliquia dell' habito e mutande del Seruo d'Iddio legata in cristallo si lega più volte con prodigio alla carne, in segno delle gratie sono state participate ad alcune persone.

essendo stata assalita in quel tempo da dolori di fianco, mandò à ricercare dal sudetto Dott. Luc' Angelo Testasecca, la prodigiosa Reliquia; ed hauendola ottenuta l'applicò d'vn subito al fianco, oue parimente legossi; il che li succedette due volte, con merauiglia di tutti gli astanti, e se li mitigò in istanti il dolore, in modo, che valse prendere quel riposo, del quale l'haueua prohibito la grauità del dolore. Similmente vn Contadino trauagliato dalla dissenteria, essendo stato segnato con il Reliquiario sudetto, il quale li restò attaccato alla carne, restò affatto libero, all'hor che l'istesso Reliquiario da se stesso si suelse. Il che fù motiuo in tutti d'ammirare la Diuina potenza nel suo humile Seruo F. Bernardo.

Vna donna partorisce vn bel maschio con restare libera dalle doglie del parto.

In CastroReale Terra della Sicilia la Signora Donna Lilla deuotissima de' Capuccini, mentre si ritrouaua vicina al douer partorire era così oppressa dalle continue doglie, che molto dubitaua non douere nel parto lasciarui la vita: fù in tal tēpo à visitarla Fra Gioseffo d'Adernò Laico Capuccino, all'ora Cercatore del Conuento di CastroReale, ed intesa l'afflittione dell'addolorata Signora, l'esortò à confidare nella Diuina bontà, ed à volersi raccomandare all'intercessione del Seruo d'Iddio Fra Bernardo, del quale li diede all'ora vn imagine in carta; ed ecco, che vna notte mentre dormiua si sognò di vedere nella sua camera dui Religiosi Capuccini, vno de' quali li disse non dubitare, che partorirai felicemente senza alcuna difficoltà vn figlio maschio, al quale metterai nome Bernardo: e ricercandolo la Signora se lui fosse Frà Bernardo da Corlione, li rispose di sì; e sparendoli dagl'occhi, si risuegliò. Venuta l'ora del parto piena di viua fede, si pigliò nelle ma-

mani l'imagine del Seruo d'Iddio, e subito senz'alcuna difficoltà diede felicemente alla luce, secondo la promessa fattali, vn maschio, al quale in memoria del beneficio riceuuto da Iddio per l'intercessione del suo amantissimo Seruo, pose, nel sacro fonte, il nome di Bernardo.

Viene liberata dal pericolo della morte vna parturiente.

Nel 1690. Nella Terra Troyna, Ninfa Patinella ritrouauasi in euidentissimo pericolo di morte, perche arriuata al tempo di douer partorire, nell'vscire la creatura se l'attrauersò nel ventre, & vscito solamente vn braccio, correuano dui giorni, che martirizzata dalle fierissime doglie non poteua in conto alcuno sgrauarsi dal peso; onde per giudicio commune di quelli, che si ritrouorno presenti fù giudicata ineuitabile la sua morte; ma hauendo inteso gl'affanni della languente, Antonio Nicastro, che dimoraua di casa in vicinanza della misera Donna, vi corse: & esortatala à confidare nelli meriti, & intercessione del Seruo d'Iddio F. Bernardo, li diede vn imagine in carta del medesimo Fra Bernardo, la quale riceuuta dalla pouera donna, se la pose con gran fede di sopra, e con merauiglia di tutti gl'astanti in quel medesimo tempo restò libera, e disgrauata del parto, che vscì in pezzi à liberarne da morte l'addolorata. Sparso da per tutto il miracolo, cominciorno tutte quelle donne, che si ritrouorno in simili pericoli di parto à valersi dell'istessa figura; e Iddio benedetto si compiacque, per li meriti di F. Bernardo farci la carità, come trà l'altri si contano Maria Stillo, e Siluestra Timpanaro della medesima Terra di Troyna.

Nell'anno medesimo Gratia Stalisi della Città di Monreale nel mese di Giugno si ritrouaua così aggrauata d'acerbissimi dolori in ambi le piante, che

Vna donna addolorata ne' piedi guarisce d' vn subito per li meriti del Seruo di Dio.

che hauendone per lo spatio di venti giorni in circa perso già l'vso, non in altra maniera poteua per la propria casa portarsi da vn luogo, in vn altro, che strascinandosi carpone con le ginocchia, non potendo in modo alcuno regersi, per l'acerbità delle doglie; li furono nel sudetto tempo applicati dal Medico varij medicamenti, ma senz'alcun giouamento. Vna sera di sabbato quando maggiormente tormentata non poteua ritrouare riposo, e che lo spasimo se l'augumentaua maggiore, si ricordò del Seruo di Dio F. Bernardo, del quale teneua in quadro vn'imagine in carta, e con viua fede hauendoli ricorso, e supplicatolo à volerla liberare, lo pregò con instanza, che voleua la gratia per condursi la sequente mattina, che era il giorno di Domenica alla Chiesa Matrice per ascoltar la Santa Messa: promettendoli di publicare da per tutto quel prodigio, che speraua ottenere da Iddio per la sua intercessione; venuta l'ora di coricarsi si portò con gran fatica à posarsi sù il letto, & hauendo applicato l'imagine di F. Bernardo sopra de' piedi addolorati, fù sopragiunta da vn suauissimo sonno; nella medietà della notte risuegliandosi non intese alcun dolore alle piante, e osseruò, che l'imagine ancor si posaua ne' piedi; si che ricolma di noua infallibile speranza di douer essere guarita, replicò di nouo l'instanza della gratia verso il seruo d'Iddio; e addormentatasi di nouo durò fino alla mattina, nella quale destatasi, si conobbe à fatto libera d'ogni doglia, per il che vestitasi, e conosciutasi senza malore alcuno, si portò da se, senza veruno appoggio nella Chiesa Matrice, oue ascoltata la Santa Messa rese à Iddio benedetto affettuose le gratie, ringratiandolo nel suo liberatore.

Al-

Altri prodigij haue Iddio operato, & opera del continuo per l'intercesſione, e meriti del ſuo Seruo F. Bernardo, non ſolo nella noſtra Sicilia, mà per tutta l'Italia, e per molte parti d'Europa, oue la fama della ſua ſantità maggiormente s'accreſce, le quali ſe ſi voleſsero regiſtrare ſarebbe il non finire già mai; Si che ci è parſo ſolamente inſerirne per aggiunta queſti pochi accennati, de' quali s'haue hauuta più diſtinta relatione degl'altri; proteſtandoſi di nouo l'Autore, che anche ſopra queſti narrati Miracoli, non ſe li deue altra credenza preſtare fuori all'humana, non eſsendo ſtati ancora approuati dalla Santa Sede Apoſtolica; à piedi della quale, per maggior Gloria di Dio il tutto, con tutto ſe ſteſso ſottomette, e ſoſcriue.

Pro-

REPLICA DI PROTESTA DELL'AVTORE.

ANcorche nella Vita del Venerabil Seruo di Dio Fra Bernardo di Corlione registrata da me in questo Libro si tocchino molte cose, quali pare, che gli concilijno opinione di santità, e se ne raccontino altre, che oltrepassando le forze della natura, possono esser credute miracoli: e di più si riferiscano di lui varie preditioni di casi futuri, e contingenti, e riuelationi di successi occulti, ò lontani, illustrationi di mente, e più gratie come operate da Dio per sua intercessione: nondimeno mi dichiaro, e protesto di nuouo di non proporre a' Lettori alcuna delle cose in essa da me riferite, quasi che sia approuata con autorità finale della Santa Sede Apostolica, ma solamente come attestata da testimonij humani quasi tutti giurati ne' Processi giuridici: che perciò m'intendo di voler osseruare inuiolabilmente il Decreto, e Decreti d'Vrbano VIII. da me accennati nella prima Protesta, e di nõ attribuire con questa mia Istoria alcuna opinione ò fama di santità al Seruo di Cristo, la di cui Vita hò descritta; nè autorizzare più, che con fede humana alcuno de' miracoli, che si suppongono ò raccontano operati da Dio per sua intercessione, ouero d'istradarlo co'l racconto di quanto si contiene in questo Libro alla Beatificatione; ma di lasciare il tutto in quell'essere, nel quale si ritrouaua auanti che fosse dato alle stampe non ostante qualunque corso di lunghissimo tempo: il quale tanto sinceramente è santamente professo, quanto si conuiene à chi brama d'esser tenuto per vero, & vbbidiẽtissimo figlio della Santa Sede Apostolica, e di regolarsi in tutti i suoi scritti, & opere conforme alla di lei direttione.

IL FINE

TA-

TAVOLA

DE' CAPITOLI DI QVESTI TRE LIBRI

CAPITOLI DEL PRIMO LIBRO.

CAPITOLI DEL SECONDO LIBRO.

CAPITOLI DEL TERZO LIBRO.

Vn fatto molto degno d'esser altamente considerato da' benigni Lettori, dell'auantaggio che il Signore hà dato à questo suo Venerabil seruo Frà Bernardo nella Sacra Congregatione degli Eminentissimi Cardinali intorno alla speditione delle lettere Remissoriali per la formatione del suo Processo, per inauertenza si tralasciò nel foglio 247. del Cap. 3. da notarsi dopò quell'vltime parole: Quocunque voluerit inclinabit illud, *& è il seguente.*

NEll'Anno 1677. alli 16. di Gennaio, essendo state proposte in vna adunanza, tenutasi da quegli Eminentissimi due cause per conseguire le lettere Remissoriali, l'vna di vn Sacerdote Religioso di altra Religione delle più stimate, e riuerite nella Chiesa di Dio, morto con gran fama di sãtità, maneggiata da vn Padre della medesima Religione, soggetto di gran valore; e l'altra immediatamente col Rescritto, che: *Nimis properè*: ancorche il Sacerdote fosse già morto il giro di anni 21. e la seconda hebbe i voti in fauore auuenga che non fossero scorsi che soli dieci anni doppo il passaggio al Signore del seruo di Dio: per il che i Cardinali restarono stupiti per merauiglia di hauer condesceso tanto benignamente à concedere le Remissoriali per il secondo, e data la repulsa al primo. Onde possiamo dire, che fu vna motione particolare di Dio, che piegò i cuori di quelle Eminenze ad esser fauoreuoli al suo seruo, *& inclinauit corda Regum*, conforme al detto de' Prouerbij al 21. *Cor Regis in manu Domini, quocumque voluerit inclinabit illud.* Essendo che i Cardinali, *Regibus æquiparantur*, come si è detto di sopra. Quindi terminatasi la Congregatione all'vscir che fece da essa Monsignor Prospero Buttini Arciuescouo, e

Pro-

Promotor della fede, incontratosi col Padre Vittorio sopranominato, che staua aspettando di fuori per intendere il che fosse stato deciso per il suo Fra Bernardo da quelle Eminenze, l'abbracciò, e baciò in fronte con espressione di affetto singolarissimo alla presenza di molti Gentilhuomini Corteggiani degli Eminẽtissimi Signori Cardinali che stauano nel Salone; e doppò di hauergli riferito il determinato da essa Sacra Cõgregatione, nell'vna, e nell'altra causa; gli soggiunse, che vn tanto prodigio in simil'affare non era mai altre volte accaduto. Et il Signor Cardinal Ponente Casanatta gli disse anch'egli nell'istesso luogo: Padre Vittorio mio, siete rimaso consolato, ma non sò come, non sò come, non sò come: replicando tre volte con energia, & ammiratione grandissima: volendogli significare, che la decisione à fauore di Fra Bernardo, doppò il Rescritto à disfauore dell'altro proposto nel primo luogo, era stata prodigosa.